

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	6
GIUSTIZIA (II)	»	17
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	19
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	21
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	44
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	71
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	72
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	92
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	113
AFFARI SOCIALI (XII)	»	122
AGRICOLTURA (XIII)	»	125
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	129
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	157

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: (Misto-RRP).

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	<i>Pag.</i>	169
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	170
<i>INDICE GENERALE</i>	»	172

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00139 Boffa e Lazzari: Sviluppo del Corridoio VIII (Bari-Varna) e connessione con il Corridoio I attraverso la linea ferroviaria Bari-Napoli, nonché potenziamento delle infrastrutture di trasporto nelle regioni meridionali (<i>Discussione e rinvio</i>)	3
Sull'ordine dei lavori	3

RISOLUZIONI

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente della X Commissione Andrea GIBELLI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per lo sviluppo economico Stefano Saglia e per le infrastrutture e i trasporti Giuseppe Maria Reina.

La seduta comincia alle 15.

7-00139 Boffa e Lazzari: Sviluppo del Corridoio VIII (Bari-Varna) e connessione con il Corridoio I attraverso la linea ferroviaria Bari-Napoli, nonché potenziamento delle infrastrutture di trasporto nelle regioni meridionali.

(Discussione e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione della risoluzione in titolo.

Sull'ordine dei lavori.

Luigi LAZZARI (PdL) rivolge auguri di buon lavoro al sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, di recente nominato, Stefano Saglia, che per lungo tempo

è stato membro della Commissione Attività produttive.

Ludovico VICO (PD) si associa al saluto e agli auguri rivolti al sottosegretario Saglia.

Luigi LAZZARI (PdL), illustrando i contenuti della risoluzione in discussione, segnala che essa trae origine dalla partecipazione di una delegazione della Commissione Trasporti, alla quale è stato associato, all'incontro interparlamentare promosso dal Parlamento albanese sul Corridoio VIII (Bari-Varna) il 5 febbraio scorso. Finalità principale della risoluzione è quella di richiamare l'attenzione delle istituzioni nazionali, e anche comunitarie, sulla valenza strategica che il Corridoio VIII assume per l'intensificazione dei rapporti commerciali con l'area balcanica e, in particolare, con i paesi da esso attraversati, Albania, Repubblica di Macedonia e Bulgaria, e per gli effetti positivi che possono derivarne, sia sotto il profilo economico, sia sotto quello politico, in relazione all'ulteriore sviluppo dell'integrazione europea verso tale area. Contestualmente, la risoluzione intende sottoli-

neare l'esigenza fondamentale di porre in connessione il Corridoio VIII con i Corridoi delle reti transeuropee di trasporto e, in generale, con le infrastrutture di trasporto della penisola italiana. Sotto questo profilo, la risoluzione invita tutti i soggetti competenti a promuovere la riqualificazione e il potenziamento della linea ferroviaria Napoli-Bari, quale elemento di raccordo tra il Corridoio VIII e il Corridoio I delle reti transeuropee, che collega Berlino con Palermo. Assume altresì grande rilevanza lo sviluppo dei collegamenti stradali e ferroviari lungo la linea Bari-Taranto-Gioia Tauro, che permetterebbe di collegare il Corridoio VIII con il versante tirrenico. Nella risoluzione si sottolinea come la realizzazione delle opere infrastrutturali comprese nel Corridoio VIII e delle connessioni con gli altri corridoi richieda un' incisiva attività di sollecitazione nei confronti delle istituzioni dell'Unione europea per il reperimento dei finanziamenti necessari. Al tempo stesso, risulta indispensabile coinvolgere nell'impegno per il potenziamento infrastrutturale del Mezzogiorno, sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista operativo, le regioni interessate. Nella risoluzione si evidenzia altresì l'esigenza di provvedere all'individuazione delle risorse necessarie per assicurare la prosecuzione dell'attività del Segretariato permanente del Corridoio, con sede a Bari, che ha finora svolto un'opera considerevole di studio delle condizioni, delle modalità e dei tempi per la realizzazione delle opere infrastrutturali comprese nel Corridoio, anche attraverso la promozione e il coordinamento di gruppi di lavoro multinazionali rappresentativi dei Paesi direttamente interessati e la predisposizione di approfonditi studi di prefattibilità relativi ai collegamenti ferroviari, stradali e portuali. Anche in considerazione del ruolo che l'Italia può rivestire nell'ambito della realizzazione delle infrastrutture comprese nel Corridoio grazie all'opera svolta dal Segretariato, sollecita un intervento dei ministeri competenti per evitare che tale attività si interrompa. Evidenzia infine il problema rappresentato dalle barriere im-

materiali, che determinano gravi ostacoli e forti ritardi nei collegamenti, in particolare per quanto attiene ai servizi portuali e all'attraversamento delle frontiere. Rileva che, riguardo a questo aspetto, un impulso decisivo al rafforzamento dei collegamenti potrebbe essere offerto dalla definizione di regole armonizzate. In conclusione, ritiene opportuno che, in considerazione dell'ampiezza e della rilevanza dei temi affrontati dalla risoluzione, le Commissioni riunite procedano allo svolgimento di audizioni, che permettano di confrontarsi con le amministrazioni competenti su tali materie, al fine di individuare i modi più efficaci per conseguire gli obiettivi indicati nella risoluzione stessa.

Costantino BOFFA (PD), a titolo di cofirmatario della risoluzione, segnala che è in corso una riflessione da parte delle istituzioni comunitarie sull'ordine di priorità degli interventi relativi alla realizzazione dei Corridoi delle reti di trasporto. Osserva in proposito come, per lungo tempo, il Corridoio VIII abbia ricevuto una minore attenzione rispetto alle altre grandi reti di trasporto, anche in considerazione del fatto che interessava principalmente un'area esterna rispetto al territorio dell'Unione europea. Successivamente, l'allargamento dell'Unione europea e la rilevanza assunta dall'area balcanica, anche in prospettiva di un ulteriore sviluppo dell'integrazione, hanno notevolmente accresciuto l'importanza economica e politica del Corridoio VIII. Dal punto di vista italiano, il Corridoio può rappresentare l'opportunità per instaurare rapporti privilegiati con gli altri Paesi attraversati. Sottolinea peraltro che, al fine di conseguire un simile obiettivo, occorre coinvolgere nel flusso degli scambi tutte le regioni meridionali. Diventa pertanto decisivo provvedere alla riqualificazione e al potenziamento della linea ferroviaria Bari-Napoli che costituisce il tratto di intersezione tra il Corridoio VIII e il Corridoio I e permetterebbe di creare un raccordo tra la rete dei Corridoi tale da coinvolgere pienamente l'Italia meridionale. Osserva al riguardo che le regioni meridionali si sono

già impegnate, in particolare nell'ambito degli strumenti di programmazione dei finanziamenti derivanti dai fondi strutturali, per sostenere la realizzazione degli interventi relativi alla linea Bari-Napoli per alcuni tratti della quale è già stata predisposta non soltanto la progettazione preliminare, ma anche quella esecutiva. Al tempo stesso, risulta essenziale l'apporto finanziario dell'Unione europea e, al riguardo, ritiene positive le dichiarazioni del Commissario per i trasporti e Vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, che, nell'audizione del 2 aprile 2009 di fronte alle Commissioni riunite Trasporti e Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato, ha riconosciuto l'importanza del Corridoio VIII per l'intensificazione dei rapporti commerciali, la crescita economica e l'integrazione politica. Auspica pertanto che la risoluzione in discussione possa stimolare un impegno condiviso da parte delle forze politiche e una intensa collaborazione istituzionale per promuovere un decisivo potenziamento delle infrastrutture di trasporto del Mezzogiorno. Esprime infine condivisione della proposta del collega Lazzari di svolgere alcune audizioni, che dovrebbero a suo giudizio coinvolgere, oltre che i ministeri competenti, anche le regioni interessate.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) condivide l'esigenza sottolineata nella risoluzione di assicurare la connessione del Corridoio VIII con il Corridoio I delle reti transeuropee di trasporto, attraverso il potenziamento della linea ferroviaria Bari-

Napoli, rispetto alla quale osserva che gli interventi già progettati interessano soltanto alcune tratte limitate. Ribadisce peraltro che gli scambi con gli altri Paesi del Corridoio VIII devono coinvolgere anche le regioni Calabria e Sicilia, che soffrono gravissime carenze della rete infrastrutturale di trasporto, in particolare per quanto riguarda la rete ferroviaria. Ritiene pertanto che nella risoluzione dovrebbe essere espressamente richiesto che l'alta velocità sia prolungata fino a Palermo. Osserva infatti che il Corridoio VIII, in assenza di un adeguato potenziamento delle infrastrutture di trasporto nelle regioni meridionali, avrà poca utilità, mentre potrebbe rappresentare l'occasione per promuovere un significativo miglioramento delle infrastrutture di trasporto nel Mezzogiorno, il cui stato attuale rappresenta uno dei maggiori ostacoli per lo sviluppo di quelle regioni.

Carlo MONAI (IdV) esprime apprezzamento per il contenuto della risoluzione in discussione, auspicando che si dia seguito alle importanti opere infrastrutturali in essa richiamate, con particolare riferimento all'ammodernamento della rete viaria e ferroviaria meridionale che risulta del tutto inadeguata, nonostante gli ingentissimi investimenti pubblici inopinatamente effettuati negli ultimi decenni.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	6
Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
Differimento del termine per la presentazione della richiesta, da parte di movimenti o partiti politici, dei rimborsi delle spese per le elezioni politiche svoltesi nell'anno 2008. C. 17 Brugger (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
Introduzione dell'articolo 114-bis del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di reati elettorali. C. 465 Anna Teresa Formisano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
Modifica della legge 22 novembre 1988, n. 516, recante approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 2262 Governo, approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 2321 Governo, approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9
ATTI DEL GOVERNO:	
Sull'ordine dei lavori	9
Schema di regolamento recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, nonché al regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 2001, n. 307. Atto n. 72 (<i>Esame e rinvio</i>)	9
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Atto n. 76 (<i>Esame e rinvio</i>)	13
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 77 (<i>Esame e rinvio</i>)	14
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16

SEDE REFERENTE

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 14.35.

Sull'ordine dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, propone di invertire l'ordine dei lavori e di trattare dapprima il provvedimento recante norme in materia di cittadinanza.

La Commissione concorda.

Norme in materia di cittadinanza.

C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 maggio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, considerato che sono iscritti a parlare sul provvedimento ancora alcuni deputati, che non tutti questi deputati sono oggi presenti e che è però opportuno concentrare in un'unica seduta tutti gli interventi rimasti, in modo da evitare un andamento troppo dispersivo dei lavori, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, con l'accordo che la prossima sarà l'ultima dedicata agli interventi sulle linee generali del provvedimento.

La Commissione concorda.

Donato BRUNO, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Differimento del termine per la presentazione della richiesta, da parte di movimenti o partiti politici, dei rimborsi delle spese per le elezioni politiche svoltesi nell'anno 2008.

C. 17 Brugger.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 maggio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, preso atto che non vi sono richieste di intervento sulle linee generali del provvedimento, comunica che il termine per la presentazione di emendamenti è fissato alle ore 12 di martedì 19 maggio prossimo. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Introduzione dell'articolo 114-bis del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di reati elettorali.
C. 465 Anna Teresa Formisano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 maggio 2009.

Mario TASSONE (UdC), *relatore*, con riferimento all'intervento svolto nella precedente seduta dal rappresentante del Governo, osserva che quest'ultimo ha fornito elementi di conoscenza importanti sotto il profilo generale, ma non tali da porre in discussione l'utilità del provvedimento in esame. Auspica pertanto che i gruppi si pronuncino sul merito del provvedimento stesso, in modo che l'esame possa procedere.

Giuseppe CALDERISI (Pdl), nel ringraziare il Governo per i chiarimenti forniti sulle questioni da lui poste, osserva che, in merito all'applicazione della prescrizione biennale, in luogo di quella ordinaria, ai reati elettorali commessi in occasione di elezioni amministrative, il Governo ha richiamato la sentenza della Cassazione n. 42199 del 2006 e non ha invece fatto menzione della successiva sentenza n. 46370 del 2008, che ha mutato radicalmente orientamento, riferendo il termine ridotto di cui all'articolo 100 del testo unico per le elezioni comunali alla prescrizione dell'azione penale popolare, e non alla prescrizione del reato, e alla luce della quale anche ai reati elettorali compiuti in occasione delle elezioni amministrative dovrebbe applicarsi il termine ordinario di prescrizione, come avviene oggi per le elezioni politiche. Chiede pertanto al Governo se vi sia una ragione per il mancato riferimento a quest'ultima pronuncia della Cassazione, come alle altre di segno analogo.

Rivolgendosi poi al relatore, gli chiede di chiarire meglio le valutazioni di opportunità politica in base alle quali si dovrebbe, a giudizio dei presentatori della proposta di legge, prevedere per i reati commessi in occasione di elezioni politiche un termine di prescrizione ridotto rispetto a quello ordinario.

Raffaele VOLPI (LNP), intervenendo sull'ordine dei lavori, dopo aver ricordato che era stato chiesto un chiarimento al Governo e che questo è stato fornito, prega il presidente di precisare se la discussione verta a questo punto soltanto sul chiarimento del Governo o più in generale sul merito complessivo del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, precisa che la discussione verte ora sul merito complessivo del provvedimento.

Mario TASSONE (UdC), rispondendo al deputato Calderisi, osserva che l'opportunità politica del provvedimento è tanto più evidente in quanto, come da lui stesso segnalato, perfino la giurisprudenza della Corte di cassazione è oscillante nell'interpretazione delle norme in materia di reati elettorali. È pertanto necessario un intervento legislativo che porti chiarezza sul punto.

Giuseppe CALDERISI (PdL) fa presente che l'incertezza normativa attiene alla disciplina dei reati elettorali commessi in occasione di elezioni amministrative e che il suo superamento non implica quindi necessariamente l'estensione del termine di prescrizione ridotto ai reati elettorali commessi in occasioni di elezioni politiche. In altre parole, un chiarimento normativo sull'articolo 100 del testo unico delle elezioni amministrative può anche essere opportuno, ma questo non implica automaticamente che si debba estendere il termine di prescrizione ridotto anche ai reati connessi alle elezioni politiche.

Mario TASSONE (UdC) ritiene che sia invece opportuno uniformare sotto il profilo normativo le fattispecie della prescri-

zione per i reati connessi, rispettivamente, alle elezioni politiche e a quelle amministrative.

Il sottosegretario Michelino DAVICO dichiara che, come già detto nel precedente intervento, sulle questioni emerse nel dibattito il Governo si riserva di intervenire nuovamente alla luce del parere che sul provvedimento verrà espresso dalla Commissione Giustizia.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica della legge 22 novembre 1988, n. 516, recante approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.
C. 2262 Governo, approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 maggio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che martedì 12 maggio è scaduto il termine per la presentazione di emendamenti al testo della proposta di legge in titolo e comunica che non sono stati presentati emendamenti. Avverte di aver quindi scritto al presidente della VII Commissione per sollecitare l'espressione del parere sul testo da parte di quest'ultima, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento. Al riguardo ricorda che sono stati già acquisiti la richiesta unanime dei rappresentanti dei gruppi nella Commissione e l'assenso del Governo. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 2321 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 maggio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che martedì 12 maggio è scaduto il termine per la presentazione di emendamenti al testo della proposta di legge in titolo e comunica che, anche per questa proposta di legge, non sono stati presentati emendamenti. Avverte di aver quindi scritto al presidente della VI Commissione per sollecitare l'espressione del parere sul testo da parte di quest'ultima, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento. Al riguardo ricorda che sono stati già acquisiti il parere favorevole della V Commissione, la richiesta unanime dei rappresentanti dei gruppi nella Commissione e l'assenso del Governo. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 15.

Sull'ordine dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, propone di procedere dapprima all'esame dello schema di regolamento di organizzazione

del Ministero dei beni e le attività culturali (atto n. 72) e, quindi, agli altri provvedimenti previsti all'ordine del giorno (atti n. 76 e n. 77).

La Commissione consente.

Schema di regolamento recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, nonché al regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 2001, n. 307. Atto n. 72.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, ricorda che il provvedimento in titolo disciplina l'organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali sulla base di quanto previsto dall'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008. Tale disposizione prevede che tutte le amministrazioni statali, e talune categorie di enti pubblici nazionali, ridimensionino gli assetti organizzativi esistenti secondo principi di efficienza, razionalità ed economicità, riducendo in corrispondenza le dotazioni organiche; alle amministrazioni inadempienti è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto. Il termine per la ridefinizione degli assetti organizzativi è fissato al 31 maggio 2009.

Segnala preliminarmente che il testo dello schema di regolamento presentato alle Camere è quello oggetto della deliberazione del Consiglio dei Ministri nella seduta del 18 dicembre 2008. Peraltro, a seguito di una pronuncia interlocutoria del Consiglio di Stato, il Ministero ha inviato

a tale organo, il 17 marzo scorso, una lettera con cui fornisce i chiarimenti richiesti ed evidenzia la riformulazione di alcune disposizioni. Il Consiglio di Stato si è quindi espresso sul provvedimento il 6 aprile scorso.

Nello svolgere la relazione introduttiva ritiene quindi opportuno tenere conto delle riformulazioni preannunciate dal Ministero, anche se non risultano ancora confluite nel testo all'esame delle Camere.

Ciò premesso, illustra il contenuto dell'atto, che si compone di due articoli a cui sono allegati due tabelle, che rideterminano le dotazioni organiche del personale del Ministero.

Il provvedimento, nel suo complesso, interviene novellando il decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007, con il quale il Ministero è stato riorganizzato in base alle previsioni della legge finanziaria per il 2007. In particolare, l'articolo 1 interviene sull'amministrazione centrale e su quella periferica mentre l'articolo 2 reca disposizioni riguardanti le modalità organizzative e di funzionamento del « Centro per il libro e la lettura » oltre alla definizione dell'articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale. L'articolo 2 contiene, infine, alcune abrogazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 307 del 2001, che disciplina l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministero.

Le principali innovazioni apportate dall'articolo 1 con riferimento all'amministrazione centrale riguardano, in particolare, la riduzione del numero delle direzioni generali da 9 a 8 e la ridefinizione del « Servizio di controllo interno » — le cui attività attualmente sono svolte da un collegio di tre membri, due dei quali con incarico di dirigenti generali — come organo monocratico, prevedendo che la direzione sia affidata dal Ministro ad un dirigente con incarico di funzione dirigenziale di livello generale o ad un esperto estraneo alla pubblica amministrazione.

Si prevede, quindi, l'accorpamento di alcune direzioni generali, modificando talune competenze e denominazioni, e viene costituita una nuova direzione generale,

denominata « per la valorizzazione del patrimonio culturale », le cui competenze sono disciplinate dalla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 1. Si prevede, in particolare, che l'attività di valorizzazione degli uffici periferici del Ministero si conformi alle indicazioni del Direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale.

Il Consiglio di Stato, nella pronuncia interlocutoria sul provvedimento, preso atto del carattere trasversale dell'attività di valorizzazione, ha tuttavia invitato il Ministero a riconsiderare le disposizioni inerenti alla nuova Direzione generale al fine di evitare sovrapposizioni con le competenze di altre Direzioni generali o, addirittura, la subordinazione di queste ultime. Il Consiglio di Stato ha, in particolare, evidenziato come, ai sensi del Codice dei beni culturali, la « tutela » sia nettamente distinta dalla « valorizzazione » e quest'ultima è subordinata alla prima « sicché, nel contrasto che si dovesse creare fra la tutela, cui è deputata una certa struttura amministrativa, e la valorizzazione, rientrando nelle competenze di altra struttura, dovrebbe sempre prevalere la tutela ». Con la lettera del 17 marzo 2009, il Ministero ha comunicato la riformulazione di una serie di disposizioni, al fine di delimitare l'ampiezza delle competenze trasversali in materia di valorizzazione del Direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale e di ribadire ulteriormente la prevalenza delle funzioni di tutela.

Le otto direzioni generali risultanti dal provvedimento in esame sono quindi così denominate: per le antichità; per le belle arti, il paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea; per gli archivi; per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore; per la valorizzazione del patrimonio culturale; per il cinema; per lo spettacolo dal vivo; per l'innovazione, il bilancio ed il personale.

Nell'ambito delle modifiche alle competenze, con riferimento alle prime quattro direzioni generali si prevede, tra l'altro, il trasferimento alle Direzioni regionali della competenza ad autorizzare gli

interventi di demolizione e di rimozione definitiva da eseguirsi sui beni culturali nonché il rafforzamento dell'attività di coordinamento e vigilanza già esercitata su Istituti centrali ed Istituti autonomi e la condivisione della funzione di coordinamento dei predetti Istituti con la nuova Direzione generale per la valorizzazione per la parte attinente tale attività. Sempre con riferimento all'amministrazione periferica il provvedimento precisa e, in taluni casi, amplia le competenze delle Soprintendenze.

Con riguardo agli Istituti centrali e a quelli dotati di autonomia speciale, il testo trasmesso abroga alcune disposizioni transitorie non più necessarie e prevede che, con decreti ministeriali di natura non regolamentare, ai sensi dell'articolo 17 comma 4-*bis*, lettera *e*), della legge n. 400 del 1988, essi possono essere riordinati o soppressi.

In proposito, ritiene utile ricordare che a seguito delle osservazioni formulate dal Consiglio di Stato in ordine al non appropriato utilizzo dello strumento del decreto di natura non regolamentare, riservato alla disciplina degli uffici di livello dirigenziale non generale stabilmente inseriti nella organizzazione ministeriale, il Ministero ha comunicato di aver modificato le disposizioni, limitando l'utilizzo di tale strumento ai casi di individuazione o soppressione degli istituti, e prevedendo, invece, l'utilizzo dei regolamenti di delegificazione, di cui al comma 2 del citato articolo 17 per l'organizzazione e il funzionamento dei medesimi. Il Consiglio di Stato ha quindi ravvisato la correttezza della soluzione.

Si prevedono infine riduzioni delle dotazioni organiche, secondo i criteri illustrati nella relazione illustrativa, a partire dai dirigenti di prima fascia, che diminuiscono da 32 a 29 unità.

In proposito ricorda che, a seguito della lettera di chiarimenti inviata il 17 marzo 2009 al Consiglio di Stato, il Ministero ha precisato che la base di calcolo per il ridimensionamento degli assetti organizzativi e la conseguente riduzione degli uffici dirigenziali deve, a suo avviso, fare neces-

sariamente riferimento al dato esistente alla data di entrata in vigore dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008 e non della legge finanziaria 2007, rilevando che la linea interpretativa del medesimo articolo 74 è stata condivisa anche dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio. Nel parere del 6 aprile 2009, il Consiglio di Stato ha preso atto della linea interpretativa esposta dal Ministero.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO ringrazia preliminarmente il relatore per la dettagliata relazione svolta. Ricorda, quindi, che il provvedimento in esame è stato adottato per dare attuazione alle prescrizioni dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008; si prevede, infatti, di poter conseguire risparmi pari a 81 milioni di euro, che andrebbero ad aggiungersi agli 800 milioni di euro già risparmiati negli ultimi anni con le nuove disposizioni che hanno riguardato il Ministero per i beni e le attività culturali. Si tratterebbe, quindi, di un contributo importante per rispondere alle esigenze di razionalizzazione della finanza pubblica previste dal predetto decreto-legge.

Rileva quindi che, come ricordato dal relatore, l'articolazione del Ministero è stata oggetto di una prima riorganizzazione con il decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007, adottato in ossequio alle previsioni della legge finanziaria per il 2007, che stabilivano la necessità di accorpamenti e riduzioni dei costi. Tenendo conto della peculiare struttura del Ministero, che dispone di un'ampia articolazione territoriale, la riorganizzazione ha investito l'ambito centrale così come le sedi periferiche.

Ricorda che il provvedimento in oggetto è stato definito in accordo con le organizzazioni sindacali, che ne hanno seguito con attenzione l'*iter* di approvazione. Sullo stesso è stato poi acquisito il parere del Consiglio superiore dei beni culturali che – dopo una prima seduta che aveva portato ad una valutazione controversa – si è espresso il 4 dicembre scorso, tenendo

conto delle riformulazioni proposte dal Ministero con la finalità di individuare punti di equilibrio, partendo dalle previsioni dell'articolo 9 della Costituzione. Si è cercato, infatti, di eliminare eventuali forme di ambiguità, anche in merito alla costituzione della nuova Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale. Al riguardo, sono stati accolti i rilievi del Consiglio di Stato che paventavano il rischio di eventuali sovrapposizioni e vincoli di subordinazione. Anche per quanto concerne le Sovrintendenze è stato previsto che esse avranno una loro autonomia, dovendo comunque rispondere alle direttive della nuova Direzione generale.

Lo stesso è stato fatto con riferimento agli Istituti centrali, riguardo ai quali sono state modificate le relative disposizioni, limitando l'utilizzo di decreti ministeriali di natura non regolamentare, ai sensi dell'articolo 17 comma 4-bis, lettera e), della legge n. 400 del 1988, ai casi di individuazione o soppressione degli istituti, e prevedendo, invece, l'utilizzo dei regolamenti di delegificazione, di cui al comma 2 del citato articolo 17, per l'organizzazione e il funzionamento dei medesimi.

Fa quindi presente che i rilievi di carattere tecnico-giuridico formulati dal Consiglio di Stato sono stati nel complesso accolti.

Sottolinea come l'impostazione di fondo sia stata quella di basarsi sul principio della collaborazione tra uffici, superando procedure farraginose soprattutto per gli interventi del Ministero sul territorio.

Rileva che si è di fronte ad un Ministero caratterizzato da competenze ampie che si è cercato di organizzare con equilibrio per rispondere al meglio all'esigenza di promozione del patrimonio culturale del paese. L'auspicio è di non dover modificare ulteriormente nei prossimi anni la nuova organizzazione testé definita e di riuscire a rispondere al meglio agli obiettivi cui il Ministero è preposto, prevedendo al tempo stesso un proficuo raccordo con gli enti locali per concorrere insieme alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Mario TASSONE (UdC) rileva come il provvedimento in esame costituisca, a suo avviso, un atto di carattere politico rilevante. Sono note, infatti, le vicende che negli anni hanno interessato il Ministero per i beni e le attività culturali, a partire da quelle relative al riparto di competenze rispetto alla materia della pubblica istruzione.

Le competenze di tale Ministero hanno infatti subito frequenti modifiche nel tempo, talvolta con ampliamenti e talvolta con restringimenti. A titolo esemplificativo, ricorda come nella XIV legislatura fosse ricompresa anche la materia dello sport; successivamente, si è posta la questione con riguardo ai temi dello spettacolo. In questi giorni, inoltre, è stata prevista la nomina del Ministro per il turismo, le cui competenze – se non chiaramente delineate – potrebbero in parte ricomprendere ambiti propri del Ministero dei beni e le attività culturali.

Ritiene, altresì, di particolare rilievo il rapporto che vi è tra l'amministrazione centrale e le articolazioni territoriali. Al riguardo, sottolinea come il sottosegretario Giro abbia fatto riferimento ad un ampliamento delle prerogative delle direzioni generali e delle Sovrintendenze che, a suo avviso, già dispongono di vasti poteri. Rileva quindi l'opportunità di comprendere con chiarezza la nuova ripartizione dei compiti e dei ruoli che il Governo intende proporre con il provvedimento in esame.

Richiama quindi la questione relativa all'UNESCO, che va affrontata in termini diversi rispetto a quanto è stato fatto finora. Non si tratta, infatti, solo di una problematica di rapporti, comprendendo anche le questioni connesse alle competenze del Ministero degli affari esteri e delle Rappresentanze italiane all'estero.

Tali questioni investono dunque tematiche di particolare importanza, essendo volte a dare una risposta concreta a grandi sfide culturali. Ritiene quindi fondamentale comprendere la nuova articolazione proposta e la sua funzionalità rispetto agli obiettivi di fondo, piuttosto che soffermarsi solo sulle riduzioni di bilancio che si potranno conseguire.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che in relazione allo schema di regolamento in titolo il termine per l'espressione del parere è fissato a giovedì 21 maggio. Comunica che sullo stesso sono pervenuti i rilievi favorevoli della V Commissione, mentre la VII Commissione è stata autorizzata ad esprimere i rilievi, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, sulle parti di propria competenza.

Fa altresì presente che è pervenuta una richiesta di audizione sul provvedimento in esame, che potrà essere valutata nell'ambito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, previsto nella giornata odierna.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Atto n. 76.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea ORSINI (PdL), *relatore*, ricorda che il presupposto normativo dello schema di regolamento in esame risiede nell'articolo 74 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, che prescrive la riduzione organica degli assetti organizzativi dei Ministeri entro il 30 novembre 2008. In particolare, la norma impone di ridurre gli uffici dirigenziali di livello generale e quelli di livello non generale in misura non inferiore, rispettivamente, al 20 e al 15 per cento.

Lo schema tiene poi conto del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, che, all'articolo 26, comma 4, ha previsto la soppressione dell'organizzazione in dipartimenti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine, dichiarato nella norma, di consentire al Ministero di « esercitare in maniera più efficace le proprie competenze ».

Lo schema tiene infine conto del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, che, all'articolo 7, comma 2, ha istituito, nell'ambito regolamentare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la funzione del Segretario Generale.

In attuazione di queste disposizioni, lo schema del nuovo regolamento prevede che il Ministero si articoli in cinque direzioni generali, in luogo delle attuali sei, coordinate da un Segretario generale, che rappresenta, come detto, una figura nuova.

Per quanto riguarda invece gli uffici di diretta collaborazione del Ministro, lo schema rinvia, per la loro disciplina, ad apposito regolamento.

Le cinque direzioni generali previste dallo schema sono la Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche; la Direzione generale per la protezione della natura e del mare; la Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia; la Direzione generale per le valutazioni ambientali; e la Direzione generale degli affari generali e del personale.

Attualmente il Ministero conta invece, come detto, sei Direzioni generali: la Direzione generale per la protezione della natura; la Direzione generale per la qualità della vita; la Direzione generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo; la Direzione generale per la salvaguardia ambientale; la Direzione generale per la difesa del suolo; e la Direzione generale per i servizi interni del Ministero.

Una delle novità più significative, rispetto alla precedente organizzazione, oltre alla riduzione di una direzione generale, è l'introduzione del Segretario generale inteso come struttura di vertice con compiti di coordinamento e vigilanza.

Un altro elemento di novità è l'attribuzione al Ministero di funzioni in materia di azioni di prevenzione e quantificazione del danno ambientale, che non compaiono nella organizzazione attuale, e che ora vengono, invece, distribuite all'interno di tutte le nuove direzioni generali, ad eccezione della Direzione generale degli affari generali e del personale.

Lo schema di regolamento ridisegna, quindi, per ciascuna delle cinque direzioni generali, i compiti e le relative aree funzionali.

In particolare, nella Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche – articolata in 12 uffici di livello dirigenziale non generale – sono accorpate le funzioni delle attuali Direzioni generali per la qualità della vita e per la difesa del suolo.

Quanto alle funzioni, non si riscontrano modifiche di carattere sostanziale: si tratta piuttosto di una loro ridefinizione, in alcuni casi più articolata per tenere conto delle nuove funzioni derivanti anche dall'attuazione del Codice ambientale.

Alla Direzione generale per la protezione della natura e del mare – articolata in 7 uffici di livello dirigenziale non generale – sono invece trasferite le funzioni attualmente esercitate dalla Direzione generale per la protezione della natura, con alcune eccezioni.

La Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia – articolata in 7 uffici di livello dirigenziale non generale – è quella che registra i cambiamenti maggiori in materia di funzioni. Essa svolge sia le funzioni esercitate dalla Direzione generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo (RAS) relativamente all'attuazione degli accordi internazionali in materia di cambiamenti climatici, sia una serie considerevole di nuovi compiti in materia di energie rinnovabili, energia e sicurezza nucleare.

La Direzione generale valutazioni ambientali – articolata in 5 uffici di livello dirigenziale non generale – svolge prevalentemente i compiti attualmente esercitati dalla Direzione generale per la salvaguardia ambientale. Per quanto riguarda gli elementi di novità si segnala la competenza ad adottare iniziative in tema di politica integrata di prodotto, con particolare riguardo all'aspetto della sostenibilità degli acquisti della pubblica amministrazione («acquisti pubblici verdi»).

Infine, la Direzione generale degli affari generali e personale – articolata in 8 uffici di livello dirigenziale non generale – svolge

sostanzialmente le attribuzioni assegnate alla Direzione generale per i servizi interni del Ministero, che vengono tuttavia ridefinite con un maggior livello di dettaglio.

Lo schema individua poi gli organismi che operano a supporto del Ministero, tra i quali l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), istituito dall'articolo 28 del decreto-legge n. 112 del 2008.

Quanto alle nuove dotazioni organiche del Ministero, queste vengono esposte nelle tabelle A e B allegate allo schema, mentre viene demandata ad un successivo decreto ministeriale di natura non regolamentare la ripartizione dei contingenti di personale nei diversi profili professionali.

Senza entrare nel dettaglio, può dirsi che vengono rispettati i vincoli di ridimensionamento stabiliti dal decreto-legge n. 112 del 2008, sia per i dirigenti che per il restante personale, per un risparmio di spesa pari, complessivamente, a oltre 4 milioni di euro.

Va peraltro detto che il personale attualmente in servizio è comunque al di sotto della nuova dotazione organica.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che sullo schema di regolamento in titolo il termine per l'espressione del parere è fissato a giovedì 28 maggio. Comunica che la V Commissione è oggi convocata per l'espressione dei propri rilievi, mentre l'VIII Commissione è stata autorizzata ad esprimere i rilievi, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, sulle parti di propria competenza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 77.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea ORSINI (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di regolamento in esame

disciplina l'organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in aderenza con le previsioni dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008. Tale disposizione prevede, infatti, che tutte le amministrazioni statali, e talune categorie di enti pubblici nazionali, ridimensionino gli assetti organizzativi esistenti secondo principi di efficienza, razionalità ed economicità, riducendo in corrispondenza le dotazioni organiche; alle amministrazioni inadempienti è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto.

Il termine per la ridefinizione degli assetti organizzativi è fissato al 31 maggio 2009.

L'organizzazione ministeriale prevista dal provvedimento in esame riproduce sostanzialmente le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 2008, adottato al fine di riorganizzare gli uffici centrali e periferici secondo il dettato della legge finanziaria 2007. Il citato decreto, unitamente all'articolo 5, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 79 del 2005, viene quindi abrogato.

Come già stabilito in base alla precedente normativa, il Ministero è organizzato in tre dipartimenti: Dipartimento delle politiche europee ed internazionali, Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità e Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agro-alimentari. Gli ultimi due Dipartimenti sono stati ridenominati, secondo quanto evidenziato nella relazione illustrativa, allo scopo di enfatizzare, da una parte, la scelta strategica operata verso il mondo rurale quale fattore di sviluppo competitivo del Paese e, dall'altra, il ruolo di vigilanza e repressione delle frodi nel sistema agroalimentare.

Lo schema di regolamento in esame prevede che le funzioni dei Capi dei dipartimenti restino invariate. Al contempo, si stabilisce l'obbligo per ogni struttura dirigenziale generale di assicurare il coor-

dinamento con le politiche regionali di settore nel rispetto delle intese raggiunte in sede di Conferenza Stato-regioni.

All'articolo 3 sono, quindi, elencate le competenze dei dipartimenti e delle relative direzioni generali, da cui si evince come in taluni casi si sia provveduto ad accorpamenti e sinergie. In proposito, giova peraltro segnalare, come evidenziato anche dal Consiglio di Stato nel parere espresso nell'adunanza del 6 aprile 2009, che l'attribuzione alla « direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale » della « gestione » delle attività in materia di acque irrigue e invasi strettamente finalizzati all'agricoltura potrebbe in parte sovrapporsi alle funzioni del Commissario *ad acta*, di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto-legge n. 32 del 1995, la cui perdurante operatività nella predetta gestione è stata prevista dall'articolo 3, comma 5-*quater* del decreto-legge n. 171 del 2008.

I successivi articoli del provvedimento in esame disciplinano le competenze dell'Ispettorato che assume la denominazione di Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari. Si precisa, quindi, che restano ferme le competenze del Ministro dello sviluppo economico.

L'articolo 5 definisce struttura e funzioni del Consiglio nazionale dell'agricoltura, dell'alimentazione e della pesca, organo tecnico consultivo del Ministro con funzioni di alta consulenza, studio e ricerca. L'articolo riproduce le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18, disponendo tuttavia che i componenti del Consiglio designati dalla Conferenza Stato-regioni siano tre anziché due. In proposito, il Consiglio di Stato nel proprio parere ha evidenziato come tale previsione sembri priva di un fondamento normativo che, mutando la composizione dell'organismo, giustifichi l'aumento dei componenti designati dalla Conferenza Stato-regioni.

Gli articoli 6 e 7 disciplinano l'attività del Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per

l'alimentazione e l'agricoltura, nonché l'attività degli organismi posti alle dipendenze funzionali del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.

L'articolo 8 precisa che presso il Ministero sono operativi gli organismi elencati nel decreto del Presidente della Repubblica n. 70 del 2007 e con i commi 2 e 3 reca, invariata, la disciplina dell'attività di due di detti organismi: il Nucleo per i sistemi informativi e statistici in agricoltura ed il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. Il Consiglio di Stato, nel proprio parere, ha rilevato l'opportunità di prevedere che il suddetto richiamo al decreto del Presidente della Repubblica n. 70 sia limitato ai soli articoli 1 e 3 dal momento che l'articolo 2 è relativo al Consiglio nazionale dell'agricoltura dell'alimentazione e della pesca, la cui attività è disciplinata dall'articolo 5 dello schema di regolamento in esame.

Con l'articolo 9 sono definite le misure di riduzione degli organici del ministero, tenuto conto di quanto già disposto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 2008. I risparmi di spesa complessivamente raggiunti sarebbero pari a 8,565 milioni di euro anche se nel parere del Consiglio di Stato si rileva che i risparmi conseguenti alla riduzione dell'organico del personale non dirigenziale apparirebbero meramente virtuali, consi-

derato che essi fanno riferimento all'organico teorico e non ai posti effettivamente coperti. Al riguardo, peraltro, il Ministero dell'Economia e la Ragioneria generale non hanno ritenuto di dover sollevare obiezioni.

L'articolo 10, infine, reca le disposizioni finali e abrogative, prevedendo tra l'altro la revisione ogni due anni dell'organizzazione del Ministero, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che per lo schema di regolamento in esame il termine per l'espressione del parere è fissato a giovedì 28 maggio. Comunica che la V Commissione è oggi convocata per l'espressione dei propri rilievi. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 14 maggio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.35.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di pedofilia. C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza, C. 1657 Mannucci e C. 2116 Mussolini 17

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacomò, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino, C. 1424 Governo, C. 2167 Pelino C. 2142 Saltamartini, C. 2194 Carlucci e C. 2229 Cosenza (*Rinvio del seguito dell'esame*) 17

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. C. 2364, approvata dal Senato e petizione n. 638 (*Rinvio del seguito dell'esame*) 17

Inapplicabilità e cessazione degli effetti di misure di prevenzione a seguito di sentenza irrevocabile di proscioglimento. C. 1505 Belcastro (*Rinvio del seguito dell'esame*) 18

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. C. 1090 Vietti (*Rinvio del seguito dell'esame*) 18

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 14 maggio 2009.

Disposizioni in materia di pedofilia.

C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza, C. 1657 Mannucci e C. 2116 Mussolini.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.50 alle 15.

SEDE REFERENTE

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 15.

Disposizioni in materia di violenza sessuale.

C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacomò, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino, C. 1424 Governo, C. 2167 Pelino C. 2142 Saltamartini, C. 2194 Carlucci e C. 2229 Cosenza.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 febbraio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento.

C. 2364, approvata dal Senato e petizione n. 638.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 maggio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Inapplicabilità e cessazione degli effetti di misure di prevenzione a seguito di sentenza irrevocabile di proscioglimento.

C. 1505 Belcastro.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 maggio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute.

C. 1090 Vietti.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 maggio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO	19
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Segretario Generale del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) ..	19
COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO	19
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.	
Audizione di componenti della Commissione per l'aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE/DAC) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	19

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 14 maggio 2009.

Audizione del Segretario Generale del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE).

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.40 alle 9.30.

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Enrico PIANETTA.

La seduta comincia alle 15.05.

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Audizione di componenti della Commissione per l'aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE/DAC).
(Svolgimento e conclusione).

Enrico PIANETTA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Helen ZORBALA, Laurent AMAR e Laurence DUBOIS DESTRIZAIS, *componenti della Commissione per l'aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione e lo Sviluppo Economico (OCSE/DAC)*, svolgono interventi sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi per porre quesiti e svolgere considerazioni i deputati Enrico PIANETTA, *presidente*, Mario BARBI

(PD), Paolo CORSINI (PD) e Matteo MECACCI (PD).

Steve DARVILL, *componente della Commissione per l'aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione e lo Sviluppo Economico (OCSE/DAC)*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori chiarimenti.

Enrico PIANETTA, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	21
Indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	22
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione a Praga del 27 e 28 aprile 2009	22
ALLEGATO 1 (<i>Comunicazioni del Presidente</i>)	32
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche. Atto n. 78 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	39
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Atto n. 76 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	26
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 77 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	28
RISOLUZIONI:	
7-00149 Vannucci: Pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle imprese creditrici (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	29
ALLEGATO 3 (<i>Emendamenti presentati</i>)	40
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni in materia di sicurezza stradale. Testo unificato C. 44 e abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
ALLEGATO 4 (<i>Documentazione del Governo</i>)	41
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 13.50.

Variazione nella composizione della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che è entrato a far parte della

Commissione l'onorevole Giuseppe Fallica, in sostituzione del compianto onorevole Giudice. Formula all'onorevole Fallica i migliori auguri di buon lavoro.

Indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate.

(Deliberazione di una proroga del termine).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi l'8 aprile scorso, si era deliberato di procedere ad una proroga al 31 dicembre 2009 del termine dell'indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate sulla base del programma che è in distribuzione. Rileva che, essendo stato raggiunto sul punto la necessaria intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, è possibile procedere alla formale deliberazione della proroga del termine dell'indagine. Pone quindi in votazione la proposta di proroga al 31 dicembre 2009 del termine dell'indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate. Ricorda, tra l'altro, che nell'ambito dell'indagine è già previsto per il prossimo 21 maggio l'audizione del sottosegretario Gianfranco Micciché.

La Commissione delibera la proroga al 31 dicembre 2009 del termine di svolgimento dell'indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate.

La seduta termina alle 14.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 14.

Sulla missione a Praga del 27 e 28 aprile 2009.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che lo scorso 27 e 28 aprile, insieme all'onorevole Strizzolo della Commissione finanze, ha partecipato a Praga all'incontro tra i Presidenti delle Commissioni bilancio e finanze dei Parlamenti dell'Unione Europea promosso nell'ambito del semestre di presidenza della UE da parte della Repubblica ceca. La prima giornata di lavoro è stata dedicata al tema della ripresa economica della UE e delle politiche di spesa dopo il 2013. La seconda alla vigilanza bancaria ed alla supervisione dei mercati dei capitali al fine di rafforzare la stabilità e lo sviluppo di un mercato finanziario comune europeo. Per quanto riguarda il bilancio europeo, è stato da più parti rilevato come esso sia dotato di risorse limitate, risulti scarsamente flessibile e ciò suggerisca di non porre eccessive aspettative in ordine ai possibili interventi diretti della UE nell'attuale crisi economico-finanziaria. Allo stesso tempo, si è registrato un orientamento favorevole a non incrementare il bilancio UE. All'Unione si chiede piuttosto di spendere « meno e meglio » e di concentrarsi sul coordinamento delle politiche e sull'attività di regolazione. Per quanto riguarda la riforma del bilancio, sono state concordemente individuate quali criticità la scarsa trasparenza, l'eccessiva complicazione, la difficile lettura da parte dei cittadini e la presenza di ingiustificate eccezioni per quanto riguarda le regole di entrate e di spesa. Le spese dovranno inoltre concentrarsi su limitati obiettivi. Oltre a quelli già individuati dalla Commissione e risultati ampiamente condivisi (cambiamenti climatici, sicurezza energetica e competitività), in numerosi interventi è stato posto l'accento sulle problematiche legate all'immigrazione e sulla crisi demografica. Si è inoltre registrato un ampio consenso in merito alla necessità di confermare la politica di coesione, mentre per quanto riguarda la politica agricola, anche se nessuno ne ha contestato la

perdurante attualità, vi è una forte spinta a riformarla e la strada sembra essere quella di prevedere un cofinanziamento nazionale in grado di responsabilizzare i singoli Stati membri. Rileva poi che anche sui tempi della vigilanza bancaria e della supervisione dei mercati dei capitali sono emerse convergenze relative sia ai problemi sia alle possibili soluzioni. Occorre porre una maggiore attenzione ai gruppi finanziari transnazionali, alle istituzioni diverse dalle banche (assicurazioni, investitori collettivi), ai settori non regolati (*hedge fund*), alle agenzie di rating e ai paradisi fiscali. Opinione diffusa è che l'iniziativa europea debba concentrarsi sulla regolazione, che va uniformata e resa più rigorosa, mentre l'attività di vigilanza deve continuare ad essere di pertinenza nazionale. Scarse adesioni ha in particolare suscitato la proposta di istituire un'autorità di vigilanza europea. Desta invece qualche preoccupazione l'esistenza di diversi sistemi contabili e di rendicontazione. Esiste infine un sostanziale consenso in merito alle tesi esposte nel Rapporto de Larosiere. Osserva che l'incontro ha nel complesso consentito un franco scambio di opinioni ed ha permesso di apprezzare come vi sia un consenso di massima in ordine ad alcune problematiche. Si potrebbero tuttavia individuare le forme per fare emergere con più chiarezza una comune volontà dei Parlamenti europei in ordine a singole questioni, individuando talune priorità sulle quali richiamare l'attenzione delle istituzioni nazionali e comunitarie. I temi degli incontri potrebbero, ad esempio, essere prima oggetto di esame nelle singole Commissioni bilancio, i cui esiti andrebbero comunicati al Parlamento della Presidenza di turno. In tal modo, risulterebbe più facile far emergere una posizione comune delle Commissioni dei diversi Parlamenti riguardo a singole questioni di rilevanza comunitaria. Fa comunque presente che il Presidente della Commissione bilancio del Parlamento ceco, Bohuslav Sobotka, al termine dell'incontro, ha comunicato che avrebbe predisposto un documento conclusivo. Rinvia infine, per una più detta-

gliata esposizione dei contenuti dell'incontro svoltosi a Praga, alla relazione scritta che è in distribuzione (*vedi allegato 1*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.10.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche.

Atto n. 78.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 6 maggio 2009.

Gioacchino ALFANO (PdL), *relatore*, rileva, ad integrazione delle considerazioni già svolte nella precedente seduta, che, dal punto di vista procedurale, l'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008 subordina la sottoscrizione degli strumenti finanziari, che sono oggetto dello schema di DPCM in esame ad una duplice condizione. In primo luogo, all'assunzione da parte dell'emittente di specifici impegni in ordine, tra l'altro, al livello e alle condizioni del credito da assicurare alle piccole e medie imprese e alle famiglie da definire tramite un apposito protocollo di intenti con il Ministero dell'economia e delle finanze; in secondo luogo, all'adozione, da parte dell'emittente, di un codice etico contenente, in particolare, previsioni in

materia di politiche di remunerazione dei vertici aziendali. La disposizione prevede che gli schemi del protocollo e del codice etico siano trasmessi alle Camere. Rileva che si tratta di un elemento da tenere in considerazione ai fini della proposta di parere.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, in risposta alle richieste di chiarimento avanzate nella scorsa seduta, nel rilevare preliminarmente che ulteriori verifiche sono ancora in corso, sottolinea che, con riferimento all'importo massimo di emissione di titoli pubblici in Italia e all'estero per l'anno in corso, fissato dalla legge di bilancio per l'anno 2009, l'incremento del debito pubblico, così come previsto dalla RUEF recentemente pubblicata avrebbe comunque reso necessaria una revisione al rialzo delle cosiddette « emissioni nette » attese per l'anno 2009. Rileva inoltre che le correzioni necessarie in tal senso verranno apportate in sede di assestamento del bilancio. Per quanto riguarda le possibili variazioni del livello del ricorso al mercato, fa presente che al momento non è necessaria una sua modifica in quanto l'importo oggetto dell'emissione appare compatibile con tale limite. Ritiene però che la facoltà concessa dal decreto-legge n. 185 del 2008 di utilizzare, quale forma di provvista, l'emissione di titoli pubblici, consenta anche l'eventuale deroga al rispetto del limite medesimo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere sullo schema di DPCM scade nella giornata odierna.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva che, alla luce delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, che ha annunciato che ulteriori verifiche sono ancora in corso, sembra opportuno non procedere all'espressione del parere, considerata anche la delicatezza della materia.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento alle osservazioni formulate, ribadisce che l'importo dell'opera-

zione cui si riferisce lo schema in esame non appare suscettibile di comportare un incremento del livello di ricorso al mercato previsto dalla legge finanziaria per il 2009, che comunque è oggetto di attento monitoraggio da parte del Governo, anche in relazione al previsto incremento del debito pubblico, segnalando comunque che, qualora la Commissione lo ritenga necessario, il Governo è disponibile a fornire in qualunque momento i più ampi chiarimenti in ordine all'importo dei titoli pubblici emessi. Nel richiamare la grande rilevanza anche politica della scelta di compiuta con l'articolo 12 del decreto-legge n. 185, ricorda come le decisioni che verranno assunte dalla Commissione bilancio sono suscettibili di influire sui mercati finanziari.

Gioacchino ALFANO (PDL), *relatore*, prendendo atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente l'individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche (atto n. 78),

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

l'emissione dei nuovi titoli non rende per il momento necessario modificare il livello del ricorso al mercato stabilito dalla legge finanziaria per il 2009, in quanto l'importo oggetto dell'emissione appare compatibile con tale limite;

l'incremento del debito pubblico, così come previsto dalla Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, trasmessa alle Camere il 30 aprile scorso, rende comunque necessario un incremento dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici per il 2009, al quale si provvederà nell'ambito del disegno di legge di assestamento per l'anno 2009;

nel presupposto che, qualora, in attuazione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008, si rendesse necessario modificare il livello del ricorso al mercato previsto dalla legge finanziaria per il 2009, verrebbe espressamente modificato l'articolo 1, comma 1, di tale legge;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

il Governo, in conformità a quanto previsto dal comma 5-*bis* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, prima di procedere alla sottoscrizione degli strumenti finanziari, trasmetta alle Camere lo schema del protocollo d'intenti tra l'emittente e il Ministero dell'economia e delle finanze in ordine al livello e alle condizioni del credito da assicurare alle piccole e medie imprese e alle famiglie e lo schema del codice etico contenente, tra l'altro, previsioni in materia di politiche di remunerazione dei vertici aziendali. »

Antonio BORGHESI (IdV) rileva l'opportunità di esplicitare meglio nella proposta di parere, che le eventuali emissioni aggiuntive di titoli pubblici dovranno trovare apposita copertura legislativa, modificando i limiti previsti a legislazione vigente.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI osserva come il provvedimento oggi in esame si inserisce in quadro finanziario particolarmente delicato, nel quale si registrano continue evoluzioni difficilmente prevedibili *ex ante*. In questo contesto, rileva che, pur non richiedendosi immediati interventi sul livello di ricorso al mercato per dar corso allo schema di decreto in esame, potrà rendersi necessario adottare adeguate misure normative in relazione all'andamento delle entrate e alla complessiva evoluzione della situazione economica e finanziaria.

Pier Paolo BARETTA (PD) ribadisce la delicatezza della questione, anche in considerazione del fatto che già altri istituti hanno chiesto di avere accesso ai cosiddetti Tremonti-*bond*, per cui il quadro finanziario delineato dal rappresentante del Governo potrebbe presto essere superato dagli eventi. In tal senso invita alla prudenza anche con riferimento alla possibilità per il Governo di operare con la necessaria celerità in caso di necessità.

Renato CAMBURSANO (IdV), prendendo atto dei contenuti della proposta di parere formulata dal relatore, ritiene che il proprio gruppo non possa che esprimere un voto di astensione su tale proposta.

Lino DUILIO (PD) si interroga sull'opportunità dell'inserimento nel parere di una condizione, che potrebbe creare difficoltà al Governo nell'adozione di eventuali misure di urgenza a sostegno del sistema bancario.

Gioacchino ALFANO (Pdl), *relatore*, rileva che la condizione contenuta nel parere si limita a ribadire quanto già previsto dall'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che l'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008 prevedeva espressamente che la sottoscrizione da parte dello Stato di speciali obbligazioni bancarie fosse finalizzata, oltre che a garantire un adeguato livello di patrimonializzazione del sistema bancario, anche ad assicurare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia. In questa ottica, ritiene sia particolarmente importante che la valutazione parlamentare sui profili finanziari dell'operazione sia accompagnata anche dalla conoscenza degli impegni assunti dagli istituti bancari nel protocollo d'intenti stipulato con il Ministero dell'economia e delle finanze, con particolare riferimento a quelli relativi al livello e alle condizioni del credito da assicurare alle piccole e medie imprese e alle famiglie.

A suo avviso, quindi la condizione contenuta nel parere, più che avere un valore immediatamente normativo, intende segnalare la necessità che, prima che l'operazione di finanziamento sia perfezionata, sia assicurata al Parlamento la possibilità di conoscere i contenuti del protocollo di intenti e del codice etico, che deve contenere, tra l'altro, previsioni in materia di remunerazione dei vertici aziendali, superando le incertezze derivanti dalla formulazione del comma 5-*bis* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185, che non chiarisce in modo univoco in quale momento gli schemi di tali documenti debbano essere trasmessi alle Camere.

Gioacchino ALFANO (Pdl), *relatore*, osserva peraltro che la finalità ultima degli strumenti finanziari previsti dall'articolo 12 del decreto-legge n. 185 è proprio quella di sostenere le imprese e le famiglie.

Lino DUILIO (PD) ricorda che, in base al comma 7 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008, la sottoscrizione degli strumenti finanziari è effettuata sulla base di una valutazione della Banca d'Italia delle condizioni economiche dell'operazione e della computabilità degli strumenti finanziari nel patrimonio di vigilanza e chiede se questi elementi siano stati acquisiti.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva che la condizione contenuta nella proposta di parere non risulta ostativa della possibilità di procedere alla sottoscrizione dei Tremonti *bond* in quanto fa riferimento unicamente ad un obbligo di informazione delle Camere.

Gioacchino ALFANO (Pdl), *relatore*, riformula la proposta di parere, sostituendo la condizione contenuta nella proposta di parere con un'osservazione dal medesimo contenuto, ribadendo come la sostanza non cambi, in quanto non si tratta che di rammentare al Governo l'esistenza di un obbligo di informare il Parlamento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel concordare sull'opportunità di ribadire co-

munque l'impegno di informazione delle Camere contenuto nell'articolo 12 del decreto-legge n. 185, pone in votazione la proposta di parere come riformulata dal relatore.

Renato CAMBURSANO (IdV), alla luce della nuova formulazione della proposta di parere, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla medesima.

Pier Paolo BARETTA (PD) preannuncia l'astensione del suo gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.30

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Atto n. 76.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di regolamento, rinviato nella seduta del 6 maggio 2009.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, ricorda i chiarimenti richiesti al rappresentante del Governo nella seduta del 6 maggio scorso, con particolare riferimento all'effettività dei risparmi derivanti dallo schema di regolamento in esame.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento alle osservazioni formulate dal relatore, fa in primo luogo presente che, per quanto attiene alla relazione tra la nuova pianta organica e il personale attualmente presente nel ruolo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la quantificazione recata dallo schema di regolamento in esame non determina l'emersione di posizioni soprannumerarie nelle singole aree di inquadramento professionale. Quanto alle progressioni economiche e di carriera, nel segnalare che si tratta di materia disciplinata dai contratti collettivi nazionali ed integrativi, rileva che esse dovranno comunque avvenire nell'ambito delle risorse finanziarie a ciò finalizzate nell'ambito della contrattazione integrativa. Per quanto attiene, poi, all'efficacia del risparmio in esito alla ridefinizione della pianta organica, sottolinea l'immediatezza del contenimento della spesa per le posizioni dirigenziali di livello generale che permetterà di conseguire un risparmio effettivo di spesa pari a 438.879,52 euro per l'anno 2009 e a 486.053,31 euro a regime. Segnala, invece, che i risparmi relativi alla riduzione delle strutture dirigenziali di secondo livello ed alle qualifiche funzionali sono valutate in una prospettiva di risparmio potenziale, non essendo le posizioni oggetto di riduzione allo stato occupate da unità di personale.

Massimo VANNUCCI (PD) rileva con preoccupazione la soppressione della direzione generale per la difesa del suolo prevista dallo schema di regolamento, rilevando come la stessa potrebbe provocare anche effetti finanziari negativi in quanto la mancata attenzione nei confronti della tutela dell'assetto idrogeologico del Paese sarà inevitabilmente foriera di nuove tragedie come quelle recentemente verificatesi, con pesanti conseguenze negative anche per la finanza pubblica.

Renato CAMBURSANO (IdV), con riferimento ai profili di competenza della Commissione bilancio, rileva come gli effetti di risparmio derivanti dal provvedi-

mento siano in grandissima parte teorici, in quanto le riduzioni previste si riferiscono prevalentemente a posizioni della pianta organica non effettivamente ricoperte. Alla luce di tale considerazione, ritiene quindi non vadano enfatizzati gli effetti finanziari positivi del provvedimento di riorganizzazione in esame, che appaiono comunque modesti.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), formula quindi la seguente proposta:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di regolamento in oggetto,

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

la nuova quantificazione recata dallo schema di regolamento non determina l'emergere di posizioni soprannumerarie nelle singole aree di inquadramento professionale;

in esito alla ridefinizione della pianta organica si conseguirà un risparmio effettivo di spesa pari a 438.879,52 euro per l'anno 2009 e a 486.053,31 euro a regime in relazione al contenimento della spesa per le posizioni dirigenziali di livello generale;

i risparmi relativi alla riduzione delle strutture dirigenziali di secondo livello ed alle qualifiche funzionali hanno carattere potenziale, riferendosi a posizioni che, allo stato attuale, non sono effettivamente ricoperte;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di regolamento. »

La Commissione approva la proposta del relatore.

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 77.

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di regolamento.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, fa presente che lo schema in esame reca il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed è corredato di relazione tecnico-finanziaria, verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Con riferimento ai profili di competenza della Commissione bilancio, ritiene preliminarmente necessario che il Governo chiarisca i criteri da adottare per la determinazione del numero di posizioni di dirigente da sopprimere in applicazione dell'articolo 74 del decreto legge n. 112 del 2008, che prevede la riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale e di quelli di livello non generale, in misura non inferiore, rispettivamente, al 20 e al 15 per cento di quelli esistenti e che, al fine di disporre tale riduzione possono essere computate altresì le riduzioni disposte ai sensi dell'articolo 1, comma 404, lettera a), della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Al riguardo, fa presente che in occasione dell'elaborazione di precedenti regolamenti, era stata prospettata l'ipotesi che la riduzione del 20 per cento e del 15 per cento delle posizioni dirigenziali di prima e di seconda fascia fosse calcolata con riferimento alle dotazioni vigenti al 1° gennaio 2007, ossia a quelle esistenti alla data di entrata in vigore della prima norma che ha disposto la riduzione delle dotazioni in questione. Il Governo ha valutato, invece, che la riduzione, secondo il tenore letterale della norma, debba essere calcolata sulla base delle dotazioni organiche esistenti. Tale criterio interpretativo è stato adottato in occasione della predisposizione dello schema di regolamento

relativo all'organizzazione del Ministero dell'ambiente appena esaminato. Se la percentuale di riduzione del 20 per cento si applica – adottando il criterio da ultimo indicato – alla dotazione dei dirigenti di prima fascia attualmente esistente, risulta che i posti da sopprimere dovrebbero essere pari a 1, ossia pari alla riduzione effettivamente disposta dal provvedimento in esame. Analogamente, osserva che se la percentuale di riduzione del 15 per cento si applica alla dotazione dei dirigenti di seconda fascia attualmente esistente, i posti da sopprimere sarebbero pari a nove, mentre la riduzione effettivamente disposta dal provvedimento in esame risulta invece di otto unità. Qualora la ricostruzione proposta risultasse corretta, occorrerebbe procedere alla soppressione di un'ulteriore posizione da dirigente di seconda fascia. Sul punto ritiene, tuttavia, necessario un chiarimento da parte del Governo. Più in generale, una volta definite le modalità applicative, il Governo dovrebbe a suo avviso chiarire se tali modalità consentano comunque di conseguire i complessivi effetti di risparmio quantificati dalla relazione tecnica allegata all'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008. A tal fine ritiene in particolare necessario valutare se le modalità adottate coincidano, in concreto, con quelle utilizzate dalla relazione tecnica da ultimo citata per la quantificazione dei risparmi. Tale ipotesi risulterebbe, ad esempio, confermata qualora si assicurasse che il numero dei posti rispetto ai quali sono stati calcolati – dalla suddetta relazione tecnica – i risparmi derivanti dalla riduzione dei dirigenti già scontava le riduzioni previste dall'articolo 1, comma 404, lettera a), della legge n. 296 del 2006. Infine, considerato che in relazione alla soppressione di posti da dirigenti di prima fascia sono stati scontati risparmi di spesa e che da un prospetto allegato alla relazione tecnica risulterebbero esistere presso il Ministero posti di dirigenti di prima fascia non coperti, valuta necessario che il Governo chiarisca se la soppressione del posto da dirigente generale comporti un'effettiva riduzione delle spese di personale.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) esprime forti perplessità sul provvedimento in quanto esso, tra le altre cose, mira a svuotare le competenze dell'Agensud in conseguenza di un'autentica aggressione nei confronti di questo organismo da parte degli alti burocrati del Ministero. A supporto della sua opinione richiama anche il parere del Consiglio di Stato del 6 aprile 2009.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel riservarsi di compiere un approfondimento sullo specifico aspetto richiamato dal deputato Marinello, che pure attiene più al merito del provvedimento che ai suoi profili finanziari, chiede un rinvio dell'esame anche al fine di predisporre i necessari elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate dal relatore.

La seduta termina alle 14.45.

RISOLUZIONI

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.45.

7-00149 Vannucci: Pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle imprese creditrici.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata nella seduta del 29 aprile 2009.

Massimo VANNUCCI (PD) esprime una valutazione positiva sulle proposte emendative presentate (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI con riferimento all'emendamento presentato dal deputato Cambursano, relativo all'istituzione di un fondo rotativo presso la Cassa depositi e prestiti per il paga-

mento dei debiti della pubblica amministrazione, osserva come, poiché la Cassa è ad oggi riclassificata al di fuori del perimetro della pubblica amministrazione, eventuali indicazioni da parte del Governo in relazione allo svolgimento delle attività della Cassa potrebbero limitare l'autonomia gestionale della stessa ed indurre Eurostat al suo consolidamento all'interno del perimetro della pubblica amministrazione, con ripercussioni negative sui saldi di finanza pubblica. Ai sensi del SEC95, infatti, l'autonomia gestionale è uno dei criteri fondamentali affinché la società venga considerata *market unit*, anziché mera Agenzia di Governo. Inoltre, la presenza di soggetti privati nella compagine azionaria di Cassa depositi e prestiti, quali le fondazioni bancarie, comporta la necessità di valutare anche la convenienza economica in ordine allo svolgimento delle suddette attività, per evitare potenziali oneri sul bilancio della società. Ciò premesso, il Governo si potrebbe rimettere alla Commissione, qualora l'emendamento venisse riformulato nel senso di sopprimerne le modifiche proposte alla parte dispositiva della risoluzione e mantenendo invece la valenza politica generale delle modifiche proposte alle premesse. Si rimette poi alla Commissione sul testo della risoluzione e sugli emendamenti presentati dal deputato Gioacchino Alfano.

Renato CAMBURSANO (IdV), pur manifestando la propria disponibilità a rinunciare alla parte dispositiva del proprio emendamento, ritiene sia comunque opportuno offrire agli enti locali la possibilità di accedere a forme di finanziamento per l'estinzione dei debiti derivanti da forniture. In questo quadro, ritiene che lo strumento individuato dai commi da 365 a 369 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2005, rappresenti una soluzione particolarmente interessante, che potrebbe consentire una rapida definizione delle posizioni debitorie degli enti locali, con benefici effetti sull'economia del nostro Paese. Pur essendo consapevole, anche in considerazione della propria esperienza personale, della composizione dell'azionariato

della Cassa Depositi e Prestiti, dichiara di non condividere le osservazioni formulate dal rappresentante del Governo sui possibili effetti finanziari delle modifiche da lui proposte alla risoluzione.

Massimo VANNUCCI (PD) ricorda che la risoluzione da lui presentata intende in primo luogo sollecitare il Governo a dare tempestivamente piena attuazione alle disposizioni contenute nel cosiddetto decreto anticrisi volte ad accelerare il pagamento dei debiti accumulati dalle pubbliche amministrazioni, in particolare emanando il decreto attuativo dell'articolo 9, comma 3, e comma 3-*bis* del decreto-legge n. 185 del 2008. Con riferimento all'emendamento proposto dal collega Cambursano, ritiene sarebbe importante prevedere, quantomeno nella parte premissiva, un richiamo alle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2005, segnalando che, in ogni caso, la formulazione della parte dispositiva è volutamente generica e lascia ampie possibilità di valutazione all'Esecutivo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva l'opportunità di pervenire ad una formulazione condivisa della risoluzione.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva che un ampliamento della portata della disposizione del decreto-legge n. 185 potrebbe comportare maggiori oneri, ed in particolare maggiori « tiraggi » di cassa con un impatto negativo sul fabbisogno.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) apprezzando la disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo rispetto all'esigenza di garantire il sollecito pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, invita a considerare la possibilità di apportare modifiche al testo della risoluzione al fine di raggiungere una votazione unanime sull'atto di indirizzo.

Massimo BITONCI (LNP), nel sottolineare l'importanza del tema affrontato dalla risoluzione, rileva che, apportando

qualche modifica, si potrebbe arrivare all'elaborazione di un testo condiviso.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, chiede al relatore se intende accedere alla proposta di elaborare una riformulazione della risoluzione che tenga conto anche delle proposte emendative presentate.

Massimo VANNUCCI (PD) accede alla proposta di elaborare una riformulazione della risoluzione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.55.

Disposizioni in materia di sicurezza stradale.

Testo unificato C. 44 e abb.

(Parere alla IX Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 maggio 2009.

Remigio CERONI (PdL), *relatore*, nel ricordare che nella passata seduta il rappresentante del Governo non aveva fornito tutti i chiarimenti richiesti con riferimento ai profili finanziari del provvedimento, chiede se sia stata completata l'acquisizione dei necessari elementi istruttori.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI fa presente che sono ancora in corso di raccolta gli elementi conoscitivi necessari a fornire i chiarimenti richiesti dal relatore

e, pertanto, allo stato non è ancora possibile valutare con la dovuta precisione gli effetti finanziari di talune disposizioni. Al fine di fornire una prima risposta alle osservazioni del relatore, deposita comunque agli atti della Commissione la nota del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato che aveva illustrato nella seduta del 12 maggio scorso (*vedi allegato 4*).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*,
preso atto delle esigenze istruttorie evi-

denziate dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

ALLEGATO 1

Sulla missione a Praga del 27 e del 28 aprile 2009.**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il 27 ed il 28 aprile scorso, insieme all'on. Strizzolo della Commissione finanze, ho partecipato a Praga all'incontro tra i Presidenti delle Commissioni bilancio e finanze dei Parlamenti dell'Unione Europea promosso nell'ambito del semestre di presidenza della UE da parte della Repubblica ceca.

La prima giornata di lavoro è stata dedicata al tema della ripresa economica della UE e delle politiche di spesa dopo il 2013. La seconda alla vigilanza bancaria ed alla supervisione dei mercati dei capitali al fine di rafforzare la stabilità e lo sviluppo di un mercato finanziario comune europeo.

Sul primo tema è innanzitutto intervenuto Miloslav Vlcek, Presidente della Camera dei deputati del Parlamento ceco, che ha tratteggiato un quadro della situazione economica internazionale, osservando come le attuali difficoltà siano destinate a permanere per tutto il 2010 e ritenendo che la situazione possa anche peggiorare. A suo avviso siamo investiti da una lunga recessione, che non ha solo una dimensione economica, e colpisce in particolare la classe media, così come è avvenuto in Germania prima dell'avvento del nazismo. Occorre evitare che si sviluppino i conflitti sociali e si crei un clima di tensione. Ha quindi osservato come la Commissione europea, in tutte le decisioni di rilievo, si trovi ad operare tra Scilla e Cariddi, dovendo fronteggiare con risorse scarse problemi rilevanti. È chiaro tuttavia l'obiettivo comune: estinguere il fuoco della crisi che coinvolge tutta la UE.

Il punto di vista del governo ceco è stato illustrato dal Vice ministro delle finanze, che ha osservato come il problema della revisione del bilancio sia comune a tutti i paesi europei impegnati a contrastare la crisi. Ri-

tiene che l'azione della Commissione europea volta a contrastare la crisi economica e finanziaria sia resa problematica dalla scarsa flessibilità del bilancio della UE: esiste un tetto fisso di spesa e regole rigide per incrementarlo e ciò rende difficile reagire agli eventi. Ha poi ricordato come l'entità del bilancio UE sia pari a circa l'1 per cento del reddito nazionale lordo e ciò induca a insistere sul coordinamento delle politiche economiche e sulle regole per le politiche di crescita, affidando agli Stati membri la gestione degli incentivi fiscali. Ritiene che occorre pensare ad una riforma della struttura delle entrate e delle spese, stanziare risorse per le regioni meno sviluppate, contrastare la riduzione delle risorse in favore dei paesi in via di sviluppo e affrontare la crisi demografica che investe molti Stati membri attraverso riforme strutturali. Il governo ceco è infine contrario ad introdurre una tassa europea ed agli sconti di bilancio in favore di alcuni Stati membri.

Per la Commissione europea è intervenuto Stefan Lehner, Direttore della Direzione generale delle risorse proprie e della programmazione e valutazione finanziaria della Commissione europea, il quale ha evidenziato come il bilancio UE non sia per dimensioni comparabile ai bilanci nazionali e sia inoltre diminuito negli anni recenti. L'agricoltura e la politica di coesione sono le voci di spesa nettamente prevalenti e, seppure negli ultimi 25 anni il peso della prima è declinato e quello della seconda aumentato, la ripartizione delle risorse si è piuttosto evoluta in favore dell'agricoltura. Per quanto riguarda i contributi al bilancio comunitario, ha ricordato come, oltre al *rebate* britannico, esistano più di 40 eccezioni alle regole di entrata e di spesa ed il bilancio sia divenuto incomprensibile. Ciò ha indotto il Parlamento europeo a chiedere alla Commis-

sione di procedere ad una revisione del bilancio. La Commissione ha ritenuto, in via preliminare, di dovere individuare quali sono le sfide nel medio termine per la UE e quali possono essere ritenute le priorità di spesa. La Commissione ha quindi stabilito di avviare una procedura pubblica di consultazione della durata di 10 mesi: una discussione aperta è stata avviata in 20 Stati e sono giunti alla Commissione circa 300 contributi, anche da parte di organizzazioni non governative e di istituzioni universitarie. Dalla procedura di consultazione sono emerse tre priorità: i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica e la competitività in un'economia globale. Ulteriori questioni sollevate riguardano i *trend* demografici, la ricerca e l'innovazione. La domanda che ci si pone è soprattutto come si possano spendere meglio le risorse della UE. Dalla consultazione è inoltre emerso il consenso per la politica di coesione ma anche la richiesta che si focalizzi sui paesi e sulle regioni meno dinamici. L'agricoltura è risultato un elemento molto controverso di dibattito: in futuro ci sarà una politica agricola comune ma non è chiaro con quale ruolo del bilancio UE. Siamo pertanto in una fase di ridefinizione degli obiettivi della UE in esito alla quale dovranno essere assunte decisioni in ordine all'impiego delle risorse (scarse) disponibili. Il Presidente della Commissione si è impegnato a presentare un rapporto sulla riforma del bilancio al termine del suo mandato. A cavallo tra il 2009 ed il 2010 si avrà un'intensificazione della discussione della riforma con le prossime tre presidenze. Nel 2011 verrà presentata la proposta della Commissione.

A giudizio di Bohuslav Sobotka, Presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati del Parlamento ceco, la recessione non è un argomento per posporre la riforma del bilancio UE ma per farla. Ha quindi informato i partecipanti all'incontro che entro maggio terminerà il processo di ratifica del Trattato di Lisbona con l'approvazione da parte del Senato della legge di autorizzazione alla ratifica (poi effettivamente intervenuta). A fine maggio si insedierà il nuovo Governo e a fine ottobre vi saranno le elezioni politiche. Ha poi osser-

vato come lo sviluppo delle politiche di bilancio degli Stati membri persegua tradizionalmente due obiettivi: il consolidamento fiscale e la stabilizzazione/decremento del debito pubblico. Nel lungo termine, per assicurare l'efficienza dell'economia nazionale, è necessaria un'alta qualità del processo di bilancio. Adesso tuttavia vi è il rischio di un grave deficit di bilancio e personalmente ritiene che, in tempi di recessione, il consolidamento fiscale rappresenti una comune responsabilità. Si è inoltre dichiarato scettico in merito alla possibilità di rilanciare l'economia attraverso gli stimoli fiscali, sottolineando come i Governi siano tentati di spendere di più di quanto ricevono anche per le pressioni esercitate in tal senso da piccole e grandi *lobbies*. A suo avviso nessuno è in grado di prevedere quanto dureranno le turbolenze economiche e quanto profonda sarà la crisi, che comunque si protrarrà per tutto il 2010. Finita la recessione bisognerà tornare ad una politica razionale di stabilizzazione del bilancio.

Al termine delle relazioni, ha avuto luogo un dibattito aperto a tutti i partecipanti all'incontro.

È intervenuto un rappresentante della Commissione bilancio del Parlamento europeo che ha definito l'attuale sistema delle risorse proprie molto complicato, difficile da giustificare al pubblico e carente di proporzionalità per quanto riguarda i benefici arrecati ai diversi Stati. Si è quindi dichiarato favorevole ad una reale semplificazione, all'abolizione di tutte le eccezioni, osservando come il sistema delle risorse proprie possa essere riformato attraverso la previsione di una tassa ma come sia più importante renderlo trasparente e rigoroso. Circa le priorità di bilancio, ha rilevato l'opportunità di privilegiare la ricerca e lo sviluppo, le misure relative ai cambiamenti climatici e la politica di coesione quale strumento per attenuare le disparità tra regioni e paesi. In merito alla politica agricola, ha sostenuto la necessità di una riforma da attuare introducendo il cofinanziamento, ricordando come tale politica rappresenti la principale fonte di diversi contributi netti al bilancio UE. Ha infine ricordato come

la politica di sicurezza e difesa comune sia al momento sottofinanziata e come sussista un problema di semplificazione della burocrazia UE.

Sono quindi intervenuti i rappresentanti dei Parlamenti nazionali.

Gunter Stummvoll, Presidente della Commissione finanze del Consiglio nazionale austriaco, dopo aver ricordato come il quadro finanziario rimarrà comunque immutato sino al 2013, ha invitato a concentrarsi sul Trattato di Lisbona, sui mutamenti climatici, sullo sviluppo della cooperazione in materia di giustizia e sulle sfide demografiche.

Il rappresentante portoghese, rilevato come Europa e Stati Uniti stiano al momento affrontando le medesime sfide, ha affermato che non è possibile impegnare il 40 per cento del bilancio per l'agricoltura e che occorre cambiare. Ha sostenuto inoltre la necessità di investire più risorse nella politica estera.

Francois-Xavier De Donnea, Presidente della Commissione finanze e bilancio della Camera dei rappresentanti belga, ha dichiarato che la questione fondamentale è come l'Unione possa utilizzare meglio le risorse disponibili, indicando tre sfide principali: il clima, la competitività e l'energia. Ha suggerito inoltre di condizionare i soggetti economici affinché spendano di più in ricerca e sviluppo.

Konstantinos Agorastos, Presidente della Commissione affari economici del Parlamento greco, ha invitato a coinvolgere i cittadini nella riforma del bilancio, rendendolo chiaro, comprensibile e focalizzato sulle politiche in modo da assicurare soluzioni ai problemi in tempi certi. A suo avviso bisogna fare di più con meno risorse mentre, per quanto riguarda la politica agricola, più che alla quantità occorre guardare alla qualità e ai risultati.

Laurent Mosar, Presidente della Commissione bilancio e finanze della Camera dei deputati del Lussemburgo, ha invece criticato la Commissione per l'assenza palesata rispetto all'attuale crisi economico-finanziaria. La Commissione non ha in particolare chiarito come riformare il bilancio tenendo conto dell'impatto della crisi e, in par-

ticolare, non ha preso posizione riguardo al rischio che più liquidità nell'economia possa stimolare l'inflazione. Ha infine sottolineato il pericolo rappresentato dall'immigrazione illegale e in primo luogo da quella proveniente dall'Africa.

Michael Ahern, Presidente della Commissione finanze del Parlamento irlandese, ha individuato quali obiettivi prioritari le politiche di coesione per le realtà meno sviluppate, la ricerca e lo sviluppo, l'energia, l'immigrazione e la protezione dei confini esterni.

Petre Petrescu, componente della Commissione bilancio e finanze della Camera dei deputati romena, ha sostenuto che la riforma deve avere come priorità il medio e lungo termine ed essere ispirata ai principi di sussidiarietà e di programmazione. Occorre inoltre affrontare le disparità territoriali regionali e locali e affrontare i temi dell'energia, dei cambiamenti climatici e delle sfide economiche.

Jouko Skinnari, Presidente della Commissione commercio del parlamento finlandese, dopo aver condiviso le valutazioni del rappresentante portoghese in merito alla PAC, ha sottolineato la necessità di sostenere le imprese colpite dalla crisi economico-finanziaria.

Eduard Oswald, Presidente della Commissione finanze del *Bundestag* tedesco, ha osservato come la UE debba astenersi dall'intervenire in tutti i casi in cui è sufficiente limitarsi a svolgere un'attività di regolazione, lasciando che sia il livello nazionale a ricorrere alla spesa pubblica. La UE deve imparare a fare meglio con meno risorse, anche perché oneri netti eccessivi ostacolano il consenso dei cittadini. La UE dovrebbe inoltre concentrarsi su competitività e innovazione.

Charles Mangion, Presidente della Commissione per i conti pubblici della Camera dei rappresentanti maltese, ha definito prioritarie le politiche relative allo sviluppo, all'invecchiamento della popolazione e all'immigrazione clandestina. Si è detto infine contrario all'introduzione di una tassa europea ed invece favorevole a valorizzare la risorsa reddito nazionale lordo.

Nel mio intervento, al fine di risolvere il paradosso di un'Unione dotata di scarse risorse ma investita di compiti sempre più rilevanti, ho proposto di concentrare gli sforzi su pochi obiettivi ad alto valore aggiunto europeo: immigrazione, investimenti per lo sviluppo, politiche di coesione, sistema di finanziamento della UE. Riguardo all'immigrazione, ho auspicato, in particolare, un più consistente e convinto impegno dell'Unione per controllare la frontiera esterna e coinvolgere gli Stati terzi nell'azione di contrasto all'immigrazione clandestina. Circa gli investimenti ho chiesto di puntare a produrre un effetto leva, incrementando le risorse nazionali ed europee, anche attraverso la BEI, e concentrandole sulle infrastrutture ed il sostegno alle PMI. Ho ribadito la validità della politica di coesione della quale va confermato il riferimento regionale e la specificità in quanto politica di sostegno all'occupazione ed allo sviluppo delle aree deboli. È tuttavia condivisibile l'obiettivo di riformare tali politiche incrementando la valutazione ed introducendo meccanismi di premialità. Infine, per rendere più equo e trasparente il sistema di finanziamento, ho proposto di imperniarlo sulla risorsa RNL, procedendo in parallelo alla progressiva eliminazione delle compensazioni di bilancio di cui beneficiano alcuni Stati.

Nel replicare ai parlamentari intervenuti nella discussione, il rappresentante della Commissione, per quanto riguarda il tema dell'immigrazione, ha sostenuto la necessità di superare la dicotomia tra politica interna e politica estera, avviando dei programmi di sostegno in patria ed ai paesi di transito al fine di limitare la pressione migratoria. Ha quindi osservato come il bilancio della UE non rappresenti un buon strumento per reagire alle fluttuazioni cicliche poiché ha una consistenza predeterminata e deve essere impiegato per specifiche finalità. Riguardo alle politiche di coesione ha rilevato come vi sia un consenso per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo di Stati e regioni mentre appare più delicato stabilire quali siano le regioni ricche che devono ormai

fare da sole. Ha giudicato infine assai controverso il tema relativo alla previsione o meno di una tassa europea.

Il Presidente Sobotka, nel dichiarare che il suo Paese nutre perplessità in merito alla tassa europea, ha affermato che allo stato attuale appare possibile solo una ristrutturazione del bilancio UE.

La seconda giornata di lavoro è stata aperta dall'intervento di Zdenek Tuma, Governatore della Banca nazionale ceca, che ha ricordato come la Banca svolga compiti di controllo mentre la funzione di regolazione è affidata al Ministero delle finanze. Ha quindi osservato come, per quanto riguarda i gruppi finanziari internazionali, occorra coordinare e bilanciare i controlli della « casa madre » con quelli del Paese ospitante. Le innovazioni registratesi in materia di prodotti finanziari hanno a suo avviso determinato una carenza di liquidità e l'assunzione di rischi eccessivi. L'attività di regolazione internazionale deve a sua volta fare i conti con la competizione internazionale in atto tra istituzioni diverse: banche, assicurazioni, investitori collettivi. Il sistema va rafforzato e stabilizzato. Esistono settori non regolati come gli *hedge fund* la cui regolazione comporterebbe peraltro degli oneri. Più in generale, la regolazione non dovrebbe essere limitata al sistema ma estendersi anche ai supervisori. Tra i Paesi che hanno una maggiore esposizione transfrontaliera ha segnalato quelli dell'Europa orientale, l'Austria, la Svezia e l'Italia. Ha poi rilevato come il sistema bancario sia per definizione prociclico e come la prociclicità possa solo essere, non senza qualche difficoltà, limitata. A suo avviso le regole devono essere uniformate a livello internazionale ma la supervisione deve rimanere nazionale. Il Rapporto de Larosiere ha provato ad affrontare tali temi ma ritiene che si debba stare attenti ad assumere decisioni affrettate. È in ogni caso evidente la mancata integrazione tra i diversi settori: esistono circa 70 autorità di vigilanza ed il quadro è sicuramente troppo frammentato. Eccessiva è inoltre la discrezionalità che si riscontra a livello nazionale: esistono quasi 200 regole di-

verse. Ritiene importante concentrarsi sulla politica monetaria e sviluppare la sorveglianza macroprudenziale anche se riconosce la difficoltà di individuare *benchmark* quantitativi. In merito alla proposta di istituire un'unica autorità di vigilanza, ha evidenziato come sussista il problema di distribuire gli oneri e come in ogni caso la responsabilità nei confronti dei contribuenti rimanga a livello nazionale. Ritiene che nell'immediato si possa migliorare il sistema di scambio di informazioni e uniformare i formati di rendicontazione.

Michael Mejestrik, professore universitario e presidente dell'istituto di economia all'Università Carlo, ha rilevato come le previsioni del FMI siano molto pessimistiche ed il portafoglio delle banche sia destinato a deteriorarsi ulteriormente. Anche i gruppi industriali e finanziari sono pessimisti. I Governi stanno cercando di migliorare e diversificare il portafoglio delle banche. Le banche europee hanno una forte esposizione estera, i capitali nel mondo si stanno spostando e l'Europa deve competere con altri soggetti, ad esempio con i cinesi. Questo è lo sfondo sul quale si deve definire il nuovo sistema di regolazione. La UE non risulta al momento molto interessante perché non è una parte vincente e gli investimenti sono pertanto scarsi. In Europa centro-orientale vi sono Paesi che crescono ma che hanno un forte indebitamento con l'estero. Le agenzie di rating cominciano a riflettere sul fatto che l'Europa non è un Paese omogeneo e presenta invece diverse economie. Cambia anche la percezione del rischio: nella Repubblica Ceca, dove non vi è stato alcun intervento pubblico in favore delle banche, era molto alto nel 2008 ed è poi diminuito. C'è il rischio che l'esposizione delle banche nazionalizzate si riverberi in altri Paesi. In passato regole sbagliate hanno cagionato danni a risparmiatori e investitori. Bisogna evitare che i Paesi più prudenti paghino gli sbagli di quelli avventati ed occorre intervenire per evitare che i gruppi finanziari abbiano una

struttura opaca. A tale scopo bisogna consolidare i diversi organi di regolazione e armonizzarli tra di loro.

Jiri Kunert, Presidente dell'associazione bancaria ceca, ha dichiarato che nella Repubblica ceca esiste una forte supervisione e che l'impatto della crisi finanziaria è risultato nel complesso limitato perché le banche non hanno investito in titoli tossici. La crisi deriva da una crisi di fiducia che si è poi estesa all'economia reale. La riforma della regolazione deve a suo avviso tenere conto di quattro elementi: le regole sulla capitalizzazione sono state violate; prima di varare regole più vincolanti occorre verificare che vi sia stata un'uniforme applicazione di Basilea 2 in tutti i Paesi; vi è stata un'evidente mancanza di trasparenza; le regole c'erano ma sono fallite perché è prevalsa la discrezionalità e l'interesse nazionale. Ha quindi evidenziato i problemi che si pongono quando, come avviene nel suo Paese, la gran parte dei gruppi bancari sono di proprietà straniera e si chiede una migliore regolazione dei gruppi transfrontalieri. Nella Repubblica ceca non vi è ancora una completa armonizzazione della regolazione con quella di altri Paesi e per talune decisioni esiste una doppia vigilanza: ceca e di altri Paesi. Non è chiaro pertanto il quadro delle competenze e di chi sarebbe la responsabilità in caso di fallimento. Nella nuova architettura europea della vigilanza dovrebbero essere innanzitutto chiare responsabilità e competenze.

Miroslav Vleck, Ministro delle finanze della Repubblica ceca, ha sostenuto che, a livello europeo, il suo Paese è pronto a fare progressi in materia di regolazione e di supervisione. Si è dichiarato in particolare favorevole ad unificare gli standard, ricordando come l'Ecofin abbia espresso preoccupazione per l'esistenza di diversi sistemi contabili e di rendicontazione. Sussiste inoltre il problema della non trasparenza di alcuni prodotti finanziari e dei titoli tossici. Esistono inoltre rischi di protezionismo che è necessario affrontare. Ha quindi sostenuto l'opportunità di promuovere un'evoluzione graduale del sistema, ritenendo che decisioni rapide e

precoci potrebbero causare più danni che benefici. Le decisioni assunte devono rivelarsi sostenibili nel lungo termine per i bilanci pubblici e non è possibile scaricare i costi sulle generazioni future. Le sfide fondamentali sono a suo avviso quelle legate all'invecchiamento della popolazione ed all'assicurazione sanitaria.

Nel corso del dibattito seguito alle relazioni, Stefan Attefal, Presidente della Commissione finanze del Parlamento svedese, ha osservato come occorra chiarire la responsabilità delle diverse autorità, le caratteristiche del sistema di supervisione della UE e la distinzione tra supervisione e compiti delle banche centrali.

Jouko Skinnari, Presidente della Commissione commercio del Parlamento finlandese, ha osservato come sia stata prestata scarsa attenzione ad altri intermediari finanziari, ed in particolare alle assicurazioni, che nel corso della crisi si sono dimostrati deboli quanto le banche. Occorre quindi intensificare la vigilanza ed estenderne il campo di applicazione.

Laurent Mosar, Presidente della Commissione finanze e bilancio del Lussemburgo, ha osservato come la prima priorità sia una migliore regolamentazione della capitalizzazione delle banche. Per quanto riguarda gli *hedge fund*, ha ricordato come in passato si siano fieramente opposti ad una loro regolamentazione Stati Uniti e Gran Bretagna, mentre oggi sono tutti favorevoli a procedere in tal senso. È inoltre necessario disciplinare le agenzie di rating che hanno una parte di responsabilità per la crisi attuale. Sui paradisi fiscali ritiene si sia dimostrando una grande ipocrisia: alcuni grandi Paesi sembrano proteggere loro stessi, Macao, ad esempio, non è nella lista. Ha infine giudicato del tutto assenti e prive di un ruolo, in particolare nell'ambito del G 8, la UE e la Commissione.

Gunter Stummvoll, Presidente della Commissione finanze del Consiglio nazionale austriaco, ha rilevato come la crisi rappresenti un fallimento non delle banche ma della politica. Non serve più re-

golazione ma una minore regolazione effettivamente applicata ed una UE più emancipata dagli Stati Uniti.

Il rappresentante portoghese ha osservato come serva una nuova cultura della regolazione e come la regolazione non sia possibile senza un coordinamento delle politiche europee. La supervisione deve riguardare anche il settore assicurativo e sono necessari controlli tempestivi, non *ex post*, e anche ispezioni. In ambito parlamentare occorre creare organismi con funzioni di monitoraggio e controllo dei finanziamenti pubblici.

Nel suo intervento l'on. Strizzolo ha evidenziato i fattori di debolezza dell'attività di vigilanza ai diversi livelli: l'eccessivo ricorso all'autoregolamentazione e l'approccio troppo benevolo verso i vigilati sono stati fallimentari; mancano meccanismi di allerta precoce; è assai debole il coordinamento tra le autorità di vigilanza europee. Ha quindi ricordato le risoluzioni di recente approvate dalla Camera che affermano l'esigenza di un'effettiva convergenza delle attività di regolamentazione e vigilanza sui mercati finanziari, anche attraverso la loro concentrazione a livello europeo, sul modello del Rapporto de Larosiere. Gli standard di vigilanza della UE devono essere più uniformi e rigorosi e va privilegiato il ricorso ai regolamenti anziché alle direttive. Ha poi rilevato l'inopportunità di un accentramento della vigilanza a livello europeo, mentre ha sottolineato come sia indispensabile definire poteri e requisiti di indipendenza minimi comuni delle autorità di vigilanza. Ha sostenuto la necessità di stabilire regole più vincolanti per le agenzie di rating e di rivedere i principi contabili internazionali.

Mihaly Varga, Presidente della Commissione bilancio e finanze dell'Assemblea nazionale ungherese, ha concordato con il rappresentante del Lussemburgo circa la debolezza dell'attuale regolamentazione, dichiarando di condividere a riguardo le proposte contenute nella Rapporto de Larosiere. Ha inoltre osservato come la disciplina della liquidità rappresenti un tema fondamentale.

Kostantin Agorastos, Presidente della Commissione affari economici del Parlamento greco, ha sottolineato la debolezza della supervisione e i rischi di carattere transfrontaliero che derivano dalla globalizzazione dei mercati, sottolineando la necessità di dotarsi di regole che consentano di agire ed assumere decisioni tempestive.

Charles Mangion, Presidente della Commissione per i conti pubblici della Camera dei rappresentanti maltese, ha osservato come occorra ristabilire fiducia nel sistema ma senza soffocare l'economia e la finanza con un eccesso di regolazione. A suo giudizio la responsabilità della supervisione deve rimanere a livello nazionale ma occorre un coordinamento tra i regolatori a livello europeo.

Jiri Kunert, intervenendo in replica, ha rilevato come tutti i servizi finanziari debbano essere supervisionati e regolati. Riguardo alle agenzie di rating, ha osservato come siano anch'esse in cerca di profitti ed i soggetti si aspettino di essere ben valutati. Bisogna quindi assicurare che l'attività di rating si basi su valutazioni realmente autonome. Ha quindi affermato di non ritenere una buona soluzione quella di tenere la gestione del rischio separata dalla gestione delle banche: sono le banche a dover trovare un equilibrio tra rischi e profitti attesi, anche se dire di no a certi prodotti e a certe attività non è facile. Per gli aiuti di Stato ci vorrebbe trasparenza ed armonizzazione. Ha infine

concordato con chi non ritiene opportuno creare un organo di vigilanza sopranazionale.

Michal Majstrik, intervenendo in replica, ha rilevato come i fallimenti bancari abbiano prodotto effetti gravissimi in più Paesi e determinato situazioni imprevedibili. Ha aggiunto che per avere degli standard minimi di vigilanza ci vorranno degli anni.

L'incontro ha nel complesso consentito un franco scambio di opinioni ed ha permesso di apprezzare come via sia un consenso di massima in ordine ad alcune problematiche. Si potrebbero tuttavia individuare le forme per fare emergere con più chiarezza una comune volontà dei Parlamenti europei in ordine a singole questioni, individuando talune priorità sulle quali richiamare l'attenzione delle istituzioni nazionali e comunitarie. I temi degli incontri potrebbero, ad esempio, essere prima oggetto di esame nelle singole Commissioni bilancio, i cui esiti andrebbero comunicati al Parlamento della Presidenza di turno. In tal modo, risulterebbe più facile far emergere una posizione comune delle Commissioni dei diversi Parlamenti riguardo a singole questioni di rilevanza comunitaria.

Bohuslav Sobotka, Presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati del Parlamento della Repubblica ceca, al termine dei lavori, ha preannunciato la redazione di un documento conclusivo dell'incontro.

ALLEGATO 2

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche (Atto n. 78).

PARERE APPROVATO

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente l'individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche (atto n. 78),

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

l'emissione dei nuovi titoli non rende per il momento necessario modificare il livello del ricorso al mercato stabilito dalla legge finanziaria per il 2009, in quanto l'importo oggetto dell'emissione appare compatibile con tale limite;

l'incremento del debito pubblico, così come previsto dalla Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, trasmessa alle Camere il 30 aprile scorso, rende comunque necessario un incremento dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici per il 2009, al quale si provvederà nell'ambito del disegno di legge di assestamento per l'anno 2009;

nel presupposto che, qualora, in attuazione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008, si rendesse necessario modificare il livello del ricorso al mercato previsto dalla legge finanziaria per il 2009, verrebbe espressamente modificato l'articolo 1, comma 1, di tale legge;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

il Governo, in conformità a quanto previsto dal comma 5-*bis* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, prima di procedere alla sottoscrizione degli strumenti finanziari, trasmetta alle Camere lo schema del protocollo d'intenti tra l'emittente e il Ministero dell'economia e delle finanze in ordine al livello e alle condizioni del credito da assicurare alle piccole e medie imprese e alle famiglie e lo schema del codice etico contenente, tra l'altro, previsioni in materia di politiche di remunerazione dei vertici aziendali. ».

ALLEGATO 3

7-00149 Vannucci: Pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle imprese creditrici.**EMENDAMENTI PRESENTATI**

Nella premessa aggiungere, in fine, i seguenti capoversi:

con i commi da 365 a 369 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2005 venne istituito un Fondo a copertura dei debiti di fornitura delle Amministrazioni statali, tramite il quale i creditori cedevano il proprio titolo alla Cassa depositi e Prestiti, che li ristorava a valere su un Fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze;

la norma citata prevedeva, nei commi ricordati, che i crediti scaduti ed esigibili, per fornitura di beni e servizi, potessero essere ceduti da parte delle imprese, senza autorizzazione del soggetto debitore, alla Cassa depositi e prestiti, che provvedeva a pagare il creditore. Lo Stato poi restituiva in quindici anni alla Cassa le somme pagate, maggiorate degli interessi;

Nel dispositivo aggiungere in fine, il seguente capoverso:

a valutare la possibilità di istituire un Fondo rotativo presso la Cassa depositi e prestiti per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese per il biennio 2009-2010, prendendo a modello le disposizioni di cui

ai commi da 365 a 369 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, ed estendendo la sua validità ai debiti di fornitura di tutte le pubbliche amministrazioni;

7-00149/1. Cambursano, Borghesi.

Nel dispositivo, al primo capoverso, dopo la parola « pubbliche » aggiungere le seguenti: « , provvedendo, una volta accertato l'ammontare dei crediti maturati nei confronti dei Ministeri, a destinare al predetto Fondo le somme necessarie e, contestualmente, a ripartirle tra le Amministrazioni interessate ».

7-00149/2. Gioacchino Alfano.

Nel dispositivo, al secondo capoverso, dopo la parola « 2008 » aggiungere le seguenti: « , al fine di favorire il finanziamento delle attività economiche, garantendo, in particolare, liquidità alle imprese che vantano crediti nei confronti di Amministrazioni pubbliche per la fornitura di beni e servizi.

7-00149/3. Gioacchino Alfano.

ALLEGATO 4

**Disposizioni in materia di sicurezza stradale
(Testo unificato C. 44 e abb.).****DOCUMENTAZIONE DEL GOVERNO**

Con riferimento alle richieste di chiarimento formulate dal relatore si fa preliminarmente presente la necessità di acquisire apposita relazione tecnica al testo unificato predisposto dalla Commissione nella seduta del 30 marzo 2009, come da ultimo emendato nella seduta del 29 aprile.

Sulle osservazioni formulate si rappresenta quanto segue:

articolo 5: la disposizione prevede l'introduzione della targa personale.

Il relativo rilascio non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto tale adempimento rientra nelle attività ordinarie dell'amministrazione competente:

articolo 7: viene aumentato, da uno a due anni, il periodo di validità dell'autorizzazione alla circolazione per le macchine agricole.

La norma appare suscettibile di determinare flessioni nel gettito derivante dall'imposta di bollo e considerata la natura tributaria dell'entrata, si rinvia alle valutazioni del competente Dipartimento delle Finanze;

articolo 10: riguarda lo svolgimento di prove di esame e di abilitazione alla guida.

Le stesse non dovrebbero comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica nella considerazione che le spese per le prove di esame sono normalmente sostenute dai richiedenti;

articolo 11: la norma prevede nuove procedure per il rinnovo di validità della patente di guida.

Al riguardo la norma non può comportare nuovi o maggiori oneri a carico

della finanza pubblica stante l'idoneità della clausola di invarianza finanziaria;

articolo 21: la disposizione introduce modifiche alla disciplina dei controlli sui periodi di guida, sulle interruzioni e sui periodi di riposo per i conducenti che effettuano il trasporto di persone e merci su strada.

Al riguardo si conferma che la stessa non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto tale adempimento rientra nelle attività ordinarie dell'amministrazione competente;

articolo 22: la disposizione riguarda la guida sotto l'influenza di alcool e sostanze stupefacenti. La stessa prevede l'abrogazione del secondo periodo del comma 5 dell'articolo 186 e del terzo periodo del comma 5 dell'articolo 187 del decreto legislativo n. 285 del 1992, con cui si dispone che i fondi necessari per l'espletamento degli accertamenti conseguenti ad incidenti stradali sono reperiti nell'ambito dei fondi destinati al fondo nazionale di sicurezza stradale.

Tale disposizione sembra essere in correlazione con il successivo articolo 23, comma 1, lettera *c-quater*) che riserva al Ministero dell'interno, nella misura del 2,5 per cento del totale annuo, una parte dei proventi per le spese relative all'effettuazione degli accertamenti rivolti alla guida sotto l'influenza dell'alcool (articolo 186) e in stato di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti (articolo 187), ivi comprese le spese sostenute da soggetti pubblici su richiesta degli organi di polizia. In assenza di relazione tecnica non è

possibile valutare l'idoneità della nuova copertura a far fronte agli oneri derivanti dagli accertamenti in esame.

articolo 23: modifica la destinazione dei proventi delle sanzioni amministrative-pecuniarie.

Parere contrario in mancanza dell'avviso dei Ministeri competenti sulla adeguatezza delle risorse per far fronte ai programmi di spesa già avviati e a quelli da effettuare;

Articolo 27: prevede la custodia dei mezzi sequestrati e confiscati.

Parere contrario in assenza di elementi idonei a valutare eventuali oneri a carico della finanza pubblica. Si rinvia, pertanto, al parere delle Amministrazioni competenti;

Articolo 28: dispone che i programmi educativi sui principi della sicurezza stradale siano svolti obbligatoriamente, rispetto alla facoltatività prevista dall'articolo 230 del codice della strada, a decorrere dall'anno scolastico 2010-2011.

Si rimanda al parere dei Ministeri dell'Infrastrutture e dei trasporti e della Pubblica Istruzione, competenti per materia circa la possibilità di istituire tali costi nell'ambito dell'attività curricolare ad invarianza di risorse umane, finanziarie e strumentali;

Articolo 29: interventi di manutenzione straordinaria della rete stradale a valere sulle risorse provenienti dalle sanzioni pecuniarie attribuite al Ministero delle Infrastrutture per attuazione del piano della sicurezza stradale.

Al riguardo, si condivide l'osservazione del relatore, in quanto tale obbligo appare suscettibile di determinare effetti e alterazione dell'equilibrio economico delle concessioni, con eventuali nuovi o maggiori oneri a carico di soggetti che fanno parte del settore delle amministrazioni pubbliche, e in ogni caso i proventi delle sanzioni rappresentano risorse di natura non certo sia per l'*an* che per il *quantum*;

articolo 32: prevede che i ciclomotori già in circolazione non in possesso del certificato di circolazione e della targa

personale debbano conseguirli secondo un calendario stabilito dal Dipartimento per i trasporti.

Al riguardo, nel condividere le osservazioni della Commissione Bilancio, si rinvia al parere del competente Dipartimento delle finanze;

articolo 33: prevede l'introduzione del casco protettivo elettronico e della scatola nera. Al riguardo sembrerebbe che la norma non comporti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto il controllo di specie rientra nelle attività dei competenti organi di controllo. Si rinvia, in ogni caso, al parere del Ministero dell'Interno;

articolo 35: si estende ai titolari di patenti rilasciate da tutti gli Stati esteri l'obbligo di alimentare la banca dati del Dipartimento per i trasporti terrestri del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti con riferimenti anagrafici ed infrazioni.

Pur riguardando le attività gestionali del sistema, e quindi rientrando nell'ambito delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, si rinvia al parere del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

articolo 36: si prevede la raccolta e l'invio dei dati relativi all'incidentalità stradale.

Al riguardo, nel premettere che il Fondo ISPE non presenta le necessarie disponibilità da destinare allo scopo, si concorda con quanto osservato dal relatore in merito alla necessità di acquisire gli elementi di stima posti alla base della quantificazione;

articolo 40: si dispone che con decreto ministeriale vengano definite le caratteristiche di omologazione e di installazione delle luci degli impianti semaforici.

Si ritiene che, ove non rientranti in un piano di ammodernamento già previsto dagli enti locali, dall'attuazione della norma possono derivare oneri non quantificati e coperti;

articolo 41: le norme vincolano gli enti locali ad effettuare gli accertamenti

strumentali delle violazioni del codice della strada soltanto mediante strumenti di proprietà.

Al riguardo, ferme restando le valutazioni che saranno espresse in proposito dal competente Ministero dell'interno, si esprime l'avviso che l'eventuale incremento di spesa dovuto alla necessità di acquisire nuove strumentazioni o assumere nuovo personale per l'accertamento delle violazioni del codice della strada, dovrebbe essere, verosimilmente, più che compensato dal relativo incremento dei proventi di tale attività, il cui svolgimento, peraltro, rientra nell'autonomia dei predetti enti.

Infine, con riferimento al testo, si rappresenta quanto segue:

articolo 17, comma 1: l'introduzione di una graduazione nell'importo delle sanzioni da comminare a seconda che si tratti di ciclomotori e motoveicoli o dei restanti veicoli appare suscettibile di generare riflessi finanziari negativi sulle entrate. Inoltre, la disposizione proposta potrebbe, in taluni casi, creare incertezze interpretative, specialmente con riferimento ad alcune tipologie di veicoli (ad esempio, ciclycar, quad, ecc.);

articolo 24, comma 1: parere contrario, in quanto fino a quando la pubblica amministrazione detiene beni oggetto di sequestro è tenuta alla sua conservazione fino al momento della sua restituzione o al provvedimento definitivo di confisca.

Anche la previsione che i veicoli confiscati possono essere assegnati in comodato anche a soggetti anche estranei al perimetro della pubblica amministrazione non tiene conto della normativa e pertanto si esprime parere contrario. Infatti, si ritiene che, stante la disciplina generale in materia di comodato, le spese connesse al pagamento di tasse automobilistiche, assicurazione della responsabilità civile e oneri di manutenzione straordinaria incombono al soggetto proprietario, quindi, allo Stato. Inoltre considerato che il permanere del diritto di proprietà che si estingue solo nel caso di provvedimento di confisca divenuto definitivo, la previsione può presentare forti problemi di legittimità.

articolo 24, comma 3: introduce l'articolo 214-ter, il quale al comma 2 dispone, in primo luogo, che i veicoli sequestrati, una volta acquisiti dallo Stato a seguito di provvedimento definitivo di confisca, sono assegnati, a richiesta, agli organi o enti che ne hanno avuto l'uso, oppure, in assenza di tale richiesta, sono posti in vendita. Detta disposizione prevede che, qualora la vendita dei veicoli sia antieconomica, i medesimi sono ceduti gratuitamente o distrutti con provvedimento del dirigente del competente ufficio del Ministero dell'Economia e delle Finanze. In proposito, si osserva che la predetta attribuzione della competenza a disporre la cessione gratuita o la distruzione dei beni di cui trattasi non risulta pertinente, atteso che si verte in materia penale, per cui appare più appropriato individuare nell'autorità giudiziaria la competenza a decidere in merito.

Per quanto riguarda l'assegnazione in comodato previsto sia nel comma 1 che nel comma 3, si rileva che la norma non tiene conto delle disposizioni dettate dall'articolo 38, del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito nella legge n. 326 del 2003 e relativo decreto attuativo, che dettano regole e procedure in materia di veicoli sequestrati. Inoltre la disposizione non tiene altresì conto del decreto-legge n. 143 del 2008, convertito nella legge n. 181 del 2008 in materia di Fondo Unico Giustizia, che all'articolo 2 prevede, tra l'altro, che il ricavato dalla vendita di beni confiscati affluisca a tale fondo.

articolo 32, comma 2: in ordine alla prevista esenzione dall'imposta di bollo, si rimanda al parere del competente Dipartimento delle Finanze.

Articolo 36: Si esprime parere contrario, in quanto le risorse dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 (Fondo per interventi strutturali di politica economica) sono destinate prioritariamente ad iniziative governative programmate per la realizzazione di interventi strutturali di politica economica.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00951 Centemero: Inserimento di indicatori per la valutazione della condotta degli studenti nel regolamento di cui all'articolo 5 del DM n. 5 del 16 gennaio 2009	45
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	49
5-00967 De Pasquale: Chiarimenti in merito alla legge n. 169 del 2008, con particolare riferimento alla valutazione degli studenti	45
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	51
5-01009 Picierno: Questioni relative alla valutazione del comportamento degli studenti ...	45
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	53
5-01041 Antonino Russo: Inserimento dell'educazione ambientale nei programmi scolastici della scuola dell'obbligo	45
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	57
5-01052 Tommaso Foti: Sulle domande di iscrizione alla scuola primaria per l'anno scolastico 2009-2010 nella provincia di Piacenza	46
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	59
5-01065 Ghizzoni: Emanazione dei decreti delegati relativi ai concorsi da ricercatore nelle università, di cui alla legge 1/2009	46
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	61
5-01066 Siragusa: Sui corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento	46
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	62
5-01092 Mariani: Sulla scelta della sede del Vertice della « Scienza e tecnologia » in programma nell'ambito del G8	46
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	63
5-01094 Ciocchetti: Diritto della società cooperativa « I Romanisti » a percepire sin dal 2007 i contributi ex legge 250/1990	46
<i>ALLEGATO 9 (Testo della risposta)</i>	64
5-01095 Goisis: Sui criteri di iscrizione degli studenti stranieri nelle « categorie speciali » aventi diritto all'esonero dalle tasse	47
<i>ALLEGATO 10 (Testo della risposta)</i>	66
5-01122 Zazzera: Sulla gestione del Circolo didattico « don L. Milani » di Villa Castelli (Brindisi) .	47
<i>ALLEGATO 11 (Testo della risposta)</i>	67
5-01139 Capitanio Santolini: Sui criteri di nomina delle commissioni degli esami di Stato nella scuola secondaria superiore	47
<i>ALLEGATO 12 (Testo della risposta)</i>	70

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia.

Audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) (*Svolgimento e conclusione*). 48

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla proposta di legge C. 2131, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia.

Audizione di rappresentanti dell'Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti, Confederazione delle Associazioni provinciali dei diplomati Isef e Laureati in Scienze motorie (Capdi&LSM), di Doctor in Motor Science Association (DMSA), dell'Associazione Italiana Fisioterapisti (AIFI) e della Federazione italiana educatori fisici e sportivi (FIEFS) (*Svolgimento e conclusione*). 48

INTERROGAZIONI

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, università e ricerca Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 14.

5-00951 Centemero: Inserimento di indicatori per la valutazione della condotta degli studenti nel regolamento di cui all'articolo 5 del DM n. 5 del 16 gennaio 2009.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Valentina APREA (PdL), *presidente*, in qualità di cofirmataria, replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta.

5-00967 De Pasquale: Chiarimenti in merito alla legge n. 169 del 2008, con particolare riferimento alla valutazione degli studenti.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alessandra SIRAGUSA (PD), in qualità di cofirmataria, replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, in quanto ciò che si evince dalla risposta è che sarebbe in preparazione una nuova ulteriore circolare che di fatto comporte-

rebbe l'accentuazione della discrezionalità nella valutazione, già esistente nel mondo della scuola. Ritiene quindi che si confermano i timori che non vi sia un quadro preciso ed oggettivo a cui gli insegnanti possano fare riferimento per quel che riguarda la valutazione degli studenti.

5-01009 Picierno: Questioni relative alla valutazione del comportamento degli studenti.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandra SIRAGUSA (PD), in qualità di cofirmataria, replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che nella risposta si fa riferimento a ulteriori circolari da emanare e che il quadro normativo quindi non è chiaro. Sottolinea che ancora una volta si afferma quindi che verranno fatte a breve nuove normative senza risolvere le questioni sul campo, rilevando che ciò denota ancora una volta che il Ministero e le scuole si muovono con tempi e con modalità diverse.

5-01041 Antonino Russo: Inserimento dell'educazione ambientale nei programmi scolastici della scuola dell'obbligo.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Alessandra SIRAGUSA (PD), in qualità di cofirmataria, replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, in

quanto la stessa è una risposta burocratica che opera semplicemente una ricostruzione normativa della materia. Rileva inoltre una serie di incongruenze per quel che riguarda l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole.

5-01052 Tommaso Foti: Sulle domande di iscrizione alla scuola primaria per l'anno scolastico 2009-2010 nella provincia di Piacenza.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Tommaso FOTI (PdL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, rilevando peraltro che non vi è una diretta responsabilità del Governo, ma dell'organo di vertice dell'Istituto scolastico di cui all'interrogazione. Rileva, inoltre, che in tale Istituto si è fatta « apologia del tempo pieno » e non sono stati proposti gli altri modelli orari.

5-01065 Ghizzoni: Emanazione dei decreti delegati relativi ai concorsi da ricercatore nelle università, di cui alla legge 1/2009.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che solo uno dei due decreti è stato emanato, mentre il secondo di tali decreti non è stato emanato e quest'ultimo è importante in quanto lo stesso deve fissare i criteri di valutazione dei *curricula* e dei titoli scientifici. Rileva altresì che nella materia nonostante si sia intervenuto con decreto non si è risolto nulla e si è posto di fatto un « tappo » ai concorsi: era meglio quindi fare una riforma organica.

5-01066 Siragusa: Sui corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Alessandra SIRAGUSA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che nella stessa si intravede una possibilità di un'intesa con il ministero e che vi è la speranza che verrà presto messo in atto un intervento normativo che eliminerà la discriminazione esistente.

5-01092 Mariani: Sulla scelta della sede del Vertice della « Scienza e tecnologia » in programma nell'ambito del G8.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Raffaella MARIANI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che non si capiscono i motivi del passo indietro del Governo nelle decisioni oggetto dell'interrogazione. Stigmatizza inoltre la scelta di un luogo vicino all'Expo 2015 di Milano per lo svolgimento del vertice della « Scienza e tecnologia », in quanto tale luogo non è poi così vicino all'Expo stesso, rilevando che se si fosse agito in modo più celere si sarebbero potute compiere delle scelte più opportune.

5-01094 Ciocchetti: Diritto della società cooperativa « I Romanisti » a percepire sin dal 2007 i contributi ex legge 250/1990.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Luciano CIOCCHETTI (UdC), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, rilevando che la risposta è burocratica e che l'interpretazione data dal Governo è meramente letterale e determina di fatto la cessazione dell'attività di una testata giornalistica che non solo

offriva lavoro a molti giovani giornalisti, ma costituiva anche un punto di riferimento importante dal punto di vista sociale. Rileva altresì che sulla vicenda pende un ricorso al TAR e che in ogni caso non appare equo sottrarre i finanziamenti alla testata in questione, visto che giornali meno importanti continuano a percepire contributi. Occorre inoltre considerare che la normativa è cambiata repentinamente negli ultimi tempi e che tale cambiamento ha inciso in modo negativo su soggetti che erano in fase di maturazione dei requisiti.

5-01095 Goisis: Sui criteri di iscrizione degli studenti stranieri nelle « categorie speciali » aventi diritto all'esonero dalle tasse.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 10*).

Paola GOISIS (LNP), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che nella stessa si precisa che l'esenzione dalle tasse avviene solo a condizione di reciprocità con gli altri Paesi e che in ogni caso dopo il terzo anno non si verifica in l'esenzione dalle tasse. Sottolinea peraltro l'importanza di verificare in modo rigoroso se esistono effettivamente le condizioni di reciprocità, dato che questo aspetto non emerge chiaramente dalla risposta, visto che vengono di fatto concesse esenzioni dalle tasse.

5-01122 Zazzera: Sulla gestione del Circolo didattico « don L. Milani » di Villa Castelli (Brindisi).

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 11*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, rilevando che dalla stessa emerge in generale che gli istituti scolastici non funzionano e che i controlli sono inefficienti. Ricorda altresì che la vicenda in questione evidenzia che nell'Istituto scola-

stico citato nell'interrogazione erano stati accertati errori di bilancio da parte della dirigente scolastica preposta all'Istituto e che a seguito di tali errori si sono verificati fatti ingiustificabili nei confronti della persona stessa. Rileva in conclusione che è assolutamente ingiustificabile che nel Paese chi fa il proprio dovere viene perseguitato invece di essere premiato, sarebbe opportuno che venissero disposte ulteriori ispezioni sulla gestione dell'Istituto scolastico in questione.

5-01139 Capitano Santolini: Sui criteri di nomina delle commissioni degli esami di Stato nella scuola secondaria superiore.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 12*).

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) replicando, si dichiara insoddisfatta ed esterrefatta della risposta ricevuta, rilevando che da essa emerge che vengono scelte per le commissioni degli esami di Stato persone inadeguate. Ciò è frutto di una normativa discriminatoria che andrebbe modificata e per la modifica della quale invece non vengono invece proposte soluzioni concrete nella risposta.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.30.

**Indagine conoscitiva
sullo stato della ricerca in Italia.**

**Audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale
delle Ricerche (CNR).**

(Svolgimento e conclusione).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del regolamento. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Luciano MAIANI, *Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Antonio PALMIERI (PdL), Giovanni Battista BACHELET (PD), Pierfelice ZAZZERA (IdV) e Valentina APREA, *presidente*.

Risponde Luciano MAIANI, *Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)*.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia il professor Luciano Maiani per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 15.30.

Indagine conoscitiva sulla proposta di legge C. 2131, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia.

Audizione di rappresentanti dell'Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti, Confederazione delle Associazioni provinciali dei diplomati Isef e Laureati in Scienze motorie (Capdi&LSM), di Doctor in Motor Science Association (DMSA), dell'Associazione Italiana Fisioterapisti (AIFI) e della Federazione italiana educatori fisici e sportivi (FIEFS).

(Svolgimento e conclusione).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del regolamento. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione la professoressa Livia BRIENZA, *vicepresidente della Confederazione delle Associazioni provinciali dei diplomati Isef e dei Laureati in Scienze motorie (Capdi & LSM)*, il signor Carlo DE ANGELIS, *responsabile operativo del settore fisioterapisti dell'Unione italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti*, il dottor Giorgio PASETTO, *segretario nazionale di Doctor in Motor Science Association (DMSA)*, il dottor Mauro GUGLIUCCIELLO, *consigliere nazionale dell'Associazione italiana Fisioterapisti (AIFI)* ed il professor Giuseppe CINDOLO, *presidente della Federazione italiana educatori fidisci e sportivi (FIEFS)*.

Valentina APREA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, ringrazia gli auditi per i loro interventi. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

5-00951 Centemero: Inserimento di indicatori per la valutazione della condotta degli studenti nel regolamento di cui all'articolo 5 del DM n. 5 del 16 gennaio 2009.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le scuole italiane procedono alla valutazione del comportamento degli allievi nel rispetto della legge n. 169 del 2008, che detta norme al riguardo, fermo restando quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 24 giugno 1998 e successive modifiche ed integrazioni, recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti.

Per gli studenti delle scuole di istruzione secondaria di I e di II grado è prevista la valutazione del comportamento con voto in decimi; per gli alunni della scuola primaria è confermata, sulla base della normativa vigente, la valutazione del comportamento con giudizio sintetico o analitico secondo l'autonoma scelta delle scuole.

La valutazione del comportamento degli alunni, sia in sede di scrutinio periodico e finale che in sede di attribuzione del credito scolastico, sarà disciplinata compiutamente, per effetto della delega legislativa contenuta nella legge n. 169, dal regolamento concernente il « Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169 ».

Sullo schema di regolamento approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri, è stato acquisito il prescritto parere del Consiglio di Stato che in data 8 maggio 2009 si è espresso in senso favorevole.

Nel testo vengono precisate, tra l'altro, le finalità del voto di condotta soprattutto nella sua valenza educativa, quale indice della crescita e della maturazione degli studenti che si fonda anche nel rispetto delle regole che governano la convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare. Tali regole si ispirano ai principi di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 1998.

Il documento conferma che la valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche.

Al collegio dei docenti, nel rispetto del principio della libertà d'insegnamento, compete la definizione delle modalità e dei criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza di valutazione che devono fare parte integrante del piano dell'offerta formativa.

Per prendere una insufficienza in condotta, comunque, deve essere stata già irrogata una sanzione disciplinare; se il comportamento indisciplinato si ripete il consiglio di classe può decidere per l'attribuzione del 5. Una prima sanzione sarà quindi come un cartellino giallo al quale seguirà il cartellino rosso ove il comportamento dovesse ripetersi.

Per quanto attiene alla competenza delle scuole circa le nuove forme di valutazione, lo schema di regolamento evidenzia come, in ragione dell'autonomia sco-

lastica, appartiene alle scuole e ai docenti la scelta delle modalità per la valutazione *in itinere* e per la predisposizione del documento di valutazione.

In attesa della definizione dell'*iter* procedurale del provvedimento, in vista dell'ormai imminente scadenza degli scrutini e degli esami, saranno a breve diramate apposite indicazioni per facilitare il compito dei dirigenti e dei docenti e per

chiarire le modalità operative della valutazione agli alunni e alle loro famiglie. In tale contesto viene demandata ai Regolamenti delle istituzioni scolastiche l'individuazione del corretto svolgimento dei rapporti all'interno della comunità scolastica e delle situazioni specifiche di ogni singola scuola, le conseguenti sanzioni, gli organi competenti a irrogarle e il relativo procedimento.

ALLEGATO 2

**5-00967 De Pasquale: Chiarimenti in merito alla legge n. 169 del 2008,
con particolare riferimento alla valutazione degli studenti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alle questioni sollevate dall'Onorevole interrogante in ordine all'applicazione nell'anno scolastico in corso delle disposizioni contenute nella legge n. 169 del 30 ottobre 2008, di conversione del decreto-legge n. 137, in materia di valutazione degli alunni, rappresento quanto segue.

Relativamente alla osservazione inerente il contenuto della circolare n. 100 del 1° dicembre 2008, ricordo che la stessa esplicava con chiarezza come si trattasse di un documento di «prima informazione» alle scuole rispetto ai contenuti della citata legge n. 169 che nello specifico ha previsto l'emanazione di un apposito regolamento di coordinamento delle norme vigenti sulla materia della valutazione. Il Ministero ha elaborato il relativo schema approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri; sullo stesso è stato acquisito il prescritto parere del Consiglio di Stato che in data 8 maggio 2009 si è espresso in senso favorevole. Nelle more dell'iter di approvazione di tale regolamento l'intervento attuato con la circolare n. 100 si rendeva necessario per fornire alle scuole le prime essenziali informazioni sugli adempimenti di immediata attuazione in occasione della prima valutazione periodica (scrutinio del 1° trimestre e/o quadrimestre).

Successivamente, con la circolare n. 10 del 23 gennaio 2009, sono state fornite ulteriori indicazioni per consentire ai consigli di classe di procedere nel rispetto delle nuove disposizioni.

Con riguardo alla prospettata necessità di chiarimenti in ordine alla dizione «Gruppi di discipline», cui fa riferimento

la legge più volte richiamata, faccio presente che questa dizione è ben nota ai dirigenti scolastici: si tratta, infatti, di «gruppi» costituiti da due o più discipline che, insegnate da un unico docente, comportano tuttavia l'attribuzione di un solo voto di profitto in sede di valutazione periodica e finale: è il caso, ad esempio, di «Gruppi di discipline», oggi presenti nei piani di studio di corsi ordinamentali e sperimentali, quali matematica e informatica, diritto ed economia, disegno e storia dell'arte, elementi di psicologia, sociologia, statistica, economia e organizzazione aziendale, scienze della terra eccetera.

Relativamente a quanto segnalato dall'Onorevole interrogante circa il problema delle pagelle nelle scuole secondarie di primo grado le quali «in virtù della sopra richiamata normativa saranno prive del giudizio globale del consiglio di classe che giustificava le promozioni e spiegava le eventuali bocciature» premetto che il comma 3-bis dell'articolo 3 della legge 169/2008 già prevede con chiarezza che «l'esito dell'esame conclusivo del primo ciclo è espresso con valutazione complessiva in decimi e illustrato con una certificazione analitica dei traguardi di competenza e del livello globale di maturazione raggiunti dall'alunno». La circolare n. 100 ha comunque precisato che nell'ambito della loro autonomia didattica e organizzativa, spetta in tal senso alle scuole adattare in modo opportuno la scheda per la valutazione individuale dell'alunno.

In ogni caso, posto che la questione sollevata si porrà in sede di effettuazione degli scrutini finali delle prime due classi della scuola secondaria di I grado e dello

scrutinio dell'esame di Stato al termine del primo ciclo, considerato altresì che non essendo ancora giunto a conclusione l'iter procedurale del regolamento previsto dalla legge n. 169 che detterà in termini più articolati i criteri in materia di valutazione, in vista dell'ormai imminente scadenza degli scrutini e degli esami, il Ministero diramerà a breve apposite indicazioni per chiarire le modalità operative della valutazione degli alunni.

In merito poi ai rischi paventati dall'Onorevole interrogante circa una possibile trasformazione di voti negativi in voti positivi suscettibile di provocare sconcerto nelle famiglie degli alunni nonché la perdita di credibilità della scuola, ovvero di conferma generalizzata da voti negativi, ritengo di osservare che la trasformazione dei precedenti giudizi sintetici sulle diverse discipline del curriculum della secondaria di I grado (tra i quali era ovviamente previsto anche quello di « insufficiente ») in voti numerici espressi in decimi non determina una modifica davvero sostanziale della qualità della valutazione, né tanto meno viene a ledere la sua fondamentale valenza formativa. Al tempo stesso ricordo che, oltre alla funzione che in merito eserci-

tano gli Organi collegiali di istituto in cui è prevista la presenza di genitori eletti è cura dei Dirigenti scolastici e degli insegnanti attivare varie modalità – formali e informali – per informare le famiglie sull'andamento didattico-disciplinare dei loro ragazzi.

Con riguardo infine a quanto osservato circa l'ulteriore rischio di una selettività maggiore nella scuola secondaria di I grado rispetto alla secondaria di II grado per la quale sono previsti corsi di recupero delle carenze formative e un successivo scrutinio suppletivo, ricordo come l'azione di recupero nelle scuole di ogni ordine e grado costituisce una dimensione ordinaria della didattica quotidiana. Pertanto, nella programmazione annuale di ogni consiglio di classe, sulla base degli indirizzi generali forniti dal Collegio dei docenti, vengono di norma previste – in forma esplicita – tutte le iniziative promosse per sostenere e potenziare l'apprendimento degli alunni. Attività di recupero pomeridiano possono peraltro essere attivate anche nella secondaria di I grado sulla base delle risorse umane e finanziarie disponibili presso le singole istituzioni scolastiche.

ALLEGATO 3

5-01009 Picierno: Questioni relative alla valutazione del comportamento degli studenti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come già noto all'Onorevole interrogante, dal corrente anno scolastico le istituzioni scolastiche procedono alla valutazione degli apprendimenti e del comportamento degli studenti, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 169 del 2008, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge n. 137 del 2008; ciò fermo restando quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998 n. 249 e successive modificazioni, recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti.

La valutazione del comportamento degli studenti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado a partire dal corrente anno scolastico è disciplinata, in particolare dall'articolo 2 della suddetta legge, norma questa che ha la finalità di rafforzare nella comunità scolastica l'importanza del rispetto delle regole e, dunque, la capacità dello studente di saper stare con gli altri, di esercitare correttamente i propri diritti, di adempiere ai propri doveri e di rispettare le regole poste a fondamento della comunità di cui fa parte.

Con circolare n. 100 dell'11 dicembre 2008 sono state fornite le prime informazioni sugli interventi di attuazione della legge, in data 16 gennaio 2009 è stato emanato il decreto ministeriale n. 5, al quale fa riferimento l'Onorevole interrogante, e, successivamente, con circolare n. 10 del 23 gennaio 2009 sono state impartite ulteriori istruzioni.

Ciò in attesa dell'emanazione del regolamento di coordinamento delle norme vigenti in materia di valutazione previsto dalla suddetta legge.

Sullo schema di regolamento predisposto approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri, è stato acquisito il parere del Consiglio di Stato che in data 8 maggio 2009 si è espresso in senso favorevole.

Il documento conferma che la valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche.

Al collegio dei docenti, nel rispetto del principio della libertà d'insegnamento, compete la definizione delle modalità e dei criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza di valutazione che devono fare parte integrante del piano dell'offerta formativa.

Per quanto riguarda in particolare la valutazione del comportamento degli allievi delle scuole secondarie di primo e secondo grado, disposizioni al riguardo sono contenute nell'emanando provvedimento che, tra l'altro, individua i criteri per l'attribuzione di voto inferiore a sei decimi.

In attesa della definizione dell'*iter* procedurale del provvedimento, in vista dell'ormai imminente scadenza degli scrutini e degli esami, saranno a breve diramate apposite indicazioni per facilitare il compito dei dirigenti e dei docenti e per chiarire le modalità operative della valutazione agli alunni e alle loro famiglie. In tale contesto viene demandata ai Regolamenti delle istituzioni scolastiche l'individuazione del corretto svolgimento dei rapporti all'interno della comunità scolastica e delle situazioni specifiche di ogni singola

scuola, le conseguenti sanzioni, gli organi competenti a irrogarle e il relativo procedimento.

In merito ai casi segnalati dall'onorevole interrogante, che fanno riferimento ad istituzioni scolastiche nelle quali, in sede di valutazione intermedia, dai collegi dei docenti sono stati attribuiti a numerosi allievi voti di comportamento insufficienti, oppure sono state adottate misure « punitive » nei confronti di studenti con voto inferiore a 7/10, da notizie assunte presso gli uffici scolastici regionali interessati è emerso quanto segue.

I competenti organi dell'istituto scolastico « Einstein » di Piove di Sacco hanno previsto nel Piano dell'Offerta Formativa (POF), ai fini della valutazione degli allievi, che gli scrutini dovessero essere due all'anno: il primo tenendo conto del rendimento dall'inizio delle lezioni al 23 dicembre e il secondo dal 7 gennaio alla conclusione delle lezioni. Ciò al fine di avviare tempestivamente gli interventi di recupero nei confronti degli allievi con livelli di apprendimento insufficiente. Gli scrutini, pertanto si sono svolti dal 7 al 15 gennaio 2009 per tutte le classi dell'istituto.

In adempimento alla normativa in atto è stato costituito un gruppo di lavoro incaricato di elaborare e proporre una griglia per l'assegnazione del voto di condotta e, in sede di deliberazione della stessa in collegio dei docenti, è stata definita e approvata la procedura per l'attribuzione del voto in sede di scrutinio.

Successivamente è stata inviata alle famiglie, agli studenti e ai docenti coordinatori dei consigli di classe copia della griglia per l'attribuzione del voto di condotta.

Gli studenti destinatari del 5 in condotta e frequentanti la sezione dell'istituto tecnico industriale sono due; i medesimi hanno adottato reiterati comportamenti in contrasto con il regolamento d'istituto, pur non assumendo l'esatta connotazione prevista dal decreto ministeriale n. 5 del 16 gennaio 2009 che è intervenuto successivamente allo svolgimento dello scrutinio. Infatti gli studenti sono stati sanzionati

con ripetuti richiami e ammonizioni scritte e allontanamento dalle lezioni per periodi inferiori ai quindici giorni. Comunque, a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale, l'istituto scolastico ha avviato le procedure per sottoporre al collegio dei docenti le modifiche necessarie all'adeguamento della griglia di valutazione ai contenuti dell'intervenuto provvedimento ministeriale.

In merito ai licei « Pilo Alberelli » e « Augusto » di Roma, l'Ufficio scolastico regionale competente ha riferito che anche in questi istituti gli scrutini intermedi sono antecedenti all'emanazione del decreto ministeriale 16 gennaio 2009 n. 5. Nel liceo « Alberelli » il voto più basso attribuito in condotta risulta 7/10, mentre il predetto decreto dispone prevalentemente in merito all'attribuzione dell'insufficienza (« 5 »). Peraltro, tutti gli alunni a cui era stato attribuito il voto di 7/10 hanno riportato una o più note disciplinari. Quanto all'esclusione dalla partecipazione di viaggi d'istruzione, questa appare riferirsi solo a coloro i quali hanno riportato la valutazione di 7/10 in condotta. Comunque, trattasi di norma prevista dal Regolamento d'istituto (a suo tempo debitamente pubblicizzato e nota a tutte le componenti scolastiche), con il fine di tutelare l'istituzione scolastica da comportamenti personali irresponsabili e imprevedibili, tali da porre in pericolo gli interessati e la collettività. Detta esclusione non è comunque « automatica », ma, al contrario, è rimessa al motivato giudizio dei competenti consigli di classe.

Con riguardo al liceo ginnasio « Augusto » di Roma è stato precisato che, anche in questo caso gli scrutini intermedi si sono svolti dall'8 al 14 gennaio 2009, cioè in data antecedente al decreto ministeriale n. 5 e le valutazioni della condotta non sono comunque inferiori a 6/10. Il Collegio dei docenti, in data 11 novembre 2008, ha espresso la volontà di dare un messaggio educativo agli studenti tale da renderli responsabili di fronte ai loro comportamenti e di sprone all'acquisizione di un corretto senso civico. Per questo motivo, ogni decisione ha inteso configurarsi come

strumento di recupero e non come mezzo di punizione. In questa ottica il collegio ha ritenuto di dover considerare il comportamento tenuto in occasione dell'occupazione della scuola, come un fattore di cui tener conto ai fini dell'attribuzione del voto di condotta, deliberando il criterio, da indicare ai consigli di classe, di attribuire il voto di 7/10 agli studenti che avevano votato a favore dell'occupazione il giorno 3 novembre (non per punire la libera espressione di opinioni, ma perché, di fatto, con il loro voto gli studenti avevano reso possibile l'effettuazione di un atto illegale), e di attribuire 6/10 a coloro che avevano deciso di protrarre tale occupazione oltre il giorno 4 novembre (poiché costoro avevano determinato il perdurare di un fatto illecito, venendo anche meno all'impegno dichiarato rispetto al giorno della riconsegna dei locali).

Con riguardo all'istituto superiore « Alessandro Volta » di Pavia il dirigente scolastico ha fatto presente che lo scrutinio della 2^a DL si è svolto il giorno 19 gennaio 2009, quindi in data successiva all'emanazione del decreto ministeriale del 16 gennaio (che individua, come in precedenza detto, i criteri di valutazione del comportamento degli studenti inferiore alla sufficienza). Il consiglio della classe 2^a DL, nella seduta dello scrutinio, presieduto dal dirigente scolastico, ha ritenuto all'unanimità di attribuire la valutazione di cinque a tutti gli alunni della classe, in quanto ritenuti tutti responsabili, nella stessa misura, di un episodio accaduto il 9 ottobre 2008.

L'episodio si riferiva al comportamento scorretto di un alunno (nascosto dietro un armadio dell'aula scolastica) il quale era stato supportato dall'intera classe nel corso della ricerca dello stesso da parte di numerosi insegnanti e del vice-preside.

Il fatto aveva creato grande allarme ed apprensione nella scuola. La condotta tenuta dagli studenti è stata giudicata gravemente irresponsabile e irrispettosa nei confronti sia dei singoli insegnanti, sia dell'istituzione scolastica ed è stata la

causa, secondo quanto dichiarato dal dirigente scolastico, della valutazione negativa pari a cinque decimi.

Tale valutazione risulta essere stata ampiamente motivata sia agli alunni che ai genitori. Ovviamente, si tratta di una valutazione intermedia, quindi senza effetti automatici sugli esiti finali, che ha inteso indurre la classe a riflettere sul proprio comportamento ed a modificarlo significativamente.

Con riguardo all'istituto tecnico « Luigi Casale » di Vigevano è stato comunicato che gli scrutini del primo quadrimestre hanno avuto inizio il 14 gennaio 2009 (quindi prima dall'emanazione del decreto ministeriale 16 gennaio 2009, n. 5). Pertanto non sono stati applicati i criteri e le modalità previsti dal decreto stesso.

Lo stesso dirigente ha sottolineato innanzi tutto che, diversamente da quanto apparso sulla stampa, il quattro in condotta è stato attribuito a due alunni (e di classi diverse) e non a tre.

Il medesimo ha precisato inoltre, riguardo alla presunta violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 24 giugno 1998, articolo 1 (« la responsabilità disciplinare è personale »), che è stato valutato singolarmente ogni alunno e che per ognuno si è effettuata una votazione, non essendo stata la delibera presa all'unanimità, e che le decisioni assunte in sede di scrutinio non sono state revocate dopo l'emanazione del decreto ministeriale in quanto, dalla lettura del testo del decreto, non si è ritenuto emergesse la retroattività della norma.

L'attribuzione del voto, deliberata a maggioranza e con il voto contrario del dirigente scolastico è motivata in un caso da « atteggiamento arrogante e irrispettoso nei confronti dei docenti e ad una scarsa partecipazione ed impegno durante le lezioni »; nell'altro caso da « numerosissime assenze "strategiche" che hanno determinato la mancanza di valutazione in numerose discipline, con l'aggravante della recidiva in tale comportamento, già tenuto l'anno scorso dal medesimo alunno ».

Infine, riguardo all'istituto « P. Gobetti » di Genova il dirigente scolastico,

interpellato in merito, ha chiarito che, diversamente da quanto riportato nella stampa, i voti di condotta non sono legati al profitto scolastico, come dimostra il Regolamento educativo di istituto, il Patto educativo di corresponsabilità e la tabella « La valutazione della condotta », inseriti nel Piano dell'Offerta Formativa (POF), deliberato all'unanimità dal Consiglio di Istituto e pubblicizzato in varie maniere. I criteri definiti per l'attribuzione del voto di condotta sono conformi a quanto contenuto nel decreto ministeriale n. 5/09 che all'articolo 1 cita le finalità sulla valutazione del comportamento degli studenti.

Come già precisato in premessa le finalità della legge sono quelle di favorire l'acquisizione di comportamenti responsabili e di una coscienza civile basata sulla consapevolezza che la libertà personale si realizza nell'adempimento dei propri doveri, nella conoscenza e nell'esercizio dei propri diritti, nel rispetto dei diritti altrui e delle regole che governano la convivenza civile, in particolare nella scuola.

Le istituzioni scolastiche sapranno determinare iniziative finalizzate alla promozione e alla valorizzazione di atteggiamenti positivi e alla prevenzione di atteggiamenti negativi.

ALLEGATO 4

5-01041 Antonino Russo: Inserimento dell'educazione ambientale nei programmi scolastici della scuola dell'obbligo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante circa alcune discipline di studio per la scuola secondaria di primo e secondo grado, faccio presente quanto segue.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, comunico che è stato definitivamente approvato il Regolamento concernente la « Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 33 ». Detto regolamento è stato firmato il 20 marzo 2009 dal Capo dello Stato ed è in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo stesso regolamento definisce, tra l'altro, il quadro orario settimanale delle discipline per le classi di scuola secondaria di primo grado. In particolare, per quel che concerne la tecnologia, alla quale si fa riferimento nell'atto in discussione, il regolamento assegna a tale insegnamento, due ore alla settimana. Quanto alla relativa classe di concorso, ricordo che si dovrà procedere alla rivisitazione delle classi di concorso in base al citato articolo 64 della legge di conversione n. 133 del 2008 che, come è noto, demanda la definizione delle classi di concorso e di abilitazione ad apposito decreto ministeriale. In tale sede, quindi, troverà definizione il problema prospettato.

Circa l'insegnamento dell'educazione fisica, informo che lo schema di regolamento di « Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia,

ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169 », prevede l'abrogazione dell'articolo 304 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, relativo alla valutazione dell'educazione fisica. Pertanto, il voto di educazione fisica concorre, al pari delle altre discipline, alla valutazione complessiva degli alunni. Sull'anzidetto schema di regolamento, già approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri, è stato acquisito il prescritto parere del Consiglio di Stato in data in data 8 maggio 2009.

Con riferimento, poi, all'insegnamento del cosiddetto « inglese potenziato » nella scuola secondaria di primo grado, già previsto dal decreto legislativo n. 226 del 2005 e confermato nel regolamento sopraindicato, ricordo che tale insegnamento è attivato a richiesta delle famiglie, compatibilmente con le disponibilità di organico e l'assenza di esubero dei docenti della seconda lingua comunitaria.

Passo, quindi, alla richiesta dell'onorevole interrogante « di rivalutare l'insegnamento del diritto e dell'economia non soltanto nei licei di scienze umane ma anche negli istituti professionali al fianco dell'educazione civica ».

A tal proposito, lo schema di regolamento ed i relativi allegati concernenti il riordino degli istituti tecnici, la cui definizione procedurale è in fase di avvio, prevede per ciascuno degli indirizzi previsti, nei rispettivi quadri orari, l'insegnamento della disciplina « diritto ed economia » al primo biennio. Nel primo biennio, pertanto, gli spazi relativi a tale insegnamento

non si riducono rispetto a quelli già presenti negli indirizzi dell'istruzione tecnica.

Nel secondo biennio e nel quinto anno lo stesso insegnamento è previsto negli indirizzi nei quali esso risulta necessario per consentire l'acquisizione delle competenze specifiche proprie di tale indirizzo, secondo una impostazione richiesta sia dalle parti sociali che dagli ordini e collegi professionali.

Infine, per quanto riguarda l'insegnamento « Cittadinanza e Costituzione », di

cui all'articolo 1 della legge n. 169 del 30 ottobre 2008, negli anzidetti quadri orari se ne prevede l'insegnamento insieme alla Storia per tutto il quinquennio degli istituti tecnici.

In relazione alla proposta di affidare tale insegnamento solo ai docenti di diritto ed economia, ricordo che nel citato articolo 1 della legge n. 169 del 2008 esso viene collocato nell'ambito delle aree storico-geografico e sociale, dando così preminenza all'area storica.

ALLEGATO 5

5-01052 Tommaso Foti: Sulle domande di iscrizione alla scuola primaria per l'anno scolastico 2009-2010 nella provincia di Piacenza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante vorrei ricordare che la scelta del Governo, compiuta attraverso i decreti-legge n. 112 e n. 137 del 2008 è stata non già, come più volte contestato, di cancellare i quadri orari preesistenti, bensì di aggiungere la possibilità per le famiglie di avere una ulteriore possibilità di opzione a 24 ore.

Pertanto, all'atto delle iscrizioni per l'anno scolastico 2009/2010 alla prima classe della scuola primaria, sono state offerte, come noto, alle famiglie che hanno richiesto il tempo scuola normale, opzioni relative ai seguenti modelli orario settimanali: 24, 27, sino a 30 (nei limiti dell'organico disponibile). Quanto al tempo pieno è rimasto confermato, nei limiti dell'organico disponibile, il modello di 40 ore settimanali.

A tale proposito ritengo di rilevare che le iscrizioni per il prossimo anno scolastico, concluse il 28 febbraio 2009, hanno evidenziato un incremento della richiesta di tempo pieno, rispetto all'anno scolastico 2008-2009, quasi pari a quello riscontrato complessivamente nel corso degli ultimi sette anni; dal che è del tutto ragionevole ritenere che le richieste delle famiglie siano state in effetti notevolmente influenzate e orientate da informazioni strumentali e condizionate da posizioni ideologiche. Ciò è confermato dal fatto che consistenti richieste di tempo pieno sono pervenute anche da parte di realtà territoriali del Centro-Sud che hanno tradizionalmente privilegiato il tempo normale e hanno riguardato altresì classi diverse dalle prime, nonostante sia ben nota la

possibilità di attivazione del tempo pieno all'inizio del ciclo di studi e non anche durante il corso dello stesso.

Passando al caso specifico segnalato dall'Onorevole interrogante relativo ad alcune scuole primarie della provincia di Piacenza e, segnatamente nella scuola di Rivergaro, ove nel corso degli incontri avvenuti con le famiglie in occasione delle iscrizioni per l'anno scolastico 2009/2010, da parte del dirigente scolastico e delle insegnanti presenti alle riunioni sarebbe stata omessa l'offerta della opzione delle 24 e delle 27 ore settimanali, il direttore dell'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ha trasmesso gli elementi informativi forniti al riguardo dal dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Piacenza.

Per quanto riguarda in particolare l'istituto Comprensivo di Rivergaro viene riferito che nel corso degli incontri con i genitori interessati alle iscrizioni per il prossimo anno scolastico alle prime classi delle scuole primarie di Rivergaro, di Niviano, di Gossolengo e di Quarto, avvenuti nello scorso mese di febbraio, il dirigente scolastico, unitamente con una rappresentanza degli insegnanti dei plessi, dopo aver preventivamente curato la consegna dei modelli di domanda di iscrizione corredati del materiale informativo cartaceo trasmesso dal Ministero, ha illustrato puntualmente i contenuti della circolare ministeriale n. 4 del 15 gennaio 2009 relativa alle iscrizioni per l'anno scolastico 2009/2010, rinvenibile peraltro sul sito Web della scuola ed esposta altresì in copia all'albo dei plessi dipendenti.

Previo esame delle articolazioni orarie settimanali di funzionamento della scuola primaria previste per il prossimo anno scolastico – 24, 27, 30 e 40 ore – i genitori sono stati invitati ad esprimere, al momento della compilazione delle domande, le preferenze verso tutti e quattro i moduli in ordine di priorità, in conformità alle indicazioni della ricordata circolare n. 4 del 2009. Il modello orario settimanale delle 24 ore è stato presentato ai genitori ipotizzandone una articolazione per discipline. Relativamente ai modelli di 27 ore settimanali (senza attività opzionali facoltative) e di 30 ore settimanali (con attività opzionali facoltative) è stata presentata l'articolazione oraria per discipline attualmente in vigore nelle scuole primarie dell'Istituto comprensivo.

Successivamente agli incontri di cui sopra, il dirigente scolastico, a richiesta, ha effettuato colloqui con alcuni genitori che necessitavano di ulteriori chiarimenti e/o precisazioni in ordine alle domande di iscrizione.

Per quanto sopra, alla luce degli atti acquisiti, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Piacenza reputa che il dirigente dell'Istituto comprensivo di Rivergaro non abbia omesso la possibilità di consentire ai genitori interessati di fruire dei modelli di funzionamento delle 24 e 27 ore settimanali previsti dalla vigente normativa e di aver perseguito nell'esercizio delle funzioni dirigenziali la tutela del diritto di apprendimento degli alunni e della libertà di scelta educativa delle famiglie.

ALLEGATO 6

5-01065 Ghizzoni: Emanazione dei decreti delegati relativi ai concorsi da ricercatore nelle università, di cui alla legge 1/2009.

TESTO DELLA RISPOSTA

Come è noto all'Onorevole interrogante la Legge 9 gennaio 2009, n. 1, di conversione del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, disciplina, all'articolo 1, nuove modalità per la formazione delle commissioni giudicatrici per il reclutamento dei docenti e dei ricercatori universitari, finalizzate ad introdurre procedure a garanzia che la nomina dei membri degli organi giudicanti avvenga nel rispetto del principio dell'imparzialità, sancito dall'articolo 97 della Costituzione.

Per il perseguimento di tali fini, è previsto il doppio sistema delle elezioni e del sorteggio dei docenti da nominare.

L'articolo 1, comma 6, della citata legge, prevede l'adozione di un apposito decreto ministeriale che stabilisce le modalità di svolgimento delle elezioni e del sorteggio, ivi comprese, qualora fosse necessario, le suppletive.

In considerazione della complessità e del carattere innovativo della norma, per la predisposizione del citato decreto, la cui adozione, peraltro, non è prevista dalla legge in termini perentori, è stata nominata una apposita commissione tecnico-consultiva.

Lo schema di decreto, inoltrato all'Avvocatura Generale dello Stato allo scopo di dirimere alcuni rilevanti problemi interpretativi riguardanti l'applicazione della legge in parola, adottato lo scorso 27

marzo, inviato, per via telematica, a tutti gli Atenei è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale n. 84 del 10 aprile 2009.

Si riferisce, inoltre, che sono in corso i necessari contatti con il Consorzio Interuniversitario CINECA, che gestisce il sistema informativo per il reclutamento dei docenti e dei ricercatori e, in particolare, per le procedure relative alla formazione delle commissioni giudicatrici, anche al fine di superare i problemi tecnici derivanti dalla portata innovativa della norma.

Al momento, è alla firma del Ministro lo schema di decreto ministeriale, come indicato all'articolo 1, comma 7, della legge 1 del 2009, riguardante i parametri per la valutazione dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati a posti di ricercatore universitario, acquisendo, a tal fine, il prescritto parere del Consiglio Universitario Nazionale.

Si ritiene di dover precisare, infine, che il suddetto decreto non è applicabile ai bandi afferenti la I sessione 2008, per i quali è in corso l'*iter* relativo alla formazione delle commissioni giudicatrici, in quanto la norma prevede che sarà applicabile nelle procedure di valutazione comparative, bandite successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 180/2008.

ALLEGATO 7

5-01066 Siragusa: Sui corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'atto in discussione, l'onorevole interrogante rappresenta la situazione dei docenti non di ruolo che hanno partecipato ai corsi speciali abilitanti attivati con decreto ministeriale n. 21 del 9 febbraio 2005 e lamenta che la legge n. 14 del 27 febbraio 2009, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge n. 207 del 30 dicembre 2008, non prevede una norma di sanatoria analoga a quella prevista, invece, per i docenti precari ammessi con riserva ai corsi speciali abilitanti attivati con decreto ministeriale n. 85 del 18 novembre 2005.

In effetti, il comma 1-*bis* dell'articolo 36 del sopra citato decreto-legge, introdotto dalla legge di conversione n. 14 del 2009, prende in considerazione soltanto i docenti ammessi con riserva ai corsi abilitanti speciali indetti con il decreto ministeriale n. 85 del 2005.

Il menzionato comma 1-*bis* stabilisce infatti che « Resta valida l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti che sono stati ammessi con riserva ai corsi

speciali per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento indetti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto 18 novembre 2005, n. 85, ai sensi del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, che abbiano maturato il requisito di servizio di 360 giorni, reso in qualunque ordine e grado di scuola, entro il termine di presentazione delle domande di partecipazione ai suddetti corsi speciali e che abbiano superato l'esame di Stato ».

L'individuazione dei destinatari della sopra riportata disposizione è tassativa; pertanto, pur comprendendo le ragioni addotte a sostegno della richiesta, non sono possibili in via amministrativa estensioni a categorie diverse da quelle espressamente previste dalla legge.

Faccio presente infine che il Ministero segue con la massima attenzione il problema segnalato che, comunque, come già detto, non può essere risolto con un provvedimento di carattere amministrativo.

ALLEGATO 8

5-01092 Mariani: Sulla scelta della sede del Vertice della « Scienza e tecnologia » in programma nell'ambito del G8.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'anno 2009, l'Italia è subentrata al Giappone nella Presidenza di turno del G8, assumendosi conseguentemente la responsabilità di ospitare ed organizzare il vertice annuale ed i connessi incontri preparatori.

Nel quadro della Presidenza italiana del G8 nel 2009, sono stati evidenziati una serie di temi (ambiente, sviluppo, lavoro, agricoltura...) che formano oggetto di altrettanti incontri ministeriali preparatori del vertice vero e proprio che si terrà nel prossimo mese di luglio. Tra questi temi è stato individuato quello relativo a « Scienza e Tecnologia » che costituirà la materia di un incontro organizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con i competenti Ministri della ricerca e della tecnologia dei vari Paesi membri.

In un primo momento, come sottolineato dagli onorevoli interroganti, il vertice è stato programmato per i giorni 11-14 giugno presso la città di Lucca, anche in considerazione del fatto che Lucca ha già ospitato, nell'anno 2006, il vertice italo-francese che ha rafforzato la cooperazione tra i due Paesi nel settore della ricerca aerospaziale e innovazione tecnologica.

Tuttavia, dopo un'attenta riflessione si è deciso di spostare l'incontro ad altra sede, così come scaturito da un incontro tenutosi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in quanto tale sede consente, tra l'altro, di realizzare positive sinergie con gli eventi preparatori di Expò 2015 che già vedono coinvolti i Ministri europei competenti per ricerca e tecnologia.

Per quanto riguarda poi l'affermazione degli onorevoli interroganti circa la presunta mancanza di comunicazione ufficiale del trasferimento della sede alle istituzioni locali interessate, si fa presente che già in data 23 febbraio scorso il sottoscritto ha provveduto ad informare il sindaco di Lucca, il prefetto, il presidente della provincia e il presidente della Camera di commercio della volontà del Governo di spostare la sede del vertice.

Per quanto concerne infine la eventuale possibilità di ricondurre nuovamente la sede del vertice nella città di Lucca, essa appare alquanto improbabile anche in relazione all'approssimarsi della data prevista per il vertice e all'avanzato stato di organizzazione dell'evento stesso.

ALLEGATO 9

5-01094 Ciocchetti: Diritto della società cooperativa « I Romanisti » a percepire sin dal 2007 i contributi ex legge 250/1990.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'atto di sindacato ispettivo presentato dalla SV. On. Le, si fa presente quanto segue.

La testata quotidiana *Il Romanista* è pubblicata a decorrere dal 10 settembre 2004 dalla società I Romanisti srl, costituita in data 29 luglio 2004 e detenuta al 51 per cento dalla società cooperativa « Giornalisti Romanisti ».

Tale assetto societario è stato scelto dall'impresa al fine di accedere ai contributi statali all'editoria in conformità alla normativa all'epoca vigente (articolo 3, comma 2-*bis*, della legge n. 250 del 7 agosto 1990), che permetteva l'accesso ai contributi « alle imprese editrici di giornali quotidiani la cui maggioranza del capitale sia detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali », dopo aver maturato almeno tre anni di edizione della testata.

Il 1° gennaio 2006 è entrata in vigore la legge n. 266 del 23 dicembre 2005 (Legge Finanziaria 2006) che, al comma 459 dell'articolo 1, ha stabilito che le imprese che alla data del 31 dicembre non avessero maturato il diritto ai contributi, di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 3 della legge n. 250 del 1990, non avrebbero più potuto accedervi e, inoltre, al comma 457 dello stesso articolo 1, ha prescritto che per le imprese editrici costituite dopo il 31 dicembre 2004, come cooperative di giornalisti, il requisito temporale per maturare tale diritto veniva elevato da tre a cinque anni.

Alla luce del nuovo quadro normativo, la società cooperativa « Giornalisti Romanisti » si è trasformata, in data 29 dicembre 2005, in « I Romanisti Soc. Coop ».

La società editrice, rappresentando di aver avuto sempre, nel tempo, la forma giuridica prevista dalla normativa di volta in volta vigente ed evidenziando al contempo la sostanziale continuità aziendale a decorrere dal 10 settembre 2004, ai sensi del codice civile e della concorde dottrina e giurisprudenza, ha chiesto che dal 10 settembre 2007 le venga riconosciuto, come maturato, il diritto ai contributi all'editoria.

La Commissione Tecnica Consultiva per l'editoria prevista dagli articoli numero 54 della legge 5 agosto 1981, n. 416 – numero 10, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67 – numero 3, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 250 e numero 29 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1982, n. 268, e composta, peraltro, da rappresentanti delle stesse imprese editrici, nella seduta del 27 ottobre 2008 ha espresso il proprio parere, obbligatoriamente richiesto dalla normativa, in senso sostanzialmente favorevole all'ammissione dell'impresa ai contributi richiesti, subordinatamente, tuttavia, al parere dell'Avvocatura Generale dello Stato.

Il predetto Organo di patrocinio con articolato ed inequivocabile parere, formulato in data 12 gennaio 2009, ha ritenuto maturarsi il diritto ai contributi dell'impresa in questione, in relazione alle previsioni del comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 250 del 1990, soltanto nel dicembre 2008, e cioè al compimento del triennio della trasformazione dell'impresa in società cooperativa, sottolineando, al riguardo, la distinzione fra i concetti di « costituzione di impresa editrice » e di

costituzione « come cooperative giornalistiche » utilizzati nelle norme richiamate.

In applicazione sia del parere espresso dalla citata Commissione Tecnica Consultiva, sia di quello formulato dall'Avvocatura Generale dello Stato, il competente Ufficio del Dipartimento per l'informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha conseguentemente effettuato, con nota del 19 gennaio 2009, idonea comunicazione di preavviso dell'adottando provvedimento all'impresa,

ai sensi dell'articolo 10-*bis* della legge n. 241 del 1990, riconoscendo la sussistenza del diritto al contributo in capo alla società editrice istante, a partire, però, dal 29 dicembre 2008 e non anche per l'anno 2007, come invece richiesto dall'impresa stessa.

Da ultimo, si segnala che il provvedimento in questione è attualmente oggetto di impugnativa in sede giurisdizionale amministrativa, pendendo ricorso avverso il medesimo dinanzi al TAR del Lazio.

ALLEGATO 10

**5-01095 Goisis: Sui criteri di iscrizione degli studenti stranieri nelle
« categorie speciali » aventi diritto all'esonero dalle tasse.**

TESTO DELLA RISPOSTA

L'Onorevole interrogante, nel far presente che l'articolo 200, comma 10, del decreto legislativo n. 297 del 1994 prevede che « gli studenti stranieri che si iscrivano negli istituti e scuole statali ed i figli di cittadini italiani residenti all'estero che vengano a compiere i loro studi in Italia sono dispensati dal pagamento delle tasse; per gli studenti stranieri la dispensa è concessa a condizione di reciprocità », chiede di verificare che le istituzioni scolastiche si attengano a dette disposizioni al fine di evitare che l'esonero del pagamento delle tasse scolastiche si estenda a tutti gli studenti stranieri.

Premetto al riguardo che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Analogamente, l'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i cittadini italiani.

L'esonero dalle tasse scolastiche risulta previsto a favore di tutti gli studenti soggetti all'obbligo scolastico frequentanti

scuole statali, indipendentemente dalla cittadinanza posseduta, fino al terzo anno della scuola secondaria di secondo grado. Il pagamento delle tasse erariali per gli anni di corso successivi al terzo è richiesto solo agli studenti appartenenti a famiglie il cui reddito eccede i limiti previsti dall'articolo 28, comma 4, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 e rivalutati, a decorrere dall'anno 1988, in ragione del tasso di inflazione annuo programmato. Questi limiti di reddito per l'esonero dalle tasse scolastiche sono resi noti annualmente con apposita circolare.

Non risulta l'esistenza di condizioni di reciprocità stabilite in proposito con Paesi stranieri.

Ad ogni buon conto in data 2 aprile 2009 sono stati forniti chiarimenti a tutte le istituzioni scolastiche nel senso che, limitatamente alla frequenza alle classi di corso successive alla terza, gli studenti stranieri sono dispensati dal pagamento delle tasse scolastiche, indipendentemente dal reddito familiare, solo in presenza di condizioni di reciprocità.

ALLEGATO 11

**5-01122 Zazzera: Sulla gestione del Circolo didattico « don L. Milani »
di Villa Castelli (Brindisi).**

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito a quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante, il competente direttore dell'ufficio scolastico regionale per la Puglia ha relazionato puntualizzando la rappresentazione dei fatti.

Risulta in atti che, subito dopo l'assunzione del servizio, il dirigente scolastico, venuto a conoscenza del parere non favorevole espresso dai revisori dei conti sui bilanci consuntivi degli esercizi finanziari 2005 e 2006, si poneva in posizione di aperto contrasto con il direttore dei servizi generali ed amministrativi al quale veniva addebitata la circostanza di non aver predisposto le prescritte relazioni tecnico-finanziarie.

Il conflitto coinvolgeva ben presto anche il personale docente e non docente, specie per il rifiuto opposto dal dirigente scolastico in ordine alla liquidazione dei compensi accessori previsti dal contratto integrativo d'istituto dell'a.s. 2006/07, regolarmente sottoscritto dal dirigente scolastico *pro-tempore* e dalla rappresentanza sindacale, sfociando poi nella proclamazione di uno stato di agitazione da parte del personale (aprile 2008).

La situazione di conflittualità si estendeva anche ai rapporti tra le varie componenti scolastiche ed in particolare:

con il Consiglio di Circolo, i cui componenti cominciavano a disertare le riunioni convocate;

con i docenti incaricati nell'a.s. 2007/08 delle funzioni strumentali al POF, che rinunciavano all'incarico;

con il docente collaboratore con funzioni vicarie, che rassegnava le dimissioni;

con i componenti della RSU e RSA, con i quali si interrompeva qualsiasi relazione sindacale, tanto da impedire anche la sottoscrizione del contratto integrativo d'istituto riferito all'a.s. 2007/08.

Nell'aprile 2008, le difficili dinamiche relazionali esistenti all'interno dell'istituzione scolastica inducevano il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Brindisi a sollecitare un accertamento ispettivo presso il circolo didattico di Villa Castelli.

Il direttore dell'ufficio scolastico regionale per la Puglia, disponeva un duplice incarico ispettivo: uno mirato a verificare il « regolare esercizio della funzione dirigenziale sia sotto il profilo dello stile relazionale che sotto l'aspetto della coerenza delle funzioni alle norme »; l'altro, mirato ad « una indagine riferita alla sfera dell'organizzazione della segreteria e alla gestione amministrativa e amministrativa-contabile della stessa ».

Gli esiti di quest'ultimo incarico hanno dato luogo al trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale ad altra scuola del direttore dei servizi generali ed amministrativi, disposto dall'ufficio scolastico provinciale di Brindisi con provvedimento del 26 agosto 2008.

La relazione finale redatta dall'ispettore tecnico incaricato della prima indagine ha delineato uno scenario di vita scolastica caratterizzato da un clima di disagio tra le varie componenti della comunità scolastica, situazione che induceva il medesimo a prospettare la possibilità di un mutamento d'incarico nei confronti del dirigente scolastico « anche per assicurarle

tranquillità operativa e nel contempo cercare di salvaguardare... il funzionamento della scuola... ».

La situazione di criticità, già tratteggiata nella relazione ispettiva, è venuta successivamente aggravandosi, a causa di ulteriori accadimenti, tra i quali meritano di essere segnalati:

l'accertamento, da parte del tribunale civile di Brindisi, di specifica responsabilità del dirigente scolastico per condotta antisindacale ex articolo 28 legge 300/1970, per mancata informativa alla RSU sulle classi e sull'organico del personale docente per l'a.s. 2008/09;

lo scioglimento del consiglio di circolo disposto dall'ufficio scolastico regionale per la Puglia con decreto dirigenziale prot. n. 7017 del 30 luglio 2008, per accertata impossibilità del suo funzionamento – giusta anche la relazione redatta dal dirigente tecnico in data 16 luglio 2008, a seguito di conferimento di apposito incarico ispettivo – e conseguente nomina di un commissario per l'amministrazione straordinaria dell'istituzione scolastica.

In data 6 agosto 2008, a seguito di apposita richiesta presentata congiuntamente dalle OO.SS. provinciali di Brindisi ammesse alla contrattazione per il comparto scuola presso la sede dell'ufficio scolastico regionale per la Puglia, è stata espletata una procedura sperimentale di raffreddamento della situazione conflittuale venutasi a determinare tra il dirigente e le rappresentanze sindacali del personale scolastico, riferita in particolare alla mancata remunerazione di tutte le attività aggiuntive dell'a.s. 2006/07, pur in presenza di un contratto integrativo di istituto regolarmente sottoscritto, e alla mancata definizione del contratto integrativo d'istituto per l'a.s. 2007/08.

Nonostante la posizione sostenuta dai rappresentanti dell'ufficio scolastico regionale per la Puglia circa l'accogliibilità delle richieste di parte sindacale, l'atteggiamento dilatorio assunto dal dirigente scolastico, motivato dalla presunta necessità di un approfondimento delle questioni, ha

determinato il fallimento del tentativo di raffreddamento; né successivamente al 6 agosto 2008 i comportamenti del dirigente scolastico sono stati coerenti con la dichiarata disponibilità al dialogo con la parte sindacale, non essendosi proceduto con la dovuta sollecitudine alla liquidazione dei compensi accessori dovuti al personale per le attività svolte nell'a.s. 2006/07, né tanto meno alla definizione del contratto integrativo d'istituto per l'a.s. 2007/08.

La persistenza della situazione di forte tensione in tutte le componenti della comunità scolastica, nonostante la costituzione di un nuovo consiglio di circolo, ed in particolare la situazione di sostanziale blocco delle attività didattiche in data 13 novembre 2008, per astensione dalle lezioni di un gran numero di alunni per espressa scelta delle rispettive famiglie, inducevano la direzione generale regionale ad effettuare ulteriori approfondimenti conferendo un apposito incarico ispettivo ad un dirigente tecnico dell'amministrazione centrale.

Secondo le valutazioni conclusive dell'ispettore ministeriale, « l'insieme di difficoltà da cui risulta affetto il circolo didattico di Villa Castelli risulta oggi ulteriormente aggravato rispetto a quanto evidenziato nelle note e nelle carte relative alla situazione pregressa e, in prospettiva, appare tendenzialmente suscettibile, se possibile, di nuovo aggravamento. Contrariamente, infatti, da quanto ritenuto dal dirigente scolastico..., che afferma che da quando il precedente direttore dei servizi generali ed amministrativi è stato trasferito d'ufficio la situazione scolastica è in via di miglioramento, esistono invece numerosi indizi di segno contrario », valutazioni che, in ultima analisi, lo stesso ispettore tecnico sintetizza nella « difficoltà del dirigente scolastico ad assicurare la gestione unitaria dell'istituzione scolastica di cui all'articolo 25, comma 2, del precitato decreto legislativo n. 165 del 2001 ».

Le suddette valutazioni trovano adeguata giustificazione in molteplici criticità che attengono non solo all'interazione tra

dirigente scolastico ed organi collegiali, ma anche alla difficoltà a contemperare da parte dello stesso dirigente scolastico i poteri dirigenziali con gli snodi dell'amministrazione scolastica, specie dal punto di vista della valorizzazione delle risorse umane, quali:

gravi patologie di funzionamento del collegio dei docenti. Risulta in atti che il dirigente scolastico in qualità di presidente ha reiteratamente impedito di discutere;

contravvenendo al regolamento interno di funzionamento dell'organo – la mozione preliminare formalmente presentata da alcuni docenti, determinando in tal modo il sistematico abbandono della seduta da parte di un cospicuo numero degli stessi e il conseguente venir meno del *quorum* strutturale previsto per legittime deliberazioni, che perciò si appalesano viziata da nullità. E, ciò nonostante, osserva l'ispettore, il presidente (dirigente scolastico) ritiene comunque validamente costituita l'assemblea e pone in votazione una serie di delibere, in genere approvate dai presenti e producenti effetti sul piano didattico ed amministrativo;

abitudine di farsi assistere dal proprio avvocato in occasione di attività inerenti le proprie funzioni,

presenza di relazioni parentali con numerose persone (cui vengono affidati incarichi all'interno della scuola);

gravi disfunzioni nel consiglio di circolo che, dopo aver portato alla paralisi dell'organo e alla successiva nomina del commissario straordinario, continuano nella nuova composizione a far registrare un irregolare funzionamento;

permanente conflittualità nei confronti delle rappresentanze sindacali, la cui attività di difesa di legittimi interessi dei lavoratori viene vissuta dalla dirigente come estorsiva;

rapporto conflittuale con l'ufficio scolastico regionale quando la dirigente ha disatteso gli orientamenti forniti per la corresponsione degli emolumenti dovuti a docenti del circolo;

eccessiva direttività nei confronti del personale amministrativo.

La permanente difficoltà del dirigente scolastico ad assicurare la gestione unitaria dell'istituzione scolastica di cui all'articolo 25, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001 ha finito per generare gravi tensioni non solo all'interno del circolo didattico ma anche con la comunità cittadina ed il comune, tanto da provocare massicci fenomeni di astensione dalle lezioni e reiterati interventi dell'amministrazione comunale come dimostrato dalla vasta eco che tutta la vicenda ha suscitato anche da parte della stampa locale.

Alla luce degli eventi succintamente esposti ed in conformità alle concordi proposte conclusive delle ispezioni disposte il direttore dell'ufficio scolastico regionale è giunto alla determinazione che nei confronti del dirigente scolastico si era creata una situazione d'incompatibilità ambientale con le varie componenti della comunità scolastica del circolo didattico « Don Milani » di Villa Castelli, di guisa che il superamento di tale situazione era possibile solamente con un mutamento d'incarico della stessa, già in corso d'anno in quanto non ulteriormente differibile. E tale determinazione è stata formalizzata nel provvedimento del 9 marzo 2009, oggi oggetto di discussione.

Il direttore dell'ufficio scolastico regionale ha anche precisato che non si ha alcuna notizia di atti intimidatori o « sottili minacce personali e materiali » a carico degli ispettori, che non ne hanno fatto la benché minima menzione, né verbalmente, né per iscritto nelle relazioni finali, consegnate in copia integrale anche alla dirigente a seguito di formale richiesta ai sensi della legge n. 241 del 1990.

ALLEGATO 12

5-01139 Capitano Santolini: Sui criteri di nomina delle commissioni degli esami di Stato nella scuola secondaria superiore.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante nella interrogazione parlamentare in discussione lamenta un contrasto tra le disposizioni contenute nella legge n. 62 del 2000, che istituendo il sistema nazionale d'istruzione ha collocato sullo stesso piano le scuole paritarie e le scuole statali, e le disposizioni contenute nella legge n. 1 del 2007 in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore la quale stabilisce che, ai fini della composizione delle commissioni esaminatrici dell'esame di Stato conclusivo dei corsi di studio d'istruzione secondaria di secondo grado, i commissari esterni sono nominati tra i docenti

d'istituti statali d'istruzione secondaria superiore.

La legge n. 1 del 2007 ha affidato tale valutazione finale ai docenti appartenenti all'area dell'istruzione statale trattandosi di sottoporre gli alunni, al termine del percorso di studio della scuola secondaria di secondo grado, ad una valutazione conclusiva finalizzata al rilascio del titolo legale di studio.

Pertanto la parità delle scuole non statali con le scuole statali di cui alla legge n. 62 del 2000 deve intendersi riferita alle attività di istruzione e non anche a quella inerente la funzione di commissario esterno, riservata ai docenti dello Stato.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Presidente dell'ANAS Spa in merito alla situazione di disagio causata dal crollo del ponte che collega l'Emilia alla Lombardia in seguito alla piena del fiume Po	71

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 14 maggio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.10 alle 14.25.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 14 maggio 2009.

**Audizione del Presidente dell'ANAS Spa in merito
alla situazione di disagio causata dal crollo del ponte
che collega l'Emilia alla Lombardia in seguito alla
piena del fiume Po.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 14.25 alle 15.50.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	73
Legge comunitaria 2008. C. 2320 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere favorevole</i>)	73

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco, C. 1998 Guido Dussin, C. 2177 Cosenza e C. 2349 Consiglio regionale del Veneto (<i>Seguito dell'esame del testo unificato e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 2299 Barbieri, C. 2322 Consiglio regionale del Veneto e C. 2406 Stasi</i>)	74
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del Sig. Luciano Guerrieri a presidente dell'Autorità portuale di Piombino. Nomina n. 35 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	76
Proposta di nomina del Sen. Giovanni Lorenzo Forcieri a presidente dell'Autorità portuale di La Spezia. Nomina n. 37 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	77

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	79
---	----

INTERROGAZIONI:

5-00126 Mancuso: Tempi di chiusura di un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Novara-Mortara	79
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	82
5-00780 Froner: Riduzione dei servizi ferroviari relativi alla tratta Bolzano-Roma.	
5-00788 Gnechchi: Riduzione dei collegamenti ferroviari per la tratta Muenchen-Brennero-Roma e conseguenti disagi nelle province di Trento e Bolzano	79
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	83
5-00860 Favia: Dichiarazioni del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in ordine a difetti di progettazione e assenza di manutenzione e controllo dei treni Eurostar	80
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	85
5-00939 Vannucci: Riduzione dei servizi ferroviari e ridimensionamento di alcune stazioni lungo la tratta Rimini-Roma	80
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	88
5-01231 Brandolini: Formazione e qualificazione professionale del personale da impiegare a bordo delle navi italiane	81
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	90

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.**Variazione nella composizione della Commissione**

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che, come comunicato dal Presidente del gruppo Popolo della Libertà al Presidente della Camera in data 6 maggio 2009, il deputato Silvano Moffa, appartenente al gruppo Popolo della Libertà, ha cessato di far parte della Commissione ed è entrato a farne parte il deputato Giacomo Terranova, appartenente al medesimo gruppo.

Legge comunitaria 2008.**C. 2320 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame emendamenti e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dell'articolo aggiuntivo 46.07 del Governo al disegno di legge comunitaria, trasmesso dalla XIV Commissione.

Daniele TOTO (Pdl), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere su una ulteriore proposta emendativa al disegno di legge comunitaria per il 2008, presentata dal Governo. Specifica che si tratta più precisamente dell'articolo aggiuntivo 46-bis, che interviene in materia di assegnazione delle frequenze televisive, modificando l'articolo 8-novies, comma 4, del decreto legge n. 59 del 2008, il quale attualmente prevede che i diritti d'uso delle frequenze per l'esercizio delle reti televisive digitali dovranno essere assegnati in base alle procedure definite dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nella deliberazione n. 603 del 21 novembre 2007.

Sottolinea che l'articolo in esame sostituisce tale formulazione, e prevede che l'assegnazione delle frequenze venga realizzato in conformità ai criteri di cui alla delibera n. 181 del 7 aprile 2009, della medesima Autorità. Evidenzia quindi che, in sostanza, la modifica proposta intende adeguare la norma contenuta nel decreto-legge n. 59 del 2008, facendo rinvio alla nuova delibera recentemente adottata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Inoltre, rileva che la nuova formulazione fa riferimento ai «criteri» indicati nella delibera e non più alle sole «procedure», determinando in tal modo una piena applicabilità dei contenuti della delibera stessa alla materia in esame.

Ricorda che l'adozione della nuova delibera viene incontro alle indicazioni formulate dalla Commissione europea, anche al fine di giungere alla chiusura della procedura di infrazione (n. 2005/5086) a suo tempo avviata nei confronti dell'Italia in relazione ad alcune parti della normativa in materia di diritti televisivi. Ricorda inoltre che lo stesso Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nel corso dell'audizione svoltasi l'8 aprile scorso presso la Commissione di indirizzo e vigilanza sulla RAI, ha sottolineato che la delibera n. 181 del 2009 risulta pienamente rispondente alle indicazioni della Commissione circa la tutela dei principi di apertura del mercato televisivo e di trasparenza delle procedure di assegnazione delle frequenze.

Propone pertanto, in considerazione delle ragioni appena illustrate, che la Commissione esprima parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 46-bis.

La seduta, sospesa alle 14.10, riprende alle 14.35.

Michele Pompeo META (PD) esprime la propria contrarietà rispetto all'articolo aggiuntivo in esame, rilevando che la sua approvazione darebbe alla delibera n. 181

del 2009 dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni forza di legge. Fa presente che avrebbe preferito che i criteri di riferimento in base ai quali assegnare i diritti d'uso delle frequenze per l'esercizio delle reti televisive digitali fossero rimasti quelli della delibera n. 603 del 2007. Preannuncia quindi il voto contrario del proprio gruppo. Sottolinea che con l'approvazione di questa proposta emendativa si dà al Governo piena discrezionalità nella riassegnazione delle frequenze ed evidenzia che rimane in questo modo irrisolta l'esigenza di un ampliamento dei soggetti operanti nel settore. Dichiarando quindi il voto contrario del proprio gruppo, riservandosi peraltro di sviluppare in modo più dettagliato i motivi della propria contrarietà nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea. Nel sottolineare la rilevanza e la delicatezza delle questioni che riguardano il settore delle telecomunicazioni, auspica che tali temi possano essere oggetto di un approfondito esame parlamentare, in modo da proseguire la proficua discussione avviata già nella scorsa legislatura. In proposito sottolinea che la titolarità principale della competenza sulla materia spetta alla IX Commissione e invita pertanto il presidente a tutelare tale ruolo.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) esprime forti perplessità sull'articolo aggiuntivo in votazione, non ravvisando le ragioni di sostituire il riferimento alla delibera n. 603 del 2007 con il riferimento alla delibera n. 181 del 2009. Osserva che sono introdotti nuovi criteri, con valenza particolare, mentre avrebbero dovuto essere mantenute procedure di carattere generale. Preannuncia quindi il voto contrario del proprio gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni in materia di sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco, C. 1998 Guido Dussin, C. 2177 Cosenza e C. 2349 Consiglio regionale del Veneto.

(Seguito dell'esame del testo unificato e rinvio — Abbinamento delle proposte di legge C. 2299 Barbieri, C. 2322 Consiglio regionale del Veneto e C. 2406 Stasi).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 aprile 2009.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che, secondo quanto comunicato dal rappresentante in Commissione del gruppo Popolo della libertà, onorevole Sandro Biasotti, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del Regolamento, il deputato Silvano Moffa, che ha cessato di far parte della Commissione, sostituisce il deputato Denis Verdini, per l'esame delle proposte di legge in oggetto.

Avverte quindi che, ad oggi, sono pervenuti i pareri delle Commissioni I (Affari costituzionali), II (Giustizia), VIII (Ambiente), XI (Lavoro), XIV (Politiche dell'Unione europea). e della Commissione per le Questioni regionali, mentre devono ancora pervenire i pareri delle Commissioni V (Bilancio), VI (Finanze), VII (Cultura), X (Attività produttive), XII (Affari sociali) e XIII (Agricoltura).

Avverte infine che in data 1° aprile è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 2322, di iniziativa del Consiglio regionale del Veneto recante disposizioni per la disciplina e la diffusione della pratica del guidatore designato.

In data 28 aprile è stata assegnata la proposta di legge C. 2299 Barbieri, « Modifica degli articoli 72, 75, 76, 78, 79 e 80 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di equipaggiamento dei veicoli e di omologazione degli stessi e delle loro dotazioni ».

In data 7 maggio è stata altresì assegnata la proposta di legge C. 2406 Stasi, « Modifiche agli articoli 126-bis e 208 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di superamento dell'esame per il recupero del punteggio della patente nonché di adempimenti degli enti locali in ordine ai proventi delle sanzioni amministrative ».

Dal momento che tali proposte trattano materia analoga a quella delle proposte già all'ordine del giorno, ne propone l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

La Commissione approva l'abbinamento delle proposte di legge C. 2322, di iniziativa del Consiglio regionale del Veneto, C. 2299 Barbieri e C. 2406 Stasi.

Mario LOVELLI (PD) segnala che è stato appena approvato dall'Assemblea il disegno di legge in materia di sicurezza pubblica, in cui sono stati inserite alcune disposizioni che intervengono sui profili affrontati nel testo unificato predisposto dalla Commissione. Nel ricordare che sia i gruppi di maggioranza che quelli di opposizione avevano richiesto lo stralcio di tali disposizioni, evidenzia la gravità della decisione assunta dal Governo, che le ha mantenute nell'ambito degli emendamenti su cui ha posto la questione di fiducia. Pur ribadendo che il proprio gruppo considera con favore l'ipotesi di un esame del testo unificato in sede legislativa, evidenzia che l'atteggiamento del Governo rischia di

compromettere il rapporto di operazione tra maggioranza e opposizione che ha caratterizzato i lavori della Commissione trasporti.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV), nel condividere i giudizi sulle decisioni del Governo espressi dal collega Lovelli, dichiara che, per quanto riguarda il proprio gruppo, non vi è la disponibilità a concedere l'assenso al trasferimento del testo unificato in sede legislativa.

Michele Pompeo META (PD) si associa alle considerazioni del deputato Lovelli, ricordando che rispetto alla proposta di stralcio erano stati assunti accordi con la maggioranza ed era stato acquisito informalmente il consenso anche di autorevoli esponenti del Governo. Osserva altresì che non sono state fornite alcune spiegazioni in merito alla decisione di mantenere tali disposizioni nell'ambito del testo unificato, contrariamente a quanto era stato convenuto. Rivolge pertanto un pressante invito al presidente della Commissione per assicurare che il Governo indichi alla Commissione le ragioni della propria scelta e, più in generale, illustri quale atteggiamento intende assumere rispetto al testo unificato. In proposito ribadisce peraltro la volontà del proprio gruppo di condurre ad un esito positivo il lavoro svolto finora dalla Commissione e, al riguardo, evidenzia l'opportunità della sede legislativa per garantire che siano salvaguardati i contenuti del testo definiti dalla Commissione medesima.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) precisando il proprio precedente intervento, rileva che diversi esponenti del Governo si erano pronunciati favorevolmente sul lavoro svolto dalla Commissione, per cui l'inserimento delle disposizioni in questione può essere dipeso anche da una redazione affrettata, come spesso accade, dei maxi emendamenti su cui il Governo ha posto la questione di fiducia. Pertanto, se saranno mantenuti gli interventi qualificanti del testo unificato predisposto dalla Commissione e se la Commissione avrà la

possibilità di affrontare di nuovo anche le questioni disciplinate dal disegno di legge in materia di sicurezza pubblica, ritiene che il proprio gruppo possa riconsiderare la propria posizione in merito al trasferimento del testo unificato alla sede legislativa.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) pur ritenendo condivisibili le considerazioni dal collega Meta in merito all'atteggiamento del Governo e all'inserimento nel terzo maxiemendamento sul quale è stata posta la questione di fiducia di disposizioni di cui era stato concordato lo stralcio, ritiene che l'obiettivo essenziale sia salvaguardare e condurre ad approvazione il testo unificato, largamente condiviso dalla Commissione. A tal fine osserva che nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea potrebbero essere approvate modifiche anche sostanziali dei contenuti del testo, mentre l'esame in sede legislativa garantirebbe il mantenimento dell'impianto normativo elaborato dalla Commissione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nel comprendere le considerazioni svolte dai deputati dei gruppi di opposizione, invita, nell'attesa che pervenga il parere della Commissione bilancio, ad una riflessione per evitare che sia compromesso il lavoro svolto finora dalla Commissione. Alla luce dell'intervento svolto dal deputato Meta, si impegna a sollecitare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, anche in considerazione della prevalente competenza rispetto alle materie affrontate dal testo unificato a intervenire già nella prossima settimana in Commissione per chiarire l'orientamento che il Governo intende tenere sul provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.25.

Proposta di nomina del Sig. Luciano Guerrieri a presidente dell'Autorità portuale di Piombino.

Nomina n. 35.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta dinomina all'ordine del giorno.

Silvia VELO (PD) *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere sulla proposta di nomina del sig. Luciano Guerrieri a presidente dell'Autorità portuale di Piombino, trasmessa dal Governo il 5 maggio scorso. Osserva che in realtà si tratta non di una nuova nomina, ma di una conferma, dal momento che Luciano Guerrieri è stato nominato presidente dell'Autorità portuale di Piombino con decreto del Ministro dei trasporti del 7 giugno 2005 e il suo primo incarico, della durata di un quadriennio, verrà a scadenza l'8 giugno 2009.

Sottolinea che, come si può facilmente desumere dal curriculum allegato alla proposta di nomina, le qualità che principalmente motivano tale proposta possono essere individuate nell'ampia esperienza nel settore e nella profonda conoscenza del territorio. Ricorda, infatti, che Luciano Guerrieri ha lavorato, a partire dal 1988, nel settore della navigazione e ha partecipato alla fase costitutiva dell'Autorità portuale di Piombino, ricoprendo, dopo la costituzione dell'Autorità stessa, il ruolo di membro del Comitato portuale e intervenendo a un gran numero di iniziative in materia di porti, nautica e trasporti. Contestualmente ha svolto sul territorio una lunga attività di amministratore locale, che ha avuto inizio nel 1980 come consigliere

comunale e assessore all'ambiente del comune di Piombino e, successivamente, come capogruppo consiliare.

Sottolinea che il 23 aprile 1995 è stato eletto sindaco del Comune di Piombino ed è stato confermato il 13 giugno 1999. Ricorda che come sindaco ha seguito le fasi di programmazione e realizzazione delle opere portuali e la redazione del piano regolatore portuale. Osserva che l'impegno nei confronti delle strutture portuali, e, più ampiamente, del tessuto economico del territorio di Piombino e della provincia di Livorno è proseguito con lo svolgimento del ruolo di assessore alle politiche ambientali e alla cooperazione internazionale, carica ricoperta da Luciano Guerrieri a partire dal 9 luglio 2004.

Ribadisce che il 7 giugno 2005 è stato nominato presidente dell'autorità portuale di Piombino e sottolinea che in questa veste, in particolare, ha seguito l'attività di istruttoria e di progettazione relativa alle bonifiche e ai dragaggi del porto di Piombino, che ha condotto alla stipula, il 21 dicembre 2007, dell'Accordo di programma quadro con i Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico, dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica, nel quale sono previsti investimenti per circa 682 milioni di euro.

Evidenzia che in data 18 dicembre 2008 ha sottoscritto un ulteriore Accordo di programma con i Ministeri dell'ambiente, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e trasporti, per il completamento degli interventi di riqualificazione ambientale per un ulteriore importo di quasi 90 milioni di euro.

Fa presente che come presidente dell'Autorità portuale ha inoltre promosso l'adozione del piano regolatore portuale del porto di Rio Marina, l'adeguamento tecnico funzionale del porto di Portoferraio e la realizzazione di importanti interventi infrastrutturali relativi al porto di Piombino. Da ultimo, ha seguito l'istruttoria che ha condotto, in data 16 ottobre 2008, all'adozione, da parte del Comitato portuale, del nuovo piano regolatore del porto di Piombino e ha promosso una

nuova regolamentazione in materia di gestione dei beni marittimi e patrimoniali del porto e di svolgimento dei servizi portuali.

Ricorda infine che, a partire dal 20 febbraio 2007, riveste altresì l'incarico di vicepresidente dell'Associazione porti italiani.

Rileva che, in conformità con quanto previsto dalla normativa in materia di nomina dei presidenti delle Autorità portuali, il nominativo di Luciano Guerrieri è stato indicato dai quattro dei cinque enti locali interessati; si tratta, più precisamente, della provincia di Livorno, del comune di Piombino, del comune di Rio Marina e della Camera di Commercio di Livorno e sottolinea che la Regione Toscana ha espresso la propria valutazione positiva sul nominativo di Luciano Guerrieri in data 15 aprile 2009.

In conclusione, per le ragioni sopra illustrate e in particolare, per l'esperienza nel settore e per l'impegno dedicato al territorio, propone di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina di Luciano Guerrieri a presidente dell'Autorità portuale di Piombino.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di nomina del Sen. Giovanni Lorenzo Forcieri a presidente dell'Autorità portuale di La Spezia. Nomina n. 37.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Mario LOVELLI (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sulla proposta di nomina del senatore Giovanni Lorenzo Forcieri a presidente dell'autorità portuale di La Spezia, trasmessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 5

maggio 2009. Sottolinea, infatti, che tale incarico si è reso vacante a seguito della scadenza, il 2 maggio scorso, del mandato quadriennale del presidente, Cirillo Orlandi, nominato con decreto del 15 aprile 2005.

Ricorda che nell'ambito degli enti pubblici interessati, il senatore Giovanni Lorenzo Forcieri è stato designato con una nota congiunta dai comuni di La Spezia, Lerici e Portovenere e che su tale nominativo è pervenuta, in data 30 aprile 2009, l'intesa della giunta regionale della Liguria.

Evidenzia che il senatore Giovanni Lorenzo Forcieri, come attestato dal curriculum vitae allegato alla richiesta di parere, ha svolto un'importante attività professionale nel settore marittimo, rivestendo rilevanti incarichi sia nel settore privato che in quello pubblico; all'attività professionale si è affiancata, nell'ambito delle cariche politiche da lui rivestite, una costante attenzione alle problematiche della regione Liguria e della città di La Spezia, con particolare riguardo alle questioni inerenti il porto, il suo efficientamento e il rapporto tra il porto e la città.

Rileva che attualmente riveste la carica di presidente del Comitato promotore del distretto ligure delle tecnologie marine e di vicepresidente del Comitato atlantico Italiano. Ricorda che dal 1971 al 1976 è stato dirigente della Confederazione nazionale artigianato di La Spezia, occupandosi in particolare delle problematiche inerenti le piccole e medie imprese e delle tematiche inerenti l'autotrasporto, mentre dal 1976 al 1990 è stato dirigente d'azienda e amministratore delegato in società private. Quanto alle cariche pubbliche, sottolinea che è stato eletto sindaco del comune di Sarzana nel giugno 1989, carica che ha ricoperto fino a maggio del 1994. Nel 1992 è stato quindi eletto senatore nel collegio di La Spezia, carica che ha ricoperto fino al 2006. Dal 2002 al 2007 è stato inoltre consigliere provinciale di La Spezia. Ricorda che in qualità di senatore, è stato eletto segretario della Commissione Industria, vice presidente della Commissione Difesa e presidente del Collegio dei Sena-

tori Questori nella XIII Legislatura, promuovendo e portando a compimento la riforma dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, del sistema informatico, del sistema pensionistico dei senatori e dei dipendenti del Senato.

Fa presente che nell'ambito degli incarichi politici da lui rivestiti, si è occupato dello sviluppo delle grandi infrastrutture del territorio e, in riferimento al porto, ha approfondito le questioni inerenti il collegamento tra porto e territorio, la logistica a servizio del porto e la bonifica e il dragaggio del Golfo. Sottolinea che ha svolto un'ampia attività di iniziativa legislativa, è stato infatti primo firmatario di numerosi disegni di legge, alcuni dei quali approvati, in materia di infrastrutture, di riconversione produttiva delle imprese operanti nel settore degli armamenti e delle aree territoriali interessate.

Ricorda che dal 2001 al 2006 è stato altresì presidente della delegazione bicamerale italiana dell'Assemblea parlamentare della Nato, e di quest'ultima è stato vicepresidente dal 2002 al 2004.

Rileva che in qualità di membro del Gruppo speciale Mediterraneo dell'Assemblea della Nato, ha organizzato numerose iniziative di carattere internazionale sui temi dell'economia marittima e della sicurezza della navi.

Ricorda infine che durante la XIV Legislatura ha ricoperto la carica di vicepresidente della Commissione di inchiesta sull'uranio impoverito e che dal 2006 al 2008 è stato nominato Sottosegretario alla difesa, ruolo nel quale è stato relatore in convegni aventi per oggetto la sicurezza e la difesa dei porti.

In considerazione della conoscenza del settore e dell'esperienza maturata nei numerosi e rilevanti incarichi fino ad oggi rivestiti, propone pertanto di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina del senatore Giovanni Lorenzo Forcieri a presidente dell'Autorità portuale di La Spezia.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia

quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.55.

INTERROGAZIONI

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Giuseppe Maria Reina.

La seduta comincia alle 15.30.

5-00126 Mancuso: Tempi di chiusura di un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Novara-Mortara.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gianni MANCUSO (PdL), ringraziando il sottosegretario per la risposta resa, si dichiara tuttavia insoddisfatto. Ricorda che poche settimane fa una persona, trasportata con un'ambulanza medicalizzata, è deceduta prima di raggiungere l'ospedale cui era diretta, e che questo potrebbe essere imputabile ai lunghi tempi di attesa determinati dalla chiusura del passaggio a livello. Rileva che i tempi di chiusura di tale passaggio a livello sono inaccettabili e sottopongono ad un serio rischio quelle attività dei cittadini di Nibbiola e di Terdobbiate che necessitano di essere svolte in modo rapido al di là della ferrovia. Ritiene che l'utilizzo di una tecnologia più avanzata potrebbe essere di ausilio per la risoluzione del problema, e che, nell'impossibilità di adottarla, potrebbe essere realizzato un sovrappasso o un sottopasso

in grado di permettere ai cittadini l'attraversamento del binario senza dover sopportare lunghi tempi di attesa.

5-00780 Froner: Riduzione dei servizi ferroviari relativi alla tratta Bolzano-Roma.

5-00788 Gnechi: Riduzione dei collegamenti ferroviari per la tratta Muenchen-Brennero-Roma e conseguenti disagi nelle province di Trento e Bolzano.

Mario VALDUCCI (PdL), *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Laura FRONER (PD) sottoscrive l'interrogazione Gnechi 5-00788.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Laura FRONER (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatta, anche in relazione alla scarsità di notizie rese dal rappresentante del Governo in merito al tavolo tecnico istituito tra le province autonome di Trento e Bolzano, la Regione Veneto e la società Trenitalia in ordine alla ricerca di soluzioni atte a ripristinare la situazione antecedente all'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario. Sottolinea infatti che, prima di quella data, esisteva un servizio Eurostar che collegava Bolzano a Roma, mentre successivamente a tale data il collegamento con Roma si ferma a Verona. Ricorda che la provincia di Trento ha dato la propria disponibilità ad investire le risorse necessarie per far sì che i propri cittadini abbiano un efficiente servizio ferroviario, anche attraverso il potenziamento delle tratte regionali. Osserva che i fruitori del servizio regionale non sono solo i lavoratori pendolari, ma anche anziani, ragazzi e in generale utenti deboli, che hanno quindi maggiori difficoltà a raggiungere altre stazioni di partenza, lon-

tane dal proprio territorio di riferimento. Evidenzia che la presenza di un servizio pubblico ferroviario efficiente ha forti ricadute positive sia in termini ambientali che in termini economici e che il numero di passeggeri sui treni oggetto delle interrogazioni sarebbe potuto aumentare lo scorso inverno a causa dell'incremento del prezzo del carburante, che avrebbe potuto indurre molti cittadini a fare uso del treno in luogo dell'automobile. Ricorda che un'alternativa possibile al ripristino della linea Eurostar con partenza a Bolzano è rappresentata dal miglioramento dei collegamenti Bolzano-Bologna e Trento-Bologna. Auspica infine che anche attraverso l'aiuto delle province si possano trovare soluzioni rapide, anche in vista del periodo estivo in cui si prevede un'intensificazione del traffico.

5-00860 Favia: Dichiarazioni del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in ordine a difetti di progettazione e assenza di manutenzione e controllo dei treni Eurostar.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

David FAVIA (IdV), ringraziando il sottosegretario per l'ampia e argomentata risposta, si dichiara tuttavia insoddisfatto. Rileva che il fatto che il Ministro si sia attivato per indagare le cause dell'incidente non dà ragione della vicenda personale del rappresentante dei lavoratori interessato. Fa presente che il rappresentante del Governo non ha reso risposta in ordine al quesito con il quale si chiedeva se tra le attribuzioni proprie dei rappresentanti dei lavoratori non rientrasse anche il diritto-dovere di segnalare possibili elementi di rischio in ordine alla sicurezza del trasporto ferroviario. Ritiene che i rappresentanti sindacali possano e debbano esprimere la propria opinione, ancorché sbagliata, qualora questa sia atta a prevenire un rischio. Chiede pertanto che vengano tutelati i diritti delle rappresen-

tanze sindacali e ritiene censurabile l'atteggiamento tenuto dalla società ferroviaria nei confronti del rappresentante per la sicurezza. Auspica in conclusione che Ferrovie dello Stato chiuda bonariamente la vertenza con il lavoratore, ritirando il provvedimento di licenziamento e rinunciando anche ai dieci giorni di sospensione dal servizio e dalla retribuzione, dimostrando così di rispettare e tutelare il ruolo dei rappresentanti sindacali.

5-00939 Vannucci: Riduzione dei servizi ferroviari e ridimensionamento di alcune stazioni lungo la tratta Rimini-Roma.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Massimo VANNUCCI (PD), ringrazia il sottosegretario per la risposta resa, soprattutto per il prospetto relativo ai lavori sulla linea Orte-Falconara. Riguardo al cambio dell'orario ferroviario e alla soppressione di coppie di treni giustificata dalle perdite di esercizio della società ferroviaria osserva che si tratta di un territorio isolato, in quanto gli Appennini costituiscono una barriera naturale, superata solo dall'asse ferroviario. Relativamente alla bassa frequenza di utilizzo dei treni sulla linea oggetto dell'interrogazione, in ragione della quale è stata determinata la soppressione di alcune fermate ferroviarie, ritiene inattendibili i dati forniti dal sottosegretario e osserva che la soppressione di fermate non fa sì che si possano recuperare le perdite. Chiede pertanto che il Governo effettui una valutazione complessiva che non si basi unicamente sui dati economici di profitto. Ricorda in ultimo che è stata data notizia di una seduta del CIPE nella quale è stato approvato un finanziamento di 330 milioni di euro a favore di Ferrovie dello Stato per finanziare i treni utilizzati dall'utenza pendolare e che questo stanziamento potrebbe essere utilizzato anche per sostenere la tratta Rimini-Roma. Osserva che la stazione di Fossato di Vico, per quanto pic-

cola, serve l'università di Urbino, che ha un bacino di utenza di circa 15 mila studenti. Sottolinea che dalla risposta resa dal rappresentante del Governo si deduce che il Governo non intende intervenire su Ferrovie dello Stato per il ripristino delle fermate sopresse sulla tratta Rimini-Roma, ma si limita a prendere atto della situazione, mentre la condizione orografica del territorio richiederebbe uno specifico intervento.

5-01231 Brandolini: Formazione e qualificazione professionale del personale da impiegare a bordo delle navi italiane.

Il sottosegretario Giuseppe Maria REINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Sandro BRANDOLINI (PD), ringraziando il rappresentante del Governo per la risposta resa, insiste sull'esigenza di una proroga di un anno del termine del 31 luglio 2009, identificato come termine ultimo entro il quale ottenere il riconoscimento dei titoli professionali marittimi

già acquisiti. Rileva che dalla data di emanazione della circolare esplicativa, che ha reso note le modalità attraverso le quali effettuare il percorso formativo, alla scadenza del termine sono previsti solo 7 mesi. Fa presente che i marittimi, per poter partecipare al corso di formazione, devono assentarsi dal lavoro per diversi giorni e devono, in molti casi, come succede ad esempio ai lavoratori dell'alto Adriatico, raggiungere località che si trovano fuori dalla regione di appartenenza, con conseguenti aumenti di costi. A tale proposito rileva che la propria regione Emilia Romagna si è resa disponibile a istituire un centro per venire incontro alle esigenze dei lavoratori marittimi. Ribadisce pertanto la necessità di una proroga del termine fissato dalla circolare, anche al fine di poter permettere la frequenza del corso durante l'inverno, periodo in cui la richiesta di lavoro marittimo diminuisce.

Mario VALDUCCI (PdL), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.20.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00126 Mancuso: Tempi di chiusura di un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Novara-Mortara.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento ai disagi derivanti dai prolungati tempi di chiusura del passaggio a livello al chilometro 55+596 sulla strada provinciale numero 6 nel comune di Nibbiola, sulla linea Novara-Mortara, si fa presente che le questioni evidenziate dall'Onorevole interrogante non sono dissimili da quelle presentate dai vari Sindaci, organi di stampa ed Enti pubblici che gravitano in quella zona, a far tempo dall'attivazione del rinnovo tecnologico avvenuto fin dal mese di aprile del 2005.

Per questo motivo il passaggio a livello in questione è stato più volte monitorato, anche nel periodo 1°-15 giugno 2008. È bene far presente, innanzitutto, che l'aggiornamento tecnologico ha permesso di abbandonare meccanismi obsoleti consentendo un aumento della sicurezza sia ferroviaria che stradale.

Del progetto di miglioramento, che ebbe inizio nell'anno 2001, ne venne informato l'Ente proprietario della strada, la Provincia di Novara, richiedendone il relativo benessere legato principalmente alla modifica dei tempi di chiusura tra il vecchio e il nuovo impianto.

In tal senso la Provincia di Novara autorizzò l'intervento demandando ai Sindaci del comprensorio di rappresentare eventuali motivi di contrarietà.

Non essendo mai pervenuto alcun dissenso, nel corso dell'anno 2004 vennero intrapresi i lavori di miglioramento che si sono conclusi come già detto nell'aprile del 2005.

Con l'attivazione sono iniziate le lamentele degli utenti della strada che, tramite i Sindaci dei Comuni, asseriscono che

i tempi di chiusura del passaggio a livello sono pari mediamente a 15/20 minuti.

Tenuto conto che la nuova tecnologia permette in tempo reale di rilevare i tempi di chiusura/apertura la verifica effettuata sul periodo 1°-15 giugno 2008 ha evidenziato tempi medi di chiusura di 4/7 minuti in condizioni di traffico ferroviario regolare con solo treno in tratta.

In caso di presenza contemporanea di treni su entrambi i binari si arriva a tempi di chiusura di 10/15 minuti ed in caso di guasto al passaggio a livello, avvenuto due volte solo nella giornata del 20 giugno abbiamo tempi di chiusura di 20 minuti.

In relazione a particolari fasce orarie giornaliere, le chiusure del passaggio a livello possono essere numerose e intervallate da brevi periodi di apertura ma ciò non è imputabile alla nuova tecnologia bensì al considerevole numero di treni circolanti.

Il problema è stato oggetto di apposito incontro tenutosi lo scorso mese di aprile presso la prefettura di Novara alla presenza del presidente della provincia di Novara e dei sindaci dei comuni interessati. Nel corso della riunione sono state nuovamente rappresentate le condizioni di assoluta sicurezza dei dispositivi in questione, confermando che i tempi di chiusura elevati continuano ad essere eventi particolari e non sistematici.

È stato inoltre condiviso che la soluzione al problema può essere individuata unicamente nella realizzazione di un'opera sostitutiva dell'attraversamento a raso, per la quale però, allo stato attuale, non esiste alcun progetto, né il finanziamento necessario.

ALLEGATO 2

Interrogazioni n. 5-00780 Froner: Riduzione dei servizi ferroviari relativi alla tratta Bolzano-Roma e n. 5-00788 Gnechi: Riduzione dei collegamenti ferroviari per la tratta Muenchen-Brennero-Roma e conseguenti disagi nelle province di Trento e Bolzano.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Occorre innanzitutto premettere, in via generale, che l'ampiezza del perimetro dei treni commissionati dallo Stato è funzione – *ceteris paribus* – dei fondi pubblici all'uopo stanziati. In presenza di risorse insufficienti a contribuire tutti i servizi ovvero tutte le direttrici e tenuto conto delle alternative di trasporto esistenti sia intra-modali che inter-modali, è stato a suo tempo proposto di includere nel perimetro, sostanzialmente, tutti i treni notturni e gli IC e assimilabili e di non includere i servizi prestati sulla rete ferroviaria « forte ».

Tra l'altro, per il 2009 lo stanziamento sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è pari a 116,2 M euro inclusa IVA al 10 per cento, da raffrontare con i 254 M euro oltre IVA posti a base dello schema di contratto di servizio di cui sopra, sottoposto lo scorso 3 ottobre dal Ministro delle infrastrutture e trasporti al Ministro dell'economia e delle finanze ai fini del prescritto contratto.

Si rende inoltre noto che il Ministro dell'economia e delle Finanze ha predisposto un decreto ministeriale di ripartizione dei 480 M euro annui per tre anni *ex* decreto-legge n. 185 del 2008. Tali importi sono integralmente destinati al trasporto regionale (430 M euro alle Regioni a statuto ordinario e 50 M euro al Contratto di Servizio Nazionale per le Regioni a statuto speciale). Ciò in ragione della necessità – emersa in recenti incontri con i rappresentanti regionali, e propugnata in sede di Conferenza delle Re-

gioni e delle Province autonome – di salvaguardare, in via prioritaria tali ultimi servizi.

In relazione, nello specifico, ai collegamenti ferroviari di media/lunga percorrenza che interessano il territorio del Trentino-Alto Adige, si rappresenta quanto segue.

Con il nuovo orario ferroviario in vigore dal 14 dicembre 2008, fa conoscere Ferrovie dello Stato, è stata attuata su tutto il territorio nazionale una riorganizzazione di alcuni servizi ferroviari di media/lunga percorrenza aventi un rapporto costi/ricavi negativo derivanti soprattutto dalle frequentazioni insufficienti degli stessi, rilevate con precisione attraverso il sistema informatico di prenotazione, con perdite che gravavano pesantemente sul bilancio di Trenitalia.

Si tratta, infatti, di treni operanti in regime di mercato e, quindi effettuati a rischio d'impresa, senza alcuna contribuzione pubblica, sostenuti esclusivamente dagli introiti da traffico che, ovviamente, dipendono dal numero di viaggiatori che li utilizzano.

Per quanto riguarda il territorio del Trentino-Alto Adige gli interventi adottati con il nuovo orario sono i seguenti:

la coppia di Eurostar 9311/9312 Bolzano-Roma (e viceversa) è stata limitata a Verona: tra Bolzano e Verona i due treni registravano, infatti, una frequentazione che si attestava – mediamente – intorno al 30 per cento dei posti offerti (500);

la coppia di Eurocity 81/82, da/per Munchen è stata attestata a Bolzano (anziché a Verona), anche in questo caso in conseguenza delle basse frequentazioni riscontrate, in particolare, nella tratta Bolzano-Verona (e viceversa);

la coppia di Eurocity 80/189 Verona-Munchen (e viceversa) — effettuata in compartecipazione con le Ferrovie tedesche — è stata soppressa: la coppia di treni in questione registrava una perdita di circa 2,5 milioni di euro su base annua.

Si conclude garantendo che, attualmente, la questione del mantenimento dei servizi regionali è tra le priorità dei Ministeri delle infrastrutture e trasporti e dell'economia e finanze proprio al fine del reperimento di ulteriori fondi indispensabili (in particolare, mediante l'utilizzo di fondi FAS); frattanto, sono in corso approfondimenti con l'impresa ferroviaria allo scopo di calibrare il perimetro in funzione delle risorse e al fine di evitare repentine soppressioni di servizi essenziali.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00860 Favia: Dichiarazioni del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in ordine a difetti di progettazione e assenza di manutenzione e controllo dei treni Eurostar.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Per quanto concerne la sicurezza della circolazione ferroviaria si fa presente che con il decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162 è stata istituita l'Agenzia Nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF) a cui sono assegnati i compiti di Autorità preposta alla sicurezza per il sistema ferroviario italiano; il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha funzioni di indirizzo e sorveglianza dell'Agenzia stessa nonché, attraverso apposito Organismo investigativo, svolge indagini al fine di fornire eventuali raccomandazioni finalizzate al miglioramento della sicurezza ferroviaria e alla prevenzione di incidenti.

L'Agenzia ha correttamente avviato le proprie attività e sta quindi rilasciando le certificazioni di sicurezza per la circolazione del materiale rotabile, ha assunto importanti decisioni, in particolare circa l'utilizzo di dispositivi atti al controllo della vigilanza del macchinista nell'ambito del sottosistema di bordo dei rotabili.

L'Agenzia, inoltre, si è immediatamente adoperata per la soluzione delle principali criticità relative alla sicurezza della circolazione ferroviaria emerse nel corso dell'attività ispettiva avviata, quali ad esempio le questioni relative alle porte di accesso delle carrozze adibite al trasporto viaggiatori ed alle operazioni di manutenzione svolte dalle imprese ferroviarie. L'Agenzia, infine, si è attivata per favorire l'attuazione dei programmi delle Imprese ferroviarie per il completamento

della installazione a bordo dei treni dei sistemi di protezione della marcia del treno.

Il Ministero, attraverso la Direzione Generale per il trasporto ferroviario che svolge operativamente le funzioni di vigilanza sull'Agenzia, collabora attivamente alle attività avviate dall'ANSF.

In particolare, poiché la ripartizione delle attribuzioni in materia di sicurezza della circolazione ferroviaria è di fondamentale importanza per il presidio della sicurezza, presso il Ministero sono stati aperti diversi tavoli di confronto con la partecipazione dell'Agenzia, di RFI SpA gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale e dei principali operatori del settore (tra cui Trenitalia e ASSOFER associazione che rappresenta i proprietari di carri ferroviari) in ordine alla manutenzione dei rotabili ed alla ricognizione delle competenze in materia di trasporto di merci pericolose per ferrovia.

Per quanto riguarda quindi gli episodi di « spezzamento » di treni ETR500 citati nell'interrogazione, si riferisce quanto segue.

Il 14 ed il 22 luglio 2008, rispettivamente in fase di trasferimento in officina dalla Stazione di Milano Centrale ed in fase di ricovero dalla Stazione stessa all'officina, si sono verificati episodi di « spezzamento » di treni ETR500.

Il Ministero, anche a fronte di quanto riferito dall'Agenzia in merito agli episodi di cui trattasi e ad altre problematiche concernenti le porte di accesso delle carrozze e la manutenzione, è intervenuto direttamente, non solo a fronte dei pro-

pri compiti istituzionali di vigilanza e di regolazione, ma anche in qualità di azionista di F.S.

Tra l'altro si è provveduto a richiamare l'Amministratore Delegato di FS SpA affinché fossero attivati tempestivi provvedimenti per conseguire la necessaria efficienza ed efficacia dei processi volti al mantenimento di idonei livelli di sicurezza.

L'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ha comunque effettuato immediati accertamenti diretti finalizzati a verificare la necessità di interventi urgenti.

Allo stato attuale, sulla base degli elementi acquisiti ed in attesa di poter effettuare un'analisi strutturale sui pezzi sequestrati dalla Magistratura di Milano, si ritiene che lo « spezzamento » sia stato causato dall'indebito inserimento del sottosistema di bordo di controllo marcia treno sulla locomotiva di coda. Tale locomotiva ha pertanto comandato la frenatura di emergenza dei convogli all'avvio della locomotiva di testa, che ha percorso circa 1,5 metri prima che intervenisse automaticamente il blocco della trazione nelle due locomotive. La frenatura di emergenza comandata dalla coda avrebbe quindi indotto una sollecitazione dinamica anomala sui convogli che ha generato uno sforzo impulsivo di trazione superiore a limite di rottura per il quale i « tenditori » posti tra le vetture sono progettati.

Fatto salvo l'inconveniente tecnico avvenuto va rilevato che per entrambi i convogli per i quali si è verificato lo spezzamento non sono emerse non conformità di attuazione dei programmi manutentivi; in particolare i « tenditori » vengono revisionati fuori opera anche con sistematici controlli non distruttivi ed eventualmente sostituiti in occasione degli interventi di manutenzione.

Per quanto riguarda l'episodio di « spezzamento » avvenuto il 24 gennaio 2009 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha immediatamente attivato apposita indagine nominando una Com-

missione composta da tecnici esperti dell'Organismo Investigativo istituito presso il Ministero stesso.

La Commissione di indagine sta procedendo ai primi esami ed accertamenti sul materiale rotabile interessato e sulla specifica documentazione acquisita. L'esame preliminare degli elementi raccolti sembrerebbe poter escludere che la rottura del tenditore fra la 5^a e 6^a carrozza del treno possa essere avvenuta a seguito dell'azionamento del freno d'emergenza posto a disposizione dei viaggiatori, ciò in quanto dalle registrazioni risulterebbe che tale dispositivo sia stato attivato circa 15 minuti dopo l'avvenuto spezzamento.

Per la valutazione definitiva sulle dinamiche dell'incidente occorrerà attendere la conclusione dell'inchiesta che, presumibilmente, avverrà entro 2-3 mesi.

Si evidenzia, inoltre, che Trenitalia ha già attuato alcune azioni correttive, mentre l'Agenzia ha già condotto un primo esame della questione sulla base degli elementi disponibili, impartendo alcune ulteriori indicazioni a Trenitalia fra cui quella di estendere i provvedimenti ad altre tipologie di treni analoghe agli ETR500.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di chiarimenti in merito al licenziamento di un dipendente della società Trenitalia, si riferisce quanto segue.

A seguito delle richieste pervenute dall'organizzazione sindacale ORSA e con il coordinamento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Trenitalia ha avviato già nei mesi scorsi, trattative finalizzate ad una soluzione bonaria della vertenza. In particolare, Trenitalia ha dichiarato la propria disponibilità ad una definizione transattiva della vicenda ferme restando alcune specifiche condizioni rese note all'interessato in più occasioni.

Nel dettaglio, la proposta di Trenitalia contemplava la derubricazione della sanzione del licenziamento in una sanzione conservativa, comunque non inferiore alla sospensione dal servizio e dalla retribuzione di 10 giorni e, per il lavoratore, l'impegno a sottoscrivere una comunica-

zione da rendere pubblica con la quale accogliere le risultanze degli accertamenti disposti dalla società ferroviaria sulle cause dell'incidente.

Il dipendente ha purtroppo respinto tale proposta con argomentazioni non condivisibili dalla società presentando, nei primi mesi di febbraio scorso, un

ricorso avanti il Giudice del lavoro di Roma onde vedere annullato il licenziamento irrogatogli.

La situazione rimane, ad oggi, all'attenzione anche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che garantisce il proprio interessamento per una soluzione condivisa della vertenza.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00939 Vannucci: Riduzione dei servizi ferroviari e ridimensionamento di alcune stazioni lungo la tratta Rimini-Roma.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione ai collegamenti Eurostar sulla relazione Rimini/Marche-Roma, con particolare riferimento alle stazioni di Fano e di Fossato di Vico, si rappresenta quanto segue.

Con la programmazione per il 2009, Ferrovie dello Stato Spa ha attuato su tutto il territorio nazionale una riorganizzazione di alcuni servizi di media/lunga percorrenza aventi un risultato economico negativo, che gravava pesantemente sul bilancio di Trenitalia. Si tratta di treni operanti in regime di mercato, effettuati – quindi – a rischio d'impresa, senza alcuna contribuzione pubblica.

Il sistema Eurostar Rimini/Marche-Roma è, complessivamente, in forte perdita a causa delle frequentazioni insufficienti dei treni; ciò considerato, con il cambio orario del 14 dicembre scorso, anche su queste relazioni si è reso necessario riorganizzare il servizio adottando i seguenti provvedimenti:

la coppia di Eurostar 9335/9320 Roma-Rimini e viceversa è stata resa periodica, prevedendone l'effettuazione nel solo periodo estivo – con prolungamento su Ravenna – che è quello di maggiore affluenza (per questa coppia è prevista, fra l'altro, la fermata di Fano);

per l'altra coppia su Rimini e per le due coppie dal/per Ancona, invece, è stata attuata una velocizzazione che consente di ridurre considerevolmente (sino a 30/40 minuti) i tempi di percorrenza complessivi.

Quest'ultimo risultato, ottenuto sia mediante l'utilizzo di materiale rotabile che sfrutta appieno le caratteristiche della linea

sia con la riduzione del numero delle fermate (tra cui Fossato di Vico e Fano), risponde ad un'esigenza più volte manifestata dalla clientela di ridurre i tempi di percorrenza con la Capitale e consente di attrarre ulteriore traffico su questi collegamenti.

Le fermate soppresse sono quelle che registravano le minori frequentazioni: in particolare, dai dati rilevati dal sistema informatico di prenotazione nel 2008, risulta che le stazioni di Fano e Fossato di Vico erano utilizzate, mediamente, solo da 14 passeggeri (ciascuna) al giorno, in arrivo o partenza con gli Eurostar velocizzati.

Per quanto attiene quindi agli aspetti infrastrutturali, si ricorda che la linea Orte-Falconara, della lunghezza complessiva di 204 chilometri, costituisce l'asse portante del sistema ferroviario umbro-marchigiano ed assicura il collegamento tra la dorsale Milano-Roma e la direttrice Adriatica.

La linea, interamente elettrificata, è prevalentemente a semplice binario; ad oggi sono stati attivati i seguenti tratti a doppio binario: Orte-Terni (29 km), Campello-Foligno (15,4 km) e Montecarotto – Jesi – Falconara (26 km), per un totale di 70,4 km, pari a circa il 35 per cento dell'intera estesa.

Gli interventi per il completamento del raddoppio, articolati in diversi progetti in relazione al loro stato di attuazione, sono previsti nel Contratto di Programma che Rete Ferroviaria Italiana ha sottoscritto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per una spesa complessiva di oltre 3,3 miliardi di euro da realizzare per fasi funzionali in relazione agli stanziamenti che saranno resi disponibili da parte dello Stato.

In particolare nell'ambito dell'iter approvativo indicato per i progetti di « legge Obiettivo » è previsto:

la progettazione preliminare del Raddoppio PM 228-Castelpiano è stato inoltrata al Ministero delle Infrastrutture nel gennaio 2003; l'istruttoria, ad oggi, risulta ancora in corso;

la progettazione preliminare del Raddoppio Foligno – Fabriano è stata approvata dal CIPE nel marzo del 2006;

la progettazione preliminare del Raddoppio Spoleto – Terni è stata approvata dal CIPE nel maggio del 2005.

Inoltre è in corso l'adeguamento della progettazione del raddoppio Castelpiano-Montecarotto alle prescrizioni VIA ai fini dell'appalto delle opere civili, nonché le

attività realizzative del raddoppio della tratta Fabriano – PM 228.

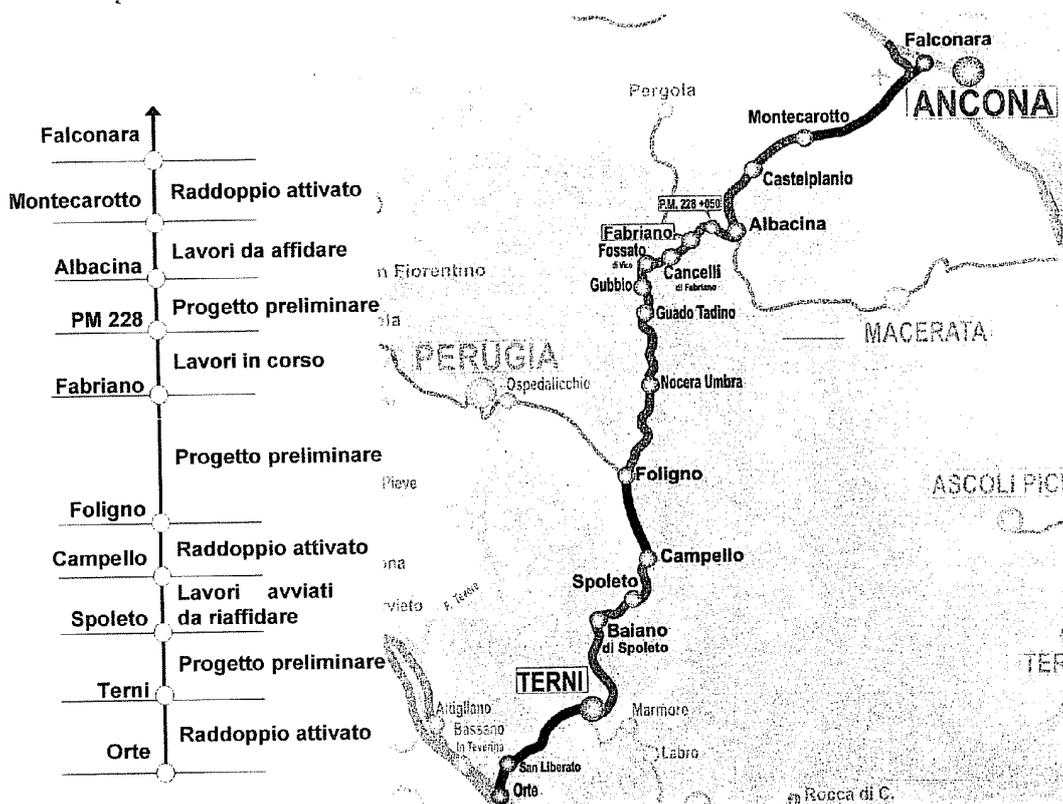
Infine, a seguito delle criticità connesse a difficoltà economico organizzative dell'appaltatore delle opere civili per il raddoppio della tratta Spoleto-Campello, a valle di ripetuti tentativi di risoluzione delle stesse, si è proceduto alla rescissione del contratto per gravi inadempienze dello stesso appaltatore.

Sono attualmente in corso le attività di mantenimento in sicurezza del cantiere e di predisposizione della documentazione per il riappalto del completamento delle opere.

Per fornire un quadro più chiaro dello stato di attuazione del raddoppio della linea, si rimette a disposizione della Commissione un prospetto, fornito da Ferrovie dello Stato Spa, recante la raffigurazione grafica dei lavori attualmente in corso d'opera.



**LINEA ORTE-FALCONARA:
STATO DI ATTUAZIONE DEL RADDOPPIO DELLA LINEA**



ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-01231 Brandolini: Formazione e qualificazione professionale del personale da impiegare a bordo delle navi italiane.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In data 7 luglio 1995, i Paesi aderenti all'IMO hanno emendato l'Annesso alla Convenzione suddetta con la Risoluzione 1 e contemporaneamente, con la Risoluzione 2, è stato adottato il Codice di Addestramento, Certificazione e Tenuta della Guardia per il personale marittimo – STCW.

Sia gli emendamenti che il suddetto Codice sono entrati in vigore il 1° febbraio 1997. Sebbene fosse previsto che i Governi, avrebbero dovuto applicare – la normativa suddetta entro tale data, quasi tutti i Paesi aderenti all'IMO (tra i quali anche l'Italia), stante la complessità degli adempimenti attuativi ne hanno ritardato l'entrata in vigore, avvalendosi della Regola transitoria I/15.

Tale Regola consentiva alle Amministrazioni dei Governi aderenti alla Convenzione STCW di continuare, fino alla data del 1° febbraio 2002, a rilasciare, convalidare e riconoscere i certificati previsti dalla Convenzione medesima in base ai requisiti ed ai limiti previsti dalla precedente normativa nazionale.

Per venire incontro alle esigenze del settore è stato quindi emanato da parte dello Stato Italiano il decreto ministeriale 5 ottobre 2000, come modificato dal decreto ministeriale 22 dicembre 2000, contenente una tabella di conversione finalizzata consentire il rilascio automatico delle nuove abilitazioni avuto riguardo alle preesistenti.

Infine, per dare piena attuazione alla nuova normativa, a seguito di Audit che la competente Direzione generale del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne ha avuto sia dall'IMO che dall'Agenzia Europea per la Sicurezza Marittima

(EMSA) circa l'effettiva applicazione della normativa internazionale ed europea in materia di abilitazione e certificazione dei marittimi, è stato predisposto, in ossequio alle disposizioni suddette, il decreto ministeriale 30 novembre 2007, al quale è stata data ampia diffusione attraverso la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, Supplemento ordinario n. 12 del 16 gennaio 2009, allegato alla *Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 16 gennaio 2009, nonché sul sito dell'allora Ministero dei Trasporti.

Con l'emanazione del decreto 30 novembre 2007, si è quindi definitivamente conclusa la nuova fase transitoria, durata ben otto anni.

Tale normativa benché intervenuta dopo ben sei anni, ha comunque previsto un ulteriore periodo transitorio di adeguamento di 18 mesi la cui scadenza è prevista appunto il 31 luglio 2009.

La modifica dei vecchi titoli professionali marittimi previsti dagli articoli dal 248 al 274 del Regolamento al Codice della Navigazione, è necessaria per aggiornare le figure professionali di bordo adeguando le funzioni a quanto richiesto della normativa internazionale sulla certificazione dei marittimi, sicurezza della navigazione e della vita umana in mare. Ciò al fine indispensabile di rafforzare la professionalità dei marittimi italiani rendendola maggiormente spendibile sul mercato del lavoro marittimo sia a livello nazionale che internazionale.

Il non rispetto della normativa internazionale e comunitaria avrebbe progressivamente portato i marittimi italiani fuori dal mondo del lavoro in quanto il certi-

ficato IMO non sarebbe stato riconosciuto valido né dall'IMO né dalla Commissione Europea.

Riguardo infine agli aspetti economici si evidenzia che l'Amministrazione ha sempre evidenziato, in sede di formazione di legge di bilancio, l'esigenza di finanziare

la formazione marittima, anche perché deve provvedere al rimborso, per circa 9.000 marittimi, di corsi di addestramento professionale che la legge n. 343 del 1995, e successive modificazioni poneva a carico dello Stato e che non sono stati erogati per esaurimento fondi.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2008. C. 2320 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere sull'articolo aggiuntivo</i>)	92
ALLEGATO 1 (<i>Parere sull'articolo aggiuntivo al disegno di legge</i>)	101

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	93
Disposizioni in materia di sicurezza stradale. C. 44 Zeller e abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame testo unificato e conclusione – Parere favorevole</i>)	93

RISOLUZIONI:

7-00134 Vico: Sulla crisi del settore chimico italiano (<i>Discussione e rinvio</i>)	95
--	----

INTERROGAZIONI:

5-00800 Scarpetti: Estensione della zona franca urbana (ZFU) al distretto del mobile di Quarrata-Serravalle Pistoiese	99
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	102
5-00844 Tommaso Foti: Sulla messa in liquidazione della Iris Ceramica di Sassuolo	99
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	104
5-01090 Monai: Sui piani di sviluppo aziendale per la Videocon di Anagni	99
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	106
5-01152 Marco Carra: Sulle conseguenze della dichiarazione di bancarotta del gruppo Plastal Holding AB sulle aziende del gruppo Plastal Italia	99
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	107
5-01175 Togni: Sulle cessioni di rami d'azienda da parte del gruppo Comdata Care S.p.A.	100
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	108
5-01378 Cenni: Sulla crisi del settore della camperistica	100
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	100

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Legge comunitaria 2008.

C. 2320 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere sull'articolo aggiuntivo*).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti e articoli aggiuntivi al provvedimento trasmessi dalla XIV Commissione.

Andrea GIBELLI, presidente, avverte che la XIV Commissione ha trasmesso per l'espressione del parere, l'articolo aggiuntivo 21.01 del relatore Pini.

Invita quindi il relatore, onorevole Torrazzi, ad intervenire.

Alberto TORAZZI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame recante disposizioni in materia di vendita e somministrazione di bevande alcoliche in aree pubbliche (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 14.10.

Sull'ordine dei lavori.

Andrea GIBELLI, *presidente*, propone di passare all'esame in sede consultiva del testo unificato C. 44 Zeller e abbinate, considerato che il sottosegretario Saglia, per concomitanti impegni istituzionali ha chiesto di posticipare lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

Disposizioni in materia di sicurezza stradale.

C. 44 Zeller e abb.

(Parere alla IX Commissione).

(Esame testo unificato e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del testo unificato in esame.

Fabio GAVA (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione Trasporti ha avviato l'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 44 e abbinate nella seduta del 30 settembre 2008. Il 31 marzo 2009 la stessa Commissione ha adottato come testo base il testo unificato proposto dal comitato ristretto, al quale sono state

apportate alcune modifiche in fase emendativa. Il suddetto testo unificato, come risultante dagli emendamenti approvati, consta di 41 articoli raccolti in 3 Capi, che recano modifiche al Codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992) al fine di ridurre i rischi connessi alla circolazione stradale nonché di definire ulteriori misure dirette alla prevenzione del fenomeno dell'incidentalità.

Il Capo I (artt. 1-28) apporta modifiche al Codice della strada. In particolare, si dettano disposizioni in materia di pneumatici invernali e di produzione e commercializzazione di pneumatici non omologati (articolo 1), si autorizza l'uso sulle strade di cartelli di valorizzazione del territorio indicanti siti turistici e culturali di pubblico interesse (articolo 2), si novella la disciplina sanzionatoria per i veicoli circolanti in condizioni di non efficienza, per i ciclomotori alterati e per i casi di omessa revisione (articolo 3) e si rivede la normativa concernente gli estratti dei documenti di circolazione (articolo 4). Si introduce, inoltre, il sistema della « targa personale » destinata, non più a seguire le vicende giuridiche del veicolo, ma ad essere trattenuta dal proprietario nei casi di alienazione o altra modifica del titolo (articolo 5). Si interviene, poi, in materia di intestazione dei veicoli al fine di garantire la certezza giuridica nella circolazione (articolo 6), rimodulando altresì le norme relative alla circolazione delle macchine agricole (articolo 7). L'articolo 8 contiene una nuova disciplina in materia di « guida accompagnata » per i minori che abbiano compiuto i 17 anni e siano titolari di patente A, ai quali si consente di esercitarsi alla guida di autoveicoli previa autorizzazione amministrativa e con l'assistenza di un adulto. L'articolo 9 ridisegna le disposizioni concernenti le limitazioni alla guida per i neopatentati. L'articolo 10 rivede le norme riguardanti la prova pratica d'idoneità, le esercitazioni alla guida, il rilascio del cosiddetto « foglio rosa » nonché le attività delle autoscuole (con riferimento, tra l'altro, alle attività formative), mentre l'articolo 11 interviene in

relazione alle procedure di rinnovo della patente. Risulta modificata, tra l'altro, la disciplina della patente a punti con un sostanziale inasprimento delle misure sanzionatorie (articolo 12). Il provvedimento detta quindi disposizioni in merito alle procedure di revisione della patente, con particolare riguardo ai casi di guida in stato di ebbrezza e a quelli in cui ricorrano determinate patologie (articolo 13), nonché in ordine alla validità delle patenti di guida rilasciate all'estero (articolo 14) e ai limiti di velocità (articolo 15). Sono apportate modifiche al Codice della strada anche in materia di arresto, fermata e sosta (artt. 16 e 17), di obblighi di segnalazione da parte dei conducenti dei velocipedi (articolo 18), di omologazione del casco protettivo per gli utenti dei veicoli a due ruote (articolo 19) e di uso delle cinture di sicurezza per veicoli ad uso speciale (articolo 20). L'articolo 21 interviene sulle norme relative alla guida di autoveicoli adibiti al trasporto di persone o cose, alle sanzioni per talune infrazioni commesse durante la circolazione, ai documenti di viaggio e ai dispositivi per i trasporti professionali. Alcune novità riguardano anche la guida sotto l'influenza di alcool e di sostanze stupefacenti e psicotrope (articolo 22), la destinazione dei proventi delle sanzioni pecuniarie (articolo 23) e dei veicoli sequestrati o confiscati (articolo 24), la sospensione della patente (artt. 25 e 26), con particolare riguardo ai neopatentati, l'irrogazione di sanzioni amministrative accessorie, quali ritiro, confisca e fermo del veicolo (articolo 27), e le iniziative di educazione stradale (articolo 28).

Il Capo II (artt. 29-36) reca altre disposizioni in materia di sicurezza nella circolazione stradale. In particolare, si fa obbligo agli enti proprietari e concessionari di strade e autostrade nelle quali si registrino elevati tassi di incidentalità di effettuare interventi di manutenzione straordinaria volti a ridurre i rischi relativi alla circolazione (articolo 29). Si limita, inoltre, il ricorso alle sanzioni detentive, prevedendo la misura alternativa dell'affidamento in prova ai servizi

sociali che operano nel campo dell'assistenza alle vittime della strada (articolo 30). Si prevede, altresì, una sanatoria per i ciclomotori e motoveicoli utilizzati per commettere violazioni amministrative prima dell'entrata in vigore della legge n. 286 del 2006, consentendo la restituzione dei mezzi ai proprietari previo pagamento delle spese di recupero (articolo 31). Si modificano, quindi, le norme in materia di certificato di circolazione e targa dei ciclomotori (articolo 32) e si introduce, in via sperimentale, un dispositivo (cosiddetto «scatola nera») idoneo a rilevare la velocità, le condizioni del veicolo, la condotta di guida e la dinamica degli incidenti (articolo 33). L'articolo 34 mira a facilitare la conoscenza dell'effetto negativo prodotto da alcuni medicinali in relazione alla guida dei veicoli, mentre l'articolo 35 estende il sistema di penalizzazione per infrazioni al Codice della strada di cui al decreto-legge n. 151 del 2003 a tutte le patenti rilasciate all'estero. L'articolo 36, infine, detta disposizioni in merito alla raccolta dei dati sugli incidenti stradali.

Il Capo III (artt. 37-41) contiene disposizioni di semplificazione e coordinamento. Si tratta, tra l'altro, di previsioni tese ad assicurare il rilascio di un permesso di guida provvisorio in occasione del rinnovo della patente (articolo 37), a tutelare la privacy degli invalidi titolari di permessi speciali di sosta e di circolazione (articolo 38), a definire l'età e i requisiti per la guida di talune categorie di veicoli (articolo 39), a determinare le caratteristiche degli impianti semaforici (articolo 40) e a disciplinare le modalità di accertamento delle violazioni al Codice della strada da parte degli enti locali (articolo 41).

Rilevato che le disposizioni che interessano, sia pure marginalmente, le competenze della X Commissione sono recate dall'articolo 1, sulla produzione e commercializzazione di pneumatici non omologati e dall'articolo 10 sulle dotazioni delle autoscuole consorziate, propone di esprimere un parere favorevole.

Giuseppe GALATI (Pdl) ritiene opportuno intervenire sul piano normativo per chiarire le questioni inerenti le aree di servizio che dovrebbero essere affidate esclusivamente alla gestione del concessionario che, a suo avviso, è il soggetto più idoneo a garantire la sicurezza degli accessi alle medesime aree, evitando altresì una possibile sovrapposizione di competenze con gli enti territoriali.

Andrea GIBELLI, presidente, osserva che i rilievi del deputato Galati dovrebbero essere più opportunamente svolti presso la Commissione trasporti, dal momento che il testo unificato in esame non reca disposizioni inerenti le aree di servizio.

Fabio GAVA (Pdl), *relatore*, nel condividere le osservazioni del deputato Galati in merito all'esclusività della gestione delle aree di servizio in capo al concessionario, sottolinea che la proposta di parere deve essere formulata sulle disposizioni recate dal testo unificato in esame.

Andrea LULLI (PD) dichiara l'astensione del proprio gruppo, lamentando che il provvedimento in esame non ha previsto alcuna modifica all'articolo 78 del Codice della strada, con particolare riguardo alla personalizzazione delle caratteristiche costruttive dei veicoli, che avrebbe potuto rappresentare anche un significativo aiuto alle imprese operanti nel settore.

Andrea GIBELLI, *presidente*, sottolinea che in Italia il settore della componentistica per autoveicoli è particolarmente avanzato con una notevole attività delle aziende sui mercati internazionali, lamentando tuttavia che la normativa italiana non risulta aggiornata, anche rispetto a quanto accade in altri Paesi europei.

Carlo MONAI (IdV) lamenta che il testo in esame non prevede la modifica delle norme relative alla confisca dei veicoli dei soggetti che guidano in stato di ebbrezza che, a suo avviso, penalizzano ingiustamente le persone meno abbienti. Si riserva pertanto di presentare proposte emenda-

tive nelle ulteriori fasi di esame del provvedimento.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.35.

RISOLUZIONI

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti, Giuseppe Maria Reina.

La seduta comincia alle 14.35.

7-00134 Vico: Sulla crisi del settore chimico italiano.
(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Ludovico VICO (PD), illustrando la sua risoluzione, ricorda che nei giorni scorsi i maggiori quotidiani nazionali titolavano che il PIL italiano nel 2009 calerà del 4,4 per cento, per poi riprendersi, nel 2010, quando il PIL dovrebbe attestarsi intorno allo 0,1 per cento. Il fatto che l'Italia non stia bene si evince anche dalle previsioni riguardanti il deficit al 4,5 per cento nel 2009 e al 4,9 per cento nel 2010, oltre al debito pubblico che si innalzerebbe oltre il 116 per cento nel 2010. Anche l'inflazione è prevista in crescita all'0,8 per cento nel 2009 e all'1,8 per cento nel 2010. Dal Ministero dell'economia si apprende inoltre che il fabbisogno statale nei primi 4 mesi del 2009 è di circa 48.400 milioni, 17 mila milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2008. Ciò che tuttavia crea maggiore allarme è il dato sulla disoccupazione che nel 2009 si attesta all'8,8 per cento e nel 2010 sale ancora al 9,4 per cento.

La recessione colpisce tutti i settori produttivi, secondo i dati Istat, la produ-

zione industriale, a gennaio, è scesa del 21,9 per cento tendenziale (indice grezzo a 82,5) e dello 0,2 per cento congiunturale (indice destagionalizzato a 91). La variazione congiunturale della media degli ultimi tre mesi rispetto ai tre mesi immediatamente precedenti è pari a -8,3 per cento. L'indice corretto per i giorni lavorativi (20 giorni lavorativi contro i 22 di gennaio 2008) è sceso del 16,7 per cento tendenziale a gennaio, il peggiore calo registrato dal mese di gennaio 1991. Si tratta del settimo calo consecutivo della produzione. Il crollo dei consumi elettrici di febbraio (-8,9 per cento) rende ancor più dura la situazione. Solo nel settore chimico e manifatturiero la cassa integrazione ha travolto pressoché tutte le aree produttive: a febbraio è aumentata del 763,46 per cento (dati Inps) rispetto allo stesso periodo del 2008.

Si tratta di una crisi senza precedenti in un settore che rappresenta per l'Italia 57 miliardi di euro, 81 miliardi se si considera anche la farmaceutica, un settore che da lavoro a 200 mila addetti. La produzione industriale nell'ultimo trimestre (rispetto a settembre 2008) ha fatto registrare il tracollo della gomma (-28,8 per cento), delle produzioni di base della chimica (-20,7 per cento), del vetro (-18,2 per cento), della ceramica (-11,0 per cento). Il fatturato cala del 18,1 per cento nella fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche; del -28,3 per cento nella raffinazione di petrolio; del -26,5 per cento nell'estrazione di minerali. Le esportazioni dei prodotti chimici sono a -40,9 per cento. Il Presidente di Federchimica sostiene che i segnali di speranza ci sono, che la domanda mondiale cresce, che a marzo ci sono stati segnali positivi confermati dai produttori di materie plastiche, che le imprese una volta smaltite le scorte sentono una crescita della domanda e ricominciano ad acquistare. È vero che la chimica anticipa sempre di almeno un semestre la ripresa produttiva di tutti gli altri settori, ma in Italia il rischio di chiusure e delocalizzazioni è molto forte a causa del costo dell'energia e nei vari provvedimenti anticrisi nulla si è fatto per

il settore in termini di incentivi all'internazionalizzazione e di semplificazione burocratica, oltre che per l'ammodernamento delle infrastrutture. Alla crisi si aggiungono problemi pregressi, in primo luogo, la scarsa competitività del sistema produttivo italiano, e una crisi di lunga durata del comparto della chimica tanto che questo settore ha avvertito prima di altri il calo internazionale dei consumi. I settori della chimica e della petrolchimica scontano l'effetto della crisi mondiale prima di altri settori, perché rappresentano l'anello della catena delle materie prime necessarie alla trasformazione dei prodotti per il comparto manifatturiero (tessile, gomma-plastica, auto, vetro, conca, ceramica) che, a sua volta, risente in prima persona della crisi.

Nel 2009 sono pessime le previsioni di crescita della produzione che potrebbe chiudere a -4,5 per cento. Secondo queste stime, la chimica di base passerebbe da +3,6 per cento a zero; le plastiche e le resine, da +2,1 per cento a -1 per cento; le fibre chimiche a -11 per cento; i fertilizzanti a -3,5 per cento; le vernici a -0,5 per cento. Una situazione meno drammatica si profila alla chimica che si rivolge a beni non durevoli: materie prime e intermedie per l'industria cosmetica, detersivi, additivi per l'industria alimentare. Hanno retto alcune produzioni più richieste dal mercato: il politene (plastica per tubi di irrigazione); gli elastomeri (gomme) il cui petrolchimico di Ravenna è il numero uno in Europa; gli stirenici (paraurti per auto, plastiche per *air bag*, plastiche antiurto) di cui il solo stabilimento di « Polimeri Europa » (Gruppo Eni) di Mantova produce oltre un milione di tonnellate all'anno.

I sindacati dei lavoratori chimici stimano che gli effetti sul lavoro saranno pesanti: oltre 20 mila gli addetti del settore a rischio (il 14 per cento della forza lavoro totale) tra cassa integrazione ordinaria, straordinaria, mobilità; circa 1.000 le mancate conferme di lavoratrici e lavoratori a tempo determinato, oltre a migliaia di addetti « sospesi » tra proroga e cassa integrazione in deroga delle aziende in appalto, prevalentemente concentrati nella

manutenzione, nella logistica, nei servizi. Ha pesato e pesa sul settore la lenta ma progressiva fuoriuscita dalla chimica del Gruppo Eni e della sua società « Polimeri Europa ». A ciò si aggiunge la crisi produttiva delle fibre sintetiche artificiali resa nota da Montefibre e che può mettere in discussione la realizzazione dell'innovativa fibra al carbonio. Una situazione particolare riguarda il ciclo del cloro che nonostante il piano di rientro definito il 17 marzo scorso presso il Ministero dello Sviluppo economico subisce una grave battuta d'arresto. Il 30 aprile, il Consiglio di amministrazione di « Vinyls Italia », la società dell'imprenditore Sartor subentrata alla « Ineos Vinyls », ha deciso di rinunciare al progetto per il rilancio dell'intero ciclo produttivo del clorosoda, da Porto Marghera a Ravenna, alla Sardegna. Nonostante si fosse a ridosso del tavolo della chimica, il Governo non ha prodotto alcuno sforzo per evitare la grave decisione del consiglio di amministrazione della Vinyls Italia che ha avviato la procedura del fallimento, con il rischio che si inneschi un volano negativo che determinerebbe un costo sociale insostenibile in molte aree del Paese. Ma il bollettino di guerra della chimica italiana è lungo: il sito di Porto Torres presenta criticità strutturali non sostenibili nel lungo termine; a Priolo sono indispensabili interventi finalizzati al miglioramento dei cicli – soprattutto in termini energetici – ai fini del loro mantenimento; a Ragusa e Gela gli impianti di polietilene per tecnologia sono caratterizzati da particolare vetustà e da una scala troppo ridotta, inoltre le linee produttive sono penalizzate da una logistica molto sfavorevole. A Brindisi il ciclo è basato su un cracker moderno e efficiente (ancorché di scala media) e su due linee di polietilene altrettanto moderne e efficienti. Il ciclo è completato da un impianto di estrazione butadiene penalizzato dalla logistica (la materia prima è in gran parte portata via mare, mentre il butadiene prodotto è trasferito, sempre via mare, a Ravenna). Il propilene è trasferito via tubo agli impianti Basell ivi ubicati. Il sito non presenta particolare criticità se non quelle

– che potrebbero essere drammatiche – connesse al futuro di Basell. La crisi occupazionale rappresenta tuttavia un'emergenza in tutto il settore dal polo di Priolo-Siracusa dove sono 2 mila le unità in pericolo, alla Caffaro di Torviscosa (Udine) e di Brescia dove sono circa 400 i dipendenti coinvolti) e per la quale è stato nominato il commissario liquidatore.

Nell'area sulcitana Carbonia-Iglesias, « Euroallumina », il più importante impianto dell'area, ha messo in cassa integrazione straordinaria per 12 mesi – dal 1° aprile 2009 – i suoi 350 dipendenti, coinvolgendo, oltre 700 addetti dell'indotto. Queste cifre richiamano a l'esigenza di fondo di un piano per la chimica italiana che si fondi su interventi ecocompatibili e finalizzato alla difesa dell'occupazione. Chi pensa a una rottamazione del settore sbaglia, è necessario un piano industriale di rilancio del settore affinché il paese torni seriamente a pesare nella chimica mondiale, diversamente perderemo un importante patrimonio di conoscenze tecnico-scientifiche. Vi è una stretta connessione tra dimensione industriale del nostro Paese e disponibilità di fonti energetiche a costi contenuti. Il nostro vincolo energetico, prossimo all'86 per cento, non è eliminabile ma deve essere governato, per ridurlo o contenerlo, in modo che non gravi eccessivamente sull'economia del paese. La nostra dipendenza dall'estero nel 2008 è costata 56 miliardi di euro (10 in più che nel 2007) spesi per petrolio e gas. Il costo finale dell'energia è stato nell'ultimo anno del 30 per cento più alto tra i paesi Unione europea. Il contenimento dei costi energetici deve essere perseguito a breve e il piano del Governo sul nucleare non risolve certamente questa questione vitale per la competitività del manifatturiero.

La diversificazione delle fonti, l'uso intenso delle rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica sono il tritico per una politica energetica di medio termine che contribuisca alla lotta contro i mutamenti climatici e rilancia la competitività del paese. In tale complessa situazione i sindacati dal luglio del 2009 hanno più

volte chiesto al ministro dello Sviluppo Economico la convocazione del tavolo generale di confronto per il rilancio della chimica italiana. Il tavolo, convocato il 22 aprile con i rappresentanti delle imprese, delle associazioni di settore e dei sindacati nazionali di categoria, ha assunto alcune decisioni per il rilancio della chimica: attivare tavoli territoriali per accelerare l'attuazione degli accordi di programma già in essere (in particolare Priolo, Sardegna e Porto Marghera) e per varare nuovi accordi alcuni dei quali già in via di definizione; aprire un tavolo di confronto con Eni sul piano per la chimica e sui siti di maggiore interesse; sottoporre alla Conferenza Stato-Regioni il decreto per l'individuazione dei 26 siti prioritari nel piano nazionale di bonifica e reindustrializzazione e portare al CIPE i primi 3-4 progetti immediatamente cantierabili; aumentare le risorse del bando « Nuove Tecnologie per il *made in Italy* » con fondi europei PON e FAS per finanziare l'innovazione tecnologica del settore chimico; accelerare l'adeguamento ambientale delle imprese chimiche al Regolamento Europeo Reach, con l'apertura di uno sportello *ad hoc* prevista per l'8 giugno prossimo dotato di 120 milioni di euro; istituire un gruppo di lavoro per monitorare il recepimento delle disposizioni comunitarie finalizzate alla semplificazione delle procedure amministrative; varare interventi per ridurre il costo dell'energia per le imprese chimiche. Nonostante questi impegni, il 30 aprile scorso, il Consiglio di amministrazione di « Vinyls Italia », la società dell'imprenditore Sartor subentrata alla « Ineos Vinyls », ha deciso di rinunciare al progetto per il rilancio dell'intero ciclo produttivo del clorosoda, da Porto Marghera a Ravenna, alla Sardegna.

Il Governo non ha fatto alcuno sforzo per evitare la grave decisione del consiglio di amministrazione della Vinyls Italia che ha avviato la procedura del fallimento, con il rischio che si inneschi un volano negativo che determinerebbe un costo sociale insostenibile in molte aree del Paese.

L'Italia deve dunque tornare a un serio impegno nel settore della chimica, in assenza del quale sarà inevitabile la deindustrializzazione con gravissime conseguenze sull'occupazione, sull'economia industriale, sulla bilancia commerciale dei pagamenti. Non è più sufficiente sostenere a parole che la chimica è strategica, è necessario passare ai fatti, la chimica è sempre stata leader e motore del *made in Italy* perché alle spalle degli stilisti o del design industriale ci sono quasi sempre state le ricerche e l'innovazione in campo chimico. Sono infine gravi sia il ritardo nella rivisitazione dei processi produttivi in chiave di sostenibilità ambientale, che la lentezza del sistema amministrativo e istituzionale che costringono i territori a sopportare pesanti impatti ambientali. Occorre fare presto e bene perché il settore ha urgente bisogno di essere rilanciato con una « cura da cavallo » in investimenti per infrastrutture, sapere, brevetti, bonifiche, innovazione e ricerca, per restituire dignità alla chimica e quel ruolo da protagonista che le compete nello sviluppo economico e sociale del nostro paese.

Per questi motivi chiede che il Governo si impegni a convocare con estrema urgenza un tavolo generale di confronto per il rilancio della chimica italiana, che parta dal monitoraggio della situazione per tutti gli accordi di programma esistenti nei siti; a disporre che una quota parte significativa degli enormi dividendi che il Ministero dell'economia e delle finanze ricava dall'Eni sia destinata al settore per nuovi investimenti nelle produzioni e nelle eccellenze di mercato (*politene, elastomeri, stirenici*); a predisporre un impegno massiccio di investimenti in ricerca scientifica, formazione, innovazione anche estendendo il programma per l'innovazione del progetto « Industria 2015 »; a predisporre misure fiscali di vantaggio – soprattutto nel Mezzogiorno e per un periodo limitato di tempo – a favore delle piccole e medie imprese (il 92 per cento del tessuto produttivo della chimica secondaria); a battersi in sede europea per interventi legislativi a sostegno di imprese e di poli

chimici che rispettino le norme ambientali, evitando delocalizzazioni e trasferimenti in Paesi meno rigorosi nella regolamentazione ambientale e favorendo forme di agevolazione fiscale mirate alle imprese che hanno deciso di insediarsi nel nostro Paese; a incentivare fusioni e accorpamenti per favorire la crescita dimensionale delle piccole imprese per accrescerne la massa critica e la competitività anche utilizzando le risorse provenienti dai cosiddetti « Tremonti bond » e dalla Cassa depositi e prestiti; a ridurre il differenziale del costo dell'energia con gli altri Paesi concorrenti anche per mezzo della convocazione, come peraltro più volte annunciato dal Governo, della Conferenza nazionale sull'energia; a semplificare le procedure burocratiche autorizzative per facilitare investimenti e attrazione di capitali esteri, attraverso una riforma della pubblica amministrazione affinché sia più vicina a cittadini e imprese; a sviluppare le nuove tecnologie ambientali per bonificare e recuperare i siti ad una chimica « più verde » e attenta alla qualità della vita nei territori.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

INTERROGAZIONI

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 15.25.

5-00800 Scarpetti: Estensione della zona franca urbana (ZFU) al distretto del mobile di Quarrata-Serravalle Pistoiese.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lido SCARPETTI (PD), nel prendere atto della disponibilità del Governo ad aggiornare i criteri per l'individuazione e la delimitazione delle zone franche urbane, osserva che l'utilizzo attuale di questi strumenti volti al sostegno dei settori industriali in crisi avvantaggia alcuni territori rispetto ad altri.

5-00844 Tommaso Foti: Sulla messa in liquidazione della Iris Ceramica di Sassuolo.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Tommaso FOTI (PdL) si dichiara soddisfatto della risposta.

5-01090 Monai: Sui piani di sviluppo aziendale per la Videocon di Anagni.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Carlo MONAI (IdV), osservato che la vicenda richiamata nel suo atto ispettivo ha contribuito alla diffusione di un notevole allarme sociale in Ciociaria, territorio particolarmente esposto alla crisi economica dilagante nel Paese, auspica che il Governo intervenga efficacemente per la tutela dei livelli occupazionali nell'azienda Videocon di Anagni.

5-01152 Marco Carra: Sulle conseguenze della dichiarazione di bancarotta del gruppo Plastal Holding AB sulle aziende del gruppo Plastal Italia.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giovanni FAVA (LNP) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Marco CARRA (PD), nell'esprimere soddisfazione per il fatto che la propria

interrogazione sia stata sottoscritta da un esponente della maggioranza, sottolinea che essa è stata presentata in un momento precedente all'incontro svoltosi presso il Ministero dello sviluppo economico richiamato nella risposta del sottosegretario. Resta in attesa di conoscere quale nuova società potrà eventualmente affittare o comprare la Plastal, ricordando che anche tutte le organizzazioni sindacali hanno chiesto di poter incontrare tempestivamente questo eventuale nuovo soggetto che dovrebbe assicurare la continuità occupazionale.

5-01175 Togni: Sulle cessioni di rami d'azienda da parte del gruppo Comdata Care S.p.A.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Renato Walter TOGNI (LNP) si dichiara pienamente soddisfatto della risposta.

5-01378 Cenni: Sulla crisi del settore della camperistica.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Susanna CENNI (PD) si dichiara del tutto insoddisfatta della risposta, sottolineando che sono noti i programmi regionali di rilancio della competitività e riqualificazione dei settori produttivi, ma che il sottosegretario non ha fatto alcun riferimento alle iniziative che il Governo intende intraprendere per promuovere il turismo all'aria aperta e l'utilizzo dei camper, ricordando che nella zona della Valdelsa è presente un distretto industriale della cameristica in cui viene realizzato circa l'80 per cento della produzione nazionale del comparto. Rilevato altresì che nella risposta non si fa alcun riferimento alla questione della delocalizzazione, auspica che nel prossimo futuro il Governo possa indicare interventi concreti finalizzati al rilancio del settore della cameristica.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

ALLEGATO 1

Legge comunitaria 2008 (C. 2320 Governo, approvato dal Senato).

PARERE SULL'ARTICOLO AGGIUNTIVO AL DISEGNO DI LEGGE

La X Commissione,

esaminati gli emendamenti e articoli aggiuntivi al disegno di legge comunitaria per il 2008 (C. 2320 Governo, approvato dal Senato) trasmessi dalla XIV Commissione,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo 21.01 del relatore.

ALLEGATO 2

**5-00800 Scarpetti: Estensione della zona franca urbana (ZFU)
al distretto del mobile di Quarrata-Serravalle Pistoiese.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto, la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), all'articolo 1 commi 340 e seguenti, nel testo modificato dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), al fine di contrastare i fenomeni di esclusione sociale e favorire l'integrazione sociale e culturale delle popolazioni residenti in aree urbane degradate, ha disposto l'istituzione delle Zone Franche Urbane (ZFU).

A tale scopo, ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, un apposito Fondo, con una dotazione di 50 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2008 e 2009, destinato al finanziamento di incentivi ed agevolazioni fiscali e previdenziali a favore delle nuove attività economiche iniziate, a partire dal 1° gennaio 2008, dalle piccole e micro imprese nelle ZFU.

In attuazione della citata normativa, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con la delibera n. 5/2008, ha fissato i criteri per l'allocatione, l'identificazione, la perimetrazione e la selezione delle ZFU al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla norma. Inoltre, con la medesima delibera, ha attribuito al Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione – il compito di definire le procedure di presentazione delle proposte da parte delle Amministrazioni coinvolte, di effettuare l'individuazione delle singole ZFU, sulla base dell'indice di disagio socio-economico, e di trasmettere al CIPE la proposta di individuazione delle stesse.

Con la circolare n. 1418 del 26 giugno 2008, il MISE ha individuato nella Regione

il soggetto titolare della funzione di raccolta, verifica e valutazione di prima istanza delle proposte progettuali elaborate dalle Amministrazioni comunali del territorio di competenza.

Nella prima fase di applicazione della norma, il Gruppo Tecnico di esperti, costituito presso il citato Dipartimento, in conformità dei criteri stabiliti dalla citata delibera n. 5/2008, ha individuato 22 « zone franche urbane » all'interno di città grandi, medie e piccole in 11 Regioni.

Tale proposta di individuazione delle zone franche urbane è stata sottoposta alla valutazione del CIPE.

Il predetto Comitato, nella seduta dell'8 maggio 2009, ha adottato una delibera, in corso di formalizzazione, con la quale sono state individuate le 22 Zone Franche Urbane e sono state allocate le risorse (pari a 50 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2008 e 2009) per il finanziamento di agevolazioni fiscali e previdenziali a favore di nuovi insediamenti produttivi.

Attualmente, sono in corso le attività amministrative propedeutiche alla formale notifica della misura alla Commissione europea, per la necessaria autorizzazione comunitaria.

In relazione alla richiesta contenuta nell'atto in esame, diretta ad estendere la ZFU anche al distretto del mobile di Quarrata-Serravalle Pistoiese, pur condividendo la necessità di un decisivo intervento per far fronte alla descritta situazione produttiva e occupazionale del distretto in questione, particolarmente aggravata dall'attuale congiuntura economica, si segnala che i territori dei Comuni di Quarrata e Serravalle

Pistoiese, ai sensi della normativa vigente e, in particolare, in base ai criteri definiti per l'individuazione delle ZFU dalla citata delibera del CIPE 30 gennaio 2008, n. 5, non risultano ammissibili alla misura in questione.

Si fa, comunque, presente che l'AS 1195, approvato oggi dal Senato, all'ar-

ticolo 3, comma 4, prevede che il CIPE, con le modalità fissate dall'articolo 1, comma 342 della legge n. 296/2006, provveda ad aggiornare i criteri e gli indicatori per l'individuazione e la delimitazione delle ZFU al fine di incrementare, progressivamente, la loro distribuzione territoriale.

ALLEGATO 3

5-00844 Tommaso Foti: Sulla messa in liquidazione della Iris Ceramica di Sassuolo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante, si ritiene necessario fornire, in premessa, una sintesi sullo stato del settore medesimo.

La situazione economica e l'andamento dell'occupazione nel settore ceramico accusano un complesso di elementi critici che stanno provocando da tempo la chiusura di aziende in tutto il territorio nazionale.

Ciò comporta la conseguente grave perdita di posti di lavoro e notevoli difficoltà nel tessuto socio economico delle zone di antica ed affermata tradizione ceramica. L'intero settore sta subendo ormai da anni, l'aggressività di operatori esteri, soprattutto dei mercati asiatici, che riescono sempre più a conquistare consistenti quote di mercato interno e internazionale, ricorrendo a bassi costi di produzione ed alla falsificazione degli stili tradizionali italiani.

Per questi ed altri motivi, si è recentemente insediato presso il Ministero dello Sviluppo Economico il nuovo Consiglio Nazionale della Ceramica, con il compito di tutelare la produzione e il patrimonio storico culturale della ceramica artistica e della ceramica industriale, particolarmente colpite dalla crisi dei mercati internazionali (il 72 per cento della produzione viene esportato).

In tale ambito è stato anche istituito un « Osservatorio permanente » per monitorare l'andamento del mercato.

Per quanto concerne, più specificamente, le vicende della società Iris di Sassuolo, al Ministero dello Sviluppo Economico non è stata sollecitata la convocazione di un « tavolo di crisi » per la società in questione.

Il MiSE, tuttavia, ha comunque seguito con attenzione le vicende relative alla Iris di Sassuolo.

La Iris Ceramica S.p.A. è l'azienda capogruppo di una multinazionale, *leader* mondiale nella produzione di ceramica e gres per l'architettura di interni ed esterni, con 3 stabilimenti situati a Sassuolo, Fiorano e Viano, con circa 780 occupati.

Il Consiglio di Amministrazione della azienda nel gennaio 2009 aveva deliberato la liquidazione della società. Tale decisione era stata motivata dalla proprietà, per lo stato di crisi del settore, e per la difficile congiuntura dell'economia mondiale e dell'edilizia in particolare.

Tale grave decisione ha provocato, l'impegno comune delle Istituzioni Nazionali e Locali e delle Organizzazioni Sindacali concordi ad evitare la chiusura di un'importante risorsa industriale del territorio e dell'intera economia italiana.

Sono state, pertanto, avviate a livello locale numerose consultazioni e incontri tra le parti coinvolte dalla vicenda: Regione Emilia Romagna, i Sindaci dei Comuni di Sassuolo, Fiorano Modenese, Fiormigine e Viano, Provincia di Modena e Reggio Emilia, rappresentanti dell'impresa e delle OO.SS., RSU.

In data 27 febbraio 2009 presso la sede della Regione Emilia Romagna si è avuto un ulteriore incontro tra le parti. In tale sede è stato firmato un Accordo sindacale che prevede, tra l'altro, quanto segue:

la proprietà avrebbe proposto la revoca dello stato di liquidazione ai sensi dell'articolo 2487-ter c.c.;

la società ha presentato «le linee guida di un nuovo piano industriale». Tale piano di riorganizzazione è articolato per un triennio (2009-2011);

si sarebbe fatto ricorso alla CIGS per ristrutturazione, utilizzando la procedura di mobilità unicamente per quei lavoratori che nel periodo di vigenza della stessa avrebbero maturato i requisiti per il diritto alla pensione o ad altre forme di mobilità volontaria;

si concordava, sulla necessità di formazione professionale per gli occupati, al fine di acquisire agli stessi le nuove professionalità richieste;

che sempre in data 27 febbraio 2009 è stato sottoscritto con l'intervento della Regione Emilia Romagna il verbale di consultazione sindacale per la messa in CIGS dei lavoratori interessati ai piani di ristrutturazione.

Risulta, da notizie acquisite presso la Regione Emilia Romagna, che a seguito dell'accordo sopra citato del 27 febbraio, l'assemblea degli azionisti della Iris S.p.A.

riunitasi in data 10 marzo 2009, ha provveduto a deliberare la revoca dello stato di liquidazione e a ripristinare, di conseguenza, l'operatività della società.

Nel frattempo la società ha posto in mobilità 49 unità lavorative che rientravano nei casi previsti dagli accordi sindacali.

Il Ministero del Lavoro ha comunicato, infine, che la società in questione, a provveduto a ritirare l'istanza di messa in liquidazione. Ha usufruito di un trattamento straordinario di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per ristrutturazione aziendale, per due unità produttive site in Fiorano Modenese (Modena) e per l'unità produttiva di Sassuolo (Modena), per il periodo 28 febbraio 2008 al 28 febbraio 2009.

Il Ministero dello sviluppo economico, continuerà a monitorare l'evolversi della vicenda, e dà la propria disponibilità, se richiesta e se necessaria, all'apertura di un «tavolo di confronto», al fine di contribuire al superamento dell'attuale momento di crisi di questa importante realtà produttiva.

ALLEGATO 4

**5-01090 Monai: Sui piani di sviluppo aziendale
per la Videocon di Anagni.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Lo scorso 5 maggio, si è tenuto, presso il Ministero dello sviluppo economico, un incontro a cui hanno partecipato i rappresentanti della «VDC Technologies S.p.A.», della Regione Lazio e le Organizzazioni Sindacali.

Nell'ambito di tale sede, è emerso che, dal 27 aprile 2009, 300 lavoratori hanno ripreso la produzione di TV sugli impianti ristrutturati, e che la società è attualmente impegnata nella ricerca di soluzioni imprenditoriali, in grado di garantire prospettive occupazionali per l'insieme dei propri dipendenti.

Al riguardo, si evidenzia che la società ha precisato che tali soluzioni prevedono l'attività di assemblaggio TV, a cui saranno affiancate produzioni di significativo contenuto tecnologico, nonché attività di ricerca e sviluppo (nell'ambito delle energie rinnovabili e in particolare nel fotovoltaico), la cui implementazione richiederà l'attivazione di un piano di formazione e riqualificazione del personale.

Nell'ambito del nuovo progetto, la «VDC Technologies S.p.A.» potrebbe partecipare nella qualità di soggetto imprenditoriale, con esclusiva partecipazione al capitale.

In sede di riunione è stato ribadito l'impegno della società, una volta individuata la soluzione imprenditoriale più adeguata, a presentare le linee generali del progetto nel prossimo, incontro previsto per il 19 giugno 2009. Tale soluzione sarà, poi, oggetto di confronto tra le parti imprenditoriali e le Organizzazioni Sindacali.

Su richiesta delle Organizzazioni Sindacali, è stato attivato presso la Regione Lazio un tavolo per l'esame congiunto in materia di ammortizzatori sociali.

In tale sede è stato raggiunto un accordo che prevede l'attivazione della Cassa Integrazione in deroga, per un numero massimo di 910 lavoratori, a partire dal 7 maggio 2009 e fino al 31 dicembre 2009.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, con il supporto della Regione Lazio, continuerà a seguire attentamente questa delicata fase, al fine di favorire una positiva soluzione della vicenda, nel tentativo di salvaguardare l'importante patrimonio di competenze presente nel complesso di Anagni.

ALLEGATO 5

5-01152 Marco Carra: Sulle conseguenze della dichiarazione di bancarotta del gruppo Plastal Holding AB sulle aziende del gruppo Plastal Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante, contenuta nell'atto di sindacato ispettivo si comunica quanto segue.

Il Consiglio di Amministrazione della multinazionale svedese Plastal produttore di componenti auto in plastica, ha presentato, nel marzo scorso, istanza di insolvenza presso il Tribunale distrettuale di Mondal, in Svezia, adducendo una grave carenza di liquidità.

Le motivazioni che hanno portato il Gruppo alla procedura di insolvenza sono dovute, probabilmente anche, alla crisi del mercato delle industria automobilistica e alla crisi dei mercati finanziari.

Il fallimento della capogruppo è stato talmente repentino che nulla è stato possibile effettuare per evitare le immediate conseguenze sulla divisione italiana della Plastal Italia, con sedi a Oderzo, Suzzara e Battipaglia.

Il Ministero dello sviluppo economico è a conoscenza delle citate vicende. Al fine di verificare le prospettive della Plastal Italia e contribuire ad una positiva soluzione, ha indetto delle riunioni, all'ultima delle quali, peraltro, era presente, anche, l'onorevole interrogante.

In quella sede, la rappresentante della azienda, ha confermato che per il prosie-

guo dell'attività della Plastal Italia, la prima ipotesi vagliata è stata quella, di ricorrere al concordato preventivo. Soluzione ritenuta valida al fine di tutelare al meglio i fornitori e garantire la continuità produttiva.

Successivamente, a seguito delle verifiche dei revisori dei conti sugli aspetti finanziari dell'azienda, in una ulteriore riunione, tenutasi in data 1° aprile sono state manifestate, le seguenti azioni:

è stata confermata la decisione di ricorrere al concordato preventivo;

è stata annunciata la volontà del socio svedese dell'azienda a trasformare una parte consistente del proprio debito verso Plastal, in *equity*;

è stata segnalata la possibilità di creazione di una nuova società che avrebbe potuto affittare o acquistare la Plastal Italia al fine di garantire la continuità produttiva.

Allo stato attuale è stata accolta l'istanza di concordato preventivo ed è stato nominato il Commissario giudiziale.

Il MiSE continuerà a monitorare l'evolversi della vicenda e continuerà a fornire la propria disponibilità ad un confronto, ove richiesto dalle parti.

ALLEGATO 6

**5-01175 Togni: Sulle cessioni di rami d'azienda
da parte del gruppo Comdata Care Spa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alle richieste dell'onorevole interrogante, contenuta nell'atto di sindacato ispettivo si comunica quanto segue.

Il Gruppo Comdata nasce a Torino nel 1987. Opera in qualità di fornitore globale per rinnovare i processi aziendali con il supporto delle tecnologie più avanzate. Lo stesso ha 23 sedi in Italia.

Ciò premesso, Comdata ha presentato nei giorni scorsi alle rappresentanze sindacali il piano industriale per affrontare l'impatto della crisi economica che sta attraversando l'intero sistema, incluso il comparto a cui appartiene il Gruppo stesso.

La Società ha informato il Ministero che né Comdata né Comdata Care prevedono trasferimento di attività all'estero che possano suscitare preoccupazione in termini occupazionali in Italia o che siano, comunque, riconducibili a quanto oggetto della cessione del ramo d'azienda Vodafone.

Ha precisato, inoltre, in proposito che il Gruppo ha da tempo investito nell'insediamento di centri produttivi in Europa, allo scopo di aprire nuove opportunità di mercato nell'Unione europea, in particolare in Romania e Bulgaria, dove sono presenti proprie filiali.

Né Comdata S.p.A. e né Comdata Care S.p.A., risulta, abbiano collegamenti o partecipazione societaria con la società Bitech Company S.r.l., ed essa non è stata utilizzata per subappaltare attività assegnate da Vodafone Italia a Comdata S.p.A. o a Comdata Care S.p.A.

Per quanto attiene alle attività Vodafone, relative alla cessione di ramo d'azienda, gestite dalla società Comdata Care, queste non sono mai state oggetto di subappalto né è stata operata alcuna ri-

duzione dell'organico permanente di Comdata Care, per il trasferimento in Romania delle attività oggetto della cessione del ramo di azienda.

A questo proposito, si evidenzia come l'organico iniziale di Comdata Care, pari a 914 dipendenti, non sia stato oggetto di contrazione aziendale e ogni eventuale riduzione dello stesso organico risulta essere stata dovuta ad un fisiologico *turn over*.

Per inverso, in questo lasso di tempo Comdata Care ha dovuto fare ricorso all'impiego di lavoratori interinali, per fare fronte all'aumento dei volumi di lavoro che il mercato di volta in volta richiedeva in relazione alle attività connesse al ramo d'azienda acquisito.

A seguito della richiesta da parte di Vodafone di prendere in gestione ulteriori e diverse attività da quelle originariamente oggetto della cessione di ramo di azienda, e dunque non riconducibili all'accordo sindacale del 25 ottobre 2007, Comdata ha provveduto ad allocare tali nuove attività all'interno del Gruppo.

Grazie alle commesse Vodafone, ottenute successivamente alla cessione del ramo di azienda, si può evidenziare come il volume di attività del Gruppo Comdata per Vodafone abbia registrato un aumento del 40 per cento. È stato, di conseguenza, possibile sviluppare i livelli occupazionali del Gruppo. Comdata, infatti, ha dato nuove opportunità lavorative presso la sede di Lecce per un numero di circa 400 risorse.

A seguito della presentazione del piano industriale alle OOSS Nazionali in data 4 maggio a Torino, Comdata ha viceversa reso noto che, per far fronte a una situazione compromessa da consistenti tagli alle com-

messe di clienti (escluso Vodafone Italia), saranno necessari alcuni specifici interventi sull'occupazione, attraverso il mancato rinnovo dei contratti per lavoratori a tempo determinato ed interinali, da dividersi tra le sedi di La Spezia, Scarmagno e Olbia.

Si evidenzia che le risorse coinvolte non sono in organico a Comdata Care e non sono in alcun modo collegate alle commesse Vodafone Italia.

Si specifica, infine, che la Società in questione si è impegnata, accogliendo la richiesta delle OOSS Nazionali, a confermare i contratti a tempo determinato dei dipendenti con maggiore anzianità e a sospendere le procedure di richiesta della Cassa Integrazione Guadagni durante il mese di confronto concordato con le OOSS Nazionali, al fine di trovare possibili soluzioni alternative.

ALLEGATO 7

5-01378 Cenni: Sulla crisi del settore della camperistica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero dello sviluppo economico, nell'ambito delle azioni previste per progetti a favore dei Distretti promossi dalle regioni, di cui al decreto ministeriale del 28 dicembre 2007, ha concesso alla Regione Toscana, in cofinanziamento, risorse finanziarie pari a 2.979.600 euro.

Il Programma di Sviluppo Regionale 2007-2010 prevede interventi di rilancio della competitività e di riqualificazione dei settori produttivi, con particolare riferimento alle politiche di filiera e di aggregazione, nonché a politiche di supporto per il loro posizionamento sui mercati internazionali attraverso lo strumento dei Progetti integrati di innovazione, individuando come beneficiario il Distretto integrato regionale.

Nell'ambito delle risorse finanziarie già citate, il Ministero cofinanzierà il progetto « Evoluzione competitiva e sostenibile del Distretto integrato regionale », il cui obiettivo è quello di sostenere processi di implementazione delle attività di ricerca industriale e miglioramento ambientale.

La Regione ha comunicato che i distretti risultati ammissibili al finanziamento sono stati 15 ma tra questi non è ricompreso quello sulla camperistica. La stessa Regione ha aggiunto, tuttavia, che alle suddette misure parteciperà il « distretto del Mobile » di Poggibonsi, provincia di Siena, e pertanto, in una logica di filiera integrata, essendo interessato l'arredamento di interni, anche il settore del camper potrà avere possibili ricadute positive.

Per quanto riguarda, inoltre, il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, nell'ambito del Programma promozionale annuale, l'Istituto del Commercio con

l'estero, tramite l'Accordo di settore con l'Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche (ANFIA), che comprende anche il settore dei camper, finanzia interventi promozionali a sostegno dell'internazionalizzazione del settore.

Allo stato attuale, e sulla base delle esigenze prioritarie segnalate da tale Associazione, il sostegno pubblico si è focalizzato sui comparti della componentistica e dei carrozzieri auto.

Al fine di intervenire a supporto del distretto camperistico e contrastarne l'attuale negativa congiuntura economica internazionale, che si riflette, in termini di consumo, anche nel campo dei viaggi e del turismo, sarà pertanto valutata con particolare attenzione, in sede della nuova intesa operativa con l'ANFIA, la possibilità di inserire specifiche iniziative a favore del comparto camperistico.

Il Ministero dello sviluppo economico, è a conoscenza del Protocollo d'intesa per il progetto « Filiera della camperistica » sottoscritto, nel luglio 2007, dalla Regione Toscana, la provincia di Siena e di Firenze ed altri enti territoriali interessanti. È in questo ambito che si colloca la prevista riqualificazione della zona produttiva locale e l'implementazione della filiera produttiva, focalizzando gli interventi strategici nelle infrastrutture, nella logistica, nella ricerca e nella formazione. Inoltre sono state già avviate le procedure per la realizzazione dello snodo ferroviario, dedicato ed attrezzato, nella zona della Valdelsa.

Tuttavia, il Ministero è a conoscenza della crisi che sta investendo il comparto della camperistica in Italia e, pur non essendo stato ancora coinvolto in tal

senso, si rende disponibile a porre in essere ogni utile e possibile iniziativa per il rilancio del settore.

Per quanto concerne le iniziative per promuovere il turismo all'aria aperta, il competente Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, nell'ambito della salvaguardia di oltre 3.000 aziende turistiche italiane, operanti nel settore dei complessi turistico-ricettivi all'aperto, unitamente al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, ha proposto un testo normativo che esclude i mezzi mobili di pernottamento dalla categoria degli interventi definiti « di nuova costruzione », con il conseguente esonero del permesso di costruire, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001. Tale norma è attualmente all'esame del Senato (AS n. 1195 – articolo 3 comma 7).

Sempre il Dipartimento per il turismo, in una strategia per rilanciare il turismo nazionale, sta elaborando una serie di interventi legislativi e di progetti, volti a rafforzare le categorie di settore.

Tali interventi, da un lato, mirano ad una semplificazione della normativa del settore, sia regionale, che nazionale, per rilanciare l'immagine dell'Italia all'estero; dall'altro pongono come obiettivo la creazione di una serie di « percorsi » turistici all'aria aperta.

In particolare, proprio per far fronte alla crisi del settore camperistico, a seguito di una richiesta d'incontro avanzata dall'Associazione Produttori Camper (ANFIA), si è svolta una riunione alla presenza del ministro al turismo, onorevole Brambilla, per esaminare le prospettive future del comparto industriale e turistico dell'autocaravan in Italia.

Nell'ambito di tale incontro è stato preso in esame il potenziamento di un progetto, finalizzato all'accrescimento della rete delle aree di sosta dei camper, su tutto il territorio nazionale. Inoltre, il progetto « I Comuni del turismo all'aria aperta », che è attivo dal 2001 in collaborazione con l'ANCI, promuove aree per il turismo *open-air*, finanziando i migliori progetti di realizzazione presentati dalle Amministrazioni locali.

Occorre anche ricordare che, nell'ambito di una strategia concordata con l'ANFIA, il Dipartimento del Turismo sta predisponendo sia la creazione di una normativa in materia di turismo della mobilità e della operatività, per i diritti dei turisti, sia un coordinamento istituzionale nelle politiche di ospitalità per il *plen air*, da realizzarsi anche attraverso un eventuale stanziamento di fondi a livello locale. Lo stesso Dipartimento sta verificando se sia possibile stanziare un contributo governativo di 500.000 Euro, a sostegno del predetto progetto « I Comuni all'aria aperta », che si aggiungerà ad un monte-premi di 50.000 euro, messo a disposizione dei Produttori di Camper.

In merito alle agevolazioni sul carburante, il cui prezzo negli ultimi mesi è comunque notevolmente diminuito, si osserva che la legge 6 agosto 2008, n. 133, all'articolo 9 ha previsto, in materia di sterilizzazione dell'IVA sugli aumenti petroliferi, introdotta dalla legge finanziaria 2008, sia effettuata con Decreto del Ministro dell'Economia, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, ogni volta che si verificano aumenti superiori al valore indicato esclusivamente nel DPEF.

A tal proposito occorre aggiungere che, per rendere meno gravoso per i cittadini il prezzo della benzina e più proporzionato al prezzo del greggio, è operativo, già dallo scorso mese di giugno, il Tavolo permanente di confronto con i petrolieri. L'attività del Tavolo servirà anche a facilitare l'apertura di nuovi distributori, che porterà ad un aumento della concorrenza, con conseguente abbassamento del prezzo finale del carburante.

Si precisa, infine, che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha comunicato che ai sensi dell'articolo 3 della direttiva 91/439/CE, per la guida degli autocaravan è necessaria la titolarità della patente di guida della categoria B se la massa complessiva del veicolo non supera 3,5 tonnellate, della categoria C se la massa complessiva è superiore. La stessa disposizione è confermata anche dalla direttiva 2006/126/CE, che do-

vrà essere recepita entro il 2011 e, poiché in materia di abilitazioni di guida bisogna conformarsi alle direttive comunitarie vigenti, non è possibile procedere, unilateralmente all'innalzamento dei limiti di massa stabiliti per la patente di guida della categoria B.

Il Ministero dello sviluppo economico, pur non essendo stato ancora coinvolto direttamente sulla crisi del comparto campestivo, seguirà, come sempre, con particolare attenzione l'evolversi della vicenda, rendendosi disponibile con ogni possibile iniziativa utile al rilancio del settore.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ELEZIONE DEL PRESIDENTE:

Variazione nella composizione della Commissione 113

Votazione per l'elezione del presidente 113

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 115

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle attività subacquee e iperbariche. C. 344 Bellotti e C. 2369 Lo Presti (*Seguito dell'esame e rinvio*) 116

Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri. C. 717 Fedi (*Seguito dell'esame e rinvio*) 116

Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate. C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci (*Esame e rinvio*) 117

Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale. C. 1079 Bobba (*Esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 2418*) . 119

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA, indi del presidente eletto Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 13.55.

Variazione nella composizione della Commissione.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, comunica che il deputato Silvano Moffa entra a far parte della Commissione, in sostituzione del deputato Stefano Saglia, che cessa di farne parte.

Votazione per l'elezione del presidente.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, indice la votazione per l'elezione del presidente della Commissione.

Comunica, quindi, il risultato della votazione:

Presenti e votanti	35
Maggioranza assoluta dei voti	18

Hanno riportato voti:

Silvano MOFFA	23
Barbara SALTAMARTINI	1
Schede bianche	11

Proclama eletto presidente il deputato Silvano Moffa, che invita quindi ad assumere la presidenza.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Baldelli, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Bonino, Briguglio, Caparini, Cazzola, Ceccacci Rubino, Codurelli, Di Biagio, Fedriga, Fontana Vincenzo Antonio, Formichella, Foti Antonino, Giacomoni, Giammanco, Gneccchi, Madia, Man-

nucci, Mattesini, Miglioli, Minardo, Moffa, Mottola, Munerato, Paladini, Pelino, Rampi, Rossi Mariarosaria, Saltamartini, Scandroglio, Schirru e Tagliatela.

Silvano MOFFA, *presidente*, rivolgendo un breve indirizzo di saluto a tutti i deputati presenti, esprime sincera gratitudine, sia ai gruppi di maggioranza sia a quelli di opposizione, per il consenso manifestato nei confronti della sua elezione alla presidenza di una Commissione importante e delicata. Nell'esprimere apprezzamento per l'operato del precedente presidente, onorevole Saglia, e, più in generale, per il lavoro significativo sinora svolto dall'intera Commissione, sottolinea la particolare rilevanza dell'indagine conoscitiva sul tema della riforma del sistema delle relazioni industriali, conclusasi con l'approvazione di un documento conclusivo che ritiene un fondamentale punto di partenza per eventuali future proposte normative, le quali, sicuramente anche grazie all'iniziativa dei gruppi di opposizione, potranno essere elaborate sugli argomenti in questione. Richiamata la necessità di procedere con sollecitudine all'esame dei numerosi provvedimenti pendenti presso la Commissione stessa, che giudica di assoluto rilievo, dichiara la ferma volontà di portare avanti il lavoro già svolto e di ampliarlo in relazione ad alcune particolari tematiche, sottolineando l'esigenza di salvaguardare le prerogative di tutti i deputati. Ritiene, infatti, di essere stato chiamato a presiedere una Commissione particolarmente « centrale », soprattutto in una fase storica come quelle attuali, dominata da un contesto di crisi economica, finanziaria e occupazionale, in virtù del quale le tematiche relative al lavoro devono assumere, a suo avviso, un « ruolo-cardine », non solo nelle scelte del Governo, ma anche nelle valutazioni parlamentari. Assicura, dunque, il suo impegno e la sua disponibilità per contribuire ad instaurare, pur nel rispetto dei diversi ruoli, un proficuo clima di dialogo e di collaborazione tra maggioranza e opposizione, in modo che l'apporto propositivo e, per certi versi, creativo di ciascun com-

ponente della Commissione possa tradursi in concreti atti di iniziativa parlamentare, anche in modo da lavorare efficacemente in vista del miglioramento della produzione legislativa, nell'ottica di un confronto politico democraticamente alto e sempre leale, oltre che imperniato su valori e contenuti significativi.

Luigi BOBBA (PD), dopo avere rimarcato il significato politico del voto per l'elezione del presidente espresso dai deputati del suo gruppo, che – come risulta palese dalla proclamazione del risultato – hanno scelto di non indicare alcun nominativo sulle schede, dichiara il proprio apprezzamento per la volontà, manifestata dal presidente stesso, di valorizzare il contributo di ciascun parlamentare, in uno spirito di collaborazione reciproca. Fa notare, quindi, che fino ad oggi il ruolo della Commissione è risultato per lo più marginale e i suoi ambiti di intervento sono stati oltremodo compressi, non certo per responsabilità del presidente uscente, ma a causa di una organizzazione dei lavori parlamentari che non ha consentito, in alcun modo, ai singoli deputati di partecipare efficacemente al processo di formazione della volontà legislativa. Si augura, dunque, un radicale « cambiamento di rotta », affinché la capacità di iniziativa dei singoli membri della Commissione e dei gruppi possa trovare una libera espressione, qualificando, in tal modo, in senso più compiuto i lavori del Parlamento. Nel rivolgere, pertanto, un augurio di buon lavoro al nuovo presidente, auspica che ai lavori della Commissione, nel prosieguo della legislatura, non siano più destinati spazi « angusti » e che si possa premiare appieno il contributo di tutti, anche se appartenenti alle forze di opposizione.

Simone BALDELLI (Pdl), dopo aver espresso un sentito ringraziamento al presidente uscente, onorevole Saglia, che ritiene abbia svolto il suo ruolo con equilibrio e saggezza, prestando attenzione anche alle esigenze dell'opposizione, rivolge un sincero augurio di buon lavoro al nuovo presidente, dichiarando di confi-

dare nella sua capacità di muoversi nella medesima direzione, ovvero nel segno di una serena e proficua collaborazione con tutti i componenti della Commissione. Ritiene che il presidente Moffa sia chiamato a ricoprire una carica particolarmente delicata, in una fase storica caratterizzata da profondi cambiamenti socio-economici, in relazione ai quali si profila un lungo e serrato periodo di lavoro parlamentare, segnato dall'esame di provvedimenti molto delicati, anche dal punto di vista delle competenze della XI Commissione. Si dichiara, quindi, convinto che il nuovo presidente sarà pienamente capace di rappresentare con equilibrio ed abilità la funzione alta e nobile alla quale è stato chiamato.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), dopo essersi congratulato con il nuovo presidente, a cui rivolge, a nome del suo gruppo, un caloroso saluto, esprime un sentito e forte ringraziamento per il lavoro svolto fino ad oggi dal precedente presidente, onorevole Saglia. In proposito, ritiene di dover sottolineare alcuni passaggi che hanno segnato l'attività della Commissione in questo primo scorcio di legislatura, facendo riferimento, in particolare, all'impegno profuso durante l'esame dei provvedimenti sugli «ammortizzatori sociali». Al riguardo, fa peraltro notare che, grazie alle sollecitazioni provenienti sia da parte della maggioranza sia da parte dell'opposizione, è stato possibile estendere l'ambito di applicazione di alcuni di questi provvedimenti, spronando il Governo a reperire, per tali forme di sostegno al reddito, ulteriori risorse, anche in vista di una loro migliore utilizzazione. In tale quadro, rammenta l'accordo tra Stato e regioni, in base al quale è stato possibile destinare risorse aggiuntive per azioni di politica attiva del lavoro e per la copertura finanziaria degli interventi di integrazione salariale. Ritiene, inoltre, di dover rimarcare l'esito dell'indagine conoscitiva sulla riforma del sistema delle relazioni industriali, dalla quale è emerso l'importante principio della «territorializzazione» dei contratti di lavoro, sul quale osserva che si

dovrà puntare con determinazione e che ritiene possa rendere giustizia ai lavoratori dell'intero Paese, in piena coerenza con quanto indicato recentemente anche dal Ministro Sacconi nel suo recente «Libro bianco», predisposto nella prospettiva di una complessiva riforma del sistema di *welfare*.

Antonino FOTI (PdL), nel rivolgere – a nome del suo gruppo – un saluto e un cordiale benvenuto al presidente neoeletto, delle cui doti umane e professionali dichiara di essere perfettamente a conoscenza, si augura che nella nuova veste egli possa conseguire risultati ancora più brillanti e convincenti di quelli raggiunti nel suo recente passato, in cui ha egregiamente svolto importanti ruoli a livello parlamentare e governativo.

Silvano MOFFA, *presidente*, intende ringraziare tutti i deputati intervenuti, per gli attestati di stima espressi nei suoi confronti e per la fiducia manifestatagli. Si augura, pertanto, di essere all'altezza dell'importante compito che gli è stato assegnato e delle alte aspettative nutrite, ribadendo il proprio impegno ad instaurare un clima di cordiale collaborazione all'interno della Commissione, nel pieno rispetto delle prerogative dei rispettivi schieramenti, in vista della costruzione di un rapporto equilibrato e leale con l'opposizione, improntato al dialogo e al confronto costruttivo.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 14 maggio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 14.30.

**Disciplina delle attività subacquee e iperbariche.
C. 344 Bellotti e C. 2369 Lo Presti.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 6 maggio 2009.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta la Commissione ha deliberato di nominare un Comitato ristretto per il seguito dell'istruttoria legislativa sulla proposta di legge n. 344. Al riguardo, comunica che — dopo la avvenuta costituzione dello stesso Comitato ristretto — è stata nel frattempo assegnata alla Commissione anche la proposta di legge n. 2369, a prima firma del deputato Lo Presti: poiché tale proposta verte su materia identica a quella recata dal predetto progetto di legge, ne è stato disposto l'abbinamento d'ufficio, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Fa presente, quindi, che il citato Comitato ristretto sarà convocato a partire dalla prossima settimana, anche al fine di verificare la possibilità di giungere ad una eventuale unificazione dei testi in esame e di riprendere successivamente, in esito a tale lavoro istruttorio, l'esame in sede referente dei progetti di legge abbinati.

Elisabetta RAMPI (PD) auspica che sia possibile, per i componenti del Comitato ristretto, approfondire da subito i contenuti della proposta di legge abbinata.

Silvano MOFFA, *presidente*, assicura che la relativa documentazione è già a disposizione dei componenti della Commissione.

Aldo DI BIAGIO (Pdl), *relatore*, intende precisare che, in qualità di relatore, si impegnerà affinché l'attività del Comitato ristretto sia orientata proprio all'analisi dei due testi in esame, di cui è stato disposto l'abbinamento, tenendo in opportuna considerazione anche i contributi offerti dalle associazioni che sono state ascoltate nelle scorse settimane. Sottolinea, inoltre, che la proposta di legge n. 2369 sembra rivolgersi esclusivamente ad un ambito professionale e che — sebbene sussistano degli elementi da analizzare per quanto riguarda l'indicazione degli *standard* didattici e la formazione professionale — essa presenta importanti specifiche sotto il profilo tecnico. Ribadisce, quindi, che sarà sua assoluta priorità sottolineare il contributo importante ed imprescindibile dei soggetti coinvolti nelle audizioni informali svolte, che hanno già interloquito in più occasioni con il relatore e con alcuni rappresentanti dei gruppi di opposizione, fornendo un importante riferimento per l'analisi dei testi in esame: ritiene che ciò testimoni una condivisione di principio e il carattere profondamente *bipartisan* del provvedimento, che potrà contribuire alla definizione di un progetto di legge partecipato e utile agli operatori del settore.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri.

C. 717 Fedi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 6 maggio 2009.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore si è impegnato ad approfondire le richieste

formulate, anche valutando la possibilità di proporre alla Commissione l'eventuale abbinamento di altre proposte di legge vertenti su materia analoga a quella recata dal provvedimento in esame.

Aldo DI BIAGIO (Pdl), *relatore*, facendo seguito ad una richiesta formulata nella seduta precedente e ad una precisa sollecitazione manifestata al riguardo dal presidente, dichiara di avere svolto gli opportuni approfondimenti di merito e di non avere ritenuto che sussistano i presupposti per l'eventuale abbinamento del progetto di legge in esame con ulteriori proposte di legge attualmente assegnate alla Commissione, considerato che dette proposte normative recano un ambito di intervento sensibilmente più ampio di quello previsto dalla proposta di legge n. 717. Ritiene, pertanto, che si possa proseguire con l'esame del testo in questione, al fine di completarne rapidamente l'iter di approvazione.

Lucia CODURELLI (PD), preso atto della ricognizione svolta dal relatore, di cui riconosce la piena attendibilità, condivide l'esigenza di procedere rapidamente al seguito dell'esame del provvedimento in titolo, in vista di una sua sollecita approvazione. Ritiene, tuttavia, che nell'ambito delle prossime riunioni dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, occorra senz'altro valutare con attenzione la possibilità di avviare anche l'esame delle proposte di legge n. 871, a prima firma del deputato Fedi, e n. 1963, a prima firma del deputato Lenzi, al fine di rispondere in modo sollecito alle specifiche esigenze manifestate da numerosi lavoratori all'estero interessati da tali provvedimenti.

Silvano MOFFA, *presidente*, atteso che, con gli elementi acquisiti nel corso della seduta odierna, può considerarsi esaurito l'iniziale percorso istruttorio relativo al provvedimento in esame, dichiara concluso l'esame preliminare.

Propone, pertanto, di fissare il termine per la presentazione di eventuali emenda-

menti al progetto di legge n. 717 per martedì 19 maggio 2009, alle ore 15.

La Commissione concorda.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate. C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Michele SCANDROGLIO (Pdl), *relatore*, fa presente che le proposte di legge nn. 2312 e 2345, di contenuto in parte simile, recano disposizioni in materia previdenziale per i lavoratori autonomi esercenti professioni non regolamentate. Osserva, infatti, che tali provvedimenti si pongono, in particolare, l'obiettivo di individuare una soluzione alle problematiche che interessano quei liberi professionisti per i quali non sono previsti ordini o collegi professionali e che, a differenza di altri, non hanno una cassa autonoma e « privatizzata » ai sensi delle disposizioni vigenti: questi lavoratori, infatti, essendo sottoposti al prelievo per l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti del 26 per cento, finiscono per avere una posizione di svantaggio nei confronti dei liberi professionisti con ordine o collegio professionale e con cassa previdenziale, per i quali il prelievo contributivo è attestato intorno al 10-15 per cento.

In questo ambito, osserva che l'articolo 1 di entrambe le proposte di legge prevede l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2010, di un'apposita gestione a contabilità separata presso l'INPS, cui sono tenuti ad iscriversi i soggetti che esercitano abitualmente un'attività di lavoro autonomo ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del Testo unico delle imposte sui redditi, non iscritti

a casse previdenziali private afferenti ad ordini o albi professionali. Rileva, poi, che l'articolo 2 di entrambe le proposte di legge affida l'amministrazione della nuova gestione separata ad uno specifico comitato composto da 10 membri, che durano in carica per 4 anni e si avvalgono delle strutture e del personale dell'INPS. La definizione delle funzioni del comitato è rimessa a un decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da emanare entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

Fa notare che l'articolo 3 di entrambe le proposte di legge prevede che l'aliquota contributiva della nuova gestione separata, sempre a decorrere dal 1° gennaio 2010, sia stabilita nella misura del 20 per cento e venga applicata sul reddito delle attività sulla base dei criteri stabili ai fini dell'IRPEF, risultante dalla dichiarazione annuale e dagli accertamenti definitivi; si prevede, inoltre, l'applicazione di un'aliquota contributiva suppletiva, pari allo 0,5 per cento, ai fini del finanziamento dell'onere derivante dall'estensione, ai soggetti iscritti, della tutela della maternità, agli assegni al nucleo familiare e alla malattia in caso di degenza ospedaliera e, allo stesso tempo, si prevede un incremento dell'aliquota per un periodo transitorio, fino a giungere ad un'aliquota a regime pari al 22 per cento al 2016. Rileva che l'articolo 4 di entrambe le proposte di legge prevede una facoltà di rivalsa, nei confronti dell'INPS, da parte dei soggetti iscritti alla gestione a contabilità separata, consistente, fermo restando l'obbligo di versamento del contributo alla gestione a contabilità separata, nell'addebito ai committenti di una percentuale dei compensi lordi; al contempo, l'articolo 5 di entrambe le proposte di legge reca disposizioni transitorie, al fine di estendere le tutele concernenti la maternità, i congedi parentali, la malattia e l'aspettativa per motivi di famiglia a favore dei soggetti iscritti nella più volte citata gestione separata INPS, anche ai lavoratori autonomi esercenti professioni non regolamentate. L'articolo 9 della proposta di legge n. 2312 e l'articolo 6 della proposta di legge n. 2345, peraltro,

recano apposite norme dirette a garantire la copertura finanziaria dei relativi provvedimenti.

Sottolinea, infine, che – diversamente dalla proposta di legge n. 2345, che non interviene sulla materia – la proposta di legge n. 2312 reca anche norme concernenti l'innalzamento del contributo integrativo (attualmente pari al 2 per cento) per le casse di previdenza dei liberi professionisti (articolo 6), una delega al Governo volta al superamento delle duplicazioni contributive ed al miglioramento delle norme sulla totalizzazione dei contributi (articolo 7), nonché una norma di interpretazione autentica dell'articolo 2116 del Codice Civile, sulle responsabilità del datore di lavoro in relazione ai contributi da esso non versati (articolo 8).

In conclusione, nel precisare che l'illustrazione introduttiva dei testi svolta oggi rappresenta solo il primo passo di un percorso di riflessione che dovrà proseguire in un importante confronto nell'ambito della Commissione, rinvia agli elementi che potranno emergere dal dibattito nelle prossime sedute, nelle quali auspica che possano trovare espressione anche le valutazioni dei gruppi sulle tematiche recate dai provvedimenti in esame.

Marialuisa GNECCHI (PD) ricorda che all'origine delle proposte di legge in esame vi sono le forti sollecitazioni ricevute dal Parlamento da parte delle principali associazioni che rappresentano le figure professionali testé indicate dal relatore; al riguardo, peraltro, intende far notare che, a seguito di ulteriori accertamenti svolti a margine degli incontri di recente effettuati con tali associazioni, è emersa anche la necessità di introdurre nell'ordinamento – e, dunque, nell'eventuale testo unificato dei provvedimenti in esame – una apposita disciplina transitoria, attualmente non prevista da alcuna norma di legge, al fine di consentire ai lavoratori autonomi esercenti professioni non regolamentate la facoltà di riscatto dei periodi di lavoro antecedenti, non coperti da adeguata contribuzione. Auspica, pertanto, che tale questione possa essere posta all'attenzione

della Commissione nel seguito dell'esame dei testi in discussione.

Silvano MOFFA, *presidente*, ritiene che nel prosieguo del dibattito sulle proposte di legge abbinata sarà possibile approfondire, anche con il contributo del relatore, le questioni testé segnalate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale. C. 1079 Bobba.

(Esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 2418).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica preliminarmente che è stata appena assegnata alla Commissione la proposta di legge n. 2418, a prima firma del deputato Cazzola, che verte sulla medesima materia recata dal progetto di legge n. 1079, iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna: per tali ragioni, ne è stato disposto l'abbinamento d'ufficio, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento. Avverte, pertanto, che oggi sarà possibile procedere anche all'illustrazione del citato provvedimento abbinato e che l'istruttoria legislativa dei due progetti di legge in esame potrà, quindi, proseguire congiuntamente.

Fa presente, altresì, che provvederà personalmente allo svolgimento della relazione introduttiva, in sostituzione del relatore, il quale è impossibilitato a partecipare alla seduta in ragione di un improrogabile impegno presso un'altra Commissione parlamentare. Osserva, quindi, che le proposte di legge nn. 1079 e 2418 recano norme volte al riconoscimento e alla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale; dal punto di vista dell'intervento normativo, peraltro, i due provvedimenti si muo-

vono in un'ottica in parte diversa: infatti, mentre la proposta di legge n. 1079 detta una articolata disciplina della materia, rinviando, per numerosi aspetti, a regolamenti e decreti ministeriali di attuazione, la proposta di legge n. 2418 attribuisce un'ampia delega al Governo, individuando una serie assai articolata di principi e criteri direttivi.

Fa notare che la proposta di legge n. 1079 si compone di 14 articoli. L'articolo 1 definisce principi e finalità della proposta di legge, qualificando la formazione e lo sviluppo professionale come diritto individuale in ogni momento della vita. Al fine di consentire l'effettivo riconoscimento di tale diritto, lo Stato è chiamato a definire i livelli essenziali delle prestazioni ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera *m*), della Costituzione, da assicurare nell'ambito di sistemi di offerta formativa istituiti e organizzati dalle regioni. L'articolo 2 reca le definizioni delle espressioni utilizzate nel provvedimento. Osserva che l'articolo 3 prevede che la disciplina del diritto alla formazione professionale continua sia rimessa alle regioni, in relazione alle esigenze delle rispettive aree territoriali e ai fabbisogni espressi dal sistema produttivo locale, assicurando il rispetto del principio della continuità formativa., mentre l'articolo 4 prevede la creazione di servizi di orientamento formativo, individuali e di gruppo, di cui i cittadini possano avvalersi, in particolare, in alcuni momenti di transizione nell'ambito del proprio percorso di istruzione e di lavoro.

Rileva che l'articolo 5 prevede la realizzazione di un sistema di valutazione e certificazione degli apprendimenti, anche al fine del loro utilizzo come crediti formativi per l'accesso a titoli di studio o di formazione. Gli enti certificatori sono costituiti dalle scuole, dalle università e dagli enti di formazione professionale, che devono operare secondo criteri definiti dallo Stato, sentito il parere dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale (ISFOL) e dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI). La cer-

tificazione avviene attraverso il rilascio di un documento personale, la cui disciplina è demandata a un regolamento del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da adottare previo accordo con la Conferenza Stato-regioni e le rappresentanze delle parti sociali. A sua volta, l'articolo 6 prevede la costituzione di servizi di consulenza e accompagnamento, finalizzati a fornire informazioni su opportunità di lavoro, bilancio delle competenze, attività di formazione integrativa, accesso alle attività di selezione e assistenza nella fase di ingresso al lavoro.

Segnala che l'articolo 7 riconosce un bonus a favore dei soggetti in cerca di prima occupazione, da spendere per la propria formazione professionale in relazione alle esigenze del mercato del lavoro locale o presso l'impresa che procede all'assunzione con contratto a tempo indeterminato. La disciplina del bonus è rimessa a un regolamento del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata. Sottolinea, inoltre, che l'articolo 8 prevede la deducibilità a fini fiscali delle spese sostenute per l'iscrizione e la frequenza di corsi di formazione tenuti da strutture accreditate e stabilisce, inoltre, la possibilità di introdurre misure di sostegno diretto (borse di studio, voucher individuali, prestiti agevolati), graduate in relazione alle condizioni individuali dei soggetti beneficiari, da definire con regolamenti del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Si sofferma, poi, sull'articolo 9, che prevede che con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni e sentite le parti sociali, siano definite le procedure per la realizzazione di un sistema nazionale degli standard professionali, formativi e di certificazione, nonché sull'articolo 10, che rimette a un decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, previa in sede

di Conferenza Stato-regioni, sentite l'ISFOL e le parti sociali, la definizione dei parametri per l'accreditamento delle strutture che erogano servizi di formazione professionale. Illustra, altresì, gli articoli conclusivi: l'articolo 11, che prevede l'istituzione presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, della Consulta nazionale degli enti di formazione accreditati; l'articolo 12, che introduce il Piano triennale di azione nazionale per la formazione professionale continua, adottato dal Governo, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le parti sociali e acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata; l'articolo 13, che prevede il raccordo tra sistema di educazione permanente e il sistema di formazione professionale; l'articolo 14, che prevede che con DPCM si possano apportare le modifiche alle norme statutarie dell'ISFOL necessarie all'esercizio da parte dell'Istituto delle funzioni previste dal provvedimento in esame.

Sottolinea, quindi, che la proposta di legge n. 2418 si compone di 3 articoli; l'articolo 1, in particolare, attribuisce una delega al Governo per l'adozione, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di uno o più decreti legislativi recanti norme finalizzate a riconoscere e disciplinare il diritto dei lavoratori all'apprendimento e alla formazione. Sulla base dei principi e criteri direttivi previsti per l'esercizio della delega, i decreti delegati dovranno, in particolare: riordinare, estendere e armonizzare i permessi riconosciuti ai lavoratori per l'esercizio del diritto allo studio; promuovere scambi di esperienze tra istituzioni formative e luoghi di lavoro; coordinare le banche dati esistenti al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; prevedere che l'erogazione di trattamenti di sostegno al reddito siano condizionati alla partecipazione a programmi formativi coerenti con le esigenze dei processi produttivi; facilitare i percorsi formativi e l'occupabilità dei lavoratori; promuovere il reinserimento dei disoccupati di lunga durata e delle donne uscite dal mercato del lavoro.

Segnala, inoltre, che l'articolo 2 definisce la procedura per l'adozione dei decreti legislativi, prevedendo che essi siano deliberati dal Consiglio dei Ministri sentite la Conferenza unificata e le organizzazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, e successivamente sottoposti al parere delle competenti commissioni parlamentari. L'articolo 3, infine, stabilisce che dall'attuazione delle disposizioni in questione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In conclusione, auspica che sulle importanti questioni oggetto delle proposte di legge si sviluppi una ampia riflessione nell'ambito della Commissione, al fine di

pervenire in tempi rapidi alla definizione di un percorso condiviso per il prosieguo dell'esame. Invita, a tal fine, i rappresentanti dei gruppi ad approfondire i diversi elementi esposti nella relazione, rinviando alla prossima settimana un primo dibattito di carattere generale sui provvedimenti in esame anche alla presenza del relatore.

Luigi BOBBA (PD) giudica ragionevole la proposta testé formulata dal presidente.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 74 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	122
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	123

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 13.55.

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 74.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 29 aprile 2009.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta il deputato Di Virgilio ha svolto la relazione.

Donato Renato MOSELLA (PD) intende esprimere alcune perplessità sul contenuto del provvedimento in esame, in particolare per quanto riguarda la mancata ripartizione di tutta la somma prevista dalla Tab. C della legge finanziaria per il 2009. Tale tabella, infatti, ha previsto che fosse ripartita, per il finanziamento della Lega italiana per la lotta ai tumori, del Centro internazionale per le ricerche sul cancro e dell'Ufficio internazionale delle epizoozie, una somma pari a 3.715.000 euro, una somma cioè più alta di quella che lo schema di decreto in oggetto ripartisce, ammontante a 3.495.230 euro. Nella relazione illustrativa si fa presente, molto genericamente, che la somma accantonata, pari a euro 219.628, sarà assegnata alla Lega italiana contro i tumori nel caso in cui, nel corso del corrente esercizio finanziario, dovesse essere resa disponibile, senza fornire ulteriori elementi chiarificatori. Tale genericità suscita, a suo avviso, perplessità in quanto l'opera meritoria svolta dall'ente in questione meriterebbe maggiore chiarezza.

Pertanto, alla luce delle considerazioni svolte, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sul provvedimento in esame.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, dopo aver espresso il proprio rammarico per l'orientamento di voto contrario manifestato dall'onorevole Mosella, che invita a rivedere, intende precisare che la Lega italiana per la lotta contro i tumori è sempre stata finanziata e sostenuta anche dai governi di centro-destra.

In conclusione presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.20.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 74)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato lo schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 74);

considerato che la legge finanziaria per il 2009 ha previsto per l'anno 2009, in tabella C, la somma di euro 3.715.000 per il finanziamento dei suddetti enti di ricerca, dai quali però va sottratto un accantonamento pari ad euro 219.628;

considerato che il provvedimento in esame ripartisce la somma di euro 3.495.230 tra il Centro internazionale per le ricerche sul cancro (per euro 1.056.831), l'Ufficio internazionale delle epizoozie (per euro 246.925 di cui euro 139.500 quale contributo ordinario ed euro 107.415 quale contributo complementare) e la Lega italiana per la lotta contro i tumori (per euro 2.191.484), ponendosi così in linea con i precedenti decreti di riparto,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2008. C. 2320 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (Esame di emendamenti e conclusione – Parere su articolo aggiuntivo ed emendamenti)	125
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	127

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 8.45.

Legge comunitaria 2008.

C. 2320 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame di emendamenti e conclusione – Parere su articolo aggiuntivo ed emendamenti).

La Commissione inizia l'esame degli ulteriori emendamenti trasmessi dalla XIV Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che sono state trasmesse le seguenti proposte emendative presentate dal relatore presso la XIV Commissione: articolo aggiuntivo 14.03 ed emendamenti 15.1 e 34.2.

Ricorda altresì la particolare valenza procedurale riconosciuta ai pareri delle Commissioni di settore sugli emendamenti al disegno di legge comunitaria.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, illustra l'articolo aggiuntivo 14.03, che detta le norme necessarie a dare attuazione nell'ordinamento interno a due diversi regolamenti comunitari.

In dettaglio, il comma 1 reca l'abrogazione della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 12 del regolamento di cui al decreto del Presidente n. 297 del 1997, relativo alla possibilità di aggiungere alle grappe sostanze aromatizzanti naturali e preparazioni aromatiche, in attuazione dell'articolo 5 del regolamento (CE) n.110/2008, in materia di bevande spiritose. I commi successivi dettano disposizioni per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1019/2002, come modificato dal recente regolamento (CE) n. 182/2009, sull'etichettatura di origine degli oli extravergini di oliva e degli oli di oliva vergini. A tale riguardo, segnala la necessità di assicurare il coordinamento delle disposizioni in esame con quelle approvate dal Senato nella seduta di ieri, nell'ambito dell'esame del disegno di legge S. 1195. Si riferisce, in particolare, all'articolo aggiuntivo 10.0.3000, che disciplina le azioni a tutela della qualità delle produzioni agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura per il contrasto alla contraffazione e contiene anche disposizioni in materia di oli di oliva.

Illustra altresì gli emendamenti 15.1, di carattere tecnico, e 34.2, che reca una delega al Governo per la riorganizzazione del settore nazionale della produzione di uova, in attuazione delle direttive sulla protezione delle galline ovaiole.

Propone in conclusione di esprimere parere favorevole sulle proposte emendative in esame, salva la necessità di assicurare il coordinamento dell'articolo aggiuntivo 14.03 con le citate disposizioni ieri approvate dal Senato.

Sandro BRANDOLINI (PD) ritiene che il riesame di proposte emendative che già la Commissione ha in precedenza convenuto unitariamente, se non all'unanimità, di non portare avanti si sostanzia uno stanco esercizio. È questo il caso dell'articolo aggiuntivo 14.03 del relatore, in materia di etichettatura di origine dell'olio di oliva, che vanifica in parte gli sforzi sinora profusi anche in sede europea per la trasparenza e la certificazione di questo prodotto. Infatti, l'etichettatura di origine degli oli di oliva, che mirava a valorizzare la tipicità del prodotto italiano, finisce ora per essere « anacquata »: infatti, il comma 6 dell'articolo aggiuntivo, in materia di miscele di oli di oliva con altri oli vegetali provenienti da paesi comunitari o altri paesi terzi, non prevede la esplicita indicazione in etichetta della provenienza degli oli che compongono le miscele. Ritiene pertanto necessario che la maggioranza e il Governo rinuncino a tale articolo aggiuntivo e si impegnino ad elaborare, in altra sede, un provvedimento specifico in grado di raggiungere l'obiettivo di rendere chiara e trasparente l'etichettatura e possibile la tracciabilità del prodotto italiano. Invita pertanto la Commissione a non dar corso all'articolo aggiuntivo 14.03, esprimendo un parere contrario.

Giuseppe RUVOLO (UdC), con riferimento all'articolo aggiuntivo 14.03, ricorda i molteplici sforzi profusi dalla Commissione agricoltura e dal Governo per raggiungere in sede europea l'obiettivo di prescrivere una chiara etichettatura di origine dell'olio di oliva. I risultati raggiunti non devono ora essere vanificati in

nome di altre considerazioni, che non sono quelle auspiccate dai cittadini italiani, che chiedono trasparenza e tracciabilità.

Ritiene pertanto non soddisfacente il parere proposto dal relatore, rilevando in ogni caso la necessità di prevedere che i controlli di cui al comma 7 non siano svolti dal solo Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, ma anche da altri organismi.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, relativamente all'intervento dell'onorevole Ruvolo, manifesta la propria contrarietà a prevedere una pluralità di organismi deputati al controllo del rispetto della normativa sulla etichettatura degli oli di oliva, non solo per evitare costose duplicazioni e complicazioni burocratiche, ma anche per evitare il rischio di una minore chiarezza nella individuazione delle responsabilità dei controlli.

Giuseppe RUVOLO (UdC) fa presente che la sua richiesta di prevedere la possibilità di far svolgere i controlli di cui all'articolo aggiuntivo 14.03 anche da altri organismi era motivata dalla considerazione che l'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, soprattutto in alcune aree del Paese, non appare adeguatamente attrezzato. Intendeva quindi porre il problema della scarsità delle risorse finanziarie e di personale assegnate all'Ispettorato e quindi una questione di efficacia dei controlli che, a suo giudizio, dovrebbe preoccupare di più rispetto ai rischi di sovrapposizioni burocratiche.

Si dichiara infine non contrario agli altri emendamenti sottoposti al parere,

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, ribadisce la sua proposta di parere favorevole all'articolo aggiuntivo 14.03, da integrare con una condizione relativa alla necessità di un coordinamento con le norme introdotte dal Senato con l'emendamento 10.0.3000 del Governo al disegno di legge S. 1195, relativamente alle comunicazioni all'AGEA e all'esercizio dei controlli e alla lotta alla contraffazione, per

garantire una tracciabilità costante del prodotto. Ribadisce altresì la sua proposta di parere favorevole sui restanti emendamenti trasmessi dalla XIV Commissione.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) rileva la singolarità della reiterata riproposizione di proposte emendative che si era unitariamente convenuto di non portare avanti, in occasione dell'esame di precedenti provvedimenti. Tale è il caso recato dall'articolo aggiuntivo 14.03 del relatore, che pone il problema delle miscele di oli vegetali, sul quale la Commissione aveva raggiunto un'unanime convincimento sulla necessità di soprassedervi. Si domanda poi perché i deputati della Lega Nord, che tanto parlano di tutela dei prodotti italiani e di qualità, insistano nel riproporre norme che vanno in direzione opposta.

Rammenta inoltre che, ancora sulla scorta di una complessiva considerazione, l'opposizione ha mantenuto un atteggiamento responsabile, consentendo anche deliberazioni assunte pur in assenza di una parte della maggioranza. Viceversa, la decisione odierna della maggioranza di procedere senza valutare attentamente l'apporto delle opposizioni va in altra direzione, come già avvenuto al Senato nel caso delle bevande di fantasia, di cui all'articolo 21.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO ritiene condivisibile la proposta del relatore, sottolineando, con riferimento all'articolo aggiuntivo 14.03, che la disciplina dell'etichettatura di origine degli oli di oliva è stabilita a livello comunitario, come pure a livello comunitario è consentita la commercializzazione di miscele di oli. Condivide altresì l'esigenza di un coordinamento con le norme ieri approvate dal Senato per la tutela della qualità delle produzioni agroalimentari e il contrasto alla contraffazione, che pure contengono disposizioni per potenziare le azioni di contrasto alle frodi e per il monitoraggio della produzione di olio di oliva, nonché per assicurare la tracciabilità del prodotto. Ricorda in particolare che per l'attuazione delle citate norme è stato previsto uno stanziamento complessivo di

14 milioni di euro per l'anno 2009, di cui 5 milioni sono destinati ad apposito fondo per la tracciabilità dei prodotti olio di oliva e olive da tavola.

Giuseppe RUVOLO (UdC) esprime la propria contrarietà alla proposta del relatore sull'articolo aggiuntivo 14.03, che certamente non contribuisce alla tutela del prodotto italiano.

Sandro BRANDOLINI (PD), nel preannunciare la contrarietà del suo gruppo alla proposta del relatore sull'articolo aggiuntivo 14.03, sottolinea che si dovrebbe almeno prevedere la corretta informazione del consumatore, indicando in etichetta la presenza di oli vegetali prodotti in altri Paesi.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva che sono stati mossi rilievi critici esclusivamente con riferimento all'articolo aggiuntivo 14.03 del relatore, per la parte relativa all'olio di oliva, e non agli emendamenti sottoposti a parere.

La Commissione approva infine la proposta di parere formulata dal relatore (*vedi allegato*).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) sottolinea che la decisione di oggi sull'articolo aggiuntivo 14.01 costituisce l'ennesimo « colpo di mano » all'ultimo minuto della maggioranza e del Governo, come già avvenuto al Senato con l'articolo 21, sull'« aranciata senza arance ». A questo punto si pone un problema di autorevolezza della Commissione e di chi la dirige, perché non è la prima volta che una proposta viene rigettata unitariamente dalla Commissione e poi riproposta all'improvviso in altre sedi.

La seduta termina alle 9.20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.20 alle 9.30.

ALLEGATO

Legge comunitaria 2008. (C. 2320 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione Agricoltura,
esaminati gli ulteriori emendamenti
al disegno di legge C. 2320 Governo, ap-
provato dal Senato: « Disposizioni per
l'adempimento di obblighi derivanti dal-
l'appartenenza dell'Italia alle Comunità
europee – Legge comunitaria 2008 »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

all'articolo aggiuntivo del relatore
14.03, a condizione che sia coordinato con

l'articolo 10-*bis* del disegno di legge S.
1195, approvato dal Senato il 13 maggio
2009 (emendamento del Governo
10.0.3000), relativamente alle comunica-
zioni all'AGEA e all'esercizio dei controlli
e alla lotta alla contraffazione, per garan-
tire una tracciabilità costante del prodotto;

PARERE FAVOREVOLE

agli emendamenti del relatore 15.1 e
34.2.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Legge comunitaria 2008. C. 2320 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>) .	129
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	137
Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2007. Doc. LXXXVII, n. 1 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	136
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	152
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	136

SEDE REFERENTE

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE. — Interviene il Ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi.

La seduta comincia alle 14.10.

Legge comunitaria 2008.

C. 2320 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 maggio 2009.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda in primo luogo ai colleghi che l'esame in Aula del disegno di legge comunitaria 2008 avrà inizio, con la discussione generale, lunedì 18 maggio. Martedì 19 maggio il provvedimento è collocato al primo punto all'ordine del giorno e si procederà alle votazioni. Nella seduta odierna la XIV Commissione è quindi chiamata a conclu-

dere l'esame del provvedimento. Si procederà all'esame degli articoli e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad essi riferiti, votando quindi il mandato al relatore a riferire in Assemblea.

Avverte che, in particolare, la Commissione sarà chiamata ad esaminare gli emendamenti ed articoli aggiuntivi approvati dalle Commissioni I (Affari costituzionali), VI (Finanze), VIII (Ambiente), X (Attività produttive), XI (Lavoro) e XIII (Agricoltura). Ricorda che questi emendamenti potranno essere respinti dalla XIV Commissione solo per motivi di compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale.

Avverte inoltre che su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati direttamente alla XIV Commissione, le Commissioni di merito hanno espresso parere contrario, salvo sugli articoli aggiuntivi 39.03 e 39.04 del Governo, sui quali l'VIII Commissione Ambiente ha dato parere favorevole. Tali emendamenti saranno pertanto posti in votazione.

Sono stati successivamente presentati dal Relatore e dal Governo ulteriori emendamenti, tutti ritenuti ammissibili dalla

Presidenza. Si tratta in primo luogo dell'articolo aggiuntivo 46.07 del Governo, che è stato trasmesso alla IX Commissione Trasporti per l'espressione del parere, che dovrebbe pervenire a momenti. Il relatore ha presentato cinque emendamenti, trasmessi per l'espressione del parere alle Commissioni di merito:

sull'emendamento 22.32, trasmesso alla Commissione Finanze, non sarà formulato alcun parere, poiché tale Commissione non si è convocata. Pertanto, tale emendamento non potrà essere oggetto di esame da parte della nostra Commissione;

sull'emendamento 21.01, trasmesso alla X Commissione Attività produttive, il parere dovrebbe pervenire a momenti; l'emendamento 38.9, trasmesso alla medesima Commissione, è stato invece ritirato;

sugli emendamenti 15.1 e 34.2, la XIII Commissione Agricoltura ha espresso questa mattina parere favorevole; sull'articolo aggiuntivo 14.03 la Commissione ha espresso parere favorevole condizionato.

Il relatore ha inoltre presentato 12 emendamenti volti a recepire le condizioni e le osservazioni poste dalle Commissioni Bilancio, Finanze, Attività produttive e dal Comitato per la legislazione.

Gli emendamenti ed articoli aggiuntivi che la Commissione dovrà votare nella seduta odierna sono raccolti nel fascicolo posto in distribuzione, che sarà allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 1*). È altresì in distribuzione un elenco di correzioni di carattere puramente formale al testo, che, se non vi sono obiezioni, si intendono accolte.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad essi riferiti.

Mario PESCANTE, *presidente*, da conto delle sostituzioni proposte dai gruppi.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con i pareri espressi dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli identici emendamenti *1.1 della VIII Commissione e *1.4 Formisano, 1.2 e 1.3 della XIII Commissione.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.1, volto a rispondere ad una osservazione del Comitato per la legislazione. L'emendamento vuole fare acquisire una valenza generale alla norma in oggetto, che dispone l'attribuzione delle entrate derivanti dalle tariffe di cui al comma 2 dell'articolo 9 della legge n. 11 del 2005 a favore delle amministrazioni competenti allo svolgimento delle relative prestazioni. Tale necessità è evidenziata dalla circostanza che il medesimo testo è già contenuto nelle precedenti leggi comunitarie del 2006 e del 2007.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 4.1 del relatore.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 7.1, volto a rispondere ad una condizione posta dalla V Commissione Bilancio.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 7.1 del relatore.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 8.1, volto a rispondere ad una condizione del Comitato per la legislazione, al fine di evitare che si intervenga con uno strumento legislativo su un atto di rango secondario. A tal fine, si propone di

modificare il testo nel senso di conferire al Governo una semplice autorizzazione alla modifica per via regolamentare dell'atto vigente.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 8.1 del relatore.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento 9.2 della XI Commissione, che propone di respingere per esigenze di coordinamento generale del testo. L'emendamento reca infatti problemi evidenti di coerenza interna, in quanto solamente per alcune delle disposizioni ivi contemplate sono quantificati gli oneri e definita la copertura finanziaria. In particolare, al comma 1-bis, lett. c) si fa riferimento ad un fondo da costituire con risorse straordinarie senza indicarne la provenienza. Ritiene peraltro legittima la ripresentazione dell'emendamento nel corso dell'esame in Assemblea del provvedimento, una volta risolti i problemi di copertura finanziaria.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore, rilevando che il contenuto dell'emendamento esula dai contenuti della direttiva 2006/54/CE.

Maria Grazia GATTI (PD) rileva come il contenuto dell'emendamento 9.2 della XI Commissione appaia del tutto coerente con la direttiva 2006/54/CE, tenuto conto del fatto che il testo dell'articolo 9 non reca alcuna indicazione riguardante i contenuti del decreto legislativo che il Governo dovrebbe predisporre per attuare il principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e di impiego. Quanto alla copertura finanziaria, osserva come la formula impiegata sia quella alla quale usualmente si ricorre; sarebbe più onesto, a suo avviso, ammettere che la contrarietà all'emendamento è dettata, più

che da problemi di ordine finanziario, alla disposizione di cui alla lettera b), volte a contrastare il fenomeno delle « dimissioni in bianco ».

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo su tale emendamento e la sua ripresentazione, ove fosse respinto in Commissione, nel corso dell'esame in Assemblea, in quanto pienamente coerente con il contenuto proprio del disegno di legge comunitaria.

Giuliano CAZZOLA (PdL), precisa che sull'emendamento in oggetto era stato espresso, nel corso dell'esame presso la IX Commissione, il suo parere contrario, in qualità di relatore sul provvedimento, come anche del Governo.

La Commissione respinge l'emendamento 9.2 della XI Commissione.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti 10.1 e 10.2 dell'VIII Commissione. Esprime invece parere contrario sull'emendamento 10.3 dell'VIII Commissione – che propone di respingere per esigenze di coordinamento generale del testo, in quanto la definizione di 'campo geotermico' non appare di immediata evidenza normativa e appare suscettibile di generare problemi interpretativi e applicativi di tale disposizione – come anche sugli articoli aggiuntivi 10.01 e 10.02 dell'VIII Commissione, che propone di respingere per esigenze di coordinamento generale del testo. Il primo riproduce una disposizione già contenuta nel testo del disegno di legge attualmente all'esame del Senato (1082-B, articolo 12) recante « Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività, nonché in materia di processo civile ». La disposizione è stata introdotta nel corso dell'esame del provvedimento da parte della Camera. Il secondo reca una disposizione che interviene in una materia già disciplinata nell'ambito del codice ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006), in relazione al quale è stata inserita nel medesimo disegno di legge 1082-B

(articolo 12) una disposizione finalizzata ad una sua integrale riscrittura mediante delega al Governo. Segnala peraltro che l'emendamento prevede, per lo smaltimento delle categorie di rifiuti indicate, l'autorizzazione dei comuni competenti per territorio. Tale previsione appare non in linea con l'attuale ripartizione di competenze amministrative. Osserva infine, che la direttiva comunitaria 2008/98/CE da recepire prevede che non siano soggette alla disciplina dettata dalla stessa direttiva, in generale, le materie fecali, senza ulteriori specificazioni.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con i pareri espressi dal relatore.

Carmen MOTTA (PD) rileva che, nel corso dell'esame del disegno di legge comunitaria presso la Commissione Ambiente, l'emendamento 10.3 e gli articoli aggiuntivi 10.01 e 10.02 sono stati oggetto di approvazione condivisa da parte di tutti i gruppi, di maggioranza e opposizione, in quanto volti ad aumentare il livello della qualità dell'aria, oggetto della direttiva 2008/50/CE. Si riserva comunque una ripresentazione in Aula di tali emendamenti, dove auspica si possa ricreare il consenso verificatosi presso l'VIII Commissione.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, ribadisce che gli articoli aggiuntivi 10.01 e 10.02, in quanto già oggetto di altri provvedimenti, non appaiono compatibili con esigenze di semplificazione normativa. Quanto poi all'emendamento 10.3 evidenzia come la direttiva 2008/50/CE non parli di geotermia bensì di emissione di fumi combustibili; si tratta pertanto di una disposizione che potrebbe determinare contrasti e difficoltà applicative.

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento 10.3 dell'VIII Commissione e l'astensione sugli articoli aggiuntivi 10.01 e 10.02.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 10.1 e 10.2 dell'VIII Commissione; respinge quindi, con distinte votazioni, l'emendamento 10.3 dell'VIII Commissione e gli articoli aggiuntivi 10.01 e 10.02 dell'VIII Commissione.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 13.01 della XIII Commissione.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

Sandro BRANDOLINI (PD) rileva come su tale emendamento il gruppo del PD si sia astenuto in Commissione Agricoltura ed abbia anche indirizzato una interrogazione al Ministro Zaia, in quanto si riteneva opportuno, prima di dettare norme di delega al Governo in materia di mercato vitivinicolo – rappresenta un ambito produttivo di primaria importanza per il nostro paese – avviare una consultazione dei soggetti e delle categorie interessati.

Preannuncia pertanto l'astensione del suo gruppo sull'articolo aggiuntivo 13.01 della XIII Commissione.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 13.01 della XIII Commissione.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, avverte che, sul proprio articolo aggiuntivo 14.03, la XIII Commissione ha formulato un parere favorevole, a condizione che sia coordinato con l'articolo 10-*bis* del disegno di legge S. 1195, approvato dal Senato il 13 maggio 2009, relativamente alle comunicazioni all'AGEA e all'esercizio dei controlli e alla lotta alla contraffazione, per garantire una tracciabilità costante del prodotto. Alla luce di tale indicazione ritiene opportuno riformulare tale emendamento nel senso di sopprimere i commi 4 e 5, nonché di modificare un rinvio normativo, contenuto nel comma 3 (*vedi allegato 1*). Raccomanda pertanto l'approvazione del proprio articolo aggiuntivo 14.03 (*Nuova formulazione*).

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

Sandro BRANDOLINI (PD) esprime apprezzamento per la nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 14.03 e preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 14.03 (*Nuova formulazione*) del relatore.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 15.1, sul quale ricorda che la XIII Commissione ha formulato questa mattina un parere favorevole.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 15.1.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 16.18, volto a rispondere ad una osservazione del Comitato per la legislazione ed inteso a eliminare l'insorgenza di possibili dubbi interpretativi circa la portata normativa dell'espressione utilizzata nel testo, con particolare riguardo alle « modifiche in prosieguo proposte ».

In qualità di relatore esprime quindi parere favorevole sugli identici emendamenti *16.2 della XIII Commissione e *16.5 Di Giuseppe; a titolo personale desidera tuttavia esprimere la propria contrarietà su tale ultima proposta emendativa, che risponde a suo avviso ad una campagna mediatica basata sul nulla, poiché la disposizione che qui si intende abrogare, introdotta nel corso dell'esame presso il Senato, è pienamente in linea con la normativa comunitaria.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con i pareri espressi dal relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, l'emendamento 16.18 del relatore e gli identici emendamenti *16.2 della XIII Commissione e *16.5 Di Giuseppe.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte che sull'articolo aggiuntivo 21.01 è pervenuto il parere favorevole espresso dalla X Commissione Attività produttive.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti *21.2 della XIII Commissione, *21.5 del Governo, *21.1 Lo Monte e *21.3 Di Giuseppe. Raccomanda quindi l'approvazione del proprio articolo aggiuntivo 21.01, che da un segnale di rigore nei confronti di coloro che somministrano alcolici abusivamente.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con i pareri espressi dal relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli identici emendamenti *21.2 della XIII Commissione, *21.5 del Governo, *21.1 Lo Monte e *21.3 Di Giuseppe e l'articolo aggiuntivo 21.01.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che l'emendamento 22.32 del relatore non potrà essere esaminato dalla XIV Commissione in quanto la VI Commissione non ha espresso alcun parere in proposito.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, osserva in primo luogo come il comportamento della VI Commissione appaia censurabile.

Raccomanda quindi l'approvazione del proprio emendamento 22.33, volto a rispondere ad una condizione del Comitato per la legislazione come anche della VI Commissione Finanze e che corregge il riferimento contenuto nel testo trasmesso dal Senato, rinviando alla norma effettivamente vigente. Esprime poi parere favorevole sugli emendamenti 22.3 e 22.4 della VI Commissione, mentre esprime parere contrario sull'emendamento 22.5 della VI Commissione, che propone di respingere per esigenze di coordinamento

generale del testo, in quanto l'inciso inserito non è chiaro e appare suscettibile di generare problemi interpretativi e applicativi.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con i pareri espressi dal relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, l'emendamento 22.33 del relatore e gli emendamenti 22.3 e 22.4 della VI Commissione; respinge quindi l'emendamento 22.5 della VI Commissione.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 24.7, volto a rispondere ad una osservazione del Comitato per la legislazione, e che intende coordinare la procedura prevista nel testo per modificare l'allegato del decreto legislativo n. 109/1992, con quanto già previsto in via generale dall'articolo 29, comma 3, del medesimo decreto. La disciplina vigente già prevede una procedura semplificata in via generale per l'attuazione di norme comunitarie, da attuarsi mediante D.P.C.M., senza il previo parere della Conferenza Stato-regioni; il testo trasmesso dal Senato prevede, solo per la modifica dell'allegato, la possibilità di intervento di un decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Di conseguenza, salvo optare alternativamente per l'una o l'altra procedura, le due previsioni possono essere coordinate prevedendo che la nuova procedura riguardi esclusivamente la modifica della sola sezione III dell'allegato 2, aggiungendo un comma 3-bis all'articolo 29 del decreto legislativo n. 109/1992.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 24.7 del relatore.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 25.1, che risponde ad una condizione del Comitato per la legislazione ed è volto a precisare il termine di esercizio della delega, volta all'esecuzione di una sentenza della Corte di Giustizia, in quanto esso non appare unicamente ricavabile dall'articolo 1: tale articolo si limita infatti a definire i termini di recepimento delle direttive comunitarie e non anche il termine per l'adeguamento dell'ordinamento interno alle sentenze della Corte. Il termine di tre mesi è desunto in analogia con quanto disposto dal secondo periodo del medesimo comma 1, con riguardo alle direttive in cui termine di recepimento sia già scaduto, tenuto conto del fatto che la sentenza in oggetto risale al 1990.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 25.1 del relatore.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 26.12 e 26.13, che rispondono, il primo ad una condizione della VI Commissione Bilancio, il secondo ad una condizione della medesima Commissione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con i pareri espressi dal relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 26.12 e 26.13 del relatore.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti 30.1 e 30.2 della VI Commissione; esprime parere contrario sull'emendamento 30.3 della VI Commissione, che propone di respingere per esigenze di coordinamento generale del testo, in quanto reca una

specifica suscettibile di generare dubbi interpretativi e applicativi.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con i pareri espressi dal relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 30.1 e 30.2 della VI Commissione; respinge quindi l'emendamento 30.3 della VI Commissione.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 32.1, che risponde ad una osservazione del Comitato per la legislazione ed è volto ad inserire il termine previsto nel testo come modifica testuale della norma vigente (peraltro già oggetto in passato di una modifica non testuale).

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 32.1 del relatore.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 33.2 della I Commissione.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 33.2 della I Commissione.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 34.2, ricordando che su tale emendamento, questa mattina la XIII Commissione ha espresso parere favorevole.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 34.2 del relatore.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 38.2 della X Commissione.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'emendamento 38.2 della X Commissione.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 39.03 del Governo.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 39.03 del Governo.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 39.04 del Governo.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 39.04 del Governo.

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte che sull'articolo aggiuntivo 46.07 del Governo è pervenuto il parere favorevole della IX Commissione Trasporti.

Gianluca PINI (LNP), *relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 46.07 del Governo.

Andrea RONCHI, *Ministro per le politiche europee*, concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 46.07 del Governo.

Mario PESCANTE, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del Regolamento, la Presidenza si in-

tende autorizzata al coordinamento formale del testo, come risultante dagli emendamenti approvati.

Pone quindi in votazione il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul testo del disegno di legge comunitaria 2008, come risultante dalle modifiche apportate nel corso dell'esame in sede referente.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Mario PESCANTE, *presidente*, si riserva quindi di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2007.

Doc. LXXXVII, n. 1.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 maggio 2009.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, illustra la propria proposta di relazione

(*vedi allegato 2*), della quale raccomanda l'approvazione.

Sandro GOZI (PD) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto; segnala tuttavia che l'esame così tardivo della Relazione annuale – la cui responsabilità deve essere attribuita sia alle dinamiche parlamentari che al Governo – rende il ruolo del Parlamento e della XIV Commissione meramente formale. Auspica pertanto che si possa pervenire all'introduzione di una sessione comunitaria che concentri l'esame di tali atti in tempi utili e congrui. Osserva, in ogni caso, che il suo gruppo interpreterà il dibattito che si svolgerà in Assemblea sulla Relazione annuale come occasione di confronto sull'esercizio attuale del Governo italiano in ambito comunitario.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione per l'Assemblea formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

ALLEGATO 1

Legge comunitaria 2008 (C. 2320 Governo, approvato dal Senato).**EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI**

ART. 1.

Ai commi 1 e 3, allegato A, sopprimere la seguente direttiva: 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

Conseguentemente, ai medesimi commi, allegato B, inserire la seguente direttiva: 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione di rischi di alluvioni.

* **1. 1.** La VIII Commissione.

(Approvato)

Ai commi 1 e 3, allegato A, sopprimere la seguente direttiva: 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

Conseguentemente, ai medesimi commi, allegato B, inserire la seguente direttiva: 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

* **1. 4.** Formisano, Razzi, Piffari, Scilipoti, Borghesi.

(Approvato)

Ai commi 1 e 3, allegato A, sopprimere la seguente direttiva: 2008/5/CE della Commissione, del 30 gennaio 2008, relativa alla specificazione sull'etichetta di alcuni prodotti alimentari di altre indicazioni obbligatorie oltre a quelle previste dalla direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (versione codificata).

Conseguentemente, ai medesimi commi, allegato B, aggiungere la seguente direttiva: 2008/5/CE della Commissione, del 30 gennaio 2008, relativa alla specificazione sull'etichetta di alcuni prodotti alimentari di altre indicazioni obbligatorie oltre a quelle previste dalla direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (versione codificata).

1. 2. La XIII Commissione.

(Approvato)

Ai commi 1 e 3, allegato A, sopprimere la seguente direttiva: 2008/97/CE del Consiglio, del 29 settembre 2008, relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti (rifusione).

Conseguentemente, ai medesimi commi, allegato B, aggiungere la seguente direttiva: 2008/90/CE del Consiglio, del 29 settembre 2008, relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti (rifusione).

1. 3. La XIII Commissione.

(Approvato)

ART. 4.

Sostituirlo con il seguente:

1. All'articolo 9 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Le entrate derivanti dalle tariffe determinate ai sensi del comma 2 sono attribuite, nei limiti previsti dalla legislazione vigente, alle amministrazioni che effettuano le prestazioni e i controlli, mediante riassegnazione ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n. 469 ».

4. 1. Il relatore.

(Approvato)

ART. 7.

Al comma 1, sopprimere le parole: senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,.

7. 1. Il relatore.

(Approvato)

ART. 8.

Al comma 3, sostituire le parole: Il decreto legislativo di cui al comma 1 prevede, altresì, alla riformulazione delle *con le seguenti:* Il Governo è autorizzato a riformulare le.

8.1. Il relatore.

(Approvato)

ART. 9.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. In sede di adozione del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti, ulteriori, criteri direttivi:

a) dare attuazione alla direttiva 2006/54/CE prevedendo l'armonizzazione del-

l'ordinamento nazionale in materia di: promozione e formazione professionale, accesso al lavoro, remunerazione, regimi di sicurezza sociale, rappresentanza in tutte le sue forme, attraverso un piano articolato composto da azioni positive volte alla effettiva realizzazione della parità;

b) dare attuazione all'articolo 14 della direttiva 2006/54/CE, per il contrasto del fenomeno delle « dimissioni in bianco » e per il ripristino delle disposizioni normative in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, nonché per l'inversione dell'onere della prova, abrogate dall'articolo 39, comma 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, della legge 6 agosto 2008, n. 133;

c) costituire con risorse straordinarie un Fondo finalizzato a finanziare:

1) l'accesso al lavoro delle donne fino al raggiungimento su tutto il territorio nazionale degli obiettivi definiti dalla Strategia di Lisbona per il 2010;

2) le azioni finalizzate a superare gli svantaggi ai quali sono esposte le carriere delle lavoratrici;

3) la continuità di reddito ed il reimpiego delle donne in condizione di disoccupazione e a rischio di espulsione dal mercato del lavoro;

4) i servizi di cui al Fondo istituito con l'articolo 1, comma 1259, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

d) dare attuazione, anche in funzione dell'organizzazione dell'offerta formativa nella scuola per l'infanzia e nella scuola primaria e secondaria di primo grado, attraverso lo stanziamento di risorse straordinarie, ad un piano straordinario di servizi per la conciliazione, come primo passo per il superamento dello squilibrio di genere;

e) promuovere e sostenere in via legislativa ed economica la condivisione dei carichi di cura tra uomini e donne;

f) prevedere l'ampliamento degli interventi a sostegno della maternità, anche a prescindere dalla condizione lavorativa della donna, proporzionalmente al numero di eventi di maternità;

g) promuovere i congedi dal lavoro per gli impegni di cura dei figli e i congedi per la cura di altri congiunti, così come definiti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e dalla legge 8 marzo 2000, n. 53.

1-ter. Ai fini di cui al comma 1-bis, lettera d), è stanziata la somma di 100 milioni di euro per l'anno 2009.

1-quater. Alla copertura degli oneri di cui al comma 1-bis e 1-ter, si provvede attraverso corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 22 dicembre 2008, n. 203, per un importo pari a 100 milioni di euro per l'anno 2009. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1-quinquies. Per gli anni successivi al 2009, si provvede alla copertura dei relativi oneri con stanziamenti previsti in sede di approvazione della legge finanziaria, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 11, comma 3, lettera d), dalla legge 468 del 1978.

9. 2. La XI Commissione.

ART. 10.

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: prevedendo, al fine di garantire criteri omogenei su tutto il territorio nazionale, che le relative linee guida siano definite dall'ISPRA (Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

10. 1. La VIII Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) in considerazione della particolare situazione di inquinamento dell'aria presente nella pianura padana, promuovere l'adozione di specifiche strategie di intervento nell'area interessata, anche attraverso un maggior coordinamento tra le regioni che insistono sul predetto bacino;

10. 2. La VIII Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) introdurre una disciplina delle emissioni prodotte dall'attività geotermoelettrica, allo scopo di poter regolamentare le emissioni delle sostanze inquinanti come flussi di massa totali per ogni singolo campo geotermico e le rispettive concentrazioni, anche attraverso l'eventuale rideeterminazione di valori di emissione ed immissione tali da garantire la tutela ambientale delle aree interessate e le normali condizioni di vita della popolazione.

10. 3. La VIII Commissione.

Dopo l'articolo 10 aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

(Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti).

1. Nell'ambito dell'attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, il Governo provvede a modificare il comma 7-bis dell'articolo 186 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, allo scopo prevedendo che, ai fini dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo per interventi di miglioramento ambientale anche di siti non degradati, sia assicurata la compatibilità delle relative caratteristiche qualita-

tive chimico-fisiche e geotecniche con il sito di destinazione.

10. 01. La VIII Commissione.

Dopo l'articolo 10 inserire il seguente:

ART. 10-bis.

(Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti).

1. Nell'ambito dell'attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, il Governo provvede altresì a modificare il comma 1, lettera *b*), numero 5), dell'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, allo scopo integrando la fattispecie dei rifiuti agricoli che non rientrano nel campo di applicazione della parte quarta del citato decreto, con il materiale vegetale legnoso derivante da interventi selvicolturali, da manutenzioni forestali e da potature legnose ed arbustive, le ceppaglie utilizzate nell'attività agricola, nonché la pollina utilizzata nell'attività agricola previa autorizzazione dei comuni competenti per territorio, ovvero con i medesimi materiali qualora utilizzati come biomasse per fini energetici.

10. 02. La VIII Commissione.

ART. 13.

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (CE) n. 479/2008, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro per le politiche europee, del Ministro delle politiche agricole alimentari e

forestali e del Ministro della giustizia, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, un decreto legislativo per l'attuazione del regolamento (CE) n. 479/2008, al fine di assicurare la piena integrazione tra l'organizzazione comune di mercato del vino e la normativa nazionale, apportando specifiche integrazioni e modificazioni alla normativa vigente in materia di vini a denominazione d'origine vitivinicola, ivi compresa la legge 10 febbraio 1992, n. 164, secondo le procedure previste dall'articolo 1, commi 2, 3 e 4, e nel rispetto dei principi e criteri generali di cui all'articolo 2, nonché dei seguenti ulteriori principi e criteri direttivi:

a) preservare e promuovere l'elevato livello qualitativo e di riconoscibilità dei vini a denominazione di origine e indicazione geografica;

b) ridefinire il ruolo del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini;

c) assicurare strumenti per la trasparenza del settore vitivinicolo e la tutela dei consumatori e delle imprese rispetto ai fenomeni di contraffazione, usurpazione ed imitazione;

d) perseguire il massimo coordinamento amministrativo tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le regioni, in particolare per quanto concerne la gestione del settore dei vini a denominazione di origine protetta e a indicazione geografica protetta;

e) individuare le sedi amministrative e gli strumenti di semplificazione amministrativa in ordine agli adempimenti procedurali a carico dei produttori vitivinicoli;

f) rivedere il sistema dei controlli e il sistema sanzionatorio secondo i criteri di efficacia ed applicabilità, individuando gli organismi e le azioni per garantire l'elevato livello qualitativo delle produzioni vitivinicole nell'interesse dei produttori e dei consumatori.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri, né minori entrate a carico della finanza pubblica.

13. 01. La XIII Commissione.

(Approvato)

ART. 14.

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

ART. 14-bis.

(Disposizioni per l'applicazione del regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 e del regolamento (CE) n. 1019/2002 della Commissione del 13 giugno 2002).

1. Al fine di dare attuazione al regolamento (CE) n. 110 /2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 in materia di bevande spiritose, il comma 1, lettera *a*), dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1997, n. 297, è abrogato.

2. Le imprese di condizionamento sono tenute ad indicare in etichetta l'origine degli oli extravergini di oliva e degli oli di oliva vergini, ai sensi del regolamento (CE) n. 1019/2002 della Commissione del 13 giugno 2002 e successive modificazioni.

3. I frantoi oleari e tutti i soggetti che commercializzano gli oli extravergini di oliva e gli oli di oliva vergini sono tenuti al rispetto delle prescrizioni ed alla tenuta della documentazione, stabilita secondo le modalità di cui al comma 8, per l'identificazione dell'origine del prodotto e per la verifica della conformità alle indicazioni facoltative qualora utilizzate di cui al regolamento (CE) n.1019/2002 e successive modificazioni.

4. I frantoi oleari, anche al fine di verificare gli adempimenti di cui all'articolo 20 della legge 6 febbraio 2007, n. 13, sono iscritti in apposito registro tenuto da

AGEA e comunicano preventivamente ad AGEA medesima l'inizio di attività in ciascuna campagna olearia.

5. AGEA, quale organismo di coordinamento e controllo ai sensi del regolamento (CE) n.1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005, definisce il dettaglio dei dati da fornire da parte di ciascun frantoio oleario, nonché le regole di registrazione e di controllo nel SIAN. Nell'ambito dei servizi del SIAN, AGEA realizza e mette a disposizione dei soggetti della filiera interessati alla tracciabilità del prodotto le funzioni di alimentazione e fruizione dei dati sopra individuati, provvedendo, anche mediante specifici accordi di servizio con le Unioni riconosciute dei frantoiani e dei produttori, alla diffusione dei servizi.

6. All'articolo 23 del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

1-bis. La preparazione delle miscele di cui al primo comma è consentita per la commercializzazione in altri Stati membri e per l'esportazione nei Paesi terzi. È consentita la commercializzazione sul territorio interno di miscele di oli di oliva con altri oli vegetali provenienti da Paesi comunitari o altri Paesi terzi ».

7. Ai controlli previsti dal presente articolo provvede l'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agro alimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

8. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, sono determinate le modalità di attuazione del presente articolo.

9. Il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad adottare, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le disposizioni sanzionatorie amministrative per le violazioni delle disposizioni di cui al presente articolo e al regolamento (CE) n. 1019/2002 della Commissione del 13 giugno 2002 e successive modificazioni.

10. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

14. 03. Il relatore.

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

ART. 14-bis.

(Disposizioni per l'applicazione del regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 e del regolamento (CE) n. 1019/2002 della Commissione del 13 giugno 2002).

1. Al fine di dare attuazione al regolamento (CE) n. 110 /2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 in materia di bevande spiritose, il comma 1, lettera a), dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1997, n. 297, è abrogato.

2. Le imprese di condizionamento sono tenute ad indicare in etichetta l'origine degli oli extravergini di oliva e degli oli di oliva vergini, ai sensi del regolamento (CE) n. 1019/2002 della Commissione del 13 giugno 2002 e successive modificazioni.

3. I frantoi oleari e tutti i soggetti che commercializzano gli oli extravergini di oliva e gli oli di oliva vergini sono tenuti al rispetto delle prescrizioni ed alla tenuta della documentazione, stabilita secondo le modalità di cui al comma 5, per l'identificazione dell'origine del prodotto e per la verifica della conformità alle indicazioni facoltative qualora utilizzate di cui al regolamento (CE) n. 1019/2002 e successive modificazioni.

4. Ai controlli previsti dal presente articolo provvede l'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

5. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, sono determinate le modalità di

attuazione del presente articolo e dell'articolo 23 del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033.

6. Il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad adottare, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le disposizioni sanzionatorie amministrative per le violazioni delle disposizioni di cui al presente articolo e al regolamento (CE) n. 1019/2002 della Commissione del 13 giugno 2002 e successive modificazioni.

10. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

14. 03. *(Nuova formulazione)* Il relatore.

(Approvato)

ART. 15.

Al comma 1, lettera a), le parole da: comma 1 fino a: rurale sono sostituite con le seguenti: comma 1, le parole: del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia sono sostituite con le seguenti: del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

Conseguentemente, al comma 1, lettera b), le parole da: comma 2 fino a: rurale sono sostituite con le seguenti: comma 2, le parole: del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia sono sostituite con le seguenti: del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

15. 1. Il relatore.

(Approvato)

ART. 16,

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: delle modifiche in prosieguo proposte con le seguenti: successive modificazioni.

16. 18. Il relatore.

(Approvato)

Sopprimere il comma 3.

* **16. 2.** La XIII Commissione

(Approvato)

Sopprimere il comma 3.

* **16. 5.** Di Giuseppe, Razzi, Borghesi, Formisano.

(Approvato)

ART. 21.

Sopprimerlo.

* **21. 2.** La XIII Commissione.

(Approvato)

Sopprimerlo.

* **21. 5.** Il Governo.

(Approvato)

Sopprimerlo.

* **21. 1.** Lo Monte, Belcastro, Commercio, Iannaccone, Latteri, Lombardo, Milo, Sardelli.

(Approvato)

Sopprimerlo.

* **21. 3.** Di Giuseppe, Razzi, Borghesi, Formisano.

(Approvato)

Dopo l'articolo 21 aggiungere il seguente:

ART. 21-bis.

(Vendita e somministrazione di bevande alcoliche).

1. In conformità alle linee di indirizzo contenute nella strategia comunitaria in materia di riduzione dei danni derivanti dal

consumo di alcol, di cui alla comunicazione della Commissione europea del 24 ottobre 2006, dopo l'articolo 14 della legge 30 marzo 2001, n. 125, è inserito il seguente:

ART. 14-bis.

(Vendita e somministrazione di bevande alcoliche in aree pubbliche).

1. La somministrazione di alcolici ed il loro consumo sul posto può essere effettuata esclusivamente negli esercizi muniti dalla licenza prevista dall'articolo 86, primo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

2. Chiunque vende o somministra alcolici su spazi od aree pubbliche diversi dalle pertinenze degli esercizi di cui al comma 1, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 a 12.000 euro. Se il fatto è commesso dalle 22.00 alle 07.00, anche attraverso distributori automatici, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Per le violazioni di cui al presente comma è disposta anche la confisca della merce e delle attrezzature utilizzate.

3. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 14 della presente legge, e dall'articolo 6-bis del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 214, e dall'articolo 6 del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160.

2. All'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo le parole: « devono interrompere la somministrazione di bevande alcoliche dopo le ore 2 della notte » sono inserite le seguenti: « , ovvero, successivamente, almeno mezz'ora prima dell'orario di chiusura del locale, ».

21. 01. Il relatore.

(Approvato)

ART. 22.

Al comma 5, sostituire le parole: titolo V del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 *con le seguenti:* Titolo I, Capo VI del Decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917.

22. 33. Il relatore.

(Approvato)

Al comma 8, sostituire le parole: comma 5, capoverso, *con le seguenti:* comma 4;

Conseguentemente, al comma 9, sostituire le parole: commi da 5 a 7 *con le seguenti:* commi 4 e 7.

22. 3. La VI Commissione.

(Approvato)

Al comma 26, sopprimere le parole: con l'arresto fino a tre mesi o.

22. 4. La VI Commissione.

(Approvato)

Al comma 30, primo periodo, dopo le parole: in tutto o in parte, *inserire le seguenti:* relativamente ai giochi di cui al comma 11,.

22. 5. La VI Commissione.

Sostituire il comma 31 con il seguente:

31. Con regolamento emanato ai sensi del comma 12 sono disciplinati i tornei non a distanza di poker sportivo. Con il regolamento sono altresì determinati l'importo massimo della quota di partecipazione al torneo, le modalità che escludono l'ulteriore partecipazione al torneo una volta esaurita la predetta quota, nonché la misura di aggi, imposte e diritti. Al fine di assicurare il pieno rispetto dei principi in materia di libera prestazione di servizi, di cui all'articolo 49 del Trattato istitutivo

della Comunità europea, con provvedimenti del direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, sono aggiudicati, tramite gara, aperta ai soggetti titolari di concessione per l'esercizio e la raccolta di uno o più giochi di cui al comma 11 nonché ai soggetti che rispettino i requisiti e le condizioni di cui al comma 15, da bandire entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, punti di esercizio del gioco del poker sportivo in numero non superiore a 500, la cui base d'asta non può essere inferiore ad euro 100.000 per ogni punto. I proventi derivanti dall'attuazione del presente comma sono destinati, nella misura del 90 per cento, al finanziamento dei contratti di filiera del settore avicolo, con particolare riferimento alla riconversione prevista dalla direttiva 1999/74/CE sul benessere degli animali.

22. 32. Il relatore.

ART. 24.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. All'articolo 29 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

3-bis. Le modifiche della sezione III dell'allegato 2, rese necessarie per il recepimento di direttive comunitarie in materia, sono adottate con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta.

24. 7. Il relatore.

(Approvato)

ART. 25.

Al comma 1, dopo le parole: il Governo è delegato ad adottare *aggiungere le se-*

guenti: entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

25. 1. Il relatore.

(Approvato)

ART. 26.

Al comma 1, sostituire le parole: oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2 *con le seguenti:* oltre ai principi e criteri direttivi di cui agli articoli 1 e 2.

26. 12. Il relatore.

(Approvato)

Al comma 2, aggiungere infine i seguenti periodi: Le amministrazioni pubbliche competenti provvedono agli adempimenti di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Ai componenti del comitato di cui al comma 1, lettera g), non è corrisposto alcun emolumento, indennità o rimborso spese.

26. 13. Il relatore.

(Approvato)

ART. 30.

Al comma 1, dopo le parole: relativa ai contratti di credito ai consumatori, *inserire le seguenti:* che provvederanno ad apportare al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, le necessarie modifiche e integrazioni.

Conseguentemente,

al comma 1, sopprimere la lettera a);

al comma 1, lettera b), sostituire le parole: se del caso, con le seguenti: in tutto o in parte;

al comma 1, lettera c), aggiungere, infine, il seguente periodo: La misura delle sanzioni amministrative è pari a quella prevista dall'articolo 144 del decreto legi-

slativo 1° settembre 1993, n. 385, e dall'articolo 39, comma 3, della legge 28 dicembre 2005, n. 262;

al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

d) coordinare, al fine di evitare sovrapposizioni normative, il titolo VI del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, con le altre disposizioni legislative aventi a oggetto operazioni e servizi disciplinati dal medesimo titolo VI e contenute nel decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, nel decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, e nel decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, applicando, per garantire il rispetto di queste ultime disposizioni, i meccanismi di controllo e di tutela del cliente previsti dal citato titolo VI del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

al comma 1, lettera e), numero 3), sostituire le parole: attribuendo alla Banca d'Italia la competenza sul procedimento sanzionatorio e di irrogazione delle eventuali sanzioni con le seguenti: attribuendo i poteri sanzionatori e di intervento alla Banca d'Italia;

al comma 1, lettera f), sostituire l'aliena con la seguente:

f) rivedere la disciplina dei mediatori creditizi di cui alla legge 7 marzo 1996, n. 108, e la disciplina degli agenti in attività finanziaria di cui al decreto legislativo 25 settembre 1999, n. 374, introducendola nel decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in modo da;

al comma 1, lettera f), sostituire il numero 2) con il seguente:

2) istituire un organismo avente personalità giuridica, con autonomia organizzativa e statutaria, ed eventuali articolazioni territoriali, costituito da soggetti nominati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, scelti tra le

categorie dei mediatori creditizi, degli agenti in attività finanziaria, delle banche e degli intermediari finanziari, con il compito di gestire gli elenchi dei mediatori creditizi e degli agenti in attività finanziaria. Detto organismo sarà sottoposto alla vigilanza della Banca d'Italia, che, in caso di grave inerzia o malfunzionamento, potrà proporre lo scioglimento al Ministro dell'economia e delle finanze;

al comma 1, lettera f), numero 3), sostituire le parole: di ogni altro potere, anche ispettivo o informativo, necessario ad assicurare il corretto funzionamento dell'organismo e delle sue eventuali articolazioni territoriali; *con le seguenti:* dei poteri dell'organismo e delle sue eventuali articolazioni territoriali, necessari ad assicurare un efficace svolgimento delle funzioni di gestione degli elenchi, ivi compresi poteri di verifica e sanzionatori;

al comma 1, lettera f), dopo il numero 3), aggiungere il seguente:

3-bis) applicare, in quanto compatibili, le disposizioni del titolo VI del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, prevedendo altresì che la Banca d'Italia possa prescrivere specifiche regole di condotta. Con riferimento alle commissioni di mediazione e agli altri costi accessori, dovrà essere assicurata la trasparenza, nonché l'applicazione delle disposizioni previste per la determinazione degli interessi usurari dagli articoli 2 e 3 della legge 7 marzo 1996, n. 108, e dell'articolo 4 della medesima legge;

al comma 1, lettera f), sostituire il numero 4) con il seguente:

4) disciplinare le sanzioni pecuniarie, nonché la sospensione e/o la cancellazione dagli elenchi e le sanzioni accessorie, prevedendo che l'organismo sia competente per i provvedimenti connessi alla gestione degli elenchi e la Banca

d'Italia per quelli relativi alle violazioni delle disposizioni di cui al precedente numero 3-bis;

al comma 1, lettera f), sopprimere il numero 5);

al comma 1, lettera f), numero 6), aggiungere, infine, le seguenti parole: , al fine di assicurare la professionalità e l'autonomia dell'operatività;

al comma 1, lettera f), numero 8), sostituire le parole: degli agenti in attività finanziarie, con le seguenti: degli agenti in attività finanziaria già abilitati;

al comma 1, lettera f), sostituire il numero 9) con il seguente:

9) per i mediatori creditizi: prevedere l'obbligo di indipendenza da banche e intermediari e l'obbligo di adozione di una forma giuridica societaria per l'esercizio dell'attività; introdurre ulteriori forme di controllo per le società di mediazione creditizia di maggiori dimensioni;

al comma 1, lettera f), numero 10), sostituire le parole: dell'intermediario con le seguenti: del soggetto;

al comma 1, lettera f), sopprimere il numero 11).

30. 1. La VI Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, lettera f), numero 3), dopo le parole: adottato inserire le seguenti: , previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

30. 2. La VI Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: tutela del consumatore, inserire le seguenti: comprese quelle inerenti la commissione di massimo scoperto.

30. 3. La VI Commissione.

ART. 32.

Al primo comma, premettere i seguenti:

01. All'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 825, è aggiunto, in fine, il seguente comma: « Il termine per la conclusione del procedimento di cui al presente articolo è di 90 giorni decorrenti dalla data di ricevimento della richiesta ».

02. Il comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2004, n. 87, è abrogato;

Conseguentemente:

Sopprimere il primo periodo del comma 1.

Sostituire la rubrica come segue: Termine del procedimento di cui all'articolo 2, della legge 13 luglio 1965, n. 825.

32. 1. Il relatore.

(Approvato)

ART. 33.

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: degli interessati, aggiungere le seguenti: all'acquisizione e alla detenzione di armi e, dopo le parole: prevedendo a tal fine, aggiungere le seguenti: una idonea informazione alle persone conviventi con il richiedente ed.

33. 2. La I Commissione.

(Approvato)

ART. 34.

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

8-bis. Al fine di dare piena attuazione alle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE concernenti la protezione delle galline ovaiole, il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più

decreti legislativi recanti disposizioni per la riorganizzazione del settore nazionale della produzione di uova, in conformità dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) interventi per la riconversione, delocalizzazione (in aree conformi alle norme urbanistiche) o acquisizione di strutture di allevamento che adottano, al momento della realizzazione, le norme relative alla protezione delle galline ovaiole allevate in batteria o con sistemi alternativi (a terra o all'aperto), come indicato dalla direttiva comunitaria sul benessere degli animali (1999/74/CE);

b) priorità agli interventi di riconversione, e delocalizzazione o acquisizione di allevamenti il cui beneficiario autonomamente adotta disciplinari di produzione che migliorano ulteriormente le condizioni di benessere animale previste dalla sopracitata direttiva europea;

c) realizzazione di filiere certificate che integrano le varie fasi del ciclo produttivo. Allevamento, produzione di mangime, lavorazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti finiti (uova fresche o ovoprodotti);

d) priorità per le filiere integrate e certificate che utilizzano materie prime esclusivamente di provenienza nazionale;

e) priorità per la realizzazione di filiere integrate per la produzione di uova ed ovoprodotti biologici;

f) interventi per l'acquisizione e la ristrutturazione di mangimifici e strutture di stoccaggio specifici a supporto delle filiere di produzione;

g) interventi per l'ammodernamento e la realizzazione di impianti di calibratura, selezione e produzione di ovoprodotti;

h) interventi per la promozione e la commercializzazione di uova e ovoprodotti italiani sui mercati esteri;

i) interventi per favorire la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti in collaborazione con università e centri di ricerca.

l) interventi per il trattamento e la valorizzazione delle eiezioni tramite il recupero di energia.

8-ter. Dopo l'articolo 3 del decreto legislativo 29 luglio 2003, n. 267, è inserito il seguente:

3-bis. La realizzazione e l'adeguamento degli impianti, al fine della sostituzione delle gabbie di cui al numero 1 dell'allegato C ed allegato II del decreto 20 aprile 2006, può avvenire con il ricorso alle misure di cui agli Accordi di Programma Quadro (APQ), promossi dalle Regioni e sottoscritti ai sensi del comma 203 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, oppure di Contratti di Filiera e di distretto come da Decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 1° agosto 2003 e successive modifiche. Gli Accordi di Programma o i Contratti di Filiera sono parte integrante ed in attuazione delle disposizioni di cui al comma precedente.

34. 2. Il relatore.

(Approvato)

ART. 38.

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) promuovere l'elaborazione di codici di condotta e disciplinari, finalizzati, in particolare, a promuovere la qualità dei servizi, tenendo conto delle loro caratteristiche specifiche.

38. 2. La X Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, dopo la lettera s) aggiungere la seguente:

s-bis) Prevedere un regime transitorio triennale per l'applicazione delle disposizioni attuative della presente direttiva al fine di tutelare i cittadini italiani da forme di concorrenza sleale, di garantire i con-

sumatori in termini di sicurezza e rispetto ambientale nonché evitare le criticità connesse a fenomeni di disomogeneità economica e sociale tra gli Stati membri, con particolare riferimento ai Paesi entrati a far parte dell'Unione Europea a partire dal 2004.

38.9. Il relatore.

ART. 39.

Dopo l'articolo 39, aggiungere il seguente:

ART. 39-bis.

(Modifiche al decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale).

1. Il comma 2 dell'articolo 2-ter del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito con modificazioni ed integrazioni dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210, è abrogato.

39. 03. Il Governo.

(Approvato)

Dopo l'articolo 39 aggiungere il seguente:

ART. 39-bis.

(Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2007/66/CE dell'11 dicembre 2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine e con le modalità di cui all'articolo 1, uno o più decreti legislativi volti a recepire la direttiva 2007/66/CE

dell'11 dicembre 2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici. Sugli schemi dei decreti legislativi è acquisito il parere del Consiglio di Stato. Decorsi quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere.

2. Entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal comma 1, possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle medesime procedure.

3. Ai fini della presente delega, per stazione appaltante si intendono i soggetti di cui agli articoli 32 e 207 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, e ogni altro soggetto tenuto, secondo il diritto comunitario o nazionale, al rispetto di procedure o principi di evidenza pubblica nell'affidamento di contratti relativi a lavori, servizi o forniture. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, nonché dei seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a) circoscrivere il recepimento alle disposizioni elencate nella presente delega e comunque a quanto necessario per rendere il quadro normativo vigente in tema di tutela giurisdizionale conforme alle direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, come modificate dalla direttiva 2007/66/CE, previa verifica della coerenza con tali direttive degli istituti processuali già vigenti e già adeguati, anche alla luce della giurisprudenza comunitaria e nazionale, e inserendo coerentemente i nuovi istituti nel vigente sistema processuale, nel rispetto del diritto di difesa e dei principi di effettività della tutela giurisdizionale e di ragionevole durata del processo;

b) assicurare un quadro processuale omogeneo per tutti i contratti contemplati dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni, ancor-

ché non rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e operare un recepimento unitario delle direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE, come modificate dalla direttiva 2007/66/CE;

c) assicurare il coordinamento con il vigente sistema processuale, dettando le abrogazioni necessarie;

d) recepire integralmente l'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 89/665/CEE e l'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 92/13/CEE, come modificati dalla direttiva 2007/66/CE, prevedendo, inoltre, che la stazione appaltante, tempestivamente informata dell'imminente proposizione di un ricorso giurisdizionale, con una indicazione sommaria dei relativi motivi, si pronunci valutando se intervenire o meno in autotutela;

e) recepire gli articoli 2-*bis* e 2-*ter*, lettera *b)*, della direttiva 89/665/CEE e gli articoli 2-*bis* e 2-*ter*, lettera *b)*, della direttiva 92/13/CEE, come modificati dalla direttiva 2007/66/CE, fissando un termine dilatorio per la stipula del contratto e prevedendo termini e mezzi certi per la comunicazione a tutti gli interessati del provvedimento di aggiudicazione e degli altri provvedimenti adottati in corso di procedura;

f) recepire l'articolo 2, paragrafo 6 e l'articolo 2-*quater*, della direttiva 89/665/CEE, nonché l'articolo 2, paragrafo 1, ultimo comma e l'articolo 2-*quater*, della direttiva 92/13/CEE, come modificati dalla direttiva 2007/66/CE, prevedendo:

f.1) che i provvedimenti delle procedure di affidamento sono impugnati entro un termine non superiore a trenta giorni dalla ricezione e i bandi entro un termine non superiore a trenta giorni dalla pubblicazione;

f.2) che i bandi, ove immediatamente lesivi, e le esclusioni sono impugnati autonomamente e non possono essere contestati con l'impugnazione dell'aggiudicazione definitiva, mentre tutti gli altri atti delle procedure di affidamento sono im-

pugnati con l'aggiudicazione definitiva, fatta comunque salva la eventuale riunione dei procedimenti;

f.3) che il rito processuale davanti al giudice amministrativo si svolge con la massima celerità e immediatezza nel rispetto del contraddittorio e della prova, con razionalizzazione e abbreviazione dei vigenti termini di deposito del ricorso, costituzione delle altre parti, motivi aggiunti, ricorsi incidentali;

f.4) che tutti i ricorsi e scritti di parte e provvedimenti del giudice abbiano forma sintetica;

f.5) che tutti i ricorsi relativi alla medesima procedura di affidamento siano concentrati nel medesimo giudizio ovvero riuniti, se tanto non ostacoli le esigenze di celere definizione;

g) recepire l'articolo 2, paragrafi 3 e 4, della direttiva 89/665/CEE e l'articolo 2, paragrafi 3 e 3-bis, della direttiva 92/13/CEE, come modificati dalla direttiva 2007/66/CE, prevedendo la sospensione della stipulazione del contratto in caso di proposizione di ricorso giurisdizionale avverso un provvedimento di aggiudicazione definitiva, accompagnato da contestuale domanda cautelare, e rivolto a giudice competente, con i seguenti criteri:

g.1) la competenza, sia territoriale che per materia, è inderogabile e rilevabile d'ufficio prima di ogni altra questione;

g.2) la preclusione alla stipulazione del contratto opera fino alla pubblicazione del provvedimento cautelare definitivo, ovvero fino alla pubblicazione del dispositivo della sentenza di primo grado, in udienza o entro i successivi sette giorni, se la causa può essere decisa nel merito alla camera di consiglio fissata per l'esame della domanda cautelare;

g.3) il termine per l'impugnazione del provvedimento cautelare è di quindici giorni dalla sua comunicazione o dall'eventuale notifica, se anteriore;

h) recepire gli articoli 2, paragrafo 7, 2-quinquies, 2-sexies, 3-bis, della direttiva 89/665/CEE e gli articoli 2, paragrafo 6, 2-quinquies, 2-sexies e 3-bis, della direttiva 92/13/CEE, come modificati dalla direttiva 2007/66/CE, nell'ambito di una giurisdizione esclusiva e di merito, con i seguenti criteri:

h.1) prevedere la privazione di effetti del contratto nei casi di cui all'articolo 2-quinquies, paragrafo 1, lettere a) e b), delle citate direttive, con le deroghe e i temperamenti ivi previsti, lasciando al giudice che annulla l'aggiudicazione la scelta, in funzione del bilanciamento degli interessi coinvolti nei casi concreti, tra privazione di effetti retroattiva o limitata alle prestazioni da eseguire;

h.2) nel caso di cui all'articolo 2-sexies, paragrafo 1, delle citate direttive, lasciare al giudice che annulla l'aggiudicazione la scelta, in funzione del bilanciamento degli interessi coinvolti nei casi concreti, tra privazione di effetti del contratto e relativa decorrenza, e sanzioni alternative;

h.3) fuori dai casi di cui alle lettere h.1) e h.2), lasciare al giudice che annulla l'aggiudicazione la scelta, in funzione del bilanciamento degli interessi coinvolti nei casi concreti, tra privazione di effetti del contratto e relativa decorrenza, ovvero risarcimento per equivalente del danno subito e comprovato;

h.4) disciplinare le sanzioni alternative fissando i limiti minimi e massimi delle stesse;

i) recepire l'articolo 2-septies della direttiva 89/665/CEE e l'articolo 2-septies della direttiva 92/13/CEE, come modificati dalla direttiva 2007/66/CE, prevedendo i termini minimi di ricorso di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), dei citati articoli 2-septies e il termine di trenta giorni nel caso di cui al paragrafo 2 dei citati articoli 2-septies;

l) recepire gli articoli 3 e 4 della direttiva 89/665/CEE e gli articoli 8 e 12 della direttiva 92/13/CEE, come modificati

dalla direttiva 2007/66/CE, individuando il ministero competente e il procedimento;

m) dettare disposizioni razionalizzatrici dell'arbitrato, secondo i seguenti criteri:

m.1) incentivare l'accordo bonario;

m.2) prevedere l'arbitrato come ordinario rimedio alternative al giudizio civile;

m.3) prevedere che le stazioni appaltanti indicano sin dal bando o avviso di indizione della gara se il contratto conterrà o meno la clausola arbitrale, proibendo contestualmente il ricorso al negozio compromissorio successivamente alla stipula del contratto;

m.4) contenere i costi del giudizio arbitrale;

m.5) prevedere misure acceleratorie del giudizio di impugnazione del lodo arbitrale.

4. Resta ferma la disciplina di cui all'articolo 20, comma 8, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, nei limiti temporali ivi previsti.

5. Dall'attuazione della presente delega non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

6. Le amministrazioni provvedono agli adempimenti previsti dall'attuazione della

presente delega con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

39. 04. Il Governo.

(Approvato)

Dopo l'articolo 46 aggiungere il seguente:

ART. 46-bis.

(Modifica all'articolo 8-novies del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101 – Parere motivato nell'ambito della procedura d'infrazione n. 2005/5086).

1. All'articolo 8-novies, comma 4, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101, le parole « in base alle procedure definite dall' Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nella deliberazione n. 603/07/CONS del 21 novembre 2007, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 290 del 14 dicembre 2007 e successive modificazioni e integrazioni » sono sostituite dalle seguenti: « in conformità ai criteri di cui alla delibera 181/09/CONS dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni del 7 aprile 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 99 del 30 aprile 2009 ».

46.07. Governo.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Relazione sulla partecipazione italiana all'UE nel 2007 (Doc LXXXVII n. 1).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE***Considerazioni generali.*

L'esame della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea costituisce uno dei principali strumenti a disposizione delle Camere sia per intervenire nella fase ascendente del processo decisionale comunitario sia per acquisire elementi di informazione e valutazione sulle posizioni assunte e gli obiettivi conseguiti dal Governo nelle competenti sedi europee.

In base all'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, la relazione deve distinguere chiaramente i resoconti delle attività svolte e gli orientamenti che il Governo intende assumere per l'anno in corso, illustrando:

gli sviluppi del processo di integrazione europea;

la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti della politica italiana nei lavori preparatori;

l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione;

i pareri, le osservazioni e gli atti di indirizzo delle Camere, nonché le osservazioni della Conferenza dei presidenti delle regioni, della Conferenza Stato-regioni e della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali, con l'indicazione delle iniziative assunte e dei provvedimenti conseguentemente adottati;

l'elenco e i motivi delle impugnazioni da parte del Consiglio dei Ministri delle

decisioni del Consiglio o della Commissione delle Comunità europee destinate alla Repubblica italiana.

La relazione assume dunque un estremo rilievo per il raccordo tra Parlamento e Governo in materia europea in quanto, in base al dettato normativo sopra richiamato e a quello dei regolamenti di Camera e Senato, dovrebbe consentire, in via sistematica ed organica,:

di verificare l'attività svolta dall'Italia nelle sedi decisionali europee in ciascun settore e per ciascun progetto normativo o tema rilevante;

di ottenere un riscontro del seguito dato dal governo agli indirizzi definiti dalle Camere sia in via generale sia con riferimento a specifici progetti di atti normativi o atti di strategia e di indirizzo dell'UE;

di valutare e discutere gli orientamenti che il Governo intende seguire nell'anno in corso, con riguardo ai principali temi e proposte all'esame delle istituzioni dell'UE;

di operare sugli aspetti sopra richiamati un esame articolato e approfondito presso tutte le commissioni di settore, per le parti di rispettiva competenza, e presso la Commissione politiche Ue, seguito da un dibattito in aula e dall'approvazione di una risoluzione.

La relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2007, oggi all'esame dell'aula, non fornisce tuttavia elementi utili per queste finalità e non sembra pertanto prestarsi ad un esame sul merito delle indicazioni in essa contenute.

Essa giunge infatti all'esame della Camera ben oltre l'anno di presentazione ed è conseguentemente in buona parte obsoleta sia per quanto attiene al resoconto delle attività svolte sia per l'indicazione di orientamenti per il futuro.

Occorre poi considerare che il documento al nostro esame è stato predisposto dal precedente Governo, prima dello scioglimento anticipato delle Camere; per non determinare ulteriori ritardi, il Ministro Ronchi non ha infatti presentato una nuova relazione.

Non si può altresì ignorare che il Governo sta per presentare, presumibilmente alla Camera, unitamente al disegno di legge comunitaria 2009, la relazione per il 2008, che conterrà elementi aggiornati con riferimento agli aspetti richiamati.

All'esame imminente di questo documento potrebbero quindi essere rinviati approfondimenti sul merito della partecipazione italiana al processo di integrazione europea.

Da ultimo, va tenuto conto del fatto il 22 aprile 2009 la Camera ha già approvato, in esito all'esame del programma legislativo e di lavoro per il 2009 della Commissione europea e del programma dei diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese, due risoluzioni (GOTTARDO ed altri n. 6-00017 e GOZI ed altri n. 6-00019) che definiscono indirizzi per l'azione del Governo sui più importanti temi e proposte all'attenzione delle istituzioni europee.

In questo contesto, la Commissione politiche dell'UE ha deciso all'unanimità di concentrare l'esame sugli aspetti non strettamente attinenti alle indicazioni di merito del documento.

Alcune commissioni permanenti, nel parere espresso sulla relazione, hanno formulato peraltro osservazioni di particolare rilievo su aspetti di merito.

Per le ragioni sopra richiamate si è tuttavia ritenuto di non recepire direttamente queste indicazioni nella presente relazione, rinviando, come già detto, al-

l'imminente esame della relazione per il 2008 una più sistematica considerazione dei profili di merito.

La Commissione politiche dell'UE ha operato anzitutto una valutazione approfondita della struttura e delle modalità di predisposizione del documento, al fine di verificarne la rispondenza alle previsioni dell'articolo 15 della legge 11 del 2005 e di migliorarne la qualità redazionale assicurandone una maggiore fruibilità.

In secondo luogo, sono state esplorate le possibilità di rendere, anche attraverso modifiche al regolamento della Camera, più efficaci ed agili le procedure per l'esame parlamentare del documento, assicurandone la centralità nel raccordo tra Parlamento e Governo sulle questioni europee.

In terzo luogo, è stata operata una riflessione specifica sulle iniziative di carattere generale volte – anche in relazione alla possibile entrata in vigore del Trattato di Lisbona – a migliorare, per un verso, del Parlamento al processo decisionale europeo e, per altro verso, a garantire una migliore informazione dei cittadini italiani sulle implicazioni dell'attività dell'UE per il nostro Paese.

Struttura e redazione della relazione.

La relazione relativa all'anno 2007 presenta, analogamente alle precedenti, numerosi elementi di criticità sotto il profilo della struttura e della tecnica redazionale, rispetto in particolare alle previsioni dell'articolo 15 della legge 11 del 2005.

In primo luogo, il documento reca un resoconto accurato delle attività svolte nel 2007 ma solo in un numero limitato di casi definisce gli orientamenti che il Governo avrebbe intenso seguire nel 2008 con riferimento alle politiche ed ai principali provvedimenti all'esame dell'UE.

La mancata indicazione degli orientamenti in questione riduce in misura significativa l'utilità della relazione, pregiudicando l'incisività dell'esame parlamentare e, più in generale, del ruolo delle Camere nella formazione delle decisioni europee.

In secondo luogo, le diverse sezioni tematiche della relazione appaiono redatte

secondo criteri non sempre omogenei e in alcuni casi non sono concentrate su aspetti strettamente attinenti alla partecipazione italiana all'UE.

Il documento risulta conseguentemente di non agevole lettura, anche in considerazione delle dimensioni complessive. Ne risulta così compromessa anche la fruibilità ai fini dell'esame parlamentare.

In terzo luogo, benché la relazione solo occasionalmente precisa le iniziative assunte e i provvedimenti adottati dal Governo per dare attuazione alle osservazioni e agli indirizzi delle Camere.

Alla luce del fortissimo incremento dell'attività di fase ascendente di Camera e Senato registrato in questo avvio di legislatura, l'indicazione del seguito dato dal Governo agli orientamenti definiti dal parlamento assume un rilievo ancora più significativo e dovrebbe pertanto essere adeguatamente riportata nelle prossime relazioni annuali.

Va pertanto richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità che le prossime relazioni, in conformità al dettato dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005:

espongano in modo più sistematico ed organico gli orientamenti che il Governo stesso intende assumere per l'anno in corso;

siano predisposte secondo criteri razionali omogenei che consentano, per ciascuna politica o tema, una agevole distinzione tra il resoconto delle attività svolte e l'indicazione di orientamenti per il futuro. A questo scopo potrebbe risultare utile la predisposizione di brevi sintesi in chiusura di ciascuna sezione;

diano conto degli interventi adottati dal Governo per attuare gli indirizzi definiti dalle Camere su singoli atti o progetti di atti dell'UE nonché dei casi di opposizione della riserva di esame parlamentare ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 del 2005.

La procedura di esame della relazione annuale.

L'esame della relazione 2007 – come già rilevato in premessa – è stato avviato

dalla Camera a lunga distanza. Il ritardo è dovuto in gran parte allo scioglimento delle Camere e alla conseguente necessità per il nuovo Governo di predisporre un nuovo disegno di legge comunitaria per tenere conto degli obblighi comunitari venuti nel frattempo a scadenza o in prossimità di scadenza.

In ogni caso l'esperienza delle passate legislature ha evidenziato come il ritardo nell'esame del documento da parte di almeno una delle due camere sia divenuto endemico in ragione della procedura di esame congiunto con il ddl comunitaria prevista dai regolamenti di Camera e Senato.

Tale procedura, pur dotata di una sua logica interna, impedisce al ramo del Parlamento che interviene in seconda lettura sul ddl comunitaria un tempestivo esame della relazione.

Già in esito all'esame della relazione 2005 e nel corso del dibattito presso la nostra Commissione sulle possibili modifiche delle norme regolamentari in materia europea si né concordato sull'esigenza di valutare attentamente la possibilità di un abbinamento dell'esame della relazione annuale a quello degli strumenti di programmazione legislativa e politica della Commissione europea e del Consiglio dell'UE.

L'esame di questi ultimi documenti – che avviene con procedura analoga a quella della relazione annuale secondo una pronuncia della Giunta per il regolamento – già consente alla Camera di definire nei primi mesi dell'anno indirizzi al Governo in merito alle priorità politiche delle Istituzioni europee e sugli altri aspetti di maggiore rilievo dell'attività comunitaria.

Abbinando l'esame della relazione a quello degli strumenti di programmazione dell'UE si concentrerebbe pertanto in un'unica fase, collocata ad inizio d'anno, l'analisi e il confronto tra le linee d'azione del Governo e delle istituzioni europee e la conseguente definizione degli indirizzi di carattere generale da perseguire nella formazione delle politiche dell'Unione europea.

Si configurerebbe, in altri termini, una vera e propria sessione di fase ascendente

cui potrebbe accompagnarsi, attraverso le necessarie modifiche regolamentari, la definizione di una sessione di fase discendente, incentrata sull'esame del ddl comunitaria secondo modalità più agili e soprattutto con tempi di approvazione certi.

Modalità di partecipazione dell'Italia all'integrazione europea.

La definizione di procedure e strumenti per una partecipazione più efficace del nostro Paese nelle sedi decisionali europee costituisce una delle questioni prioritarie da affrontare in questa legislatura e resa ancor più stringente dai mutamenti istituzionali intervenuti o in corso a livello europeo e nazionale e che saranno accentuati dallo stesso Trattato di Lisbona.

Si tratta del resto di una condizione imprescindibile sia per la tutela degli interessi nazionali sia per assicurare un più alto grado di conformità dell'ordinamento nazionale a quello europeo. Il trattato, in particolare, comporterà un miglioramento delle procedure decisionali e un aumento delle competenze dell'UE in alcuni settori, temperato dall'introduzione di regole più rigorose per il riparto e l'esercizio delle competenze tra livello europeo e nazionale e dal riconoscimento di significativi poteri per i parlamenti nazionali.

La Commissione politiche dell'UE sta già svolgendo un'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 11 del 2005 in esito alla quale potranno essere formulate proposte organiche di riforma.

Si possono tuttavia prospettare sin d'ora, anche sulla scorta della lettura della relazione per il 2007, le principali e più urgenti linee di intervento:

coinvolgere in modo più sistematico ed efficace tutti i soggetti interessati sia nella definizione della posizione italiana nella fase di formazione delle politiche dell'UE sia in quella di attuazione della normativa europea nel nostro Paese;

rafforzare gli organi e le strutture amministrative di supporto statali e regionali, competenti per il raccordo con l'UE. In particolare, vanno incrementate le

strutture e risorse a disposizione del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE) e del Dipartimento politiche comunitarie;

accrescere la presenza dei funzionari dei ministeri e delle altre amministrazioni presso la rappresentanza italiana all'Unione europea, in maniera da consentire un più efficace lavoro ai vari tavoli in cui si svolgono i negoziati sulla fase ascendente;

migliorare, anche alla luce dell'articolo 117 della Costituzione, gli strumenti di attuazione degli obblighi comunitari, a partire dal disegno di legge comunitaria.

In questo contesto assume un rilievo fondamentale il rafforzamento del ruolo del parlamento nella fase di formazione delle decisioni e politiche dell'UE.

Si tratta di una questione su cui si è già sviluppato un ampio dibattito in seno alla nostra Commissione sia in sede di esame del programma legislativo della Commissione europea per il 2009, come sottolineato dal collega Gottardo nella sua relazione, sia nell'ambito della riflessione avviata dal nostro Ufficio di Presidenza sulla riforma regolamentare.

In coerenza con l'approccio prescelto per l'esame della relazione 2007, appare pertanto opportuno ribadire le linee di intervento su cui è emerso un sostanziale consenso:

1) a norme legislative e regolamentari vigenti, occorre, anzitutto che le Camere si avvalgano pienamente degli strumenti legislativi e regolamentari esistenti, avvalendosi maggiormente del ruolo di stimolo svolto dalla XIV Commissione e, al suo interno dal Comitato per l'esame dei progetti di atti dell'UE. Come già ricordato, si è già registrato un incremento impressionante dell'attività di fase ascendente della Camera che ha consentito anche di consolidare il dialogo politico con la Commissione europea. Restano tuttavia ancora da migliorare i tempi di avvio e di conclusione dell'esame dei progetti di atti comunitari, che vanno adeguati al ciclo deci-

sionale dell'UE. Ciò anche al fine di una più chiara definizione dei presupposti per l'effettiva attivazione della riserva di esame parlamentare introdotta dalla legge n. 11 del 2005 e applicata sinora solo in via occasionale;

2) occorre al tempo stesso avviare rapidamente un processo di revisione dei regolamenti parlamentari. Per un verso, oltre all'introduzione di una sessione comunitaria di fase ascendente da svolgersi nei primi mesi dell'anno, andrebbe attentamente esaminata la possibilità di rafforzare della XIV Commissione e delle Commissioni di merito sulla fase ascendente; alla luce dell'esperienza recente e della sua specializzazione, può esaminare esprimere in modo più tempestivo la posizione della Camera sulle iniziative dell'UE, tenendo conto non solo delle esigenze specifiche di ciascun settore ma dell'ordinamento e delle politiche dell'UE nel loro complesso. Per altro verso, va assicurata l'attuazione delle disposizioni del Trattato di Lisbona relative al ruolo dei parlamenti nazionali, con particolare riguardo:

alla procedura di allerta precoce per il controllo di sussidiarietà, disciplinata dall'apposito protocollo, prerogativa importante ai fini del corretto esercizio delle competenze dell'UE, che occorrerà tuttavia esercitare con cautela e misura;

all'introduzione di una espressa base giuridica per la trasmissione dei documenti della Commissione ai parlamenti nazionali, già avviata di fatto dal settembre 2006. Quest'ultima innovazione, consolidando l'instaurazione di un rapporto diretto con la Commissione europea, renderà necessario valutare l'introduzione nel regolamento di procedure che consentano agli organi parlamentari di adottare atti o osservazioni specificamente e direttamente indirizzati alla Commissione stessa;

alla valutazione sulle politiche dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia;

al veto in materia di diritto di famiglia.

Migliorare l'informazione dei cittadini sull'integrazione europea

L'esame della relazione annuale ha confermato l'esistenza — anche nel nostro Paese — di un deficit di informazione dei cittadini sulle attività dell'Ue che è in buona parte alla base della crisi fiducia delle opinioni pubbliche nazionali nel processo di integrazione europea.

La posizione critica o negativa di molte opinioni pubbliche nazionali verso l'UE, culminata nell'esito dei referendum francese e olandese sul trattato costituzionale e di quello irlandese sul trattato di Lisbona non sono infatti segni di un rigetto radicale dell'integrazione europea ma nascono anche da una conoscenza insufficiente e distorta delle iniziative dell'UE e del loro impatto sulla vita dei cittadini.

A fronte di aspettative elevate su temi di particolare rilevanza e complessità globale, come l'immigrazione, la sicurezza, la crescita, l'occupazione, la competitività, l'azione europea viene percepita come debole e assente o addirittura indebitamente limitativa dei possibili interventi degli Stati membri.

Conseguentemente, come già sottolineato efficacemente nella relazione sul programma legislativo della Commissione per il 2009 dell'On. Gottardo, le opinioni pubbliche percepiscono poca Europa laddove ce ne sarebbe più bisogno e troppa Europa laddove, invece, l'azione a livello nazionale, regionale o locale, sarebbe più adeguata.

Questo nodo problematico si è accentuato nell'attuale fase di crisi economica: i cittadini europei percepiscono come chiaramente insufficienti i soli interventi a livello nazionale e attendono un'azione su scala europea.

Al di là dell'effettiva debolezza o ipertrofia dell'azione dell'UE, esiste dunque un evidente difetto di comunicazione.

Anche in vista dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, si potrebbero pertanto avviare specifiche iniziative per promuovere la conoscenza dell'ordinamento e delle politiche europee e del ruolo del Parlamento in materia.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	157
ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:	
Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti, informazione e tribune della concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico relative alle campagne per i referendum popolari aventi ad oggetto l'abrogazione di alcune disposizioni del testo unico delle leggi sull'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e del testo unico delle leggi sull'elezione del Senato della Repubblica, approvato con decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, indetti per i giorni 21 e 22 giugno 2009 (<i>Seguito e conclusione dell'esame – Approvazione con modificazioni</i>)	157
ALLEGATO 1 (<i>Testo approvato dalla Commissione</i>)	160
ALLEGATO 2 (<i>Testo degli emendamenti esaminati in Commissione</i>)	160

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente ZAVOLI.

La seduta comincia alle 14.45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Il deputato BELTRANDI (PD), a nome del prescritto numero di componenti, chiede che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, sia attivata la trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il PRESIDENTE dispone l'attivazione della trasmissione.

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica che ieri, 13 maggio, si è svolto il sorteggio per l'orga-

nizzazione delle trasmissioni di comunicazione politica relativa alle elezioni europee del 6 e 7 giugno 2009. I relativi calendari sono a disposizione della Commissione.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti, informazione e tribune della concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico relative alle campagne per i referendum popolari aventi ad oggetto l'abrogazione di alcune disposizioni del testo unico delle leggi sull'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e del testo unico delle leggi sull'elezione del Senato della Repubblica, approvato con decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, indetti per i giorni 21 e 22 giugno 2009.

(Seguito e conclusione dell'esame – Approvazione con modificazioni).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 maggio scorso.

Il PRESIDENTE osserva preliminarmente che sarebbe stata auspicabile una presenza maggiore dei Commissari, considerata l'importanza del provvedimento in esame.

Il deputato BELTRANDI (PD) ritiene che si debba procedere d'ufficio alla verifica del numero legale prima delle votazioni, altrimenti si modificherebbe una prassi rispettata rigorosamente in occasione delle ultime sedute della Commissione presieduta dal senatore Villari. In quel caso, a suo giudizio, l'eccessiva fiscalità degli uffici ha contribuito all'*impasse* di quella Commissione.

Il senatore MORRI (PD) dissente del tutto dalle osservazioni del deputato Beltrandi, osservando peraltro che la giornata di giovedì non si presta ad una elevata partecipazione ai lavori della Commissione.

Il deputato LAINATI (PdL) ricorda che il Presidente ha già fatto presente ai Presidenti delle Camere la difficoltà di funzionamento derivante alla Commissione dall'intensa attività dei due rami del Parlamento. Concorda poi con le osservazioni del Presidente sulla presenza ridotta dei Commissari, soprattutto stante la complessità di alcuni emendamenti che meritano un'adeguata valutazione.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti.

Il RELATORE illustra l'emendamento 0.1, che viene posto in votazione ed approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il deputato BELTRANDI (PD) illustra l'emendamento 1.1, facendo presente che una corretta applicazione della legge n. 28 del 2000 prevede esplicitamente che, per il *referendum*, gli spazi siano ripartiti in

misura uguale fra i favorevoli e i contrari al quesito referendario.

Il senatore PARDI (IdV) ritiene che dovrebbero poter partecipare alle trasmissioni di comunicazione politica non solo i favorevoli e i contrari al quesito referendario, ma anche i sostenitori dell'astensione e quanti vorrebbero invitare gli elettori a non partecipare al voto.

Il deputato LAINATI (PdL) osserva che il punto sottolineato dal senatore Pardi è meritevole di ulteriori approfondimenti.

Il senatore MORRI (PD) non condivide l'ipotesi prospettata dal senatore Pardi, perché l'astensione e la non partecipazione al voto hanno lo stesso effetto pratico in ordine al raggiungimento del *quorum*; in ogni caso, fatti salvi i diritti dei comitati, i soggetti considerati dalla delibera equivalgono sostanzialmente ai Gruppi politici.

Gli onorevoli MERLO (PD) e LAINATI (PdL), concordando sulla necessità di limitare la ripartizione degli spazi ai soli favorevoli e contrari, si dichiarano favorevoli all'emendamento 1.4.

Considerando che l'istituto del *referendum* è ormai notevolmente cambiato, il senatore VITA (PD) ritiene che la necessità di considerare il peculiare carattere assunta dall'astensione nella consultazione referendaria dovrebbe suggerire una revisione della legge n. 28 del 2000.

L'onorevole RAO (UdC) si dichiara favorevole all'emendamento 1.4.

La Commissione approva quindi gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4 (Nuovo testo).

A seguito dell'ultima votazione, il deputato BELTRANDI (PD) ritira gli emendamenti 1.1, 5.1 e 7.2.

Viene quindi approvato l'articolo 1 nel testo emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Dopo una sintetica illustrazione da parte del RELATORE, vengono approvati gli emendamenti 2.1 e 2.2, nonché l'articolo 2 nel testo emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il RELATORE illustra una riformulazione dell'emendamento 3.1.

Vengono quindi approvati l'emendamento 3.1 (Nuovo testo) e l'articolo 3 nel testo emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il deputato BELTRANDI (PD) riformula l'emendamento 4.2 nel senso proposto dal RELATORE.

La Commissione approva quindi gli emendamenti 4.3, 4.1 e 4.2 (Nuovo testo), nonché l'articolo 4 nel testo emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il deputato BELTRANDI (PD) illustra l'emendamento 5.2, che riformula in seguito all'approvazione dell'emendamento 1.4.

Il RELATORE illustra invece l'emendamento 5.3, nel testo riformulato.

Risultano quindi approvati gli emendamenti 5.3 (Nuovo testo) e 5.2 (Nuovo testo), nonché l'articolo 5 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6.

Previa breve illustrazione da parte del RELATORE, la Commissione approva l'emendamento 6.1, nonché l'articolo 6 nel testo emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il RELATORE illustra i propri emendamenti, di carattere formale.

Il deputato BELTRANDI (PD) segnala la necessità di prevedere espressamente la presenza del comitato promotore negli spazi televisivi di cui all'articolo 7, come proposto dall'emendamento 7.1.

Il senatore MORRI (PD) ritiene inopportuno regolamentare un tale obbligo per le trasmissioni di informazione, mentre il deputato LAINATI (PdL) rappresenta il rischio di dover prevedere un numero eccessivo di presenze di politici nelle trasmissioni in oggetto, data il gran numero di forze politiche.

Dopo interventi in tal senso del senatore PARDI (IdV) e del deputato PELUFFO (PD), il deputato BELTRANDI (PD) accoglie l'invito a ritirare il proprio emendamento.

Risultano quindi approvati gli emendamenti 7.3, 7.4 e 7.5, nonché l'articolo 7 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il senatore MORRI (PD) ritiene opportuno sospendere del tutto le trasmissioni dell'accesso durante il periodo di campagna referendaria, come peraltro previsto nelle delibere recentemente approvate dalla Commissione in materia di campagna elettorale.

Concordano il senatore PALMIZIO (PdL) e il deputato LAINATI (PdL).

Il relatore CAPARINI (LNP) presenta pertanto l'emendamento 8.1.

La Commissione approva l'emendamento 8.1, interamente sostitutivo dell'articolo, nonché separatamente gli articoli 9, 10 e 11.

Si passa alla votazione finale.

Il deputato BELTRANDI (PD), in considerazione della formulazione dell'articolo 7 approvato dalla Commissione, dichiara il proprio voto contrario sul provvedimento.

La Commissione approva la delibera nel suo complesso, nel testo emendato, autorizzando il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo.

La seduta termina alle 16.15.

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti, informazione e tribune della concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico relative alle campagne per i referendum popolari aventi ad oggetto l'abrogazione di alcune disposizioni del testo unico delle leggi sull'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e del testo unico delle leggi sull'elezione del Senato della Repubblica, approvato con decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, indetti per i giorni 21 e 22 giugno 2009.

(Testo approvato dalla Commissione nella seduta del 14 maggio 2009)

TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

premessò:

che con decreti del presidente della Repubblica in data 30 aprile 2009, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 99 del 30 aprile 2009, sono stati indetti per i giorni 21 e 22 giugno 2009 tre referendum popolari per l'abrogazione di alcune parole dell'articolo 19 e dell'intero articolo 85 del testo unico delle leggi sull'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e di alcune disposizioni del testo unico delle leggi sull'elezione del Senato della Repubblica, approvato con decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533;

visto:

a) quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla RAI e di disciplinare direttamente le « Tribune », gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) quanto alla potestà di dettare prescrizioni atte a garantire l'accesso alla programmazione radiotelevisiva, in condizioni di parità, nei confronti dei candidati, e di disciplinare direttamente le rubriche di informazione elettorale, l'articolo 1,

comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, e gli articoli 1, 2, 4, 5, 8 e 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, che individuano le potestà della Commissione in materia di *par condicio* nella programmazione radiotelevisiva, con specifico riferimento ai periodi elettorali;

c) quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché alla tutela delle pari opportunità tra uomini e donne, l'articolo 3 del Testo Unico della radiotelevisione, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, nonché gli atti di indirizzo approvati dalla Commissione, in particolare, il 13 febbraio e il 30 luglio 1997, nonché l'11 marzo 2003;

d) considerata l'opportunità che la concessionaria pubblica garantisca il massimo di informazione e di conoscenza su ciascun quesito referendario, anche nelle trasmissioni che non rientrano nei generi della comunicazione e dei messaggi politici;

e) consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi della legge 22 febbraio 2000, n. 28;

f) considerata la prassi pregressa e i precedenti di proprie deliberazioni riferite

alla disciplina di analoghi periodi, nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni;

dispone:

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

ART. 1.

(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni).

1. Le disposizioni di cui al presente provvedimento si riferiscono alle consultazioni referendarie del 21 e del 22 giugno 2009 in premessa e si applicano su tutto il territorio nazionale. Ove non diversamente previsto, esse hanno effetto dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale* sino alla chiusura delle urne.

2. In tutte le trasmissioni che, ai sensi e con i limiti del presente provvedimento, operano riferimenti ai temi propri dei *referendum*, gli spazi sono ripartiti in due parti uguali fra le opposte indicazioni di voto, ovvero fra i favorevoli e i contrari ai relativi quesiti, includendo fra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto.

ART. 2.

(Tipologia della programmazione RAI durante la campagna referendaria).

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento la programmazione radiotelevisiva della RAI in riferimento alle consultazioni referendarie del 21 e del 22 giugno 2009 in premessa ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28:

a) la comunicazione politica relativa ai temi propri dei *referendum* effettuata

mediante forme di contraddittorio, interviste e ogni altra forma che consenta il raffronto tra le due opposte indicazioni di voto, comprendendo fra i contrari anche coloro che invitano i cittadini ad astenersi dalla votazione. Essa si realizza mediante le Tribune di cui all'articolo 5 e le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente programmate dalla RAI di cui all'articolo 7;

b) i messaggi politici autogestiti relativi ai temi propri dei *referendum* di cui all'articolo 6;

c) l'informazione assicurata mediante i notiziari ed i programmi di approfondimento. Questi ultimi, qualora si riferiscano specificamente ai temi propri dei *referendum*, devono essere ricondotti alla responsabilità di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223.

2. In tutte le altre tipologie di trasmissione non possono aver luogo riferimenti specifici ai quesiti referendari.

ART. 3.

(Soggetti legittimati alle trasmissioni).

1. Alle trasmissioni che trattano i temi propri dei *referendum* possono prendere parte:

a) il Comitato promotore di ciascun quesito referendario. Se il medesimo quesito referendario è stato proposto da più Comitati promotori, essi si alternano negli spazi relativi a tale quesito;

b) i soggetti politici che costituiscano Gruppo in almeno un ramo del Parlamento nazionale ovvero che abbiano eletto con proprio simbolo almeno due deputati al Parlamento europeo. La loro partecipazione alle trasmissioni è soggetta alle modalità e alle condizioni di cui al presente provvedimento;

c) i comitati, le associazioni e gli altri organismi collettivi, comunque denomi-

nati, rappresentativi di forze sociali e politiche di rilevanza nazionale, diverse da quelle riferibili ai soggetti di cui alle lettere *a)* e *b)*, che abbiano un interesse obiettivo e specifico ai quesiti referendari e che abbiano dato una esplicita indicazione di voto. La loro partecipazione alle trasmissioni è soggetta alle condizioni ed ai limiti di cui al presente provvedimento.

2. I soggetti di cui al comma 1, lettera *b)*, chiedono alla Commissione, entro i 5 giorni non festivi successivi alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del presente provvedimento, di partecipare alle trasmissioni, indicando preventivamente, per ciascun quesito in relazione al quale intendano intervenire, se il loro rappresentante sosterrà la posizione favorevole o quella contraria, ovvero se sono disponibili a farsi rappresentare di volta in volta da sostenitori di entrambe le opzioni di voto.

3. I soggetti di cui al comma 1, lettera *c)*, devono essersi costituiti come organismi collettivi entro cinque giorni non festivi successivi alla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del presente provvedimento. Entro i cinque giorni non festivi successivi essi chiedono alla Commissione di partecipare alle trasmissioni, indicando preventivamente, per ciascun quesito in relazione al quale intendano intervenire, se si dichiareranno favorevoli o contrari.

4. La rilevanza nazionale dei soggetti di cui al comma 1, lettera *c)*, ed il loro interesse obiettivo e specifico a ciascun quesito referendario sono valutati dalla Commissione con la procedura di cui all'articolo 10. Con le medesime modalità la Commissione valuta, in caso di dubbio, la sussistenza delle altre condizioni indicate dal presente articolo.

ART. 4.

(Illustrazione dei quesiti e delle modalità di votazione).

1. A partire dal giorno della pubblicazione del presente provvedimento nella

Gazzetta Ufficiale, la RAI cura l'illustrazione dei quesiti referendari ed informa sulle modalità di votazione, ivi comprese le speciali modalità di voto previste per gli elettori diversamente abili e per quelli intrasportabili, sulla data e gli orari della consultazione. Tali programmi sono organizzati in modo da evitare ogni confusione con quelli riferiti ad altre elezioni.

2. Le schede o i programmi di cui al presente articolo saranno trasmessi prevedendo la traduzione nella lingua dei segni, che le renda fruibili alle persone non udenti.

3. I programmi di cui al presente articolo realizzati con caratteristiche di *spot* autonomo sono trasmessi alla Commissione. Essa li valuta con le modalità di cui all'articolo 10.

ART. 5.

(Tribune referendarie e trasmissioni di comunicazione politica).

1. La direzione di RAI Parlamento, a partire dal 20 maggio 2009, predispone e trasmette in rete nazionale un ciclo di Tribune riservate ai temi dei *referendum* alle quali prendono parte:

a) i Comitati promotori di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a)*, per illustrare le motivazioni dei relativi quesiti referendari e sostenere per essi l'indicazione di voto favorevole;

b) i soggetti politici di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b)*, in modo da garantire la parità di condizioni ed in rapporto all'esigenza di ripartire gli spazi in due parti uguali fra le opposte indicazioni di voto, ovvero fra i favorevoli e i contrari ai relativi quesiti, includendo fra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto in merito a ciascun quesito;

c) i comitati di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *c)*, tenendo conto degli spazi disponibili in ciascuna Tribuna, anche in rapporto all'esigenza di ripartire

tali spazi in due parti uguali tra i favorevoli ed i contrari a ciascun quesito.

2. Le Tribune di cui al presente articolo non possono essere trasmesse nei giorni di sabato 20, domenica 21 e lunedì 22 giugno 2009.

3. Alle Tribune di cui al presente articolo non possono prendere parte persone che risultino candidate in qualsivoglia consultazione. Nelle medesime Tribune non possono essere utilizzati simboli o *slogan* che coincidano o che obiettivamente richiamino quelli utilizzati nelle competizioni elettorali, né può farsi altro riferimento alle competizioni elettorali in corso.

4. Qualora alle Tribune di cui al presente articolo prenda parte più di una persona per ciascuna delle indicazioni di voto, una di quelle che sostengono l'indicazione di voto favorevole deve intervenire in rappresentanza di un Comitato promotore.

5. Le Tribune di cui al presente articolo sono programmate sulle tre reti televisive e radiofoniche in modo da garantire il più ampio ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali notiziari. Quelle trasmesse per radio potranno avere le particolarità che la specificità del mezzo rende necessarie o opportune. L'eventuale rinuncia di un avente diritto non pregiudica la facoltà degli altri soggetti ad intervenire, anche nella medesima trasmissione o confronto, ma non determina un accrescimento del tempo loro spettante: nelle relative trasmissioni è fatta menzione della rinuncia. In tali casi, nel corso della trasmissione è fatta esplicita menzione delle predette assenze. Le Tribune sono trasmesse dalle sedi RAI di Roma di norma in diretta; l'eventuale registrazione, purché effettuata nelle ventiquattro ore precedenti l'inizio della messa in onda contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla Tribuna, deve essere concordata con i soggetti che prendono parte alle trasmissioni. Qualora le Tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

6. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla direzione RAI Parlamento che riferisce alla Commissione tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta.

7. Le ulteriori trasmissioni di comunicazione politica, diverse dalle Tribune, eventualmente disposte dalla RAI, si conformano alle disposizioni di cui ai commi 1, in quanto applicabile, 2, 3 e 4.

ART. 6.

(Messaggi autogestiti).

1. La programmazione dei messaggi politici autogestiti viene trasmessa da giovedì 21 maggio 2009 negli appositi contenitori sulle reti nazionali.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i soggetti di cui all'articolo 3 del presente provvedimento.

3. Entro i due giorni successivi alla data di entrata in vigore della presente delibera la RAI comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti, nonché la loro collocazione nel palinsesto che deve tener conto della necessità di coprire più di una fascia oraria. La comunicazione della RAI è valutata dalla Commissione con le modalità di cui all'articolo 10 del presente provvedimento.

4. I soggetti politici di cui al comma 2 beneficiano degli spazi a seguito di loro specifica richiesta, in cui essi:

a) dichiarano quale indicazione di voto intendono sostenere, in rapporto a ciascuno dei quesiti referendari per i quali richiedono i messaggi;

b) indicano la durata di ciascuno dei messaggi richiesti;

c) specificano se e in quale misura intendono avvalersi delle strutture tecniche della RAI, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e *standard* equivalenti a

quelli comunicati dalla RAI alla Commissione;

d) se rientranti tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), dichiarano che la Commissione ha valutato positivamente la loro rilevanza nazionale, e il loro interesse obiettivo e specifico al quesito referendario cui è riferita la domanda.

5. Gli spazi disponibili in ciascun contenitore sono comunque ripartiti in parti uguali tra i soggetti favorevoli e quelli contrari al relativo quesito referendario. L'individuazione dei relativi messaggi è effettuata, ove necessario, con criteri che assicurino l'alternanza tra i soggetti che li hanno richiesti. L'eventuale assenza di richieste in relazione ad un quesito referendario, o la rinuncia da parte di chi ne ha diritto, non pregiudicano la facoltà dei sostenitori dell'altra indicazione di voto di ottenere la trasmissione dei messaggi da loro richiesti, anche nel medesimo contenitore, ma non determinano un accrescimento dei tempi o degli spazi ad essi spettanti.

6. Ai messaggi di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 3 e 4. Per quanto non è espressamente disciplinato nel presente provvedimento si applicano altresì le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

ART. 7.

(Informazione).

1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento i notiziari diffusi dalla RAI e tutti gli altri programmi a contenuto informativo o di approfondimento si conformano con particolare rigore, per quanto riguarda i temi oggetto dei quesiti referendari, ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della completezza, dell'obiettività e della parità di trattamento fra i diversi soggetti politici.

2. I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano in

maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per i favorevoli o i contrari ai quesiti referendari. In particolare essi curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, uno specifico orientamento sui quesiti referendari ai conduttori o alla testata.

3. La RAI, in particolare nei trenta giorni precedenti la consultazione referendaria, assicura una rilevante presenza, anche nelle trasmissioni satellitari e in quelle per l'estero, degli argomenti oggetto dei *referendum* nei programmi di approfondimento, a cominciare da quelli di maggior ascolto, curando una adeguata informazione e garantendo comunque che nei programmi imperniati sull'esposizione di valutazioni e opinioni sia assicurato l'equilibrio e il contraddittorio fra i soggetti favorevoli o contrari alla consultazione, includendo fra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto. I responsabili dei suddetti programmi avranno particolare cura di assicurare la chiarezza e la comprensibilità dei temi in discussione, anche limitando il numero dei partecipanti al dibattito.

ART. 8.

(Programmi dell'Accesso).

1. La programmazione nazionale e regionale dell'Accesso è sospesa nel periodo di applicazione della presente delibera.

ART. 9.

(Trasmissione per non udenti).

1. Negli ultimi trenta giorni della campagna referendaria la RAI cura la pubblicazione di pagine di televideo, redatte dai soggetti legittimati di cui all'articolo 3, recanti l'illustrazione delle argomentazioni favorevoli e contrarie ai quesiti referen-

dari e le principali iniziative assunte nel corso della campagna referendaria.

2. I messaggi autogestiti di cui all'articolo 6 possono essere organizzati, su richiesta del soggetto interessato, con modalità che ne consentano la comprensione anche da parte dei non udenti.

ART. 10.

(Comunicazioni e consultazione della Commissione).

1. I calendari delle Tribune e le loro modalità di svolgimento sono preventivamente trasmessi alla Commissione.

2. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene con la RAI i contatti che si rendono necessari per l'interpretazione e l'attuazione del presente provvedimento.

ART. 11.

(Responsabilità del Consiglio d'amministrazione e del Direttore generale della RAI).

1. Il Consiglio d'amministrazione e il Direttore generale della RAI sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nel presente provvedimento, riferendone tempestivamente alla Commissione. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal Direttore competente.

La presente delibera entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ALLEGATO 2

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti, informazione e tribune della concessionaria del servizio radio-televisivo pubblico relative alle campagne per i referendum popolari aventi ad oggetto l'abrogazione di alcune disposizioni del testo unico delle leggi sull'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e del testo unico delle leggi sull'elezione del Senato della Repubblica, approvato con decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, indetti per i giorni 21 e 22 giugno 2009.

TESTO DEGLI EMENDAMENTI ESAMINATI IN COMMISSIONE

Nella premessa, dopo le parole: decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e *aggiungere le seguenti:* di alcune disposizioni.

0. 1. Il Relatore.

ART. 1.

Al comma 1, eliminare le parole: in particolare dall'articolo 5, comma 3, del presente provvedimento,.

1. 2. Il Relatore.

Al comma 1, in fine, sostituire le parole: sino a tutta la giornata di votazione *con le seguenti:* sino alla chiusura delle urne.

1. 3. Il Relatore.

Al comma 2, dopo la parola: quesiti *aggiungere la seguente:* (includendo tra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione).

1. 1. Beltrandi.

Al comma 2, dopo le parole: gli spazi sono ripartiti in misura uguale, *sostituire le parole:* fra i favorevoli e i contrari ai relativi quesiti *con le seguenti:* fra le due opposte indicazioni di voto, ovvero fra i favorevoli e i contrari ai relativi quesiti, includendo fra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione.

1. 4. Il Relatore.

Al comma 2, dopo le parole: gli spazi sono ripartiti, *sostituire le parole:* in misura uguale fra i favorevoli ed i contrari ai relativi quesiti *con le seguenti:* in due parti uguali fra le opposte indicazioni di voto, ovvero fra i favorevoli e i contrari ai relativi quesiti, includendo fra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto.

1. 4. (Nuovo testo) Il Relatore.

ART. 2.

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: dei referendum, *eliminare la parola:* è.

2. 1. Il Relatore.

Al comma 1, la lettera d) è sostituita dal seguente comma:

2. In tutte le altre tipologie di trasmissione non possono aver luogo riferimenti specifici ai quesiti referendari.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: all'articolo 2, comma 1, lettera d) con le altre: all'articolo 2, comma 2.

2. 2. Il Relatore.

ART. 3.

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: al quesito referendario, eliminare le seguenti: comprendendo fra i contrari anche coloro che invitano i cittadini ad astenersi dalla votazione.

3. 1. Il Relatore.

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: indicazione di voto, eliminare le seguenti: favorevole o contrario al quesito referendario, comprendendo fra i contrari anche coloro che invitano i cittadini ad astenersi dalla votazione.

3. 1. (Nuovo testo) Il Relatore.

ART. 4.

Al comma 1, dopo le parole: nella Gazzetta Ufficiale, eliminare le seguenti: dei decreti di indizione dei referendum.

4. 3. Il Relatore.

Al comma 1, dopo le parole: modalità di votazione aggiungere le seguenti: , ivi comprese le speciali modalità di voto previste per gli elettori diversamente abili e per quelli intrasportabili,.

4. 1. Beltrandi.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis. Le schede o i programmi di cui al presente articolo saranno trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e Tribune, prevedendo la traduzione nella lingua dei segni, che le renda fruibili alle persone non udenti. ».

4. 2. Beltrandi.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis. Le schede o i programmi di cui al presente articolo saranno trasmessi prevedendo la traduzione nella lingua dei segni, che le renda fruibili alle persone non udenti. ».

4. 2. (Nuovo testo) Beltrandi.

ART. 5.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: i favorevoli, i contrari e gli astenuti in merito a ciascun quesito con le seguenti: i favorevoli e i contrari, includendo tra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione.

5. 1. Beltrandi.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: i favorevoli, i contrari e gli astenuti con le seguenti: i favorevoli e i contrari.

5. 3. Il Relatore.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: in parti uguali tra i favorevoli, i contrari e gli astenuti con le seguenti: in due parti uguali fra le opposte indicazioni di voto, ovvero fra i favorevoli e i contrari ai relativi quesiti, includendo fra questi

ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto.

5. 3. (Nuovo testo) Il Relatore.

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) i comitati di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), tenendo conto degli spazi disponibili in ciascuna Tribuna, anche in rapporto all'esigenza di ripartire tali spazi in parti uguali tra i favorevoli ed i contrari a ciascun quesito (incluso tra questi ultimi anche quelli che si esprimono per l'astensione).

5. 2. Beltrandi.

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) i comitati di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), tenendo conto degli spazi disponibili in ciascuna Tribuna, anche in rapporto all'esigenza di ripartire tali spazi in due parti uguali fra le opposte indicazioni di voto, ovvero fra i favorevoli e i contrari ai relativi quesiti, includendo fra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto.

5. 2. (Nuovo testo) Beltrandi.

ART. 6.

Al comma 6, eliminare le parole: Possono altresì applicarsi quelle di cui all'articolo 5, comma 2, limitatamente all'esigenza di assicurare la parità tra le indicazioni di voto, qualora tale esigenza non possa essere soddisfatta in altro modo.

6. 1. Il Relatore.

ART. 7.

Al comma 1, in fine, sostituire le parole: fra le diverse forze politiche con le seguenti: fra i diversi soggetti politici.

7. 3. Il Relatore.

Al comma 3, dopo la parola: favorevoli aggiungere le seguenti: (incluso il comitato promotore).

7. 1. Beltrandi.

Al comma 3, dopo le parole: o contrari alla consultazione aggiungere le seguenti: (incluso tra questi ultimi anche quelli che si esprimono per l'astensione).

7. 2. Beltrandi.

Al comma 3, dopo le parole: curando una adeguata informazione, eliminare le parole: sugli aspetti tecnico-scientifici.

7. 4. Il Relatore.

Al comma 3, dopo le parole: o contrari alla consultazione, inserire le parole: includendo fra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto.

7. 5. Il Relatore.

ART. 8.

Sostituire l'articolo con il seguente:

« ART. 8. — (Programmi dell'Accesso). —
1. La programmazione nazionale e regionale dell'accesso è sospesa nel periodo di applicazione della presente delibera. ».

8. 1. Il Relatore.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	169
Audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica	169

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Francesco RUTELLI.

La seduta comincia alle 8.45.

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente RUTELLI svolge alcune comunicazioni concernenti temi di interesse del Comitato sulle quali intervengono il senatore ESPOSITO e i deputati BRIGUGLIO e ROSATO.

La seduta termina alle 9.25.

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Francesco RUTELLI.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica.

Il Comitato procede all'audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, dottor Gianni LETTA, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente RUTELLI, dai deputati BRIGUGLIO, FIANO e ROSATO, e dal senatore QUAGLIARIELLO.

La seduta termina alle 15.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

Audizione del Commissario straordinario dell'Agenzia Regionale per la prevenzione ambientale del Lazio, avvocato Corrado Carrubba (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	170
Audizione del Commissario straordinario del Consorzio Gaia, dottor Andrea Lolli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	170
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	171

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 8.30.

Audizione del Commissario straordinario dell'Agenzia Regionale per la prevenzione ambientale del Lazio, avvocato Corrado Carrubba.

(Svolgimento e rinvio).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'avvocato Corrado Carrubba, che ringrazia per la sua presenza.

Corrado CARRUBBA, *Commissario straordinario dell'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale del Lazio*, svolge una relazione.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo avere svolto alcune precisazioni, essendo imminenti votazioni presso l'Assemblea della Camera, ringrazia l'avvocato Carrubba per il contributo fornito e rinvia il seguito dell'audizione ad altra data.

La seduta termina alle 9.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

Giovedì 14 maggio 2009. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 14.10.

Audizione del Commissario straordinario del Consorzio Gaia, dottor Andrea Lolli.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei la-

vorì sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del dottor Andrea Lolli, che ringrazia per la sua presenza.

Andrea LOLLI, *Commissario straordinario del Consorzio Gaia*, svolge una relazione.

Intervengono a piú riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD) e Antonio RUGHIA (PD), il senatore Candido DE ANGELIS (Pdl) e il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Andrea LOLLI, *Commissario straordinario del Consorzio Gaia*, e Marino GA-

LUPPO, *Direttore tecnico del Consorzio Gaia*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 16.10 alle 16.20.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)

RISOLUZIONI:

7-00139 Boffa e Lazzari: Sviluppo del Corridoio VIII (Bari-Varna) e connessione con il Corridoio I attraverso la linea ferroviaria Bari-Napoli, nonché potenziamento delle infrastrutture di trasporto nelle regioni meridionali (<i>Discussione e rinvio</i>)	3
Sull'ordine dei lavori	3

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	6
Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
Differimento del termine per la presentazione della richiesta, da parte di movimenti o partiti politici, dei rimborsi delle spese per le elezioni politiche svoltesi nell'anno 2008. C. 17 Brugger (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
Introduzione dell'articolo 114-bis del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di reati elettorali. C. 465 Anna Teresa Formisano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
Modifica della legge 22 novembre 1988, n. 516, recante approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 2262 Governo, approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
Modifica della legge 5 ottobre 1993, n. 409, di approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 2321 Governo, approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9

ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	9
Schema di regolamento recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, nonché al regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 2001, n. 307. Atto n. 72 (<i>Esame e rinvio</i>)	9
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Atto n. 76 (<i>Esame e rinvio</i>)	13
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 77 (<i>Esame e rinvio</i>)	14
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16

II Giustizia

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di pedofilia C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza, C. 1657 Mannucci e C. 2116 Mussolini	17
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacomò, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino, C. 1424 Governo, C. 2167 Pelino C. 2142 Saltamartini, C. 2194 Carlucci e C. 2229 Cosenza (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	17
Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. C. 2364, approvata dal Senato e petizione n. 638 (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	17
Inapplicabilità e cessazione degli effetti di misure di prevenzione a seguito di sentenza irrevocabile di proscioglimento. C. 1505 Belcastro (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	18
Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. C. 1090 Vietti (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	18

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO	19
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Segretario Generale del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) ..	19
--	----

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO	19
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.	
Audizione di componenti della Commissione per l'aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE/DAC) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	19

V Bilancio, tesoro e programmazione

INDAGINE CONOSCITIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	21
Indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	22

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Praga del 27 e 28 aprile 2009	22
ALLEGATO 1 (<i>Comunicazioni del Presidente</i>)	32

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione delle risorse necessarie per sottoscrivere strumenti finanziari delle banche. Atto n. 78 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	39

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Atto n. 76 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	26
Schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Atto n. 77 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	28

RISOLUZIONI:

7-00149 Vannucci: Pagamenti delle pubbliche amministrazioni alle imprese creditrici (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	29
ALLEGATO 3 (<i>Emendamenti presentati</i>)	40

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di sicurezza stradale. Testo unificato C. 44 e abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
ALLEGATO 4 (<i>Documentazione del Governo</i>)	41
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-00951 Centemero: Inserimento di indicatori per la valutazione della condotta degli studenti nel regolamento di cui all'articolo 5 del DM n. 5 del 16 gennaio 2009	45
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	49
5-00967 De Pasquale: Chiarimenti in merito alla legge n. 169 del 2008, con particolare riferimento alla valutazione degli studenti	45
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	51
5-01009 Picierno: Questioni relative alla valutazione del comportamento degli studenti ...	45
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	53
5-01041 Antonino Russo: Inserimento dell'educazione ambientale nei programmi scolastici della scuola dell'obbligo	45
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	57
5-01052 Tommaso Foti: Sulle domande di iscrizione alla scuola primaria per l'anno scolastico 2009-2010 nella provincia di Piacenza	46
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	59
5-01065 Ghizzoni: Emanazione dei decreti delegati relativi ai concorsi da ricercatore nelle università, di cui alla legge 1/2009	46
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	61
5-01066 Siragusa: Sui corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento	46
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	62
5-01092 Mariani: Sulla scelta della sede del Vertice della « Scienza e tecnologia » in programma nell'ambito del G8	46
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	63
5-01094 Ciocchetti: Diritto della società cooperativa « I Romanisti » a percepire sin dal 2007 i contributi ex legge 250/1990	46
ALLEGATO 9 (<i>Testo della risposta</i>)	64
5-01095 Goisis: Sui criteri di iscrizione degli studenti stranieri nelle « categorie speciali » aventi diritto all'esonero dalle tasse	47
ALLEGATO 10 (<i>Testo della risposta</i>)	66
5-01122 Zazzera: Sulla gestione del Circolo didattico « don L. Milani » di Villa Castelli (Brindisi) .	47
ALLEGATO 11 (<i>Testo della risposta</i>)	67
5-01139 Capitanio Santolini: Sui criteri di nomina delle commissioni degli esami di Stato nella scuola secondaria superiore	47
ALLEGATO 12 (<i>Testo della risposta</i>)	70

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia.	
Audizione di rappresentanti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) (<i>Svolgimento e conclusione</i>).	48

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla proposta di legge C. 2131, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia.

Audizione di rappresentanti dell'Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti, Confederazione delle Associazioni provinciali dei diplomati Isef e Laureati in Scienze motorie (Capdi&LSM), di Doctor in Motor Science Association (DMSA), dell'Associazione Italiana Fisioterapisti (AIFI) e della Federazione italiana educatori fisici e sportivi (FIEFS) (*Svolgimento e conclusione*). 48

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 71

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente dell'ANAS Spa in merito alla situazione di disagio causata dal crollo del ponte che collega l'Emilia alla Lombardia in seguito alla piena del fiume Po 71

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 73

Legge comunitaria 2008. C. 2320 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (*Esame emendamenti e conclusione – Parere favorevole*) 73

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 419 Contente, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco, C. 1998 Guido Dussin, C. 2177 Cosenza e C. 2349 Consiglio regionale del Veneto (*Seguito dell'esame del testo unificato e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 2299 Barbieri, C. 2322 Consiglio regionale del Veneto e C. 2406 Stasi*) 74

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del Sig. Luciano Guerrieri a presidente dell'Autorità portuale di Piombino. Nomina n. 35 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 76

Proposta di nomina del Sen. Giovanni Lorenzo Forcieri a presidente dell'Autorità portuale di La Spezia. Nomina n. 37 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 77

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 79

INTERROGAZIONI:

5-00126 Mancuso: Tempi di chiusura di un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Novara-Mortara 79

ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta) 82

5-00780 Froner: Riduzione dei servizi ferroviari relativi alla tratta Bolzano-Roma.

5-00788 Gnechchi: Riduzione dei collegamenti ferroviari per la tratta Muenchen-Brennero-Roma e conseguenti disagi nelle province di Trento e Bolzano 79

ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta) 83

5-00860 Favia: Dichiarazioni del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in ordine a difetti di progettazione e assenza di manutenzione e controllo dei treni Eurostar 80

ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta) 85

5-00939 Vannucci: Riduzione dei servizi ferroviari e ridimensionamento di alcune stazioni lungo la tratta Rimini-Roma 80

ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta) 88

5-01231 Brandolini: Formazione e qualificazione professionale del personale da impiegare a bordo delle navi italiane	81
ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)	90

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2008. C. 2320 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (Esame e conclusione – Parere sull'articolo aggiuntivo)	92
ALLEGATO 1 (Parere sull'articolo aggiuntivo al disegno di legge)	101

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	93
Disposizioni in materia di sicurezza stradale. C. 44 Zeller e abb. (Parere alla IX Commissione) (Esame testo unificato e conclusione – Parere favorevole)	93

RISOLUZIONI:

7-00134 Vico: Sulla crisi del settore chimico italiano (Discussione e rinvio)	95
---	----

INTERROGAZIONI:

5-00800 Scarpetti: Estensione della zona franca urbana (ZFU) al distretto del mobile di Quarrata-Serravalle Pistoiese	99
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	102
5-00844 Tommaso Foti: Sulla messa in liquidazione della Iris Ceramica di Sassuolo	99
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	104
5-01090 Monai: Sui piani di sviluppo aziendale per la Videocon di Anagni	99
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	106
5-01152 Marco Carra: Sulle conseguenze della dichiarazione di bancarotta del gruppo Plastal Holding AB sulle aziende del gruppo Plastal Italia	99
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	107
5-01175 Togni: Sulle cessioni di rami d'azienda da parte del gruppo Comdata Care S.p.A.	100
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	108
5-01378 Cenni: Sulla crisi del settore della camperistica	100
ALLEGATO 7 (Testo della risposta)	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	100

XI Lavoro pubblico e privato

ELEZIONE DEL PRESIDENTE:

Variatione nella composizione della Commissione	113
Votazione per l'elezione del presidente	113

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	115
---	-----

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle attività subacquee e iperbariche. C. 344 Bellotti e C. 2369 Lo Presti (Seguito dell'esame e rinvio)	116
Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri. C. 717 Fedi (Seguito dell'esame e rinvio)	116
Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate. C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci (Esame e rinvio)	117
Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale. C. 1079 Bobba (Esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 2418) .	119

XII Affari sociali

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 74 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	122
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	123

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2008. C. 2320 Governo, approvato dal Senato (<i>Parere alla XIV Commissione</i>) (<i>Esame di emendamenti e conclusione – Parere su articolo aggiuntivo ed emendamenti</i>)	125
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	127

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE REFERENTE:

Legge comunitaria 2008. C. 2320 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>) .	129
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	137
Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2007. Doc. LXXXVII, n. 1 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	136
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	152
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	136

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Comunicazioni del Presidente	157
------------------------------------	-----

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti, informazione e tribune della concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico relative alle campagne per i referendum popolari aventi ad oggetto l'abrogazione di alcune disposizioni del testo unico delle leggi sull'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e del testo unico delle leggi sull'elezione del Senato della Repubblica, approvato con decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, indetti per i giorni 21 e 22 giugno 2009 (<i>Seguito e conclusione dell'esame – Approvazione con modificazioni</i>)	157
ALLEGATO 1 (<i>Testo approvato dalla Commissione</i>)	160
ALLEGATO 2 (<i>Testo degli emendamenti esaminati in Commissione</i>)	160

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Comunicazioni del Presidente	169
Audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica	169

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

Audizione del Commissario straordinario dell'Agenzia Regionale per la prevenzione ambientale del Lazio, avvocato Corrado Carrubba (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	170
---	-----

Audizione del Commissario straordinario del Consorzio Gaia, dottor Andrea Lolli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	170
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	171

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 3,66



16SMC0001780